Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

sc.rm.1.13-legenda

Legenda aurea: iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria

Il bulino, Modena [2001]

Img: BEU, 2014

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Biblioteca Estense Universitaria di Modena

LEGENDA AUREA

Iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria

Il Bulino
edizioni d'arte

...ENSE
...ARI
CHE
RAF.
...azione

La *Legenda aurea sive legende sanctorum* di Iacobus a Voragine, comunemente noto come Iacopo da Varazze, ha costituito per secoli il fondamentale repertorio narrativo e la fonte normativa per tutti gli artisti – pittori, miniatori, scultori, artefici di vetrate, arazzieri – che, su commissione o per diretta ispirazione, vollero e seppero raffigurare i santi, le loro vite e le loro opere e le feste liturgiche in mirabili capolavori dell'arte della Cristianità occidentale, molti dei quali ancora ammirabili, e sempre più ammirati, nelle cattedrali, nei musei e nelle biblioteche.

La *Legenda* fu compilata tra il 1252 e il 1265 da Iacopo, frate domenicano dell'Ordine dei Predicatori, già superiore del convento di Genova, poi priore di Asti e delegato della provincia di Lombardia e infine arcivescovo di Genova sul finire del XIII secolo.

L'opera, benché non costituisse un originale ma una raccolta miscellanea di circa centocinquanta vite di santi e trenta feste liturgiche, ebbe immediatamente un successo travolgente, attestato dai mille manoscritti latini e dai cinquecento codici tradotti nelle lingue volgari europee – che occuparono sicuramente migliaia di conciatori di carta pecora, amanuensi, miniatori e rilegatori – nonché dalle ben novantasette prime edizioni a stampa nella seconda metà del '400.

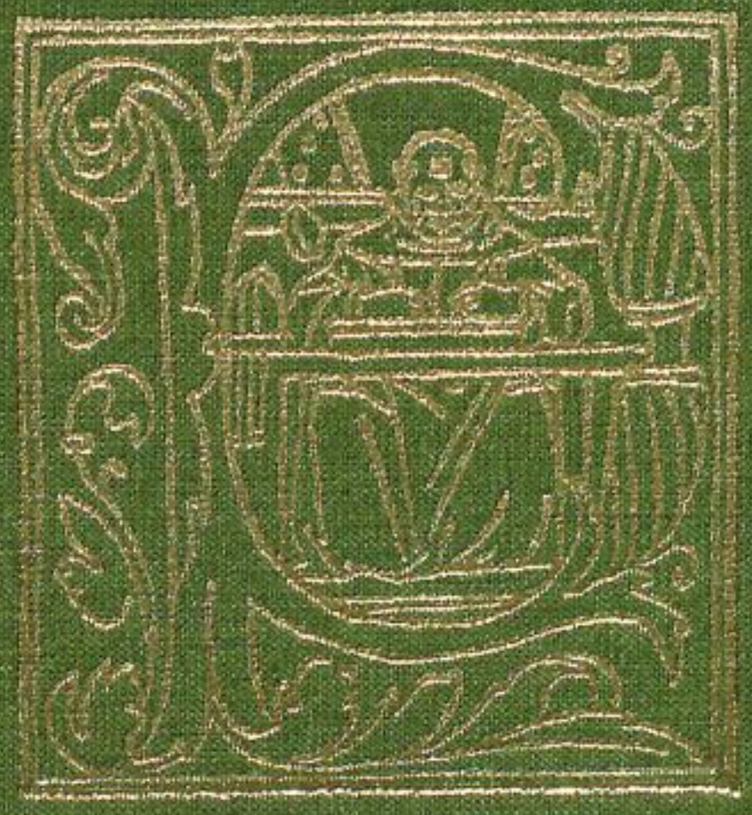
Tra questi incunaboli, due dei quali conservati alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena, abbiamo scelto quello edito a Venezia nel 1492 nella tipografia di Manfredo Bonelli, perché le numerose illustrazioni xilografiche costituiscono un utile approccio illustrativo e identificativo per adornare ogni capitolo con le miniature più qualificate per estetica e per valenza rituale tra le migliaia esistenti nei fondi della biblioteca, peraltro tutte identificate e catalogate nell'appendice finale.

In premessa alla *Legenda*, presentata dal curatore della collana, Ernesto Milano, Direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, vengono pubblicati due saggi: quello di Paola Di Pietro Lombardi esamina il rapporto tra il testo e la miniatura lungo l'arco di cinque secoli, dal X agli inizi del XVI secolo; quello di Milena Ricci coglie lo stretto rapporto tra l'immaginario di Jacopo e le illustrazioni delle solennità liturgiche contemplate dalla *Legenda*. Segue poi lo studio di Anna Rosa Venturi Barbolini, circoscritto ad un esemplificativo *leggendario* locale, trattando alcune significative presenze religiose in ambito modenese ed estense.

Di estrema importanza per gli studiosi e i ricercatori è l'appendice finale, il soggettario che cataloga tutti i santi e i temi religiosi rappresentati nelle miniature dei codici estensi.

in copertina:
San Giorgio, c. 240r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

in ultima di copertina:
Croce, c. 243r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3



Il giardino delle Esperidi

13

collana
diretta da
Ernesto Milano

LEGENDA AUREA

Iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria

presentazione di Ernesto Milano

saggi di

Paola Di Pietro Lombardi

Milena Ricci

Anna Rosa Venturi Barbolini

Il Bulino
edizioni d'arte

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Biblioteca Estense Universitaria di Modena

Questo volume accompagna la mostra

LEGENDA AUREA
Iconografia religiosa nelle Miniature della Biblioteca Estense Universitaria

Biblioteca Estense Universitaria di Modena
26 febbraio - 31 agosto 2001

L'editore esprime un vivo ringraziamento al Dott. Ernesto Milano, Direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, per avere voluto e sostenuto sia la mostra che il volume; alle Bibliotecarie per le ricerche preliminarmente effettuate e per la redazione dei saggi e delle schede; al Personale della Biblioteca Estense Universitaria per la costante collaborazione e disponibilità.

con il concorso di LDM - Libri dal Mondo

saggi
Paola Di Pietro Lombardi, Milena Ricci, Anna Rosa Venturi Barbolini

scheda
Paola Ortolani

ricerche iconografiche
Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci

editing dell'appendice
Andrea Palazzi

La Direzione della Biblioteca ringrazia vivamente per l'attiva partecipazione tutto il Personale. Un particolare ringraziamento va rivolto a Elena Pelloni e Antonio Vincenzi per la collaborazione nell'allestimento della mostra, a Don Giacomo Bazzani per le consulenze generosamente prestate.

Referenze fotografiche
Tutte le illustrazioni sono tratte da opere conservate alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

fotografie, impaginazione e riproduzione delle immagini
Roberto Bini

stampa
Grafiche Zanini

© 2001 Il Bulino edizioni d'arte
Via N. Sauro, 1 - 41100 Modena
Tel. 059.242442 - fax 059.218888
www.ilbulino.com
e.mail: ilbulino@ilbulino.com

ISBN 88-86251-38-6

BIBLIOTECA ESTENSE

S.C.
RICERCHE
MONOGRAFICHE
1.
13

in copertina:
San Giorgio, c. 240r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

in ultima di copertina:
Croce, c. 243r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

in frontespizio:
iniziale P, particolare di c. 2r dell'incunabolo α.D.1.16

INDICE

Presentazione
di Ernesto Milano 9

Jacopo da Varazze e la *Legenda Aurea*
premessa di Anna Rosa Venturi Barbolini 12

Jacopo da Varazze. *Legenda Aurea*
scheda di Paola Ortolani 13

Dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze ai santi dei codici estensi
di Paola Di Pietro Lombardi 15

Legenda Aurea e *Legenda Picta* nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria
di Milena Ricci 31

"Legendari di sancti istoriado vulgar" 51

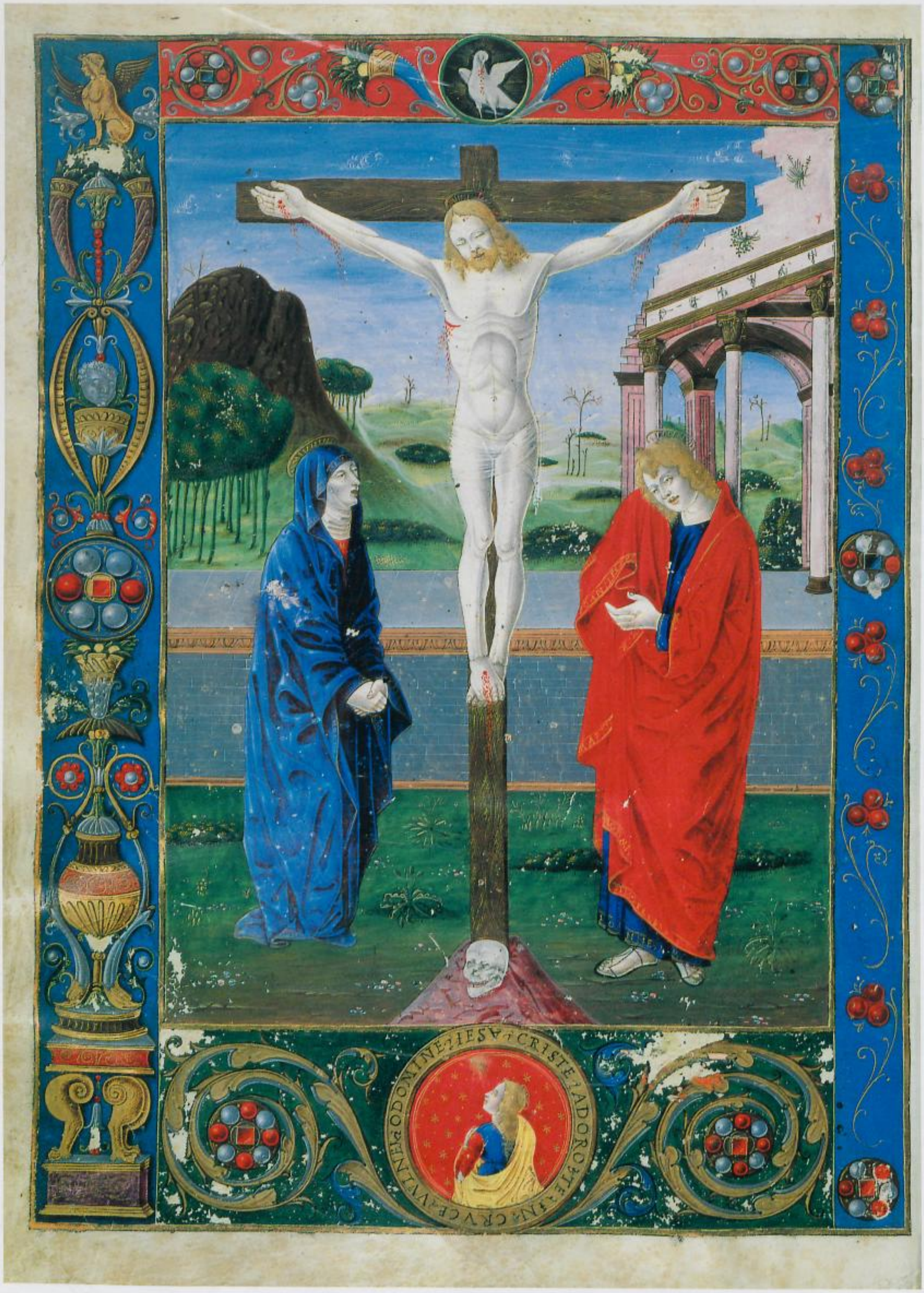
Note sulla devozione a Modena
di Anna Rosa Venturi Barbolini 167

Iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria
Appendice a cura di Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci 187

Schede dei manoscritti 213

Bibliografia
a cura di Paola Di Pietro Lombardi 217

Indice delle illustrazioni 221



Crocifissione, c. 91v, Missale Romanum, Lat.438=α.T.4.11

ERNESTO MILANO

PRESENTAZIONE

San Giovanni evangelista nell'isola di Patmo,
c. 17v, Les petites prières de Renée de France,
Lat.614=α.U.2.28

La Biblioteca Estense Universitaria con le sue preziosissime raccolte non poteva non essere presente in qualche modo all'evento giubilare che ha suggellato il ventesimo secolo e lo ha fatto nella maniera che ormai da anni le è consueta: una mostra ed un libro che, occasionato da essa e ad essa strettamente legato, la correda e ne porta un indelebile ricordo nel tempo futuro.

La rassegna, inaugurata nella ricorrenza della terza Settimana della Cultura, pur ponendosi tra le manifestazioni culturali conclusive del Giubileo, era stata già programmata da tempo col procedere del censimento che si concretizza in una riproduzione digitalizzata del *corpus* delle miniature dei codici della biblioteca attualmente in corso e che si propone l'ambiziosa meta della pubblicazione di tutte le immagini ordinate, classificate e studiate in un'opera che dovrebbe superare e sostituirsi alla pur meritoria, incompleta e ormai datata fatica di Domenico Fava, di Mario Salmi e di Emma Coen Pirani.

Infatti, le oltre seicento miniature raffiguranti feste, santi, martiri e confessori presenti nei manoscritti di carattere religioso, dagli offici ai messali, ai breviari, alle bibbie e ai corali, avevano fatto intuire la possibilità di dare vita ad una prestigiosa mostra di immagini di genere e la collocazione temporale più opportuna di un tale avvenimento era stata la sua programmazione per l'anno caratterizzato dal Giubileo.

Il lieve slittamento rispetto al tardo autunno, periodo per il quale la manifestazione era stata prevista ed autorizzata dalla Direzione Generale per i Beni Librari, è stato causato sia dal protrarsi dell'esposizione "Testimonianze Dantesche", anch'essa casualmente connessa ad un evento giubilare lontano sette secoli, sia

Santa Dorotea, c. 244r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

soprattutto dalle non piccole difficoltà e le incertezze, forse superiori a quelle previste, che si sono evidenziate nell'approccio metodologico-organizzativo della rassegna, per chi ovviamente non è specialista della materia.

Sono emerse da subito perplessità e dubbi nella scelta delle immagini, qualche volta nella loro individuazione certa, anche a causa della ripetitività iconografica più volte chiaramente emersa, e ci si è interrogati sulla possibilità di ripercorrere con una certa continuità l'evoluzione storico-iconografica delle rappresentazioni dei santi, martiri, beati, legate ai tempi e alle scuole miniatorie. Mancando una tale possibilità, pure essendo conservato in Biblioteca un considerevole nucleo di codici di genere religioso, si è scelto un punto di riferimento certo e consolidato, una sorta di filo conduttore a cui agganciarsi, di volta in volta, nella scelta e nel susseguirsi cronologico dei santi e delle feste: la *Legenda aurea dei Santi*, opera di compilazione dovuta al frate Jacopo da Varazze dell'Ordine dei Predicatori, tra il 1252 e il 1265. Si tratta di un santorale che, seguendo l'organizzazione dell'anno liturgico, nel rielaborare opere già esistenti, presenta circa centocinquanta vite dei santi, scelti soprattutto tra i più antichi, intercalate da feste cristiche, mariane e liturgiche, e conosce in circa sette secoli una fortuna ininterrotta che si materializza in oltre mille manoscritti e in oltre un centinaio di edizioni a stampa del secolo XV. Tra queste figura l'incunabolo edito a Venezia da Manfredo de Bonellis il 30 dicembre del 1492, conservato alla Biblioteca Estense e scelto come modello organizzativo di riferimento sia della mostra "Legenda aurea. Iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria", della quale costituisce il vero e proprio *incipit*, figurando nella prima bacheca come pezzo iniziale, sia, in maniera più palpabile e concreta, del volume che la correda, in cui appaiono le riproduzioni delle suggestive xilografie della *Legenda aurea* alla quale si associano e corrispondono le iconografie dei santi e delle feste selezionate per una rassegna antologica che, prescindendo dalla simbologia e dal significato religioso che le è proprio, è una vera e propria rassegna d'arte che spazia dalle miniature più antiche di scuola bizantina risalenti al X secolo a quelle di area ferrarese, fiorentina, lombarda e bolognese fino a quelle tedesche, fiamminghe e franco-fiamminghe del XV secolo. Chi si soffermi sulle carte prescelte dei codici in mostra, vero e proprio giardino della miniatura, o sfogli le pagine, ancora più ricche di immagini, del libro che da essa trae linfa, non può non subire il fascino di un'iconografia che dà gioia agli occhi e al cuore e non può non soffermarsi a considerare l'importanza e la grandezza della Biblioteca che fu di Casa d'Este e dei tesori che gelosamente custodisce, esibendoli, come ormai fa da anni, con scelte tematiche mirate alla conoscenza da parte di un pubblico più vasto di quello specialistico e da parte degli stessi bibliotecari che, attraverso lo studio approfondito dei singoli fondi o di parti di essi, si "impossessano" della loro biblioteca, assolvendo, sempre meglio, in un circolo virtuoso, al loro ruolo di comunicatori e di responsabili della tutela.

Il libro, che rappresenta il risultato conclusivo di questa avvincente quanto complessa ricerca, tredicesimo volume della fortunata e apprezzata collana "Il Giardino delle Esperidi", edita da "Il Bulino edizioni d'arte", pur non prendendo in considerazione volutamente un discorso di storia della miniatura che

probabilmente si sarebbe imbattuto in tortuosità difficili da dipanare anche per chi si occupa della materia in maniera esclusiva, e che comunque sarebbe approdato ad un risultato incompleto per le ovvie carenze di manoscritti appartenenti a tutte le scuole miniatorie per ciascun santo, non si propone però come un puro e semplice libro di belle immagini. Il volume, come già in altre occasioni, ha l'intento di offrire un qualche cosa in più della mostra, sia per ricchezza di elementi iconografici, dalle xilografie che permettono di sfogliare la *Legenda aurea*, di rileggere direttamente, senza intermediazioni filologiche, brevi pezzi esplicativi del testo riprodotto anch'esso dall'originale, alle miniature tratte dai vari codici dai quali le iconografie dei santi e delle feste sono tratte, ma soprattutto per la presenza dei testi esplicativi che rendono così possibile una lettura ragionata e raccordata delle stesse figurazioni e del loro significato più intimo.

La scheda dell'incunabolo redatta da Paola Ortolani, la breve biografia di Jacopo da Varazze compilata da Anna Rosa Venturi; i due saggi introduttivi, il primo riguardante un utile parallelo tra la *Legenda aurea* e le rappresentazioni dei santi nei codici estensi, il secondo un altrettanto utile raffronto tra *Legenda aurea* e "Legenda picta", dovuti rispettivamente a Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci, entrambe curatrici anche della mostra; il saggio sulla *Devozione a Modena* composto da Anna Rosa Venturi che, esplicando ampiamente la relativa sezione della rassegna, costituisce un angolo a sé stante di particolare interesse per la conoscenza degli aspetti peculiari della devozione sul territorio modenese, ed infine l'*Appendice* a cura di Paola Di Pietro e Milena Ricci, che, dando alla luce il lavoro di ricerca e di spoglio da esse condotto negli anni, offre un sia pur incompleto (mancano i manoscritti della Raccolta Campori) soggettario di ben 3563 voci, strumento eccezionale per gli studiosi, sono tutti elementi che fanno del volume *Legenda aurea*, un complesso organico nel quale si concretizza la ricerca e che si pone come input per ricerche e studi futuri ancora più approfonditi e specialistici.

San Leonardo, c. 236r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Alle Bibliotecarie che hanno profuso il loro impegno per portare a compimento l'opera e a tutto il Personale che, in varia misura, le ha coadiuvate agevolandone il lavoro, va l'apprezzamento e il ringraziamento della Direzione.

Un riconoscente ringraziamento va anche all'Editore, nelle persone di Mauro e Roberto Bini che, pazientemente e attraverso la quasi quotidiana collaborazione con i Bibliotecari, hanno reso possibile la realizzazione del libro.

Ultimo ringraziamento, ma non certo per ordine di importanza, va al Direttore Generale Prof. Francesco Sicilia, che segue da sempre, con estrema attenzione, l'attività di studio che la Biblioteca Estense Universitaria va sviluppando nel tempo, apprezzandone e incoraggiando gli sforzi organizzativi e rendendoli possibili con l'approvazione dei relativi stanziamenti.

Nel momento in cui questo libro viene affidato alla stampa con l'augurio che esso incontri i benevoli consensi per il lavoro di quanti vi hanno profuso le loro energie, e che quindi abbia raggiunto gli obiettivi propri di una Biblioteca che vuole sempre più valorizzare i suoi fondi nel perseguimento delle finalità istituzionali che le sono proprie, guardando già al futuro prossimo, valga l'auspicio che gli altri traguardi inerenti alle ricerche e agli studi in atto e a quelli futuri, possano incontrare analogo favore e sempre maggiore fortuna creativa.

Jacopo da Varazze e la *Legenda aurea*

La *Legenda sanctorum*, meglio nota come *Legenda aurea*, venne scritta da Jacopo da Varagine o da Voragine o da Varazze fra il 1252 e il 1265. Compilata in un tardo latino quando l'autore era nella sua precoce maturità, essendo nato intorno al 1228-29, essa si pone sulla scia di altre rassegne e leggendari che circolavano copiosamente nell'Europa cristiana, già fortemente scossa da correnti ereticali, e servivano come canovaccio ai predicatori.

Della vita dell'autore si sa quanto basta per connetterlo all'attività di padre domenicano dell'Ordine dei Predicatori, di inquisitore e infine di vescovo, alle prese spesso con *querelles* che si collegano appunto all'attività inquisitoria svolta, nonché di incaricato di delicate operazioni diplomatiche e politiche. Ma il suo nome resta consegnato alla storia per la *Legenda*. Nonostante l'opera non costituisse una novità tipologica, ebbe subito un successo tale da soppiantare i precedenti santorali. Ne circolarono immediatamente numerosissime stesure manoscritte, spesso aggiornate e manipolate anche per inserirvi modelli di santità locale, diversi da luogo a luogo, come nel caso della *Legend of Saints* inglese. Almeno mille copie manoscritte ne vennero compilate fra il XIV e il XV secolo in latino e circa cinquecento furono quelle contenenti la traduzione nelle diverse lingue moderne. Al sorgere della stampa, si assistette all'uscita di varie edizioni dai torchi di tipografie di tutt'Europa: novantasette sono gli esemplari editi nell'arco di ventotto anni. Un *best seller* che la dice lunga sulla fortuna di un'opera che ha fortemente inciso sul sentire religioso e che ha costituito soprattutto un convincente strumento di comunicazione, adattandosi perfettamente anche alle pubbliche letture all'interno delle chiese e nei conventi.

Se si volesse a posteriori istituire un paragone, forse non sarebbe troppo audace quello fra Jacopo e Bernardino da Siena, il santo predicatore, l'affabulatore ora suadente ora minaccioso ora ironico, ma sempre straordinariamente coinvolgente. Perché entrambi parlano e scrivono per immagini, per far leva su chi ascolta, anche i più riottosi, e perché sono spinti da un bisogno inarrestabile, irrefrenabile di esternare la propria fede, di svegliare i reticenti, di parlare ai sordi. Parlano per *exempla*, in quel linguaggio figurato che tanto bene corrisponde alle smaglianti vetrate e agli affreschi delle chiese, alle miniature dei libri corali e alle pergamene uscite dagli *scriptoria* monastici. Ogni vita di santo si trasforma per Jacopo in un *exemplum*. Un modello di fede totale, vissuto in momenti diversi della storia della chiesa, in ambiti geografici, sociali e culturali diversi, ma sempre paradigma di fede incondizionata, di amore risolto spesso in martirio e in mortificazione, sempre in beatificazione.

L'attenzione ai particolari descrittivi, una sorta di iconografia senza figure, ha largamente influenzato anche la scuola pittorica e miniaturistica a venire che ha attinto alle descrizioni di Jacopo come ad un'inesauribile miniera di spunti. Per questa ragione sembra indissolubile il legame tra lo scritto, suadente e coinvolgente come una favola *aurea*, esemplare e preziosa, e lo snodarsi di quel linguaggio pittorico che è la voce dell'anima religiosa del medioevo. E che è la ragione di questo libro dove testo e immagini si fondono a evocare e a riproporre proprio quella temperie mistica e crudele, spirituale e terrena, sempre comunque straordinaria.

(Anna Rosa Venturi Barbolini)

JACOPO DA VARAZZE

Legenda aurea [in italiano], tradotta da Nicolò Malermi. Venezia, Manfredo de Bonelli, 10 dicembre 1492. Ill., fol.

Legatura recente in piena pelle
Provenienza: Gesuiti di Modena
Collocazione: α.D.1.16

La *Legenda aurea* ebbe una grande fortuna ed una enorme diffusione per secoli. La prima edizione a stampa compare a Strasburgo nel 1472; la prima in Italia viene stampata a Venezia nel 1478 ad opera del tipografo Cristoph Arnold. In Europa si conoscono per il secolo XV 150 edizioni, comprendenti le traduzioni nelle varie lingue europee. La traduzione in italiano fu compiuta dal benedettino Nicolò Malermi, vissuto tra il 1422 e il 1481. Nel 1492 compaiono a Venezia 2 edizioni illustrate con xilografie: la prima esce il 16 maggio ad opera di Matteo Capcasa, l'altra, quella che qui viene descritta e utilizzata per le riproduzioni delle vignette xilografiche, ad opera di Manfredo Bonelli, il 10 dicembre.

Il tipografo Manfredo Bonelli fu attivo a Venezia dal 1491 al 1516. Essling[1] evidenzia nella sua opera le notevoli edizioni di libri figurati editi da Bonelli durante la sua attività. Tra i più famosi ricordiamo *Aesopus moralisatus* del 31 gennaio 1491.

L'esemplare estense è mancante delle carte h4-8, i1, cioè sei carte contenenti la Passione e la Resurrezione di Cristo.

L' edizione della *Legenda aurea* è riccamente illustrata. A c. 2r l'inizio del testo è inquadrato da un fregio architettonicamente composto ed arricchito dalla presenza di putti, animali, grottesche... In alto in una lunetta centrale vediamo Cristo sul sepolcro aperto. All'interno dell'inquadratura, sopra il testo, una grande vignetta ci mostra il giudizio universale. Questo legno porta in basso a destra l'iniziale *b* ed insieme ad altri quindici legni più piccoli, a volte segnati *b*, .*b*, .*b*. o non segnati, proviene dalla famosa *Bibbia*[2], tradotta sempre da Nicolò Malermi, stampata a Venezia il 15 ottobre 1490 e adornata da 484 vignette xilografiche, che Essling giudica «della miglior fattura», che ne fanno un'opera considerata tra le più importanti edizioni illustrate veneziane del XV secolo. I legni infatti furono utilizzati in edizioni varie fino alla fine del XVI secolo (v. ad esempio le vignette di cui alle cc. 17v, 40v, 88v).

Nel testo della *Legenda* vi sono complessivamente 188 vignette xilografiche: 7 sono ripetute e, a parte le quindici sopra citate, le altre appartengono a due serie distinte. Il gruppo più numeroso di legni ha un'altezza di circa 57 mm e benché solo una decina sia contrassegnata dal monogramma *F* (cfr. ad esempio le cc. 121v, 136r, 151v) tutti i legni presentano caratteristiche tali da ritenerli di mano dello stesso maestro, o eseguiti sotto la sua direzione. La seconda serie di xilografie, leggermente più piccole, alte 49 mm, presenta uno stile che si avvicina molto alla fattura delle immagini segnate *b*. (cfr. le cc. 117v e 131v); tra queste solo nove vignette sono siglate con il monogramma *i*.

Secondo una corrente di studi che fa capo ad Essling e che trovò seguito in Poppelreuter[3] e in Rava, si può identificare nella prima e splendida stagione della stampa a Venezia uno stile illustrativo veneziano di "tipo Mallermi" che, iniziato con la *Bibbia* del 1490, si ritrova nel *Fiore di virtù*, stampato sempre da Giovanni Ragazzo, nel *Dante* del 1491 (Benalio e Capcasa), nel *Decamerone* del 1492 (dei De Gregori) e in un altro grande numero di opere caratterizzato da illustrazioni di stile popolare e gradevole «benché soffuso da un delicato senso d'arte, pieno di primitivo incanto»[4]. Le sigle che si incontrano: *b*, *J*, *i*, *F*..., identificano probabilmente l'incisore e non l'autore dei disegni: non tutte le mani sono dello stesso livello, alcune più raffinate altre più popolaresche. Se da un punto di vista qualitativo le vignette di "tipo Mallermi" non raggiungono la bellezza delle illustrazioni del *Polifilo*, esse esprimono innegabilmente una notevole spontaneità e freschezza e una vena narrativa che vediamo nella molteplicità dei personaggi, nei paesaggi e nelle linee architettoniche delle varie composizioni.

(Paola Ortolani)

NOTE

1. V. ESSLING, *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV et du commencement du XVI siècle*, Firenze-Parigi 1908-1914. M. SANDER, *Le livre a figures italien depuis 1467 jusqu'a 1530: essai de sa bibliographie et de son histoire*, Milano [1942].
2. *Biblia* [in italiano], Venezia, Giovanni Ragazzo per Lucantonio Giunta, 15 ottobre 1490.
3. JOS. POPPELREUTER, *Der anonyme Meister des Poliphilo...*, Strasburgo 1904.
4. C. E. RAVA, *Arte dell'illustrazione nel libro italiano del Rinascimento*, Milano 1945.

Ognissanti, c. 62v, Francesco Petrarca, I trionfi, It.103=α.W.9.25

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

DALLA *LEGENDA AUREA* DI JACOPO DA VARAZZE AI SANTI DEI CODICI ESTENSI

La straordinaria ricchezza iconografica del materiale manoscritto conservato dalla Biblioteca Estense, come è documentato dal *Soggettario* delle miniature presentato in Appendice[1], testimonia anch'essa la vastità degli interessi coltivati presso la Corte di Ferrara dal XIV al XVI secolo, interessi che spaziano dalla letteratura alle scienze naturali, alle scienze militari, alla botanica, alla matematica, alla geografia e cartografia, fino a una vasta tipologia di codici di carattere religioso, quali offici, messali, breviari, bibbie, corali.
Nei manoscritti religiosi estensi raffigurazioni di feste e di santi sono presenti in numero alquanto elevato: i singoli santi ammontano infatti a 269, 155 martiri e 114 confessori, le cui immagini ricorrono in più codici. Queste miniature coprono l'arco cronologico che va dal X al XV secolo e provengono da botteghe diverse. Si va infatti dalla miniatura bizantina dell'*Evangelario* greco del X secolo alle miniature fiamminghe e franco-fiamminghe del XV secolo, nonché a quelle, più numerose, di area lombarda, bolognese, ferrarese e fiorentina, del XIV-XV secolo appartenenti all'Antico Fondo Estense, provenienti dalle librerie private di Borso d'Este, di Ercole I, di Nicolò di Leonello, del cardinale Ippolito, dalla biblioteca del re d'Ungheria Mattia Corvino, dalla libreria del convento di S. Michele in Bosco passata poi alla collezione di Tommaso Obizzi del Catajo.
Si prendono in considerazione in questa sede le immagini di santi vissuti dall'epoca di Gesù fino al XIII secolo, in linea di massima quindi anteriori, ma anche contemporanei alla *Legenda aurea*, il santorale organizzato secondo l'anno liturgico, contenente circa 150 vite di santi intercalate alle principali feste dell'anno, che il domenicano Jacopo da Varazze compilò tra il 1252 e il 1265.
Si cerca poi di ripercorrere, secondo un criterio cronologico, il calendario liturgico, privilegiando le immagini e affiancando a xilografie tratte dall'incunabolo del 1492 della *Legenda aurea*[2] riproduzioni di miniature estensi. Per la copiosità del materiale miniato a disposizione, si è dovuto necessariamente operare una scelta e limitarsi a presentare soltanto alcuni dei santi trattati da Jacopo, le cui vite esemplari erano dapprima destinate alla lettura privata e pubblica. Il termine *legenda*, che indica letteralmente quanto è da leggersi, per l'enorme successo ottenuto, si trasformò in racconto leggendario, con il compito precipuo di mantenere vivo quanto di prezioso doveva essere salvaguardato e trasmesso.
In questa scelta, già antologica, si è poi rivolta l'attenzione ad alcune figure di santi particolarmente significative, per seguire un sintetico discorso cronologico-tematico nell'arco del ciclo liturgico. Non si è inteso quindi né approfondire né apportare notizie nuove al profilo dei santi presentati, che peraltro sono oggetto di un'amplissima letteratura, ma si è voluto innanzi tutto proporre delle belle immagini di miniature che hanno valore anche per se stesse, come repertorio iconografico, come rassegna di piccoli quadri d'autore.
Rispetto al culto supremo di adorazione, dovuto esclusivamente alla Trinità, e al culto tutto speciale per Maria, la venerazione per i santi si trova naturalmente a un gradino inferiore. Le loro immagini, però, rispetto a quelle della Madonna e di Gesù, presentano una duplice valenza, in quanto sono finalizzate non solo alla devozione, ma anche alla memoria umana che del santo si vuole tramandare.
Nella presentazione dell'iconografia dei singoli santi è possibile, inoltre, notare varie tipologie di immagi-

Martirio di Sant'Andrea, c. 145r, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

ni rispondenti ad aspetti particolari o a episodi significativi della loro vita esemplare, al di là del valore estetico dell'immagine stessa che può anche essere artisticamente povera, ma possedere un'importante valenza devozionale; altre immagini, invece, appartenenti a santi, ancora inseriti nel calendario liturgico, ma usciti dall'immaginario popolare e quindi anche dalla devozione comune, o limitati a un culto esclusivamente locale, possono continuare a proporsi come ottimi esempi di arte della miniatura.

L'iconografia ha inoltre il compito di testimoniare l'evoluzione storica di un culto, rispecchiando i tempi in cui l'artista ha lavorato; nel caso dei codici dell'Estense, pur essendo presenti in numero elevato, non sempre l'iconografia riesce a dare un quadro completo di questa evoluzione, ma si propone sempre sicuramente come raccolta esemplare. Proprio per questa esigenza di aderenza alla storia, non ci può essere una grande libertà inventiva da parte degli artisti, per cui molti modelli, soprattutto coevi, sono ripetitivi e compaiono in più manoscritti.

L'immagine è sempre di efficacia straordinaria e le *Bibliae pauperum* dimostrano l'importanza di esporre i loro contenuti in modo immediato e semplice anche ai meno colti, avendo la capacità di incitare alla virtù anche le anime più semplici e più umili. Le scene esemplari hanno infatti il potere di esortare all'imitazione delle vite eccellenti e al compimento di azioni di misericordia. Per questo in età romanica anche la rappresentazione delle arti liberali, tema profano sempre strettamente legato a quello sacro, si presenta come iconografia didattica; lo scopo didascalico si unisce sempre a quello di edificazione di persone in massima parte analfabete e bisognose di avere sott'occhio delle immagini per meglio capire i concetti più importanti e più difficili della fede. Ecco la necessità di illustrare ampiamente anche le edizioni di Jacopo, la cui opera ha fondamentalmente un taglio didattico, proponendo modelli di comportamento vecchi e nuovi, sia i santi che venivano dalla tradizione, in massima parte i martiri dei primi secoli o i santi del Nuovo Testamento, sia i santi "nuovi", o "dei giorni nostri" come li definisce Jacopo, nel tempo ultimi testimoni della fede.

Il calendario della *Legenda aurea*, scandito mese per mese, come afferma lo stesso Jacopo, si basa su una concezione della storia vista in chiave religiosa, per tappe successive, secondo una quadripartizione, che si ricollega a S. Agostino, corrispondente alle quattro stagioni dell'anno solare e alle quattro epoche della storia dell'uomo: l'età della Deviazione (da Adamo a Mosè, ricordata nel periodo dalla Settuagesima fino a Pasqua), l'età del Rinnovamento (da Mosè a Cristo, dalla prima domenica di Avvento a Natale), l'età della Riconciliazione (da Cristo in poi, da Pasqua a Pentecoste), l'età del Pellegrinaggio terreno (il tempo della lotta e della testimonianza della fede, dall'ottava di Pentecoste alla prima domenica di Avvento), secondo un processo ciclico che parte da Cristo e a Cristo ritorna. In questa struttura, che ha evidenti scopi didascalici e catechetici, si inserisce il valore irrinunciabile dell'esempio offerto dalle vite dei santi, testimoni della fede anche fino al sacrificio della vita e tanto più importanti in quanto non solo collocabili nella sfera celeste, ma appartenenti anche alla storia del loro tempo, inseriti nella vita quotidiana e quindi più veri e più comprensibili, pur nella straordinarietà della loro esistenza e del loro operato. Il calendario non è perciò soltanto una mera suddivisione del tempo, ma è anche un riflesso della storia della Chiesa.

Ogni giorno del calendario liturgico è dedicato dalla Chiesa ad uno o più santi, ma, dato il loro elevato numero complessivo, è difficile che possano essere contemplati tutti entro il ciclo dell'anno. Per questo

motivo, in età medioevale, dopo che già si era affermato il desiderio di dedicare un giorno specifico alla festa di tutti i martiri, si è sentita fortemente la necessità di allargare il culto, come del resto già espresso nella Sacra Scrittura e soprattutto nell'Apocalisse, anche a tutti i fedeli defunti nella grazia divina e pervenuti alla gloria della Gerusalemme celeste. Si giunse così nell'anno 835 all'introduzione della ricorrenza di **Ognissanti,** fissata al 1° di novembre, per decisione di papa Gregorio IV, per poter ricordare tutti i santi insieme in forma solenne, come si può notare nel trionfo della Divinità tra una turba di Santi a c. 62v del manoscritto It.103=α.W.9.25, contenente *I Trionfi* del Petrarca o a c. 439v del Breviario di Ercole I d'Este in cui Tutti i Santi sono raffigurati nella iniziale O. È questa, quindi, una festa di particolare rilievo perché, come spiega Jacopo, onorando i santi noi onoriamo Dio e ad un tempo possiamo ottenere che essi, con le loro preghiere, intercedano presso Dio anche per la nostra salvezza.

Jacopo inoltre raggruppa i santi, che noi ricordiamo separatamente nel corso dell'anno liturgico e che veneriamo tutti insieme in questo giorno di festa speciale, in quattro categorie: apostoli, martiri, confessori, vergini, in ordine di importanza e secondo il diverso modo di testimoniare la fede.

Anche la costruzione teoretica di Jacopo fa iniziare l'anno della Chiesa con l'Avvento, a novembre. Il primo santo in calendario è **Andrea** (30 novembre - I sec. d. C.), fratello di S. Pietro.

Andrea fu uno degli apostoli, uno dei tanti messaggeri, degli inviati di Cristo che si spostavano da un luogo all'altro per diffondere ai popoli il messaggio evangelico e che in un secondo tempo, dopo il discorso della montagna, furono identificati soltanto con i dodici collaboratori cui Gesù affidò il compito di portare avanti e completare la sua azione di redenzione. Questi, avvicinati a Cristo con la discesa dello Spirito Santo, ne sono divenuti i vicari sulla terra, con Pietro alla guida.

Tra i primi ad essere chiamati, Andrea fece intensa opera di proselitismo, aggregando ai seguaci di Cristo anche il fratello Simone, Pietro appunto, che condivideva con lui il mestiere di pescatore. Per questo motivo nell'iconografia Andrea è generalmente raffigurato, insieme con Pietro, nell'esercizio della loro attività, con le reti per la pesca in mano, come compare a c. 203v del *Messale* di Borso d'Este Lat.239=α.W.5.2, oppure da solo con gli attributi relativi al martirio, la croce ad X, sulla quale chiese di essere crocefisso a testa in giù, perché riconosceva la propria indegnità di

Cattedra di San Pietro, c. 102v, Antiphonarium, Lat.1015=α.Q.1.2

morire allo stesso modo di Cristo, come si nota nell'immagine di c. 145r del *Graduale* Lat.1021=α.R.1.6. Nella bella miniatura lombarda di c. 210r del *Breviario* di Ercole I d'Este, Andrea è presentato crocifisso, nel momento in cui i suoi carnefici provvedono a capovolgerlo.

Apre dunque l'anno per primo un apostolo e martire, uno dei tanti che, nei primi secoli della Chiesa, testimoniarono la fede fino a subire il "martirio rosso", che imitarono cioè Cristo fino alle estreme conseguenze, affrontando tormenti di ogni sorta nel fisico, per resistere ai detrattori della fede, ma che seppero sostenere anche altri martirii senza sangue, manifestando temperanza nell'abbondanza, grande pazienza nelle avversità, provando sincera compassione per i tribolati, riuscendo ad amare persino i nemici e conducendo una vita casta.

Le ricorrenze dei santi, pur ponendosi come ricordo della loro morte, sono anch'esse delle feste, perché la morte fisica corrisponde alla salita dell'anima al cielo e quindi alla partecipazione alla gloria del Signore.

La semplice appartenenza ad una tipologia fissa, come ad esempio quella degli Apostoli, considerato l'elevato numero di santi con le stesse caratteristiche, non è affatto identificativa. Gli Apostoli sono infatti generalmente rappresentati, quando si fa riferimento solamente alla loro scelta di divenire seguaci di Cristo e di propagarne la fede, con un ampio mantello

legato su una spalla a coprire la tunica, sulla quale si appoggia a volte la fluente barba, per gli antichi cristiani simbolo di autorità. Accanto ad elementi caratterizzanti tutto il gruppo dei dodici apostoli, come la fiammella dello Spirito Santo sul capo, compaiono attributi e segni distintivi per ciascuno di loro che ci permettono di individuare con immediatezza un apostolo fra gli altri. È infatti possibile riconoscere i santi individualmente soltanto attraverso gli attributi fissati nel corso del tempo dall'iconografia, ad esempio una veste particolare, un copricapo, gli strumenti relativi al martirio subito, gli oggetti relativi al mestiere, i miracoli compiuti, momenti speciali della loro vita, un gesto, un particolare fisico. Anche l'aureola, o una corona radiante intorno o sopra la testa, chiaro riferimento alla potenza celeste di chi la porta, a partire dal IV secolo, indica la santità. Ha la stessa funzione, non solo nei mosaici ma anche nelle miniature, il fondo aureo delle immagini più antiche, in particolare di carattere bizantino, come è lo sfondo scintillante che fa da cornice agli Evangelisti nell'*Evangelario* greco del X secolo (Gr.1=α.M.9.5).
La presenza della croce decussata o della barca da pesca e delle reti ci permettono quindi di identificare subito S. Andrea. Anche **Pietro** (29 giugno - I sec.) è spesso rappresentato come pescatore, "pescatore di uomini", secondo l'investitura accordatagli da Gesù. Nella sua iconografia sono spesso presenti il gallo, le catene, le chiavi incrociate, a simboleggiare il momento in cui ha rinnegato per tre volte Cristo o è stato stretto in vincoli e poi liberato dall'angelo, o a sottolineare la sua figura di detentore delle chiavi del regno dei cieli, di apostolo guida nella storia della Chiesa e di primo papa, come a c. 248r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842=α.R.7.3 o a c. 355v del *Breviario* di Ercole I Lat.424=Ms.V.G.11.
Varie sono le feste che ruotano attorno alla figura di Pietro. Nel mese di febbraio si celebra infatti la festività della *Cathedra Petri* (22 febbraio), dal I secolo d. C. intesa come ricorrenza dell'insegnamento dell'apostolo Pietro e quindi della trasmissione della dottrina. Come si vede nell'immagine di c. 102v dell'*Antiphonarium* Lat.1015=α.Q.1.2, Pietro, con la tiara papale, è assiso su uno scranno, simbolo, insieme con il libro che ha in mano, dell'attività di insegnamento e di predicazione del santo. L'immagine di Pietro, come quella di **Paolo** (29 giugno - I sec.), che pure non fu nel gruppo dei dodici apostoli, è legata anche alla *traditio legis*, che dalla fine del IV secolo rappresenta nell'iconografia cristiana l'affidamento della legge, dei precetti e degli articoli della fede, a Pietro e a Paolo da parte di Cristo in trono, come sviluppo della trasmissione della legge dal Padre a Mosè nel Vecchio Testamento. Questo passaggio è testimoniato a c. 255r del *Graduale* Lat.1005=α.Q.1.1. Pietro e Paolo sono i protagonisti anche della *traditio clavium*, la consegna delle chiavi del regno dei Cieli, che completa la simbologia della *traditio legis* e che viene rappresentata con il suo stesso spirito aulico, mutuato dalla tradizione imperiale.
Insieme sono ricordati dalla Chiesa il 29 giugno, solitamente Pietro con in mano le chiavi e Paolo con la spada e il libro, che costituiscono i suoi attributi specifici, per ricordarne la decapitazione, per alludere alla sua parola tagliente come una spada, per simboleggiare il suo pensiero e i suoi scritti volti alla diffusione della parola di Cristo, dopo che sulla strada di Damasco fu abbagliato dalla luce divina. La festa della **conversione di Paolo** ricorre il 25 gennaio.
L'immagine dell'uomo che pone il dito nella piaga del costato di Cristo ci conduce immediatamente a **Tommaso** (3 dicembre - I sec.), l'apostolo incredulo circa la Resurrezione fino a che non poté controllare con i propri occhi e toccare con mano i segni tangibili della Passione, secondo una raffigurazione tipica dell'arte del Rinascimento italiano, riscontrabile nelle miniature a c. 211r del *Graduale* Lat.1005 e a c. 141r del *Graduale* Lat.1021=α.R.1.6. Ecco quindi nell'iconografia l'importanza del gesto, soprattutto della mano; la gestualità esprime l'ambivalenza del corpo, che imprigiona l'anima e la frena verso la salvezza, ma che è ad un tempo anche strumento di salvezza. Attraverso quell'indice teso Tommaso trasforma infatti il suo gesto di incredulità in un gesto di pentimento. L'atto che presuppone un movimento, come quello di Tommaso, caratterizza l'uomo instabile, che pecca, mentre l'immobilità è tipica di qualcosa di perfetto, di eterno. Ecco la figura immobile di Cristo re e giudice all'interno della mandorla, nella sua regalità, e della Vergine nella sua maestà con il Bambino in grembo.
Anche **Giovanni** (27 dicembre - I sec.) e il fratello **Giacomo il Maggiore** (25 luglio - I sec.), furono scelti da Gesù come apostoli mentre stavano preparando le reti da pesca. Giovanni, discepolo prediletto da Gesù, tanto da potergli appoggiare il capo sul petto durante l'Ultima Cena e da ricevere da Cristo stesso in croce la cura di Maria, è raffigurato, come tutti gli apostoli, con il libro. Come vediamo a c. 112v dell'*Antiphonarium* Lat.1003=α.P.1.8, Giovanni fu anche Evangelista e, come tale, è contraddistinto dall'aquila, simbolo dell'acutezza del suo pensiero.

"Traditio legis" a San Pietro e San Paolo, c. 255r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

San Bartolomeo, c. 254r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Giacomo, che fu il primo degli apostoli a subire il martirio, venne trapassato con la spada, come si può vedere nell'immagine di c. 48r del *Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs et Confessors et des Saintes Vierges et la nativité de Notre Dame Sainte Marie* (Est.116=α.T.4.11). Per tradizione il celebre santuario di Santiago di Compostela è legato alla predicazione che Giacomo tenne, durante i suoi viaggi, anche in Spagna. È per questo raffigurato in vesti di pellegrino con una conchiglia.

Giacomo il Minore è ricordato dalla Chiesa con **Filippo** (1 maggio - I. sec.), in quanto insieme furono particolarmente attivi per diffondere la parola di Gesù. A c. 45v del *Livre des Saints Apostres* Giacomo è raffigurato con il bastone dei follatori, con il quale fu martirizzato, e a c. 35v del *Graduale* Lat.1022=α.R.1.7 Filippo è rappresentato con la croce decussata.

Anche gli apostoli **Mattia** (14 maggio - I sec.) e **Bartolomeo** (28 agosto - I sec.) subirono il martirio per propagare la fede in Cristo: in particolare Bartolomeo a c. 254r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842, a c. 246v del *Messale* di Borso e a c. 117r dell'*Antiphonarium* Lat.1015 è raffigurato con in mano un coltello, strumento con il quale venne scorticato.

Come Giovanni, anche l'apostolo **Matteo** (21 settembre - I sec.) fu evangelista. È raffigurato con un angelo e con una borsa di monete a ricordo della sua attività di esattore.

Riprendendo il criterio cronologico, nei primi giorni di dicembre viene ricordata la vergine martire **Barbara** (4 dicembre - IV sec. ca.) che, vissuta in epoca imprecisata, appartiene forse più alla leggenda che alla storia, anche se il racconto del suo martirio probabilmente va collegato con quello analogo di un'altra fanciulla che trovò la morte nel IV secolo ai tempi dell'imperatore Galerio. Barbara è rappresentata con le caratteristiche comuni a tutte le vergini, con il mantello che ricopre la tunica, con la palma del martirio e in mano il libro aperto, simbolo di Cristo, come a c. 22v dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.74=α.Q.9.31. Il suo attributo più ricorrente, tipico dell'iconografia occidentale fin dal XIV secolo, è la torre con tre finestre, allusive alla Trinità, che simboleggia la prigione nella quale la rinchiuse il violento e tirannico padre per proteggerne la bellezza. Tra le testimonianze del martirio di Barbara è la bella immagine di c. 231v del Breviario di Ercole I. Nelle immagini estensi non compare il calice con l'ostia, che rinvia al suo ultimo incontro con Cristo ancora da viva, perché questo elemento iconografico è riscontrabile generalmente nell'arte nordica ed è estraneo quindi alla miniatura lombarda e ferrarese; non figurano neppure la fiaccola e la spada, comparsa con il XV secolo, che alludono apertamente al suo supplizio: bruciature, mutilazioni fino alla decapitazione da parte del padre stesso, che fu immediatamente colpito da un fulmine, motivo per cui Barbara è divenuta protettrice degli artificieri.

Barbara è santa di origine orientale il cui culto si diffuse in occidente e raggiunse il massimo della popolarità nel XV secolo proprio tramite la *Legenda aurea*. Fa parte del gruppo dei 14 santi cosiddetti "ausiliatori", tra i quali sono Biagio, Cristoforo, Giorgio, Caterina e Margherita, alla cui intercessione i fedeli fanno ricorso in momenti di particolare difficoltà.

Le vergini martiri sono generalmente rappresentate come giovani e belle, con lunghi capelli fluenti per lo più biondi, vestite di un ampio mantello che ricopre la tunica e portano in mano la palma del martirio che, in analogia con la palma che nell'antichità veni-

va offerta al vincitore dei giochi del circo, sta ad indicare la vittoria contro la tentazione.
Raffigurata con le stesse caratteristiche è anche **Lucia** (13 dicembre - IV sec.) la cui vita e morte ci sono state tramandate da una *Passio* del V-VI secolo. Anche questa fanciulla, come Barbara, fu sottoposta a terribili tormenti fisici e morali e fu uccisa con una pugnalata alla gola. Secondo la leggenda, per non vedere tutte le brutture che era stata costretta a sopportare, essa stessa si strappò gli occhi, che, posati sopra un vassoio, sono nell'iconografia il suo attributo identificante, come si può notare a c. 17v dell'*Antiphonarium* Lat.1023=α.R.1.8.
Con **Nicola di Mira** (6 dicembre - IV sec.) incontriamo il primo vescovo ricordato in calendario, leggendario santo le cui spoglie furono trafugate a Mira, in Oriente, e trasportate a Bari. Nelle vesti vescovili è raffigurato nella miniatura ferrarese a c. 100r dell'*Officium B. Mariae Virginis,* Lat.856=α.G.9.24, dedicato a Nicolò figlio di Leonello d'Este.
La sua fama si diffuse rapidamente in tutto l'Occidente, a nord e a sud, dando vita alla tradizione anglosassone di Santa Klaus. Appare tra le altre figure di santi come un confessore, cioè come uno di coloro che hanno affrontato il "martirio bianco", non la morte violenta, ma un martirio quotidiano nella volontà, nella rinuncia ai falsi valori, considerati dai più sommi ed irrinunciabili, e che hanno quindi affrontato una "morte" quotidiana dello spirito di fronte al peccato, che si traduce poi nella vera vita, in Cristo.
Ambrogio (7 dicembre - IV sec.) è il primo dei Dottori della Chiesa a comparire nel calendario, seguito da **Agostino** (28 agosto - IV sec.), **Gregorio Magno** (3 settembre - VI-VII sec.), **Girolamo** (30 settembre - IV-V sec.), Padri della Chiesa latina, e da **Basilio** (2 gennaio - IV sec.), **Gregorio di Nazianzo** (2 gennaio - IV sec.), **Atanasio** (2 maggio - IV sec.) e **Giovanni Crisostomo** (13 settembre - IV sec.), Padri della Chiesa orientale. Questi primi Dottori si identificano con i Padri della Chiesa per la loro somma dottrina, l'ortodossia e la santità di vita che contribuiscono a rendere i loro autorevoli scritti testi basilari in materia di fede.
Subito dopo la ricorrenza del Natale la Chiesa vuole inserire nel calendario, in omaggio al Bambino Gesù, un gruppo di santi giovani, **Stefano** (26 dicembre - I sec.) e i **santi Innocenti** (28 dicembre), vittime di Erode.
Il diacono Stefano, come riferiscono gli Atti degli Apostoli, subì per primo il martirio pur di affermare la propria fede in Cristo. Le pietre con cui venne lapidato costituiscono il suo attributo, come si vede nel

Sant'Agnese, c. 25v, Antiphonarium, Lat.1023=α.R.1.8

bel quadretto a c. 383r del Breviario di Ercole I; per questa sua caratteristica è stato eletto patrono degli scalpellini. Nell'*Officium B. Mariae Virginis* Lat.842, a c. 253r, ha la palma del martirio e il libro.
Particolarmente venerato, soprattutto nelle nostre zone tradizionalmente agricole, è **Antonio** abate (17 gennaio - III sec.), monaco di origine egiziana che si ritirò a vita ascetica e che si recò nel deserto a far visita all'eremita Paolo di Tebe. Mentre in Oriente fu più noto per la sua vita spirituale e per avere dato inizio alle prime organizzazioni monastiche, in Occidente viene ancora oggi venerato come santo protettore delle campagne e degli animali domestici. È raffigurato con saio e cappuccio, con una lunga barba bianca e con in mano il campanello dell'eremita, per cacciare le tentazioni del demonio spesso raffigurato ai suoi piedi; più frequentemente è in compagnia di un maialino, simbolo della fertilità delle campagne. Questi attributi sono visibili nell'immagine a tutta

Sant'Agata, c. 16r, Antiphonarium, Lat.453=α.P.1.6

pagina di c. 227r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842. A volte compare accanto a lui anche la fiaccola, che allude alla sua protezione contro la malattia nota con il termine popolare di "fuoco di S. Antonio". È infatti nel novero dei "guaritori", di quei santi capaci di respingere le frecce con cui gli angeli punivano i peccatori, secondo l'antica credenza per cui questa era l'unica causa riconosciuta delle malattie e delle epidemie, prima che venisse appurata la causa scientifica dei contagi.

Ben nota è l'iconografia di **Sebastiano** (20 gennaio - IV sec.), ufficiale delle guardie imperiali di Diocleziano, da cui fu condannato ad essere trafitto con le frecce, quando venne scoperta la sua adesione al cristianesimo. È generalmente rappresentato come un giovane uomo seminudo, legato ad una colonna, bersaglio umano di vari arcieri. Suoi attributi sono infatti le frecce, l'arco o il ceppo o colonna contro cui fu martirizzato, presenti a c. 114v del *Livre des Saints Apostres* e a c. 237r dell'*Officium* Lat.842.

Agnese (21 gennaio - IV sec.) subì il martirio a Roma, sua città di nascita. Volendo a tutti i costi conservarsi casta, secondo la promessa fatta a Gesù, venne torturata in vari modi, fu trascinata nuda, ma si verificò il miracolo per cui i capelli le crebbero così lunghi da salvaguardarla da occhi indiscreti, venne arsa viva, ma non morì, fu alla fine pugnalata. Ricomparve poi dopo la morte con un agnello in braccio, iconografia che diventa usuale dopo il XIII secolo, allusiva al suo nome e allo sposo divino. Stupenda per la ricchezza dei colori, per la brillantezza degli ori e per la composizione iconografica tripartita la grande iniziale M di c. 10v del *Graduale* Lat.1016=α.Q.1.4 che presenta sulla sinistra la santa con il libro in mano e l'agnello ai piedi, in compagnia di due figure femminili che ritornano tra altre anche nell'immagine di destra nel compianto per la santa defunta; Agnese, riconoscibile dallo stesso abito rosso indossato è anche in una terza più piccola immagine, che sovrasta quella del suo trapasso, a simboleggiare la sua stessa anima portata in cielo dagli angeli. Anche a c. 8v dell'*Officium* Lat.74 Agnese è raffigurata con l'Agnello. Questo per la sua mitezza esprime innocenza ed è divenuto, nel Vecchio Testamento, simbolo del sacrificio del culto e, nel Nuovo, immagine di Gesù Redentore, l'"Agnello di Dio", come lo indica il Battista, per essersi trasformato nella vittima espiatoria "che toglie i peccati del mondo". L'Agnello è in genere nimbato ed è accompagnato da un vessillo bianco con una croce rossa, simbolo del trionfo del Cristo risorgente.

Martire fu anche **Biagio** (3 febbraio - IV sec.), presentato nella *Legenda aurea* come medico di Sebaste, in Armenia, sua città natale. Fu torturato con un pettine da lana e poi decapitato. Nella sua raffigurazione iconografica compare lo strumento per la cardatura, come nel *Livre des Saints Apostres,* a c. 121r.

Il culto di **Agata** di Catania (5 febbraio - III sec.) è attestato a partire dal V secolo; si tratta di una delle tante fanciulle nobili e cristiane, che non volendo cedere alle voglie di un capo furono martirizzate. Agata fu infatti perseguitata e morì durante la persecuzione di Decio. Le furono inflitti tormenti di vario genere, dall'amputazione delle mammelle, all'essere fatta rotolare su carboni ardenti uniti a cocci acuminati. I suoi attributi più noti sono le mammelle amputate, spesso adagiate su un piatto, le tenaglie con le quali le venne inflitta quella mutilazione, come a c. 306r del *Breviario* di Ercole I, la palma del martirio e il libro, come a c. 67v dell'*Antiphonarium* Lat.1023 e a c. 16r dell'*Antiphonarium* Lat.453=α.P.1.6.

Benedetto da Norcia (già 21 marzo ora 11 luglio - V-VI sec.) si ritirò a vita ascetica, seguendo l'esempio della sorella Santa Scolastica. La sua festa, attestata anche al tempo di Jacopo al 21 di marzo, è oggi presente nel calendario liturgico l'11 di luglio. Fondatore dell'ordine dei Benedettini e del monachesimo

San Giovanni Battista, c. 251r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Nascita di San Giovanni Battista, c. 152r, Antiphonarium, Lat.1023=α.R.1.8

occidentale in genere, proclamato nel 1964 da papa Paolo VI patrono dell'Europa, è raffigurato con il pastorale dell'abate e con il libro, simbolo della Regola data ai suoi monaci, come a c. 3r dell'*Antiphonarium* Lat.1008=α.Q.1.6.

Martire fu anche **Giorgio** (23 aprile - III-IV sec.) alla cui figura è legata la leggenda del drago. La sconfitta del mostro rappresentava nell'immaginario popolare la vittoria del cristianesimo sul male e il battagliero santo a cavallo, che rassicurava tutti con la potenza della sua spada, divenne ben presto non solo l'eroe che sollecitava la fantasia, ma, proprio perché avvolto nella leggenda e nella favola, assunse un'importante funzione didascalica. Di particolare rilievo le belle immagini di bottega lombarda raffiguranti il santo in lotta contro il drago alle cc. 239r e 240r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842 e nella miniatura ferrarese a c. 317v del *Breviario* di Ercole I.

Giovanni Battista (24 giugno e 29 agosto - I sec. d. C.) riceve nella *Legenda aurea* un trattamento particolare: è l'unico santo del quale venga solennizzata, come per la Madonna, anche la nascita. Si tratta dunque di un privilegio tutto speciale a lui riservato in quanto precursore di Cristo che lo designò alla missione singolare di battezzarlo nelle acque del Giordano. La sua nascita fu annunciata a Zaccaria dallo stesso angelo Gabriele che, dopo poco, avrebbe annunciato a Maria la nascita di Gesù: questa analogia, fin dall'inizio della sua vita, lo avvicina straordinariamente al Salvatore. La duplice scena dell'annuncio a Zaccaria della nascita del Battista e della nascita stessa è nell'iniziale F di c. 152r dell'*Antiphonarium* di scuola bolognese Lat.1023. Nel campo dell'asta della lettera Zaccaria incensa l'altare mentre l'Angelo annuncia la nascita del bambino che è tra le braccia di Elisabetta nella scena a sinistra, mentre due donne preparano il bagno per il neonato; nella scena di destra Zaccaria iscrive su un rotolo il nome del figlio, come a c. 47v del *Graduale* Lat.1016. Il 29 agosto è il giorno in cui viene ricordata la decollazione del Battista, raffigurata a c. 246v del *Messale* di Borso d'Este.

Ricorrente è l'immagine di **Cristoforo** (25 luglio - forse III sec. d. C.), santo vissuto in epoca imprecisata, avvolto nella leggenda, una sorta di eroe, raffigurato come un gigante dalle spalle possenti sulle quali, come accenna il suo nome, "portatore di Cristo", sostiene il Bambino Gesù mentre guada un fiume e tiene in mano un bordone fiorito, quasi una palma del martirio, come a c. 378v del *Breviario* di Ercole I e a c. 238r dell'*Officium* Lat.842. L'immagine proposta di c. 92r, tratta dal *Livre des Saints Apostres*, unisce i tipici tratti bizantini, le mani dalle dita lunghe e sottili, a elementi caratteristici dell'arte romanica, come gli abiti dai colori vivaci e l'ampio mantello annodato sulla spalla. In età medievale S. Cristoforo era considerato patrono di viandanti e di pellegrini, secondo il racconto della *Legenda aurea* che lo presenta nell'atto di aiutare chi è prossimo ad affrontare un pericolo, motivo per cui è stato scelto come protettore degli automobilisti e dei viaggiatori in genere.

Lorenzo (10 agosto - III sec. d. C.), giovane diacono spagnolo, venne martirizzato a Roma al tempo di

San Lorenzo, c. 252r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Santa Cecilia, c. 99v, Antiphonarium, Lat.453=α.P.1.6

Valeriano, condannato al supplizio della graticola. Si tratta di un martirio inusuale, forse derivante da un'errata lettura di un antico martirologio in cui il verbo *passus est* (patì) è stato interpretato come *assus est* (fu arso). Di qui l'iconografia caratteristica del santo sempre raffigurato sulla graticola, tra le fiamme, circondato da aguzzini che portano legna e tengono vivo il fuoco con i mantici, come a c. 63r del *Graduale* Lat.1016. Tra i suoi attributi è, come sempre, la palma del martirio, e, tra le mani, una graticola, come nella miniatura lombarda di c. 252r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842 e a c. 58r del *Graduale* Lat.1022.

Verso la fine dell'anno altre due vergini martiri sono ricordate dalla Chiesa, Cecilia e Caterina d'Alessandria, anch'esse avvolte nella leggenda.

Cecilia (22 novembre - III sec.), romana, secondo la leggenda visse in castità con il marito Valeriano, dopo averlo convertito al cristianesimo, avendo scelto di obbedire alla forza straordinaria che le veniva dalla fede. Essendosi rifiutata di sacrificare alle divinità pagane venne martirizzata a colpi di spada. Nell'VIII secolo, per un errore interpretativo di una sua *Passio*, si credette che cantasse lodi a Dio suonando l'organo. Gli strumenti musicali, per cui è stata designata patrona dei musicisti, divennero i suoi attributi identificativi, oltre alla spada e alla palma del martirio. A c. 99v dell'*Antiphonarium* Lat.453 stringe tra le mani la palma del martirio, mentre una spada le trafigge il collo; a c. 261r del *Messale* di Borso e a c. 447 del *Breviario* di Ercole I è rappresentata a mezzo busto con la palma in mano.

Anche **Caterina d'Alessandria** (25 novembre - IV sec. d. C.), vergine solitamente raffigurata con i lunghi capelli sulle spalle, è avvolta nella leggenda, secondo la quale sarebbe stata istruita da un eremita e si sarebbe convertita e votata integralmente a Dio, in nozze mistiche, tanto che in epoca medievale divenne oggetto di venerazione subito dopo Maria. Venne martirizzata con il supplizio della ruota, finché, per intervento divino, la ruota non si spezzò e il martirio venne interrotto. Fu però in seguito decapitata. Il più comune dei suoi attributi è la ruota generalmente spezzata, come compare a c. 246r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.842 e a c. 25v dell'*Officium* Lat.74, per cui è stata scelta come patrona di tutti coloro che svolgono lavori per espletare i quali è necessario l'impiego di ruote. In genere è raffigurata con una corona in testa, come nell'immagine di c. 144v del *Graduale* Lat.1021=α.R.1.6.

I santi martiri o confessori presentati sono tutti collegati con il Nuovo Testamento in quanto hanno dato la vita per seguire totalmente Cristo. È però ricordato nella *Legenda aurea* anche il gruppo dei sette fratelli **Maccabei** (1 agosto - II sec. a. C.) che, pur di osservare pienamente la legge giudaica, insieme con la loro madre subirono atroci tormenti, come documentato nel quadretto di c. 127v del secondo volume della Bibbia di Borso. Come afferma Jacopo nella *Legenda*, la Chiesa d'Oriente festeggia i santi di ambedue i Testamenti, mentre quella d'Occidente non ricorda i santi del Vecchio Testamento in quanto discesero nel Limbo. Fa eccezione però per gli Innocenti, che non sono propriamente dell'Antico Testamento, in quanto in ciascuno di essi si potrebbe ravvisare Gesù, e per i fratelli Maccabei. A questi ultimi è stato riservato un trattamento privilegiato per i tormenti inauditi che hanno dovuto affrontare. Il loro numero, il sette, rappresenta l'universalità e inoltre la sorte di questi fratelli va tenuta in particolare considerazione non soltanto per i patimenti subiti, ma anche per la causa del loro patire. La loro morte, infatti, affrontata per obbedire alla legge di Mosè, deve costituire un esempio anche per il cristiano, che con lo stesso zelo e con la stessa fede deve seguire il Vangelo.

I santi del primo periodo della cristianità furono tali soprattutto per acclamazione popolare; le loro ossa sono state traslate da un luogo all'altro, le loro reli-

Santa Caterina, c. 144v, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

San Francesco, c. 47r, Antiphonarium, Lat.453=α.P.1.6

quie si sono diffuse un po' ovunque e, oltre che il favore popolare, molto ha influito anche quell'aura di eroismo che ha avvolto nella leggenda la loro esistenza. La Chiesa sentì la necessità di esercitare un controllo in questa materia complessa e delicata e ritenne opportuno celebrare per ogni santo, riconosciuto tale dal popolo per esemplarità di vita e azioni miracolose, un processo canonico che ne definisse ufficialmente la santità. È solo la Chiesa, quindi, che può autorizzare ufficialmente il culto di un santo, accettando o respingendo un culto proclamato semplicemente dalla *vox populi.*

Con **Tommaso Becket,** arcivescovo di Canterbury (29 dicembre - XII sec.) ci troviamo di fronte a una diversa categoria di santi, quella dei cosiddetti "nuovi santi", contemporanei o di poco anteriori all'epoca di Jacopo da Varazze e che per la prima volta comparivano nei repertori agiografici dopo la recente canonizzazione. La sua morte è raffigurata nel *Livre des Saints Apostres*, a c. 112v. Anche il domenicano **Pietro martire** (29 aprile - inizi XIII sec.-1252), come Tommaso di Canterbury, fu assassinato durante la sua attività di predicatore, per essere stato designato dal Papa come suo inquisitore contro la diffusione dell'eresia dei Patarini in Lombardia, e in tutta l'Italia settentrionale. Testimonianza iconografica della sua *passio* è l'immagine di c. 279v del *Breviarium Dominicanum* Lat.922=α.P.8.4. Venne canonizzato nel 1253, proprio all'epoca in cui Jacopo da Varazze componeva la *Legenda aurea.*

Tra questi "nuovi santi" sono anche Domenico, Chiara, Bernardo e Francesco, fondatori dei più importanti Ordini religiosi, ed Elisabetta d'Ungheria.

Di rilevante importanza è la presenza in Bologna di **Domenico Guzman** (4 agosto - 1170-1221), il fondatore dell'Ordine dei Predicatori cui aveva aderito anche Jacopo. Per il giglio che tiene in mano, spesso è confuso con S. Antonio da Padova, dal quale però ben si differenzia per l'abito bianco e nero dei Domenicani con il quale è rappresentato a c. 174r del *Livre des Saints Apostres* e a c. 60v del *Graduale* 1016.

Bernardo di Chiaravalle (20 agosto - 1090-1153), fondatore dell'Ordine dei Cistercensi, si ispirò alla regola di S. Benedetto, interpretandola con austerità. È rappresentato con l'abito monastico, il libro in mano, simbolo della Regola, e il pastorale, segno della sua autorità abbaziale, come a c. 128v del *Graduale* Lat.1021 e a c. 107v dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.889=α.Q.7.20. Dopo il Medioevo reca anche gli emblemi della Passione e spesso è raffigurato abbracciato a Cristo crocifisso.

Fin dalla prima metà del XIV secolo nelle immagini di **Francesco d'Assisi** (4 ottobre - 1181-1226) compaiono ben in evidenza le stimmate: questo segno divino lo differenziò subito dagli altri santi, costituendo una sorta di novità; ben diversi erano infatti i martirii fino ad allora patiti dai santi e anche in questo particolare Francesco si propone come un santo "nuovo", la cui iconografia non aveva riscontro nelle tradizionali fonti di ispirazione dei pittori, in genere l'Antico e il Nuovo Testamento, lo *Speculum Historiale* di Vincenzo di Beauvais, la *Gloria Martyrum* di Gregorio di Tours, le varie edizioni della *Biblia pauperum.* Il sangue che compare sulle ferite delle sue mani e del costato, come nelle immagini di c. 47r dell'*Antiphonarium* Lat.453=α.P.1.6, di c. 91r dell'*Officium B. M. Virginis* Lat.823=α.H.9.6, di c. 212v del *Breviario* di Ercole I, lo lega più strettamente alla passione di Cristo e la contemplazione della divinità diventa un'intensa esperienza personale nella quale l'immagine sacra gioca quasi un ruolo di mediazione tra il santo stesso e Dio. San Francesco è infatti spesso raffigurato in adorazione della Croce, simbolo della passione e morte di Cristo cui ha ispirato la sua esistenza di convertito. Numerosi furono i suoi seguaci e ben presto la regola francescana si allargò in tutta Europa diffondendo un messaggio innovatore

basato sulle idee di vera povertà, critico nei confronti delle ricchezze della Chiesa e del nascere della borghesia, per il nuovo modo di vedere il lavoro, espressione di dignità umana, e per il nuovo interesse per la natura. Si rinnovò la devozione e si ebbe un cambiamento anche in campo artistico e iconografico. S. Francesco è sempre raffigurato con il saio dal cappuccio, stretto da un cordone con tre nodi che simboleggiano i tre voti di castità povertà e obbedienza; ha come attributi la croce, il libro o un teschio, simbolo di meditazione sulla pochezza dell'uomo. Le immagini più antiche, risalenti al XIII secolo, presentano il santo contornato da scene della sua vita; solo in un secondo tempo, con il XV secolo, l'iconografia aggiunge gli attributi. **Chiara d'Assisi** (11 agosto - 1194?-1253) aderì all'ideale di S. Francesco nel 1212 istituendo l'ordine femminile, detto poi delle Clarisse, ispirato alla regola francescana.

Elisabetta d'Ungheria (19 novembre - 1207-1231), figlia di Andrea II re d'Ungheria, aderì forse al Terzo Ordine francescano, riservato ai laici. Fu infatti sposa e madre, ma, una volta rimasta vedova, visse secondo l'autentico spirito francescano fatto di povertà e di amore per Cristo crocifisso, come nell'immagine di c. 446v del *Breviario* di Ercole I. Nella *Legenda aurea* Elisabetta compare come una figura non vera, leggendaria, rappresentata in abiti adatti al suo rango di donna nobile, tenendo tra le mani pane o cibo in genere, in riferimento alla sua attività caritativa.

Jacopo da Varazze con la *Legenda* ci offre modelli di santità eccezionali, che non appaiono facilmente imitabili nella vita di tutti i giorni, per le particolarissime situazioni vissute; virtù "quotidiane", più facili da seguire, sono presentate soltanto con la figura di Elisabetta d'Ungheria, moglie e madre.

Le vite dei santi, pur sospese tra il leggendario e l'eroico, attirano sempre l'attenzione di un pubblico vasto ed anche eterogeneo, perché forte è il richiamo di quelle vite, pur così diverse tra loro, che ripropongono ideali di perfezione e modelli di comportamento generali, con i quali, in piena libertà, è possibile anche instaurare un confronto. Non a caso la *Legenda aurea* ha ottenuto subito un successo enorme, che si è mantenuto intatto per oltre sette secoli.

NOTE

1. Cfr. il *Soggettario* delle miniature dei codici dell'Antico Fondo Estense, curato da P. Di Pietro e da M. Ricci, e in particolare lo stralcio relativo a santi e a feste presentato in Appendice.
2. JACOBUS DE VORAGINE, *Legenda aurea sanctorum, sive Lombardica historia* (trad. Niccolò Malermi), Venezia, Manfredo de Bonellis, 10 XII 1492 [BEUMo, α.D.1.16].

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Soggettario delle miniature della Biblioteca Estense Universitaria. Parte I. Antico Fondo Estense (secoli X-XVI). A cura di Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci. Elaborato informatico

D. FÄVA - M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze-Milano 1950-1973

I santi, Milano 1984

J. C. SCHMITT, *Il gesto nel Medioevo*, Bari 1990

D. ATTWATER, *Vite dei santi. Martiri, predicatori, mistici, guerrieri, eremiti venerati e invocati nel culto tradizionale*, Casale Monferrato 1993

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, a cura di A. e L. Vitale Brovarone, Torino 1995

Dizionario d'iconografia romanica, Milano 1997

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, a cura di G. P. Maggioni, Firenze 1998

Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente, a cura di S. Gentile, Milano 1998.

E. PEPE, *Martiri e santi del calendario romano*, Roma 1999

L. GOOSEN, *Dizionario dei santi. Storia, letteratura, arte e musica*, Milano 2000

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, a cura di A. Levasti, Firenze 2000

Libera nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare, a cura di D. Dameri, A. Lodovisi, L. Longagnani, G. Martinelli Braglia, A. Mazza, Modena 2000

Maria. Vergine Madre Regina. Le miniature medievali e rinascimentali, a cura di C. Leonardi e A. Degl'Innocenti, Milano 2000.

Prologo, c. 5r, Biblia, Lat.430=α.W.1.7

MILENA RICCI

LEGENDA AUREA E *LEGENDA PICTA* NELLE MINIATURE DELLA BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA

Annunciazione, c. 12v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

Nel IX e nel X secolo sembrava che la terra fosse abitata unicamente da santi: nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (1190-1264) il susseguirsi dei secoli era conteggiato non per imperatori o sovrani, ma secondo i santi, come se dall'Avvento di Cristo ogni fatto o personaggio degno di nota appartenesse al tempo di Dio, e non a quello degli uomini.

Per i cristiani del medioevo i santi non erano solo gli eroi della storia, ma i patroni dell'umanità: permeavano il lavoro e la vita quotidiana sostituendosi nelle funzioni di soccorso e assistenza alle divinità della Roma pagana e ai culti indigeni; fu così che le fonti un tempo dedicate alle dee madri, le grotte, le valli e le montagne tutelate dai numi, grazie alla frequentazione dei i santi diventarono benedette, e i luoghi depositari di reliquie divennero meta di pellegrinaggi.

I santi segnavano anche il ritmo delle stagioni, e ne regolavano il decorso, distribuendo il bello e il cattivo tempo, come appare dai proverbi di ogni paese.

Il calendario infatti manteneva vivo nel popolo dei credenti il ricordo degli *Atti dei Santi*, che venivano letti all'interno della diocesi nel giorno della loro festa, insieme ai racconti del *Lezionario*, sostituito dal *Breviario* nel corso del XIII secolo, racconti che attingevano ampiamente alla *Storia degli Apostoli* di Abdias, alla *Vita dei Padri del deserto* tradotta da Rufino d'Aquila, ai *Dialoghi* di Gregorio Magno, al *Martirologio* di Beda e a molti altri leggendari anonimi.

In questo contesto si inserisce la *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze, un compendio delle più famose agiografie medievali collocate secondo l'anno liturgico, opera severamente criticata dai Padri Conciliari prima e dai Padri Bollandisti poi, che vi riconobbero eccessiva fantasia e colore, oltre che ridondanza e pesantezza espositiva.

In effetti sia la composizione che i contenuti erano già nel *Lezionario* e nello *Speculum*, ma proprio la mancanza di originalità dell'opera la rese preziosa,

Verso Betlemme per il censimento, c. 27v,
Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

poiché in essa confluirono storie vecchie e storie nuove, che dalla risistemazione ciclica di Jacopo ricevettero il crisma della religiosità.
Da fervente predicatore, nel preciso intento di prevenire pericolose devianze ereticali, per ogni giorno dell'anno Jacopo offriva ai suoi lettori assetati di fede e di meraviglioso storie affascinanti e nel contempo edificanti, capaci di suscitare commozione e imitazione, sulle quali egli sarebbe ritornato nei suoi *Sermoni* quaresimali.
La *Legenda* veniva incontro alle esigenze di un uditorio che cercava la grandezza spirituale dei santi nell'eccezionalità delle loro vite e delle loro morti, eventi remoti divenuti familiari attraverso le immagini riportate sui monumenti e sugli oggetti di culto, oltre che attraverso le drammatiche scene delle sacre rappresentazioni, di forte impatto emotivo e didascalico, ancora immune dagli scrupoli rigoristici del concilio tridentino.
Pertanto le leggende sulle vite dei santi, di Maria Vergine e di Gesù Cristo erano profondamente radicate nell'immaginario collettivo grazie alla diffusione dei temi agiografici ed evangelici presenti nelle vetrate e nei bassorilievi delle cattedrali, e nei libri liturgici di tutta la cristianità.
Dopo la *Legenda aurea* la comprensione di ogni prodotto figurativo dal XIII al XVI secolo dipese da essa, grazie alla straordinaria pittoricità dei racconti su cui vennero elaborati e fissati dagli artisti i repertori iconografici, nello sforzo di imprimere con essenzialità e immediatezza la virtù inconfondibile di ogni santo e di ogni episodio, nella incessante ricerca dell'immagine di Cristo Salvatore.
In epoche di dubbio in cui i simboli erano ripetuti più per tradizione officinale che per effettiva consapevolezza del messaggio intrinseco ad essi, la *Legenda aurea* si proponeva di orientare il devoto lettore nell'intricata selva di messaggi e metafore in cui intelletto e anima potessero entrambe ritrovare il conforto della conoscenza.
Nelle sue esposizioni sui tempi del cristiano Jacopo ricorre all'Antico Testamento attraverso i Commentari dei Padri della Chiesa, quasi sempre per confermare le icone e le prefigurazioni della venuta di Cristo, inizio della nuova vita.
Del resto, come già nella suddivisione della storia universale di Vincenzo di Beauvais, di cui esiste un disegno esemplificativo nel manoscritto segnato BEU Lat.43=α.W.1.6, nella ciclicità dell'anno liturgico proposta da Jacopo tutto parla di Cristo, da Adamo ai patriarchi e da questi ai profeti che lo annunciano, in un concatenarsi di eventi che hanno rilievo solo in quanto si frappongono fra il primo e il secondo Adamo.
Il nodo centrale della storia dell'umanità è Cristo, e Jacopo affronta nel *Prologo* la suddivisione quadripartita della storia del mondo (età della deviazione, età del rinnovamento, età della riconciliazione ed età della peregrinazione), specificando che la Chiesa preferisce iniziare il ciclo dell'anno dal tempo del rinnovamento e non dal tempo della deviazione (e cioè dall'Avvento piuttosto che dalla Settuagesima), poiché il tempo di Dio non deve iniziare dall'errore ma, accantonando la successione cronologica degli avvenimenti, deve iniziare da Cristo, principio e fine di ogni cosa, come detto nel Vangelo.
Il concetto è illustrato mirabilmente nei medaglioni della pagina iniziale della celebre *Biblia* bolognese del XIII secolo, segnata BEU Lat.430=α.W.1.7.
Le feste del calendario pertanto non possono coincidere perfettamente con le quattro ere dell'umanità, poiché la Chiesa stabilisce anche tempi di compresenze liturgiche, e precisamente: un primo tempo con le feste dell'età del rinnovamento, dall'Avvento a Natale, un secondo tempo con le feste che cadono in parte nell'età della riconciliazione e in parte nell'età della peregrinazione, ovvero da Natale alla Settuagesima; un terzo tempo con le feste che cadono nell'età della deviazione, e cioè dalla Settuagesima a

Pasqua, e un quarto tempo con le feste che cadono nell'età della riconciliazione, da Pasqua fino all'ottava di Pentecoste; infine esiste un quinto tempo che comprende le festività che cadono nell'età della peregrinazione, ovvero dall'ottava di Pentecoste all'Avvento.
Alle solennità del calendario, che costituiscono una cornice ideale all'opera e che scandiscono i momenti della Rivelazione, Jacopo dedica i capitoli dottrinali, meno conosciuti forse di quelli dedicati ai santi, ma nelle sue intenzioni certamente sentiti come base originaria di tutta la sua costruzione, in quanto depositari della volontà catechetica e didascalica della sua attività pastorale: in quest'ottica vanno considerate le parti non solo relative alle festività strettamente legate al ciclo cristico e mariano, ma anche a periodi liturgici, come l'*Avvento*, la *Settuagesima*, la *Sessagesima*, la *Quinquagesima*, la *Quaresima*, da santificare con preghiere e rituali precisi, indicati nel *Digiuno delle Quattro Tempora*, nelle *Litanie* e nelle commemorazioni solenni per l'*Invenzione della croce* (3 maggio), per l'*Esaltazione della croce* (14 settembre), per *Ognissanti* (1 novembre), per le *Anime dei defunti* (2 novembre) e infine per la *Dedicazione della Chiesa*.
Resta inteso che l'esame di tutte le festività del calendario non può rientrare nelle intenzioni di queste brevi note, da consultarsi come un *memorandum* nella lettura dei repertori iconografici mutuati dalla *Legenda aurea* e presenti negli Antifonari, nei Graduali, nei Messali, nei Breviari, nelle Bibbie e nei Libri d'ore dell'Antico Fondo Estense, oggetto della *Mostra* allestita a chiusura delle celebrazioni giubilari, oltre che del *Soggettario* delle miniature a contenuto liturgico presentato in *Appendice*.
Nel primo capitolo della *Legenda aurea*, intitolato all'*Avvento*, è dichiarata l'opportunità, la necessità e l'utilità della venuta di Cristo che, con la sua prima discesa in terra (*Natività*), ha redento e liberato l'umanità dal peccato; nel contempo viene data ragione della seconda ed ultima discesa di Cristo (*Giudizio Universale*), fonte di gioia per i giusti e di dolore per i peccatori.
L'immagine del Pantocratore, del Tetramorfo e dell'Apocalisse è delineata da Jacopo a tinte forti, affinché si imprima profondamente nell'animo del cristiano e possa essere riconosciuta, ovunque essa compaia, a monito di pentimento e rassegnazione: in un paesaggio sovrumano, in cui i pianeti e gli astri sono offuscati dalla luce che emana dalle piaghe di Cristo, si compie la profezia della resurrezione dei morti e dell'apparizione inquietante della bestia infernale, tema ripreso frequentemente nei libri d'ore ad introdurre l'Officio dei Morti, come nel codice segnato BEU Lat.810=α.H.9.25.

Annuncio ai Magi, c. 25r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

Jacopo si rivela un vero precursore nell'affrontare temi e spazi immaginari di cui l'arte si appropria, alimentando visioni e paure nei chierici e nei laici: anche l'incunabolo della *Legenda aurea* del 1492 (α.D.1.16) si apre con la xilografia del Giudizio finale, in cui Gesù appare in gloria, con la croce in mano, seduto regalmente tra i cherubini e gli angeli tibicini, al di sopra dei sepolcri aperti, in atto di accogliere i probi e maledire i rei.
La *Legenda aurea* entra nel vivo del calendario liturgico con le feste del tempo del rinnovamento, e tra queste un ruolo primario occupa la festa della *Concezione della Madonna* (8 dicembre), dichiarata universale da Pio IX (dogma dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 1854).
L'importanza di Maria Vergine, madre di ogni cristiano e modello senza paragone, corredentrice indiscutibile dell'umanità, è fortemente evidenziata negli

Natività di Gesù, c. 29v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

scritti di Jacopo, che nelle ultime fasi della sua vita compose anche il *Liber Marialis*, una raccolta di 161 sermoni sugli appellativi di Maria.
L'opera risultava in linea con la straordinaria riverenza per la madre di Dio, regina di misericordia, tributata dall'ordine domenicano, intento a riorganizzare tutta la tradizione dottrinale e paraliturgica sulla pietà mariana: il culto della Madonna era infatti oggetto di grande divulgazione in ogni campo artistico e letterario, e trovava nei drammi liturgici e nelle leggende popolari tratte dai Vangeli apocrifi motivi di grande coinvolgimento e venerazione.
Il devoto di Maria era tutto teso all'imitazione delle sue virtù, e pretendeva notizie sulla sua vita terrena, sulla sua famiglia, sulla la sua infanzia, sul suo matrimonio e della sua maternità divina, sui suoi dolori e la sua gloria nel nome del figlio risorto: attraverso la mediazione della Madre il peccatore arrivava al Padre, e l'esempio edificava alla salvezza.

Le notizie su Maria nel Vangelo erano ridotte all'essenziale e si fermavano al momento dell'Ascensione di Gesù: se ufficialmente l'autorità ecclesiastica respingeva gli apocrifi, di fatto però ne legittimava i racconti, nella consapevolezza della enorme valenza che essi assumevano per l'irradiazione delle feste mariane in ogni luogo.
Jacopo conosceva molto bene il *Protoevangelo di Giacomo*, il *Vangelo della Natività di Maria* già detto *dello Pseudo Matteo*, il *Vangelo della Natività di Maria e dell'Infanzia del Salvatore* e non mancò di citarli come fonti per episodi leggendari taciuti dagli Evangelisti, a documentare le feste del tempo della deviazione (*Annunciazione, Purificazione*) e del tempo della peregrinazione (*Assunzione* e *Natività della Vergine*).
Trattando della festa della *Natività della Vergine* (8 settembre) Jacopo riprende il mistero della immacolata concezione e lo illustra come già avevano fatto Vincenzo di Beauvais e gli artisti del XIII secolo, e cioè attraverso la bella storia di sant'Anna e san Gioacchino, i due coniugi cui fu concesso di concepire la madre del Cristo, l'unto del Signore, dopo l'incontro e il bacio alla Porta d'oro.
Jacopo non trascura di sottolineare la nobile discendenza della Vergine dalla stirpe di David, e prosegue narrando della promessa fatta dall'angelo a Gioacchino, della nascita di Maria e della sua consacrazione al Tempio, dell'episodio della scala d'oro con quindici gradini, «quindici come i salmi graduali», saliti dalla fanciullina senza alcuna difficoltà, e infine delle visioni angeliche durante le ore consacrate alla lettura, alla preghiera e al lavoro, delineando un'immagine intellettuale di Maria, in cui si fondevano la massima nobiltà e la più alta cultura.
Pur dipendendo dal *Protovangelo* di Giacomo, la *Legenda aurea* non contempla ancora la *Presentazione di Maria* come festa autonoma, in quanto la Chiesa occidentale non attuò contemporaneamente e ovunque la celebrazione dell'ingresso della Vergine al Tempio, che conobbe favori alterni al pari di altre feste mariane, come *Santa Maria "ad Nives"* (5 agosto), ricordata nella *Legenda aurea* per il miracolo che portò alla fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore in Roma.
Oltre che nel capitolo dedicato alla *Natività della Vergine*, Jacopo affronta il delicato argomento degli sponsali e del matrimonio di Maria trattando della festa di *Giuseppe sposo della Vergine Maria* (19 marzo), in cui riferisce il racconto della «verzella» fiorita su cui si posò la colomba dello Spirito Santo, e adduce spiegazioni sulla necessità delle nozze; riassume

Maternità divina di Maria, c. 32r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

Purificazione di Maria Vergine e Presentazione al Tempio di Gesù, c. 17v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

poi i fatti salienti della sua vita, compresi i dubbi sulla gravidanza della giovane promessa e l'atto di fede all'angelo mandato a dissolverli, esponendo gli antefatti del viaggio a Betlemme per il censimento e i preparativi della fuga in Egitto.
Jacopo pone l'accento sul ruolo di padre putativo di Giuseppe e sul ruolo di custode della castità di Maria, e cioè del corpo fisico che Dio aveva innalzato a sede dell'incarnazione di suo Figlio.
Maria, concepita miracolosamente, offriva un corpo-tempio al Signore: la festa dell'*Annunciazione* (25 marzo) presentava a Jacopo ampia materia per valorizzare la verginità di Maria, caposaldo della predicazione domenicana ripreso più volte nella *Legenda aurea* in occasione delle feste relative alla vita di Gesù: *Natività* (25 dicembre), *Circoncisione* (1 gennaio), *Epifania* (6 gennaio), feste in cui Jacopo parlando del Figlio onora la Madre.
Nei libri devozionali l'episodio della salutazione angelica conosce una grande varietà di raffigurazioni: manca nei codici della Biblioteca Estense l'iconografia della Vergine intenta a filare la lana del Tempio o ad attingere acqua, ma nei corali bolognesi, miniati all'inizio del Trecento da artisti ancora sotto l'influenza bizantina, in particolare in BEU Lat.1005=α.Q.1.1 e Lat.1016=α.Q.1.4, Maria è ritratta in piedi e all'aperto, con il volume nella mano sinistra, a simboleggiare la preghiera, e la mano destra lievemente alzata in un gesto di esitazione per la profezia messianica dell'angelo, dolce nell'aspetto e terribile nella parola, come dice Jacopo rifacendosi a Pier Damiani. Jacopo ricorda che in Maria il Verbo si incarnò attraverso l'orecchio con l'annuncio dell'angelo, nel cuore con la fede, nella bocca con la sua professione, nella mano con l'abbraccio, nel ventre con l'incarnazione, nel seno con il sostentamento, nelle braccia con la presentazione al tempio; ogni enunciato trova conferma nelle varianti iconografiche dell'episodio, in cui i raggi dello Spirito Santo, emanati dal respiro dell'Eterno o sottoforma di colomba, si diffondono sul capo di Maria o la trapassano, rendendola Madre. Nel codice segnato Lat.862=α.S.2.31 è proprio l'Eterno che porge il Bambino ignudo, con le braccia incrociate, per il concepimento divino
A volte l'arcangelo Gabriele è munito di un filatterio o di una lettera, in cui appaiono scritte le parole del saluto, nonostante nel Vangelo non si accenni a messaggi scritti, ma la crescente tendenza all'uso della scrittura nella regolamentazione dei rapporti umani dovette influenzare non poco questo modello, che traduceva in parte la natura figurativa del pensiero religioso medievale; Jacopo stesso definiva Maria «cancelliera di Dio», poiché alla corte del Padre aveva il diritto di distribuire missive di grazia, e la grazia comunicata per lettera era un trattamento speciale riservato ai fedeli più osservanti. Esemplare risulta pertanto il corredo epigrafico nella scena dell'*Annunciazione* nell'Officio miniato da Giovanni di Benedetto da Como nel 1383 e segnato BEU Lat.862=α.S.2.31.
Di norma le miniature tabellari dell'Annunciazione introducono l'Officio della Vergine, e non poteva che essere così, poiché Gabriele si presentò a Maria all'ora sesta, al momento della recita del Mattutino; Jacopo a questo proposito ricorda che anche Adamo fu creato e peccò nel mese di marzo, di venerdì, all'ora sesta, e che Gesù volle subire la passione nello stesso giorno e nella stessa ora in cui fu annunciata la sua nascita, attribuendo alla data del calendario un simbolo teologico.
Questa tradizione si deve agli apocrifi ed ebbe molto seguito in area nordica, e non è un caso che anche la citazione del tempio e della stanzetta di Nazareth conoscano fortune diverse, e che dal XIV secolo la raffigurazione di Maria inginocchiata e orante davan-

Passione. Compianto di Maria e delle Pie Donne, c. 166v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

ti al portico sia tipica delle miniature italiane e quella di Maria che legge il salterio sotto il baldacchino sia più frequente nelle miniature franco-fiamminghe, con dettagli architettonici sempre più elaborati, quando non si arricchisce addirittura di verzieri e giardini, allusivi all'*hortus conclusus*, simbolo anch'esso di verginità, come nel libro di devozione di Alberto di Brandeburgo, miniato dal Glockendon con cura estrema ai particolari.

Un altro elemento che la *Legenda aurea* conferma è quello della presenza di un segno separatore tra la Vergine e l'Angelo, a sottolineare l'intangibilità di Maria prima ancora del simbolico giglio: spesso si tratta di un vaso da cui si innalza uno stelo, e ciò indica che il Fiore volle nascere nel Fiore e nel tepore del fiore; la festa è infatti collocata in primavera, all'inizio dell'anno civile (*ab incarnatione Domini*), e l'etimo di Nazareth è appunto "fiore", evocato anche

Passione. Gesù nell'Orto degli Ulivi, c. 147v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

dalla forma della verga o scettro da araldo che l'Arcangelo reca nella mano, quando non è sostituito dalla croce astile, segno di autorità.
In alcuni offizioli del XV secolo appare anche l'iconografia dell'ancella, in cui è riconoscibile una delle cinque fanciulle che giustificarono Maria davanti a Giuseppe.
Anche nell'illustrazione dell'episodio della *Visitazione di Maria a Elisabetta* (2 luglio) Maria a volte reca una compagna di viaggio, quando non è addirittura guidata da un angelo; Jacopo ricorda l'incontro affettuoso fra le due donne, e le parole di benedizione rivolte alla Vergine, quindi il *Magnificat* di Maria in risposta a Elisabetta, inno di lode a Dio che qualifica la Vergine come donna colta in grado di leggere e interpretare i testi sacri, del tutto pronta a eseguire il comando di Dio.
Jacopo riserva all'episodio una lunga digressione nel capitolo relativo all'Annunciazione, dicendo che Maria fu rinfrancata dall'Arcangelo Gabriele proprio attraverso la rivelazione della miracolosa maternità di Elisabetta, notizia che la spinse ad affrontare un viaggio disagevole sui monti, adempiendo a sua insaputa a una profezia che voleva riunire il Precursore e il Salvatore già nel grembo delle madri: l'iconografia dell'episodio, ripresa anche nella vignetta xilografica dell'incunabolo, contempla infatti una donna giovane e una anziana abbracciate, e la genuflessione di Elisabetta davanti alla gravidanza di Maria. In alcune miniature relative alla nascita di Giovanni Battista (che a volte si confondono con quelle relative alla nascita della Madonna) accanto al letto della santa si trova una donna, non sempre nimbata, che altri non è che la Vergine, poiché la tradizione narra che il suo soggiorno si protrasse per tre mesi al fine di consentire l'unione dei due fanciulli (cfr. il Graduale segnato Lat.1016=α.Q.1.4).
Strettamente legata al mistero del concepimento di Maria e di Gesù è anche la festa della *Purificazione* (2 febbraio), definita dal V secolo *Ypapante* (Incontro), la prima festa orientale ad essere accolta a Roma (sec. VII), compreso il nome greco e la processione notturna preparatoria all'Eucarestia celebrata in Santa Maria Maggiore, con la benedizione dei ceri.
Il capitolo dedicato dalla *Legenda aurea* a questa ricorrenza è particolarmente interessante, e permette una lettura chiara e precisa di tutto il repertorio figurativo inerente alla *Presentazione al tempio di Gesù*, ripreso compiutamente nel Graduale bolognese segnato Lat.1016=α.Q.1.4.
Spesso infatti questo episodio è stato confuso dagli artisti con quello della *Circoncisione* e alcuni elementi distintivi dell'uno sono stati trasferiti nell'altro, con fenomeni di evidente contaminazione (v. *Soggettario* in Appendice).
Jacopo affronta il racconto con tono quasi commosso, mettendo in rilievo la grandezza della Vergine che, benché non tenuta, volle sottomettersi alla Legge della purificazione a quaranta giorni dal parto, dando esempio di assoluta umiltà, confermata anche dalla scelta del dono dei poveri per il riscatto del figlio primogenito, una coppia di colombotti o meglio di tortore, uccelli casti e graditi a Dio.
Nei codici miniati spesso appare Giuseppe che reca una candela o l'offerta dei volatili bianchi, mentre la Vergine alza il Bambino all'altare, verso il gran sacerdote Simeone che accoglie Gesù in un abbraccio e lo benedice, chiamandolo pace, salvezza, luce e gloria del popolo d'Israele e preannuncia a Maria i dolori che le trafiggeranno il petto; alla presentazione di Gesù assiste rapita la vecchia profetessa Anna, che rende grazie a Dio per aver soddisfatto il suo voto di conoscere il Messia prima di morire.
Qualche volta il ruolo di offerente è svolto da un'ancella, in cui si potrebbe riconoscere una delle leva-

Quadri della Passione, c. 179r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

trici presenti al parto divino poiché il significato della scena è quello della rigenerazione: il bambino, come dice Jacopo, è prima esorcizzato, poi illuminato dalla candela accesa e infine è offerto all'altare.
La festa ha infatti una triplice denominazione: è detta della *Purificazione* perché purifica dalla colpa, in quanto Gesù è fonte di salvezza; è detta della «candelora» perché Gesù è luce; è detta *Ypapante* perché dall'incontro con Cristo nasce la gloria dei cieli.
Jacopo disquisisce anche sull'istituzione della festa della candelora, che segna la fine dell'inverno, e ricorda come papa Sergio I mutò in festa cristiana un'antica festa pagana celebrata alle calende di febbraio in onore di Februa, madre di Marte, che prevedeva l'uso di illuminare le città di notte con torce e candele, vegliando e facendo processioni lustrali agli dei inferi; la solenne processione penitenziale con la benedizione delle candele doveva per contrapposizione ricordare la processione che Maria, Giuseppe, Simeone e Anna fecero in occasione della Presentazione di Gesù.
Il ciclo delle feste mariane si compie con la massima solennità dell'*Assunzione* (15 agosto), cui Jacopo dedica pagine dense di devozione, legittimando la tradizione dei *Transiti* e impadronendosi di ogni elemento idoneo alla glorificazione della Vergine, festeggiata nel pieno dell'estate, in un periodo favorevole ai pellegrinaggi, evocativo dell'ingrandirsi della gioia dei cieli all'arrivo della luce della gloria divina.
Nel Graduale bolognese di committenza domenicana segnato BEU Lat.1005=α.Q.1.1, di poco posteriore alla redazione originale della *Legenda aurea*, l'iconografia della dormizione e assunzione di Maria dipende completamente dagli apocrifi, in particolare dai testi di Giovanni; attorno al letto della Vergine dormiente, con le gambe e i piedi tesi per facilitare l'uscita dell'anima dal corpo, sono presenti tutti gli apostoli, fra cui si riconoscono Pietro e Giovanni, richiamati improvvisamente dalla propria missione e trascinati a Gerusalemme da una nube.
Tre giorni prima della dipartita l'Angelo della Morte (in alcuni testi l'arcangelo Michele) aveva infatti perfezionato la promessa fatta da Gesù alla Madre riunendo gli apostoli al suo capezzale, affinché non fosse sola, e consegnandole la palma dell'albero della Vita da tramandare all'amato Giovanni, che l'avrebbe vegliata al posto di Gesù.
Immediatamente dopo il congedo di Maria, avvenuto senza lutto e timore tra salmi e inni e alla consolatoria luce delle lampade, la sua anima (rappresen-

Apparizione di Gesù risorto alla Maddalena, c. 57r, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

tata spesso sottoforma di bambino in fasce) fu accolta in cielo dal Figlio, che ordinò agli apostoli di seppellire le spoglie mortali in una tomba nuova, sottraendole all'ingiuria dei persecutori giudei.
Passati tre giorni Gesù tornò in terra, accompagnato da Michele e Gabriele, e fece trasportare da una miriade di angeli il corpo di Maria sopra una nuvola, fino in Paradiso; Jacopo sostiene che qui corpo incorrotto e anima si ricongiunsero, anticipando il dogma dell'*Assunzione* in gloria di Maria, proclamato da papa Pio XII il giorno 1 novembre 1950.
La morte di Maria, nelle sue varie versioni, rispondeva all'esigenza dei teologi e dei padri della chiesa di regolarizzare la sua vita, altrimenti non sarebbe stata possibile per i cristiani la sua imitazione: l'esempio di Maria accomunava coloro che erano andati e coloro che dovevano congedarsi, e costituiva fonte di ispirazione e meditazione per il laico, che non doveva trovarsi impreparato all'evento più insondabile dell'esistenza.
Maria era libera dal peccato originale, immune pertanto dalla lotta per le anime tra forze divine e diaboliche: la sua anima non doveva guadagnarsi il Paradiso e tuttavia il suo corpo morì, lasciando ai fedeli l'analogo adempimento dei propri rituali funebri.
Alcune versioni del *Transito* coinvolgono anche gli Apostoli nel viaggio ultraterreno della Vergine, probabilmente per rassicurare i vivi sull'Aldilà; a volte nelle miniature il pellegrinaggio celeste è adombrato da qualche particolare, come quello della palma edenica affidata a Giovanni, ramo che viene poi ricollocato nel Paradiso terrestre, come si vede nel graduale segnato BEU Lat.1021=α.R.1.6, ma in genere è difficile che altri prodigi, come quello della cintura caduta dal cielo sull'incredulo Tommaso, siano riprodotti a illustrare la festa dell'Assunzione.
Molto più frequente è l'immagine della Vergine nella mandorla o quella dell'incoronazione gloriosa, che segna l'ingresso di Maria in cielo, in un tripudio di canti e onori di tutte le gerarchie angeliche e dei santi, alla presenza della Trinità, momenti cui la *Legenda aurea* dedica parole di profonda compartecipazione e i manoscritti pagine a colori luminosissimi, come l'Antifonario bolognese del XIV secolo segnato Lat.100=α.Q.7.3, o il più tardo libro d'ore segnato BEU Lat.842=α.R.7.3.
Citando le *Homiliae* di Girolamo, Jacopo ricorda infatti che Gesù stesso accolse in un abbraccio la Madre, accompagnandola alla destra del suo trono, adempiendo al comandamento "Onora il padre e la madre": nelle miniature traspare la collocazione della Vergine nella sfera del sovrumano e del meraviglioso, e la figura della Regina, Madre di Misericordia, prevale su quella dell'Ancella del Signore, tutta umiltà e modestia, poiché l'Assunta diventa anello di congiunzione fra l'uomo e Dio e soccorritrice dell'umana condizione.
Tornando alle feste del tempo del rinnovamento, si incontra la prima solennità del ciclo della vita di Cristo, e cioè la *Natività del Signore* (25 dicembre), cui fanno seguito la *Circoncisione*, l'*Epifania* e la *Passione*, assegnate al tempo della riconciliazione, mentre al tempo della peregrinazione appartengono le celebrazioni della *Resurrezione e Ascensione di Gesù* e della *Pentecoste*.
Certamente il racconto della *Natività* offriva una messe di notizie al devoto, educato dalle decorazioni delle cattedrali alle storie sulla nascita di Cristo: il censimento, la partenza per Betlemme, la strada indicata dall'angelo o da uno dei primi figli di Giuseppe, le difficoltà dell'alloggio, e infine il ricovero al "diversorio" ossia sotto la tettoia destinata ad accogliere i viandanti e i loro animali; nella capanna Giuseppe

allestì il presepe per il bue, che aveva portato per pagare il prezzo del censimento e per sostentarsi, e per l'asino, che aveva condotto come cavalcatura di Maria; nella capanna la Vergine a mezzanotte di domenica partorì senza dolore, e nella capanna depose il figlio: tutto secondo ordine, ma il simbolismo della Natività risulta in realtà molto complesso.
Nelle miniature di influenza orientale, come quelle dei già citati corali bolognesi, la Vergine è sdraiata in un giaciglio all'aperto o in una grotta, come una puerpera bisognosa di ristoro, e distoglie quasi lo sguardo dal Bambino, coricato in una mangiatoia sopraelevata, che assomiglia a un altare; Giuseppe è ritratto in atteggiamento pensoso, appoggiato al bordone, con una candela o una lucerna in mano, a volte intento a ravvivare il fuoco; la mangiatoia, secondo la tradizione, è l'altare del sacrificio e Maria e Giuseppe sono assorti nel mistero dell'Incarnazione.
Nelle miniature dei secoli XIV-XV l'arte si umanizza e risulta particolarmente significativa la *Natività* miniata da Giovanni di Benedetto da Como nel codice segnato Lat.862=α.S.2.3: fuori della capanna compaiono le levatrici che lavano il bambino, in una tinozza, come un neonato qualsiasi, e lo avvolgono in fasce: per non mancare alle usanze del suo popolo Giuseppe era uscito al momento del parto e aveva chiamato due donne ad assistere Maria, Zebel e Salomè; mentre Zebel dichiarò la maternità verginale di Maria, Salomè non le credette e volle accertarsene personalmente e per questa sua presunzione fu punita con l'irrigidimento delle mani, ma fu perdonata non appena toccò il piccolo.
La fasciatura del Bambino, come già la mangiatoia, per il loro valore simbolico, godevano di grande attenzione, poiché nelle bende era prefigurato il destino di morte di Gesù, e nella mangiatoia veniva adombrata la deposizione nel sepolcro.
Nella maggioranza delle illustrazioni della *Natività* Maria e Giuseppe sono ritratti inginocchiati in adorazione del Bambino, spesso appoggiato sulla nuda terra in segno di umiltà, circonfuso di luce celeste emanata dal volto del Padre o dalla colomba dello Spirito Santo, e la capanna resta in secondo piano; a volte si inserisce una terza figura, una donna seminascosta dal presepe, a ricordo dei miracoli che seguirono al parto della Vergine (miracolo di Anastasia, che recuperò l'uso delle braccia grazie al Bambino). Sullo sfondo, in lontananza, appare l'angelo che annuncia la nascita agli ignari e ai più umili, ai pastori di greggi e di mandrie che nella notte si erano riuniti nella veglia per la celebrazione del solstizio d'inver-

Apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus, c. 196v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

Discesa al Limbo di Gesù, c. 236r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

no; essi sono ritratti anche in prossimità della tettoia sfondata, nel gesto di adorare il Bambino, ma nei corali e nei libri d'ore la scena conosce vita autonoma, con schemi fissi (uno dei pastori suona la zampogna o il flauto e l'altro alza il braccio al cielo in segno di acclamazione) e si arricchisce di particolari inerenti alla divinità della notizia, come ad esempio la comparsa del filatterio con le parole *"Gloria in excelsis deo"*. L'annuncio ai pastori resta una citazione nella *Legenda aurea*, al contrario dell'annuncio ai Magi, che nobilita il messaggio celeste e che è ripreso nel capitolo sulla festa dell'*Epifania*; se il calendario liturgico celebra solo alcuni momenti della vita di Gesù, gli episodi leggendari illustrano interamente il ciclo dell'Infanzia e della Passione ed entrano comunque nella sfera del sacro.

Strettamente legata al Natale è la festa degli *Innocenti* (28 dicembre), collegata alla strage voluta da Erode e alla la fuga in Egitto della Sacra Famiglia.
L'iconografia della strage dei libri d'ore estensi riflette la crudeltà dell'ordine che Erode impartì adirato per l'inganno dei Magi e per scongiurare le agitazioni in favore del nuovo re dei Giudei; il carnefice afferra per una gamba il piccolo e lo sbatte a terra, ovvero trafigge con il gladio le sue vittime, nonostante i vani tentativi di difesa delle madri; la strage è immaginata in spazi aperti, simboleggianti le città, o in luoghi chiusi, ispirati al tribunale di Erode, come nell'officio segnato BEU Lat.806=α.H.9.16, ed è ripresa per cenni anche sullo sfondo delle raffigurazioni della Fuga.
Nelle miniature che illustrano l'episodio Maria tiene in braccio un bimbo in fasce e Giuseppe guida la cavalcatura, abbigliato come un viandante, con il bordone e il fardello sulle spalle; l'ambientazione è spesso solo suggerita da un alberello o da una strada, ma alcuni particolari rimandano alla tradizione popolare: il grano crebbe a dismisura per proteggere i fuggiaschi inseguiti dai soldati, un albero (palma o pesco) si piegò fino a terra per offrire i suoi frutti a Maria e per adorare Gesù, tutti gli idoli si spezzarono all'ingresso in Egitto, secondo la profezia di Isaia. Solo questo miracolo appartiene alla *Legenda aurea,* poiché era l'unico allora riconosciuto dalla Chiesa; nella *Vita di Gesù* miniata dal Glockendon, segnata BEU Est.54=α.U.6.7 si nota la compresenza di tutti i temi della leggenda.
Da quanto esposto da Jacopo la biografia che il medioevo scrisse della madre di Gesù era la storia dell'infanzia, giovinezza e maternità di una santa prescelta da Dio stesso, e dell'umanità di una donna che, in quanto madre del Figlio dell'Uomo, era una sfida per le dottrine dogmatiche e per la religiosità del credente laico.
La divina maternità della Vergine conobbe molte raffigurazioni che nascevano dal rapporto esclusivo tra Madre e Bambino, icona consolidatasi nel XIV secolo e diffusa soprattutto dai libri d'ore, in cui la sola presenza estranea era quella degli angeli, gli unici ammessi alla contemplazione della Maestà.
Tra le immagini di Maria madre premurosa e affettuosa, sicuramente quella più amata dall'uomo del Medioevo era quella della Madonna del latte, illustrata nell'Officio segnato BEU Lat.842=α.R.7.3; il latte materno era per l'uomo del medioevo non solo un alimento fondamentale, ma anche per la sua importanza straordinaria un simbolo di forza e di salvezza, assimilato al

sangue che sgorga e zampilla del costato di Cristo; la *Virgo lactans* era invocata come nutrice e dispensatrice di soccorso, e per estensione anche l'*Alma Mater*, fonte di nutrimento intellettuale, di sapere e di saggezza, era chiamata a protezione degli Studi e degli Uffici e figurava impressa nei sigilli dei documenti.
La festa della *Circoncisione* (1 gennaio) che apre l'anno solare è una delle feste canoniche in cui Jacopo coglie l'intenzione delle autorità religiose di annullare il ricordo della festa romana delle calende; in questo giorno infatti fu istituita l'ottava di Natale, con la commemorazione della divina maternità di Maria e dell'imposizione del nome di Gesù: il Salvatore volle essere circonciso perché voleva mantenere il segno corporale dell'alleanza di Abramo con Dio e il segno spirituale della sua professione di fede nella Legge.
Jacopo si dilunga sulle cinque effusioni di sangue di Gesù (circoncisione, preghiera nell'Orto degli Ulivi, flagellazione, crocifissione, apertura del fianco), sul senso allegorico e spirituale della circoncisione, e infine sulle motivazioni etiche e storiche del rito, illustrato con dovizia di particolari nel bel codice segnato Est.136=α.U.6.7.
Nell'iconografia cristiana il Bambino è operato dal circoncisore con un coltello ricurvo, assistito dai genitori e dai sacerdoti: oltre che per motivi igienici, la circoncisione avvenne l'ottavo giorno, in corrispondenza con l'ottava età del mondo, per far comprendere che nell'ottavo giorno della resurrezione il cristiano sarebbe stato circonciso e cioè liberato da ogni pena e colpa.
Dopo la Circoncisione il calendario festeggia l'*Epifania del Signore* (6 gennaio), sicuramente la ricorrenza che dalla *Legenda aurea* trae maggiore pluralità di rappresentazione in ogni versante artistico e letterario.
Nel giorno dell'Epifania si festeggiavano diversi momenti della vita di Gesù, l'adorazione dei Magi, il Battesimo di Gesù, le Nozze di Cana, il miracolo dei pani nel deserto, che avevano tutti un idea comune, quella della manifestazione della divinità di Gesù, e infatti la festa era detta anticamente *Teofania*; i liturgisti affermavano infatti che il Battesimo era avvenuto dopo trent'anni e il miracolo di Cana dopo trentuno dalla *Adorazione dei Magi*.
Il racconto è pieno di meraviglia e anche i fatti storici sono ammantati di poesia, ma più che in altri luoghi si nota in Jacopo l'intento di contenere, risistemare e sorvegliare le mille affabulazioni e l'esotismo che circondavano questa festa.
I Re Magi, tre saggi eredi dell'indovino Balaam, arrivarono da Gesù tredici giorni dopo la sua nascita,

Ascensione di Gesù, c. 9r, Psalterium, Lat.874=α.Q.6.9

guidati da una stella in forma di fanciullo con la croce in fronte, altra manifestazione dell'angelo nunziante; avevano compiuto il lungo viaggio dalla città di Saba alla Giudea in pochissimo tempo, forse grazie ai veloci dromedari di cui disponevano, e avevano fatto tappa a Gerusalemme per conferire con i sacerdoti della profezia; qui trovarono Erode che li invitò a ripassare qualora avessero trovato il nuovo re dei Giudei, e non temettero inganni, nonostante la stella avesse cessato di brillare al momento dell'ingresso in città.
L'astro tornò a manifestarsi appena essi furono usciti da Gerusalemme fino alla capanna; al Bambino offrirono oro, incenso e mirra poiché davanti a un re o a un dio bisognava presentarsi con un dono: Jacopo medita sul significato razionale e allegorico dei doni, per il corpo e per lo spirito, e per la prima volta rileva una corrispondenza tra doni e dedicanti (Gaspare-Melchiorre-Baldassarre, oro-incenso-mirra), anche se in realtà le varianti sulle figure dei Magi già alla sua epoca erano molteplici, come il colorito bruno di

Baldassarre che divenne frequente solo a partire dal XV secolo.
È abbastanza emblematico che nel Graduale bolognese segnato BEU Lat.1005=α.Q.1.1 i Magi siano ritratti sia mentre scrutano il cielo sul *Mons Victorialis*, aspettando l'apparizione della stella predetta da Balaam, sia al momento dell'offerta dei doni, nell'atto di inchinarsi in segno di umiltà.
Il risalto accordato all'episodio riflette la teologia della stella elaborata da Jacopo: evidentemente i periodi in cui egli soggiornò a Bologna, nel 1269 con funzioni di controllo, e dal 1281 al 1285 come definitore della Provincia di Lombardia, si dimostrarono fecondi oltre che per l'Ordine dei Predicatori anche per l'elaborazione dei modelli delle officine miniatorie.
Jacopo attinge alla *Glossa communis* e alla letteratura patristica per spiegare la natura e la funzione della stella, dilungandosi con *exempla* mirati e pieni di dottrina, e termina il suo racconto con le vicende relative al rientro in patria dei Magi: l'incendio delle navi voluto da Erode, la sua terribile morte, la conversione e morte dei tre Saggi, considerati santi e onorati con il culto delle reliquie nella cattedrale di Colonia, dopo il trasferimento da Milano.
Alla venerazione delle reliquie Jacopo dedica alcuni scritti ispirati da ricognizioni e traslazioni di sacri resti e anche i capitoli della *Legenda aurea* sull'*Invenzione della Croce*, sull'*Esaltazione della Croce*, sul *Volto santo*, sulla *Corona di spine*; non poteva essere altrimenti poiché egli stesso alimentava le pratiche devozionali inviando alle suore domenicane di Genova un dito di San Filippo apostolo e la testa di una delle Undicimila Vergini e Martiri compagne di Sant'Orsola ottenuta dalla badessa di Colonia, la città dei Magi.
Dopo l'Infanzia di Gesù il ciclo della *Passione* e *Resurrezione* è sicuramente quello che maggiormente colpiva il fedele, educato alle varie scene dai drammi sacri, dai *tabliaux vivants*, dai monumenti della fede e dalle opere d'arte.
Alla celebrazione della *Passione* sono dedicate molte pagine della *Legenda aurea*, preziose per la comprensione di tutto il repertorio iconografico gravitante attorno alla liturgia della Settimana Santa; l'arte paleocristiana aveva evitato di rappresentare la sofferenza di Gesù e le immagini della Passione erano strettamente legate ai racconti evangelici in cui era esaltata la divinità di Cristo; dopo l'VIII secolo invece si diffonde l'icona di Cristo sofferente, il racconto si umanizza, e il tema del dolore e della derisione domina le pagine della *Legenda aurea*, in cui si legge che la Passione di Gesù fu dolorosa perché fu per mano di amici: il dolore sarebbe stato più sopportabile se fosse venuto da estranei ma non da persone vicine e della stessa stirpe.
Nelle miniature dei corali e dei libri d'ore accolte dal *Soggettario* si rintracciano, come nelle stazioni di un'ideale *Via Crucis*, tutti i momenti salienti della Passione, a cominciare dall'ingresso in Gerusalemme, cui fanno seguito la Disputa con i Farisei ricordata da Jacopo, la Lavanda dei piedi, l'Ultima Cena, Gesù nell'Orto degli Ulivi, Gesù tradito da Giuda, la Cattura di Gesù (con l'episodio di Malco e Pietro), la triplice negazione di Pietro, Gesù trascinato da Anna e Caifa, Gesù legato davanti a Pilato ed Erode, Gesù flagellato e schernito, il Processo a Gesù, la salita al Calvario, la Crocifissione, la Morte di Gesù, la Deposizione dalla croce, la Sepoltura e il Compianto di Maria Vergine.
La più antica iconografia della Crocifissione prevede la sola presenza di Maria alla destra del Figlio e di San Giovanni a sinistra; più tardi compare la Maddalena che abbraccia il sacro legno, parallelamente alla iconografia della Madre ai piedi del patibolo.
L'iconografia della *Deposizione* contempla la presenza di Giuseppe d'Arimatea, che schioda dalla croce il corpo sanguinante di Cristo e lo adagia a terra per lavarlo, aiutato da Nicodemo; nella *Sepoltura* i due collocano il corpo avvolto dal lenzuolo in un sarcofago marmoreo, che evoca la tomba mai usata scavata nella roccia, mentre Maria affranta viene sorretta dalle Pie donne; nel *Compianto* Maria tiene fra le braccia il Figlio o lo piange adagiato nel sepolcro, secondo le varie espressioni della *Pietà*. È abbastanza rara invece l'iconografia dei soldati che fanno la guardia al sarcofago, mentre le Pie donne e gli apostoli confortano Maria, come invece si può vedere nei quadri della Passione riportati con aderenza totale alle varie tradizioni nel bellissimo Graduale segnato BEU Lat.1005=α.Q.1.1.
Nelle raffigurazioni della Passione si insinua infatti un repertorio simbolico che trova incremento nell'*apocrifo di Nicodemo* (detto anche *Atti di Pilato*, da cui Jacopo attinge la storia del governatore romano) e nelle tradizioni orali: i sacri recipienti in cui Giuseppe d'Arimatea e il centurione Longino raccolsero il sangue di Gesù, il miracoloso lino di Veronica, con l'impronta del Volto Santo, la tunica taumaturgica di Gesù, che risanò l'imperatore Tiberio, incentivarono drammaticamente la devozione per le Sacre Piaghe e il Preziosissimo Sangue, influenzando anche la disposizione topografica dei luoghi santi.

Pentecoste, c. 171v, Graduale, Lat.1004=α.P.1.9

Nella *Legenda aurea* trovano spiegazione anche alcuni dei simboli della Passione che ricorrono frequentemente intorno alla *Croce* o al *Cristo in Pietà*: i trenta denari dati a Giuda, il gallo che sancì con il suo canto il tradimento di Pietro, il flagello dei carnefici e gli abiti dell'umiliazione (tunica bianca, clamide rossa, corona di spine), i dadi con cui i soldati si divisero le vesti di Gesù, la lancia di Longino, la canna con la spugna imbevuta di fiele e aceto, la lanterna, la corona di spine, il martello e i chiodi del supplizio, la scala della Discesa dalla croce, la coppa smeraldina con il sangue raccolto da Giuseppe d'Arimatea, il *titulus*, la tunica intessuta da Maria nel Tempio di Gerusalemme, il sudario della Veronica, le mani e i piedi trafitti, e l'angelo, a ricordo delle schiere angeliche presenti al momento della morte del Redentore (cfr. BEU Lat.842=α.R.7.3)

Dagli affreschi alle tele, alle miniature, questi simboli, unitamente al crocifisso, venivano riproposti negli apparati scenografici delle processioni del venerdì santo: i predicatori del tardo medioevo chiamavano Gesù crocifisso "il libro della vita" e in esso ogni buon cristiano doveva leggere la via della propria salvezza individuale, come Maria e le Pie donne avevano fatto sul "libro" inchiodato sulla croce; nelle cinque piaghe di Cristo si riconoscevano le cinque parti del libro della sofferenza, e lentamente, da formule e metafore appartenenti alla tradizione, acquistava credito una ardita teologia della croce.

Nel segno della croce intesa non come vile legno ma come trionfo e vittoria di Cristo si diffusero varie leggende che raccontavano dell'apparizione del Crocefisso a Costantino prima della vittoria a ponte Milvio (312), del ritrovamento (data incerta, forse il 326) delle tavole e dei chiodi del legno originario della Croce ad opera di Elena, madre dell'imperatore, e infine dei miracoli operati dalle reliquie della Vera Croce inviate da Elena in tutto il mondo, solennemente celebrati nella festa dell'*Invenzione della Croce*, rappresentata magnificamente da Matteo da Milano nel Breviario di Ercole I d'Este, segnato BEU Lat.424=Ms.V.G.11.

Nella successiva festa della *Esaltazione della Croce* trovava solenne ricordo un evento tristissimo divenuto glorioso: il ritorno della Croce a Gerusalemme nel settembre dell'anno 629 a seguito della vittoria riportata dall'imperatore Eraclio sull'esercito di Cosroe, re dei Persiani; dopo aver ricordato l'umiltà di Eraclio, che varcò a piedi e con il legno sulle spalle la porta della città, Jacopo enumera alcuni dei miracoli operati dalle reliquie.

Va ricordato che il *signum crucis*, in età paleocristiana, è inscindibilmente unito alle iniziali del nome di Cristo, a costituire l'ideogramma che Costantino riprese come proprio emblema; il monogramma costantiniano si sostituì a volte a quello cristologico, e la croce si diffuse come *signum salutis* proprio a seguito delle celebrazioni solenni dell'Invenzione e dell'Esaltazione della Croce, con l'accezione di *crux invicta*, in relazione con la venuta finale di Cristo.

Da allora il crocifisso si impreziosisce e si riempie di gemme e, quando non è esso stesso un reliquiario, diventa il simbolo stesso del cristianesimo, presente in ogni dettaglio della suppellettile liturgica e in ogni elemento della decorazione architettonica, e da strumento della passione apposto come suggello di sacralità giunge ad essere il segno di autenticazione e garanzia dell'ufficialità: in questo senso va interpretata la splendida croce greca dorata e gemmata del codice segnato BEU Lat.842=α.R.7.3.

La Passione segna nella *Legenda aurea* la fine del tempo della deviazione: con la *Resurrezione* iniziano le ricorrenze del tempo della riconciliazione, comprese tra la Pasqua e l'ottava di Pentecoste.

Della Resurrezione Jacopo evidenzia i momenti salienti, secondo la tradizione evangelica: dopo tre giorni dalla morte Cristo resuscitò, abbandonando il sepolcro chiuso dalla pietra, e l'umanità passò dalla notte del peccato al giorno della grazia; egli non si sofferma sulla nota cronologia degli avvenimenti, che invece sono fedelmente riportati nelle miniature, a monito di coloro che non sapevano leggere: le sentinelle addormentate non udirono e non videro, la pietra rotolò da sola, aprendo il sepolcro alle Pie Donne, che giunsero ignare recando gli aromi, un angelo biancovestito e abbagliante annunciò la Resurrezione.

Anche Nicolò da Bologna, a metà del XIV secolo, si attenne scrupolosamente al Vangelo rappresentando enfaticamente la *Resurrezione* nell'Antifonario degli Olivetani di san Michele in Bosco di Bologna segnato BEU Lat.1002=α.P.1.7.

Da questo evento la *Legenda aurea* riprende le fila del racconto, affrontando il delicato tema delle apparizioni di Gesù, di cui solo le più significative compaiono nei codici miniati, e precisamente le apparizioni alla Maddalena e ai discepoli di Emmaus, o la Trasfigurazione, ricordate anche dai corali bolognesi degli Olivetani.

Jacopo rammenta che Gesù apparve cinque volte nel giorno della sua resurrezione e altre cinque nei giorni seguenti: la prima volta in abito da giardiniere a Maria Maddalena, per il suo pentimento; la seconda

Dedicazione della Chiesa, c. 299r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

alle Pie donne di ritorno dal sepolcro con il balsamario, per la loro umiltà (cfr. il Graduale segnato BEU Lat.1005=α.Q.1.1); la terza a Pietro, per sollevarlo dal dolore per la negazione e per la sua obbedienza; la quarta agli apostoli di Emmaus, perché poveri in Cristo; la quinta ai discepoli riuniti, per la loro religiosità; la sesta (dopo sette giorni) agli apostoli riuniti e a Tommaso, per confermarli nella fede; la settima ai discepoli che pescavano, per aiutarli nella predicazione; l'ottava agli apostoli sul monte Tabor, a lode della vita contemplativa perché su quella montagna egli trasfigurò; la nona nel cenacolo tra undici apostoli, per ammonirli; la decima sul Monte Oliveto, prima di ascendere al cielo, per infondere nei discepoli l'olio della misericordia.

Jacopo riferisce di altre tre apparizioni note esclusivamente dalla tradizione apocrifa: l'apparizione a Giacomo il Minore, cui si deve il Protovangelo; l'apparizione a Giuseppe d'Arimatea, che fu liberato da Gesù dalla prigione in cui i Giudei l'avevano chiuso, e l'apparizione più grande, sottaciuta da tutte le fonti perché ovvia, quella alla Madonna, che Gesù volle vedere immediatamente e per prima fra tutti gli altri esseri viventi, in quanto come madre aveva sofferto

più di ognuno, restandogli sempre accanto e piena di fede, anche quando altri lo rinnegavano, ferma nel proprio ruolo di garante della Chiesa.
Dal *Vangelo di Nicodemo* la *Legenda aurea* trae anche l'episodio della discesa di Gesù al Limbo, che chiude il capitolo sulla Resurrezione, con il suggestivo racconto della liberazione dei Progenitori e dei Patriarchi dal regno di Satana, dal finale movimentato e pieno d'effetto, in cui si inserisce anche l'ingresso in Paradiso del buon ladrone.
L'episodio non è molto comune nei codici miniati, ed è singolare la raffigurazione del Salterio del XIII secolo, di area britannica, segnato BEU Lat.874=α.Q.6.9, in cui la porta del fosco baratro infero è a forma di fauci di mostro, in netto contrasto cromatico con il fondo oro lucente su cui si stagliano il Redentore sanguinante, ancora coperto dal sudario, e l'arcangelo Michele.
Quaranta giorni dopo la resurrezione la Chiesa celebra l'*Ascensione* di cui Jacopo scrive rifacendosi alla letteratura liturgica e alla *Glossa ordinaria*; ancora una volta la *Legenda aurea* permette una lettura integrale delle immagini afferenti all'episodio riportate nei codici miniati.
Gesù appare agli undici apostoli riuniti nel cenacolo e li rimprovera per la loro incredulità; dopo la cena li invita a recarsi con gli altri discepoli al monte Oliveto, verso Betania; qui li attende per l'ultimo discorso e l'ultima benedizione, infine, levate le braccia e sotto i loro occhi, sale nell'alto dei cieli, finché non è coperto da una nube, suggellando definitivamente la sua missione in terra e investendo gli apostoli del sommo compito di continuarla.
Nell'iconografia di ispirazione orientale Gesù, come Divino Redentore, ascende in una mandorla sostenuta dagli angeli e ad essa si ispira il miniatore del Graduale bolognese della metà del XIV secolo segnato BEU Lat.1004=α.P.1.9.
Nell'iconografia occidentale, come Figlio dell'Uomo, sale verso la mano tesa di Dio Padre, che l'ha esaltato. Frequente è anche la raffigurazione dei soli piedi che spuntano dalle falde dell'abito o dalla nube, sospesi al di sopra delle teste nimbate degli apostoli, come nelle miniature ferraresi a ribadire la duplice natura del Redentore.
Jacopo ricorda che Gesù sale con grande forza e per forza propria, di fronte a tutti, in letizia, velocemente, quasi in un istante, recando con sé santi e angeli, con il corpo rosso del proprio sangue, purpureo come l'abito del torchiatore d'uva.
L'allegoria del "torchio mistico" deriva da un passo di Isaia e comincia a svilupparsi nel XII secolo, prima nei sermoni e negli inni sacri e poi nelle raffigurazioni: non si ritrova palesemente nelle miniature dei codici estensi, ma l'iconografia è suggerita dall'immagine del corpo glorioso e dalle piaghe ancora aperte e sanguinanti, come nella Crocifissione che Giorgio d'Alemagna dipinse per Borso d'Este nel Messale segnato BEU Lat.239=α.W.5.2.
Già dal medioevo il Sangue di Cristo era infatti oggetto di grande attenzione nella letteratura patristica e mistica e aveva trovato varianti espressive nell'Agnello immolato, nell'Albero della vita e nel Grappolo d'uva; alla diffusione del culto del Sangue di Cristo contribuì nel medioevo il miracolo di Bolsena, avvenuto nel 1263 e solennizzato dalla festa del *Corpus Domini*, fissata da papa Urbano IV il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste e ricordata da Jacopo nel capitolo *Del Corpo di Cristo*.
L'ultima solennità del tempo della riconciliazione riferita dalla *Legenda aurea* è la *Pentecoste*, giorno in cui si commemora la discesa dello Spirito Santo sotto lingue di fuoco sugli Apostoli e su Maria Vergine, appunto cinquanta giorni dopo la Pasqua.
Le altre quattro forme in cui lo Spirito santo si era manifestato erano solo visibili, sotto l'aspetto di colomba (*Annunciazione*, *Battesimo di Gesù*), di colonna lucente (*Trasfigurazione*), di soffio, di fuoco, ma nella Pentecoste si verificò anche una discesa invisibile, nel profondo dell'anima, per rinfrancare i cuori dei discepoli mandati a predicare: la discesa fu rapidissima, accompagnata da un suono molto penetrante, che riempì nell'intimo Maria e gli apostoli, destinatari del messaggio d'amore insito nelle lingue infuocate, da trasmettere a tutti i popoli della terra.
Jacopo disquisisce a lungo sulla glossolalìa, ma nel trasferimento iconografico ciò che resta del giorno in cui iniziò la Chiesa è l'immagine del consesso degli apostoli e di Maria Vergine, oranti e in pace (l'etimo di Gerusalemme prescelto è "visione della pace"), assorti misticamente nella contemplazione del mistero della Santissima Trinità, come nell'officio segnato Lat.39=a.J.9.30 e nell'Antifonario bolognese segnato BEU Lat.1002=α.P.1.7.
Nella liturgia di *Pentecoste* si prega in piedi, in segno di letizia, e durante il periodo dei *quinquaginta dies* si interrompono i digiuni, argomento di vari capitoli della *Legenda aurea*, in particolare l'esaltazione del digiuno si trova nella *Quaresima*, che è il periodo che precede la Pasqua e commemora la Tentazione di Cristo, e nella *Quinquagesima*, in cui si colloca la Trasfigurazione e che termina nel giorno di Pasqua.
Da quanto esposto, sia pure nei limiti dichiarati, si

evidenzia il fatto che Jacopo non perseguiva nei capitoli dottrinali l'elemento miracoloso per assecondare la religiosità popolare, ma ne vagliava a suo modo la credibilità al di là della verità storica: al predicatore dell'Ordine interessava il senso intrinseco del personaggio o del fatto leggendario, ovvero la finalità edificante che emergeva dall'esposizione del vizio e della malvagità al cospetto della virtù: è il caso di Erode, di Giuda, di Ponzio Pilato, dei rituali pagani, portati come esempi negativi in un contesto di esempi irraggiungibili, ma da venerare e commemorare.
La struttura aperta della *Legenda aurea* permise l'accoglimento di raffigurazioni e allegorie ispirate alla cultura classica ed ebraica e all'iconografia sacra medievale, e attraverso i grandi temi tradotti in figure sono arrivati a noi messaggi della cultura e della spiritualità dei tempi prossimi a Jacopo, forse ben oltre le sue intenzioni: tuttavia le espressioni semplici della tradizione, illustrate dalle miniature, ancora oggi coinvolgono l'ipotetico *lector* della *Legenda aurea* e della *Legenda picta* nella riflessione sui misteri della fede, comunicati con una pluralità di simbolismi che il tempo ha velato e disvelato, catturando lo sguardo, il cuore e la mente del laico e del religioso, in una storia infinita.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. Male, *Le origini del gotico. Iconografia medievale e le sue fonti*, Milano 1986. J-C. Schmitt, *Il gesto nel Medioevo*, Bari 1990.

M. Panerari, *La passione del Cristo nell'arte paleocristiana:.aspetti e problemi*, Tesi di Laurea. Università degli Studi di Bologna. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Lettere Classiche. AA 1993-94.

K. Schreiner, *Vergine Madre Regina. I volti di Maria nell'universo cristiano*, Traduzione di Camilla Miglio, Milano 1994.

Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*. A cura di Alessandro e Lucetta Vitale Brovarone, Torino 1995.

Jacopo da Varazze, Legenda aurea. A cura di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze 1998.

S. Bertini Guidetti, *I Sermones di Jacopo da Varazze. Il potere delle immagini nel Duecento*. Firenze 1998.

F. Strazzullo *Il Sangue di Cristo. Iconografia e culto*, Napoli 1999.

Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*. A cura di Arrigo Levasti, Firenze 2000.

Temi di iconografia paleocristiana. A cura di Fabrizio Bisconti, Città del Vaticano 2000.

Maria. Vergine Madre Regina. Le miniature medievali e rinascimentali. A cura di Claudio Leonardi e Antonella Degl'Innocenti, Roma 2000.

Libera nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare. A cura di Debora Dameri, Achille Lodovisi, Lauretta Longagnani, Graziella Martinelli Braglia, Angelo Mazza, Modena 2000.

Dizionario d'Iconografia romanica. Traduzione di Chiara Formis, Milano 1997.

Soggettario delle miniature della Biblioteca Estense Universitaria. Parte I. Antico Fondo Estense (secoli X-XVI). A cura di Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci. Elaborato informatico.

Incomincia el libro intitulato legendario de sancti cõposito p el reuerẽdissimo patre frate Jacobo de Voragine del ordine de predicatori Archiepiscopo de Genoua.

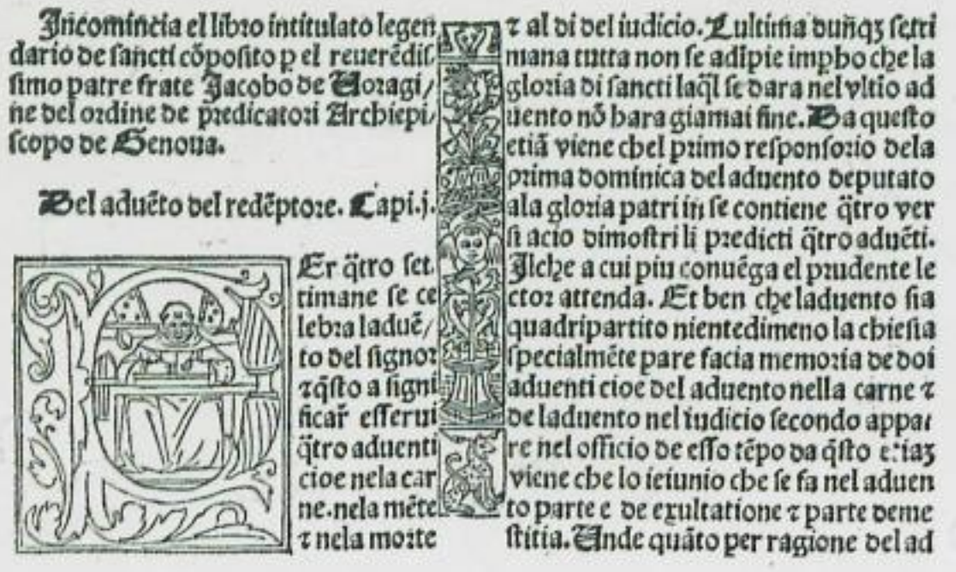
Del aduẽto del redẽptore. Capi.j.

Er ẽtro settimane se celebra laduẽto del signor ꝛ ꝗsto a significar esserui ẽtro aduenti cioe nela carne. nela mẽte ꝛ nela morte ꝛ al di del iudicio. L ultima duñq; settimana tutta non se adipie impho che la gloria di sancti laql se dara nel vltio aduento nõ hara giamai fine. Da questo etiã viene chel primo responsorio dela prima dominica del aduento deputato ala gloria patri in se contiene ẽtro versi acio dimostri li predicti ẽtro aduẽti. Ilche a cui piu conuẽga el prudente lector attenda. Et ben che laduento sia quadripartito nientedimeno la chiesia specialmẽte pare facia memoria de doi aduenti cioe del aduento nella carne ꝛ de laduento nel iudicio secondo appare nel officio de esso tẽpo da ꝗsto etiaz viene che lo ieiunio che se fa nel aduento parte e de exultatione ꝛ parte deme stitia. Unde quãto per ragione del ad

c. 2r, incunabolo α.D.1.16

Legendari di Sancti istoriado vulgar

L'AVVENTO



Incominçia el libro intitulato legendario de sancti cõposito p el reuerẽdissimo patre frate Jacobo de Voragine del ordine de predicatori Archiepiscopo de Genoua.

Del aduẽto del redẽptore. Capi.j.

Er ãtro settimane se celebra laduẽto del signore ꝯsto a significar esserui ãtro aduenti cioe nela carne. nela mẽte ꝛ nela morte ꝛ al di del iudicio. Lultima duñq; settimana tutta non se adipie impho che la gloria di sancti laq̃l se dara nel vltio aduento nõ hara giamai fine. Da questo etiã viene chel primo responsorio dela prima dominica del aduento deputato ala gloria patri in̄ se contiene ãtro versi acio dimostri li predicti ãtro aduẽti. Ilche a cui piu conuẽga el prudente lector attenda. Et ben che laduento sia quadripartito nientedimeno la chiesia specialmẽte pare facia memoria de doi aduenti cioe del aduento nella carne ꝛ de laduento nel iudicio secondo appare nel officio de esso tẽpo da q̃sto etiaz viene che lo ieiunio che se fa nel aduento parte e de exultatione ꝛ parte deme stitia. Unde quãto per ragione del ad

c. 2r, particolare

Il Giudizio Universale, c. 81v, Officium B. M. V., Lat.805=α.G.9.17

a fronte:
Il Giudizio Universale, c. 106v, Officium B. M. V., Lat.810=α.H.9.25

SANT'ANDREA

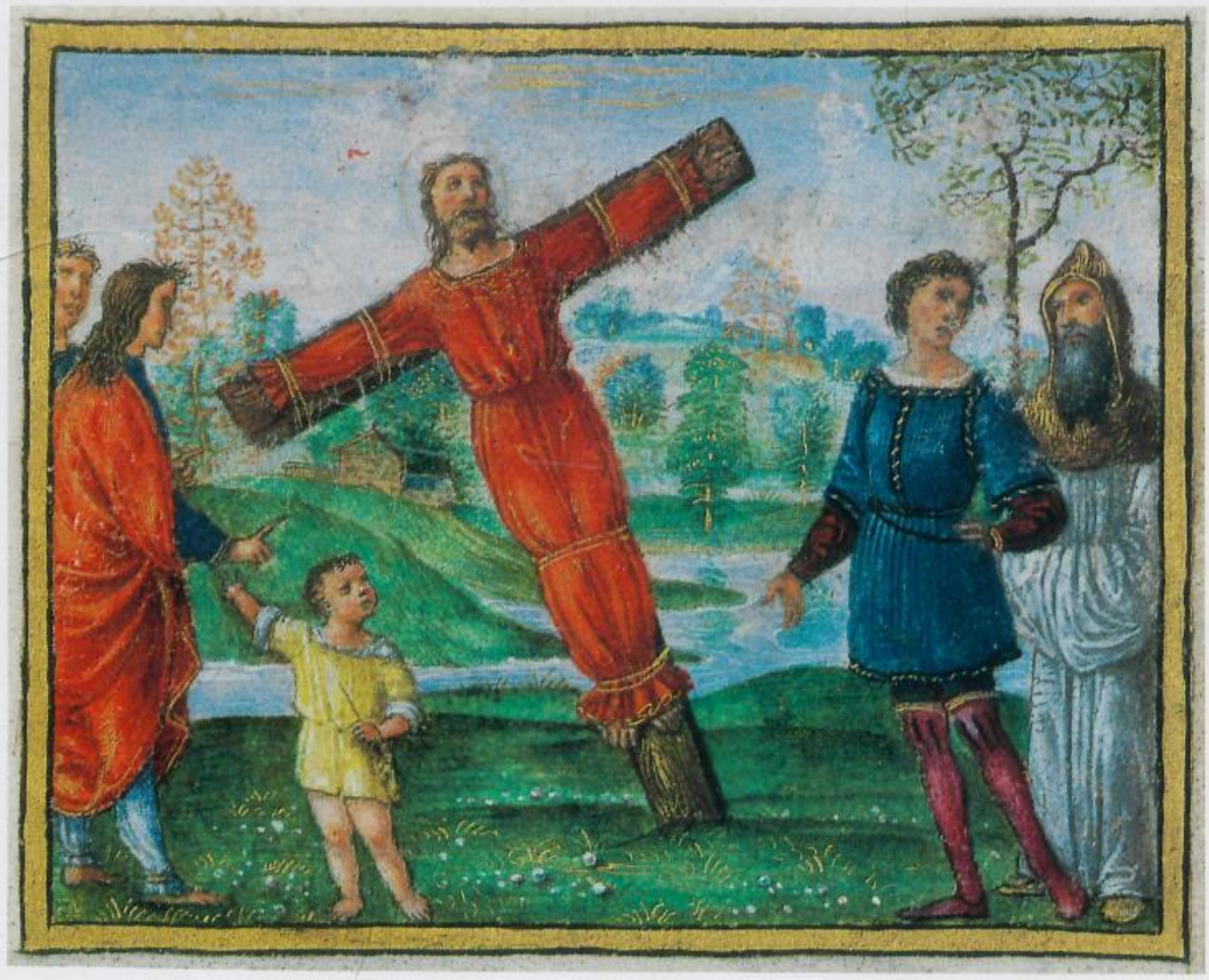
30 novembre

Furono per tre fiate chiamati dal signor andrea & alcuni altri discipuli chiamoli primo a dargli notitia de lui & questo fu essendo uno certo giorno andrea & uno altro discipulo cō Joāne maestro suo intese da Joanne. Ecco lāgelo de dio. ecco ql che tole li peccati del mondo & incontinēte vēne egli con laltro discipulo & vide doue dimorava Jesu & appresso di lui steteno in quel giorno per laqual cosa ritrouando andrea Simone fratello suo lo cōduse a iesu. Unde el sequēte giorno ritornato ali officij vi

c. 4v

Sant'Andrea, c. 203v, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

Sant'Andrea, c. 210r, Breviarium Romanum, Lat.424= Ms.V.G.11



SANTA BARBARA

4 dicembre

Egnãte Maximião imperatore ⁊ Mar
r tiano prectore fu vno hõ nela citta de Nico
media chiamato Bioscoro molto richo el/
quale haueua vna figliola chiamata Bar
bara Nata de nobile stirpe molto bellissima ⁊ speciosa
laqual secretamente adoraua dio del cielo ⁊ lunico figli
olo suo signore nostro Jesu Christo ⁊ sempre di ⁊ no/
cte staua in oratione al padre dal quale veniano li citta
dini pregando che la volesse dare a lori matrimonio ⁊
egli nõ la voleua maritare conciosia che a lui era vnica

c. 6v

Santa Barbara, c. 22v, Officium
B. M. V., Lat.74=α.Q.9.31

Santa Barbara, c. 213v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Icolo cittadino de la citta de patera dusse lorigine suo da richi & sancti parenti Fu nominato el padre Epiphanio & la matre Joanna Hauēdo adunqz el padre & la matre. Generato sancto Nicolo nel prio fiore de la lorgiouē/ tu Hiuēdo dapoi ꝓtinentemēte mēorono vitta celeste

c. 7v

Ucia virgine fu de la citta de Syragusa nata de nobile generatione. laqual vdendo diuulgare per tutta la Sicilia la fama di sancta Agatha venne insieme con la matre

c. 13r

SAN NICOLA

6 dicembre

San Nicola di Mira, c. 100r,
Officium B. M. V., Lat.856=α.G.9.24

SANTA LUCIA

13 dicembre

Santa Lucia, c. 17v, Antiphonarium, Lat.1023=α.R.1.8

Sendo Thomaso apostolo appresso Le
sarea:li apparue el signor dicendoli. Son
dophoro re di idia ha mãdato Abane pre
posito a cercar qualche homo perito Ne

c. 14r

SAN TOMMASO APOSTOLO

21 dicembre

San Tommaso Apostolo, c. 211r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

San Tommaso Apostolo, c. 141r, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

Feste che ricorrono nel periodo
compreso in parte nel tempo
della Riconciliazione,
in parte nel tempo della Peregrinazione.

NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

25 dicembre

c. 15r

Parte del prologo.

Dicto noi dicto de le feste che correno infra el tempo de la renouatione. elquale incomincia da Moyse & da propheti & dura insino a lo aduenimento di xpo in carne. el qual tempo la chiesia representa de laduento insino ala natiuita del signor inclusiue. Sequita veder dele feste. lequale occorreno infra el tempo Parte cõtenuto sottol tẽpo de la recõciliatione. & Parte sottol tempo De la peregrinatiõe Elquale tempo la chiesia representa Da la natiuita insino a la Septuagesima. Come di sopra nel Prologo e stato dicto.

De la natiuita del signor. Capi. xij.

Al natiuita Del nostro signor Miser Jesu chrisfo Secondo la carne Secõdo che alquanti dicono fu finiti cinque milia & cẽto & trenta sei anni dala creatione de Adã ouero secondo altrui fu finito sei milia anni. ouerò secondo Eusebio Cesariense Mele croniche sue fu finiti li cinque milia cento & nonantanoue. Fu pero Ritrouato da Methodio piu mysticamente che cronichamente per computo el tempo de Octauiano imperator esser stato dala creatione de Adam anno

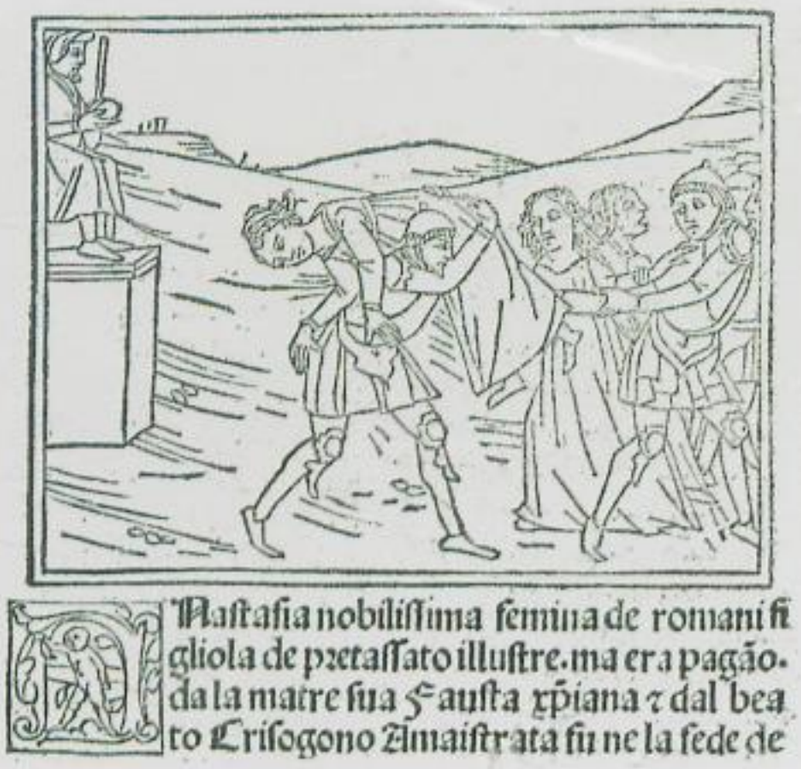
Natività, c. 30r, Officium B. M. V., Lat.840=α.W.9.13

a fronte:
Natività, c. 7r, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7

EXOD:13

Natività, c. 61r, Officium B. M. V., Lat.893=α.P.9.28

Natività, c. 58r, Officium B. M. V., Lat.22=α.K.7.2



Nastasia nobilissima femina de romani fi
gliola de pretassato illustre. ma era pagão-
da la matre sua Fausta xpiana & dal bea
to Crisogono Almaistrata fu ne la fede de

c. 17r

A Stephano vno de sette diaconi da lí
apostoli ordinato circa al ministerio per
che accrescẽdo el nũero de li discipuli li gẽ
tili liqli erano ꝺuertiti iomiciozono a mur

c. 17v

SANTA ANASTASIA

25 dicembre

Sant'Anastasia, c. 291r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

26 dicembre

Santo Stefano, c. 253r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Oppoi la pentecoſte diuidendoſe li apoſto
li in diuerſe parte del mondo a predicare el
verbo di dio Jouane apoſtolo & euangeli
ſta dal ſignore dilecto & vergine ellecto an-

c. 19r

SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA

27 dicembre

San Giovanni Apostolo ed Evangelista,
c. 209, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

San Giovanni Apostolo ed Evangelista, c. 112v,
Antiphonarium, Lat.1003=α.P.1.8

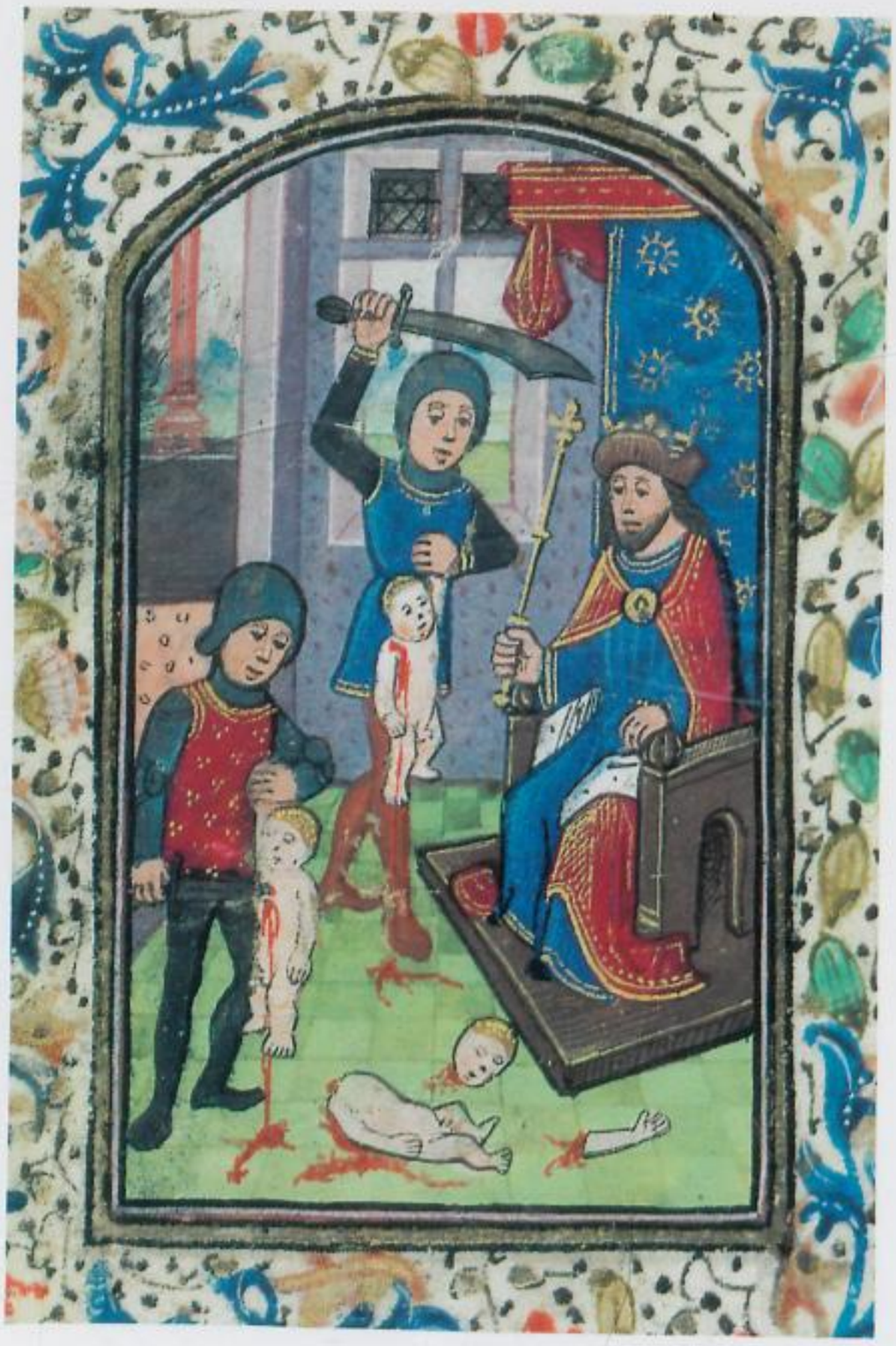
GLI INNOCENTI

28 dicembre

Ārono occisi li innocenti da Herode asca
lonita. Cõmemora la scriptura sacra esse
re stati tre Herodi liquali la lor infame cru
delita ha facti famosi. El prio fu dicto He/
rode ascalonita sotto elqual naque el signore dalqual
le occisi furono li fanciuli. El secondo fu dicto Hero/
de antipa elquale decollo Ioanne baptista. El terzo
fu chiamato Herode agrippa elqualle occise Iacobo
t impregiono pietro. Ande vediamo brevemente lhi
storia del primo Herode secondo che si lege nele histo

c. 20r

La strage degli Innocenti, c. 106v, Officium B. M. V., Lat.806=α.H.9.16



La strage degli Innocenti, c. 21v, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7

Sfendo Thomaſo Canturienſe ne la cor
te del Re de ingliterra & vedendo in quella
farſe alcune coſſe contrarie ala ragione
laſſata quella corte ſe diede al ſeruitio de
lo epiſcopo Canturienſe dalquale facto archidiaco/

c. 21r (xilografia già utilizzata per San Tommaso Apostolo, c. 14r)

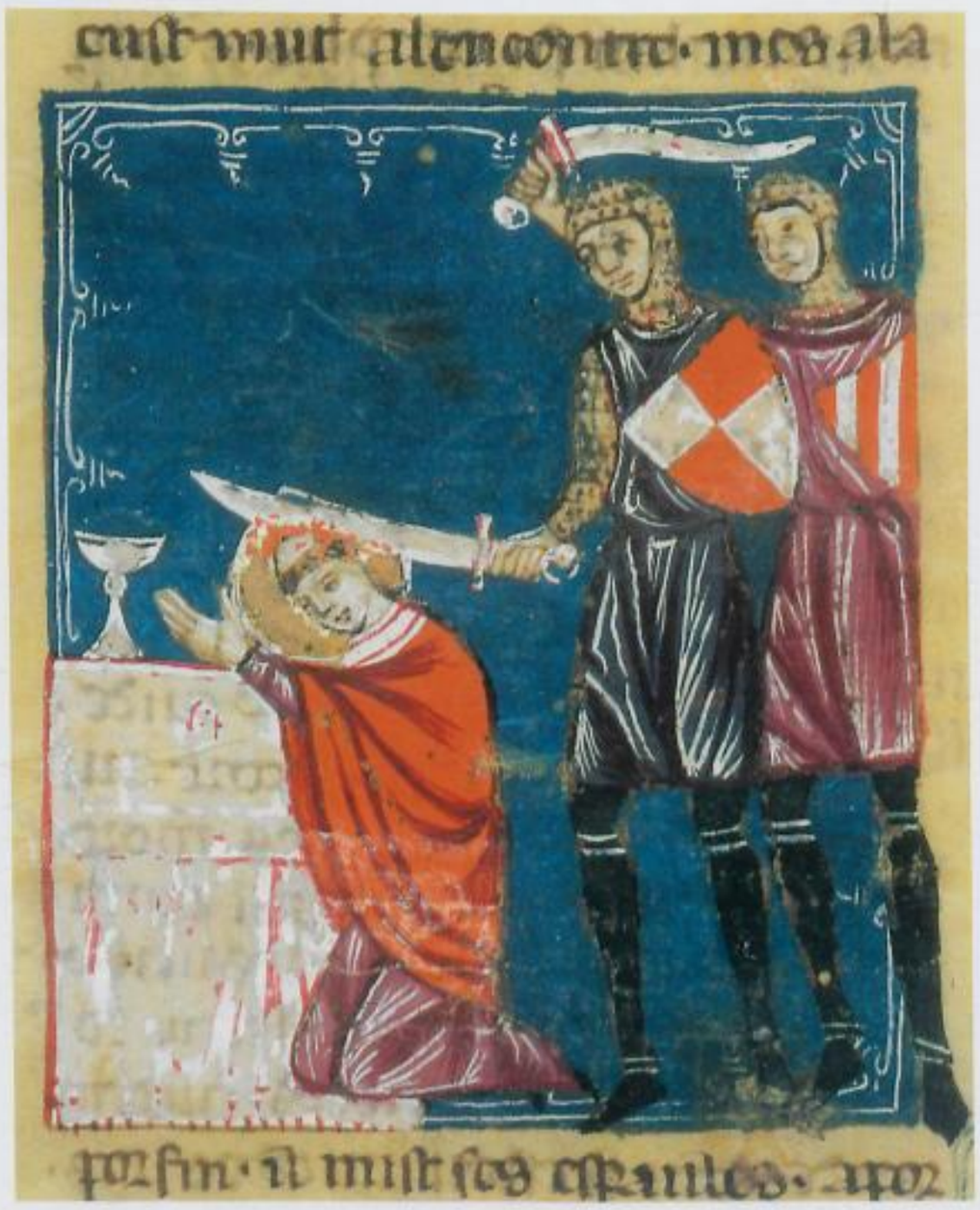
Jlueſtro genito dala regia matre & p nome
& p operatiõe chiamata Juſta & amaeſtra
to da cyrino ſacerdote cõ grãde opera exci/
taua lofficio de hoſpitalia. dalquale fu ai/

c. 22r

SAN TOMMASO BECKETT

29 dicembre

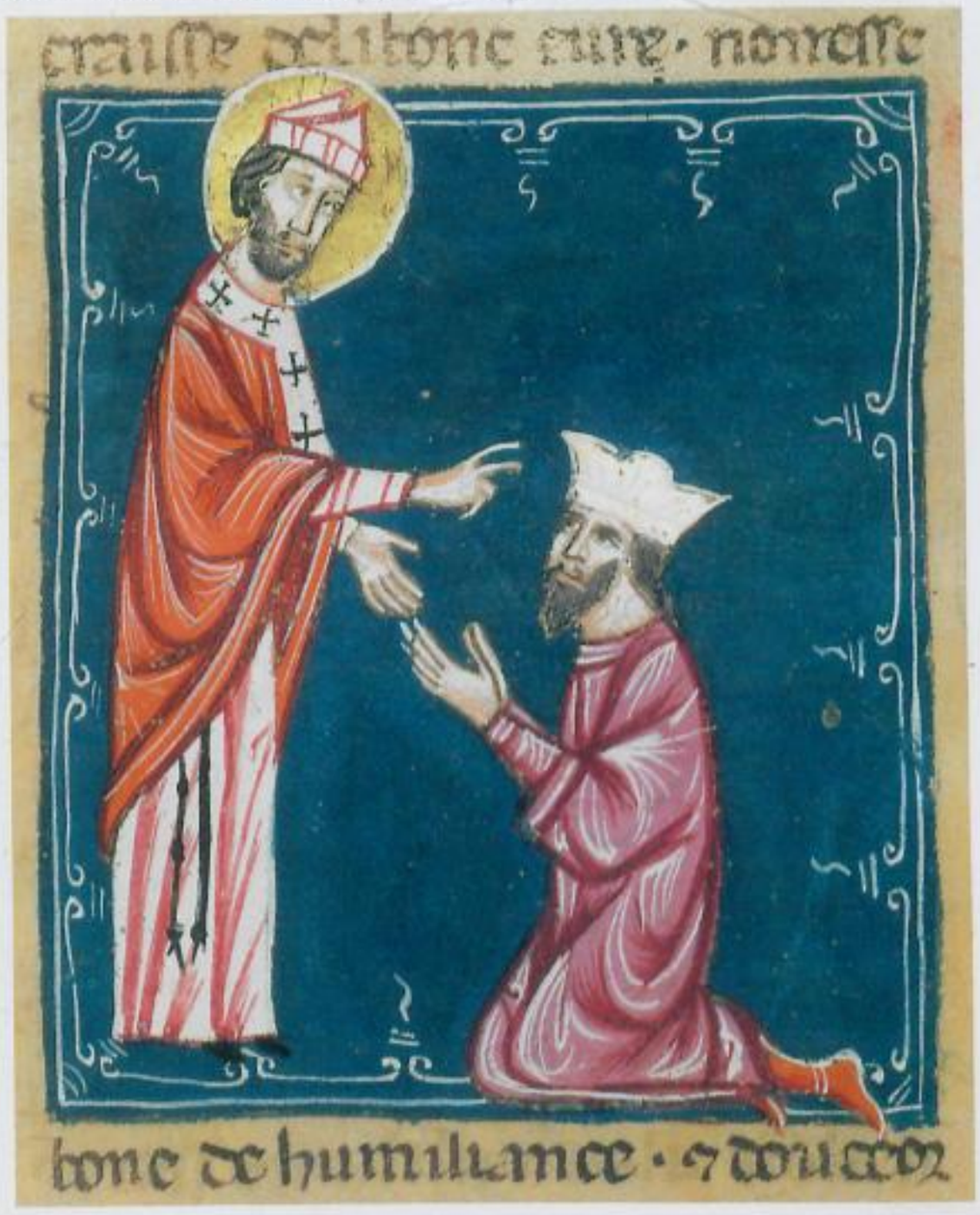
San Tommaso Beckett, arcivescovo di Canterbury, c. 112v,
Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14



SAN SILVESTRO

31 dicembre

San Silvestro, c. 128r,
Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14



Quattro cose fano essere solēne ⁊ celebre el giorno dela circoncisione de signor nostro miser iesu christo. La pria fie loctaua sua La secōda limpositione del nouo ⁊ salutifero nome. la terza el spargere del sangue. La quarta el signaculo dela circōcisione. La pria dūq; locta ua de la natiuita se certe loctane deli altri sancti solēne

c. 24r

LA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

1 gennaio

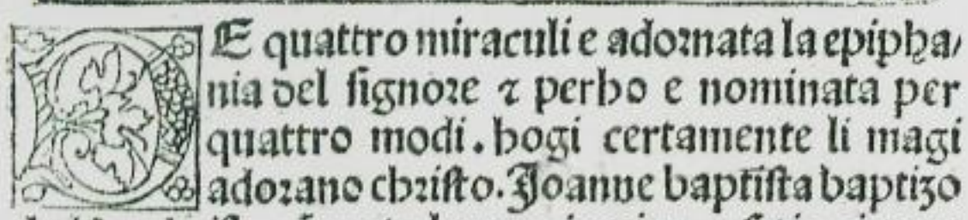
La Circoncisione, c. 80v, Officium B. M. V., Lat.857=α.F.9.18

a fronte:
La Circoncisione, c. 13r, Gebet und Betrachtungen...,
Est.136=α.U.6.7

GEN. 21
NG

L'EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio



E quattro miraculi e adornata la epipha/nia del signore & perho e nominata per quattro modi. hogi certamente li magi adorano christo. Joanne baptista baptizo christo: christo cõmuto lacqua in vino & satia cinque milia homini de cinque pani. Essendo dũque el bam bino iesu de tredeci giorni a lui venero li magi guidan doli la stella & da questo e dicta epiphania ab epi che a

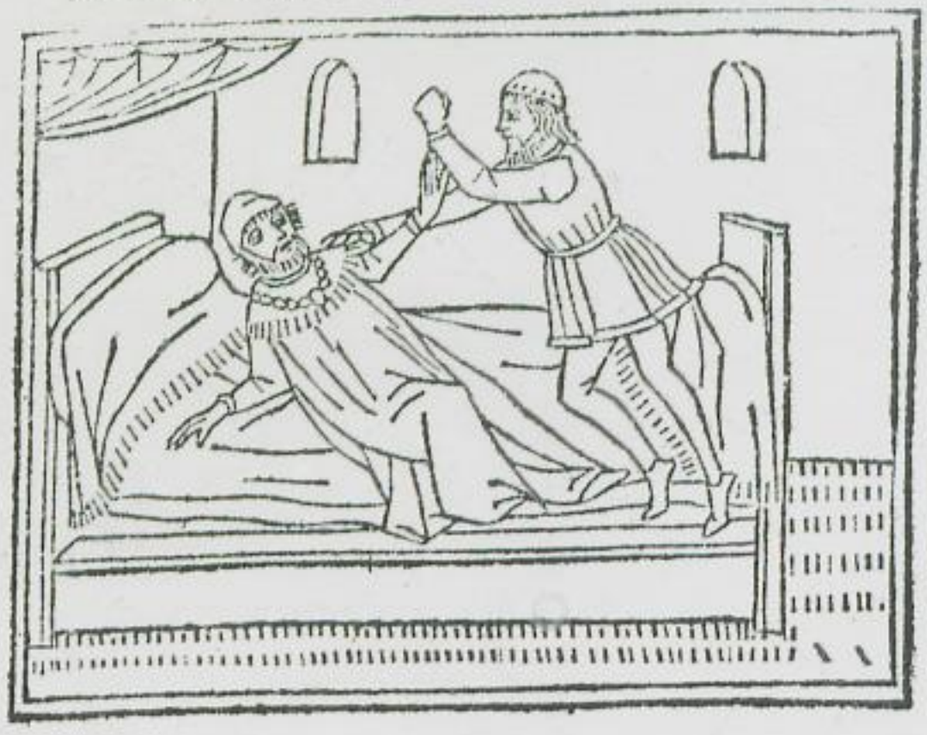
c. 25v

a fronte:
Epifania, c. 230r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Epifania, c. 80v, Officium B. M. V., Lat.853=α.G.9.26

Epifania, c. 27r, Graduale, Lat.1004=α.P.1.9

c. 28v



c. 30r

SAN REMIGIO

13 gennaio

San Remigio, c. 232r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN FELICE

14 gennaio

San Felice, c. 291r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Sfendo Marcello fummo põtifice di ro/
ma & riprendendo lo imperatore dela mol/
ta crudelita che lui vsaua cõtra de chriſtia
ni celebrando lui la meſſa in vna certa caſa

c. 34v

Sfendo Antonio de vinti anni & vdẽdo eſ
fere lecto nela chieſia ſe voi eſſere perfecto
vatene & vende tutte coſe che hai & dali ali
poueri vẽdando egli tutte le coſe le diſpen/

c. 34v

SAN MARCELLO

16 gennaio

San Marcello, c. 291v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SANT'ANTONIO

17 gennaio

Sant'Antonio, c. 227r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

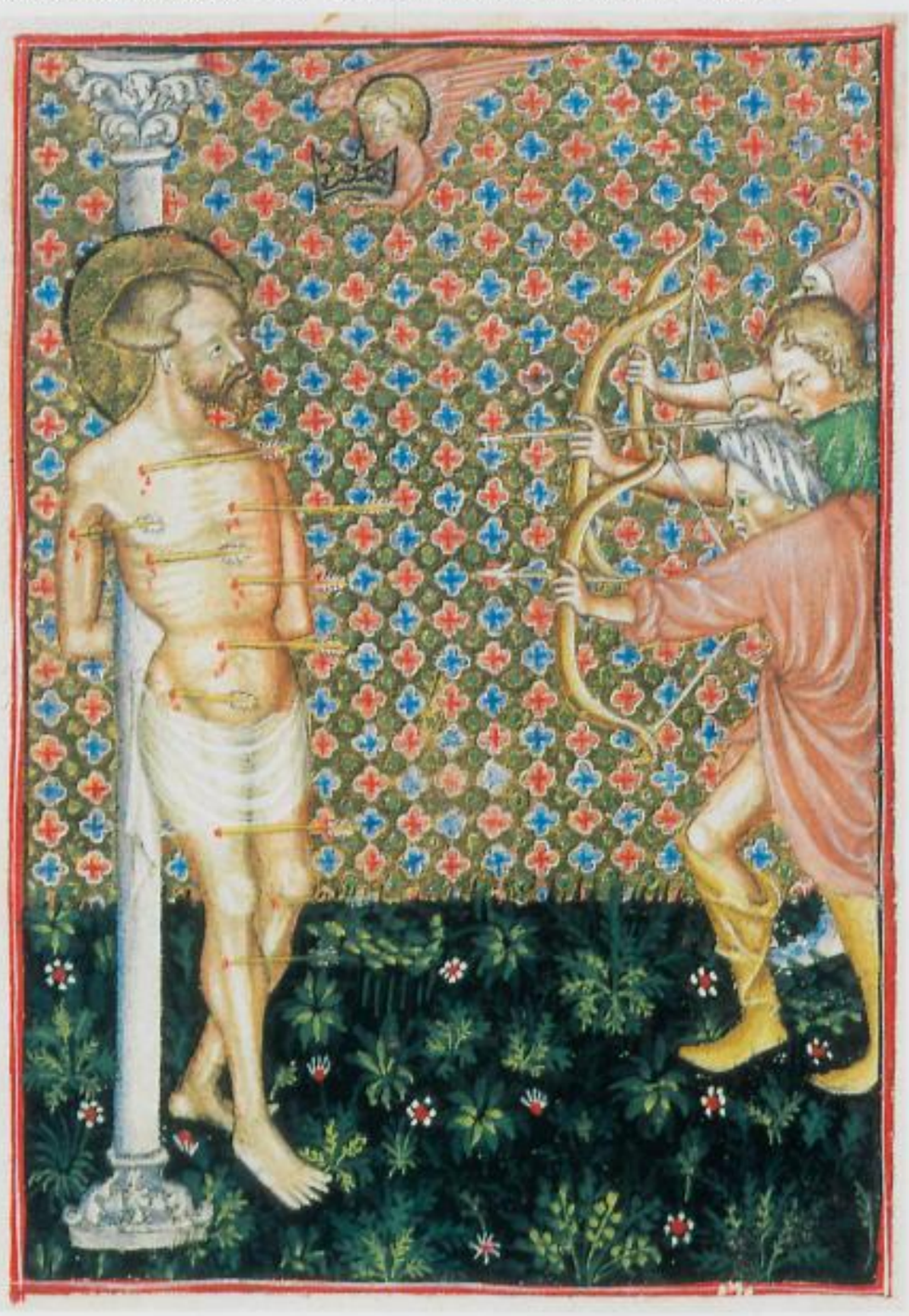
SAN SEBASTIANO

20 gennaio

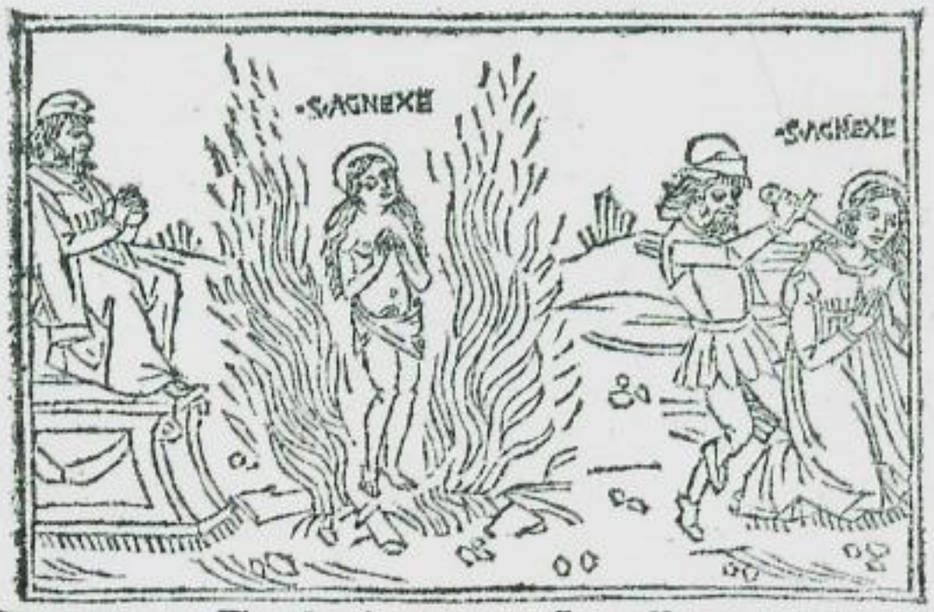
Ebastiano homo prudentissimo dela ge/
neratione Narbonense citadino de milano
In tanto era caro a Dioclitiano ꝛ Maxi
miano imperatori: che a lui dato haueuano
el principato dela prima famiglia ꝛ comãdato haueano che sempre egli fussino al cõspecto loro. Egli a que
sto solo fine portaua lhabito militare acio che consor/
tasse lanime de christiani le quale vedea vegnire a me

c. 35v

San Sebastiano, c. 237r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3



San Sebastiano, c. 114v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14



SANT'AGNESE

21 gennaio

Agnese virgine prudentissima secõdo che testifica ãbrosio elq̃le scrisse la passione sua Essendo di eta di tredeci anni perdette la morte & ritrouo la vita Certe era cõputa/ ta i lei lisantia neli ãni ma era i leivna imẽsa vechieza dimẽte era certe lei giouencta di corpo ma di aĩo era ca nuta era lei bella de facia ma era molto piu bella de se de laq̃l ritornãdo dala scola mõlto amata fu dal figlio/ lo del pfecto. Alq̃l q̃llo ꝓmise pietre precioſi & inumera bile richeze se lei nõ negasse el cõsentire al matrimonio

c. 36v

Sant'Agnese, c. 10v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

Sant'Agnese, c. 8v, Officium B. M. V., Lat.74=α.Q.9.31

Incẽtio hõ nobile di parentado ma molto piu nobile p fede ꝛ religiõe fu diacono del btõ valerio epo elẽ essendo lo epo de ipe dita lingua comesso hauea la auctorita sua ꝛ egli continuaua a la oratione ꝛ a la contemplatione

c. 37r

SAN VINCENZO

22 gennaio

Amittendo voragine lordine de la hystoria de la conuersione di scõ paulo al libro de li acti de li apostoli. Hoi dũqz secũdo che troviano in esso libro de li acti narraremo tale ꝙuersioe ꝛ dapoi poniremo Secõdo che scriue. ꝛ questo pare a noi esser officio degno di laude perche el lector meglio gustare possa quello che lui ritrouera esser posto per el voragine maxime allegãdo lui el pncipio del testo de li acti in molti loci ꝛ non li sequendo per piu breuita legesi nel libro de li acti de li apostoli. Al nono capitulo come saulo che dapoi chiamato fũ paulo ritrouandosi al lapidare che fu facto a Stephano apresso di lui li falsi testimonij deposseno le lor vestimenta. Aspirãdo dũqz esso Saulo animosa ꝛ furio

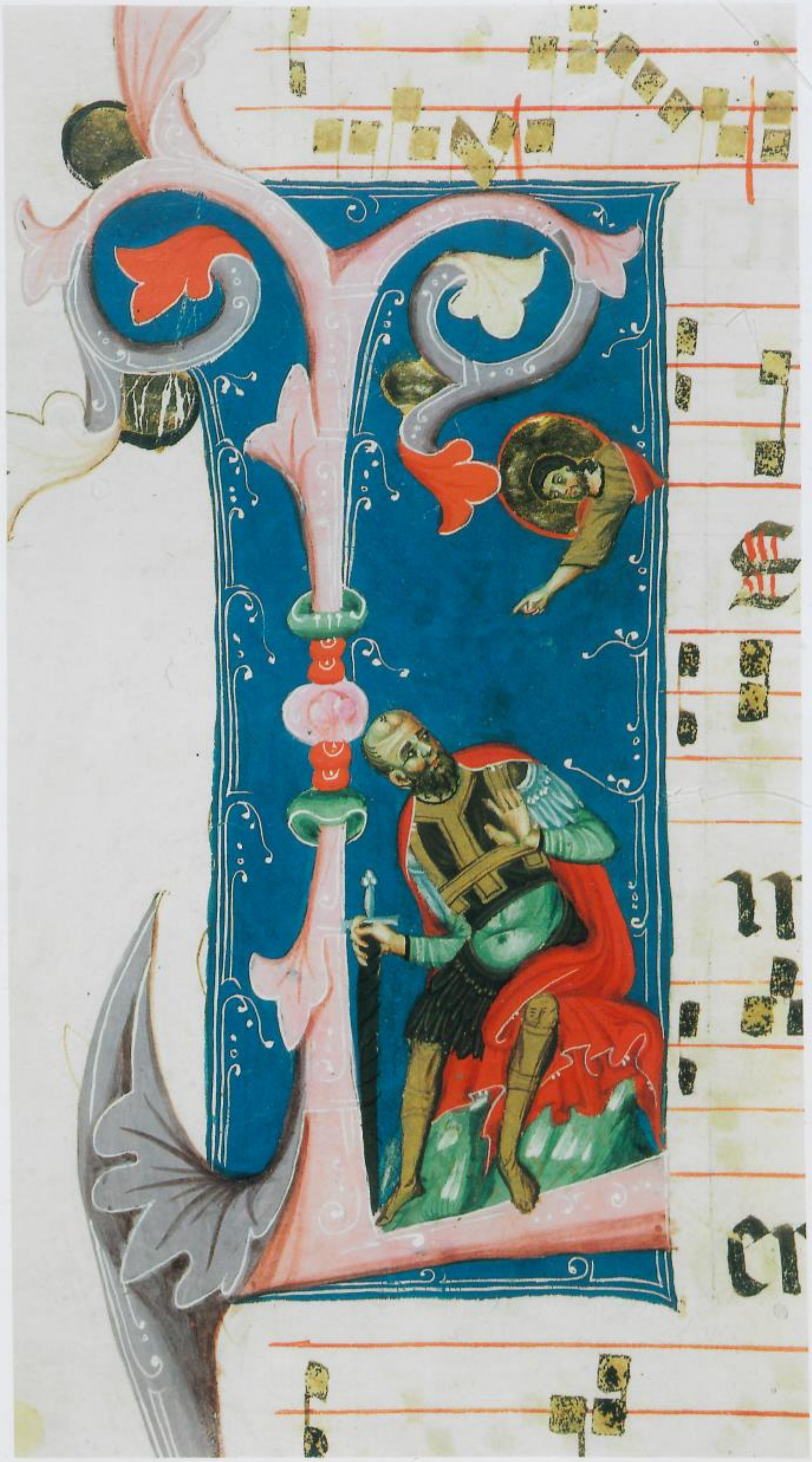
c. 40v

San Vincenzo, c. 117r,
Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

25 gennaio

a fronte:
Conversione di san Paolo c. 14v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4



SETTUAGESIMA

De la septuagesima. Capi.i.

Significa la septuagesima el tẽpo de la deui
atiõe. La sexagesima significa el tẽpo de
la viduatiõe. Significa La quinquagesi-
ma el tẽpo de la remissione. La quadragesi
ma significa el tẽpo de la spiritual penitẽtia. incomicia
si adunque la septuagesima da quella dominica ne la
qual se canta. Circondorono ꝛc̃. Et finisse el sab
bato dapoi la pasca. per tre ragione fu instituita la se
ptuagesima cõe si troua ne la sũma del officio di mae-
stro ioanne bileth cioe per amore de la redẽptione ne
laquale ordinorono li patri che sempre se hauesse per
giorno solenne ꝛ celebre la quinta feria che e el gioue
di per la veneratione del giorno de la scẽnsiõe ne laql
giorno esso nostro signor essendo ne la natura nostra
sali ali cieli ꝛ fu sublimato sopra li angelici chori ꝛ in ta

c. 43v

SESSAGESIMA

De la sexagessima. Ca.ij.

Incominciasi la sexagesima dala dominica
ne laquali si canta. Lieuati o signore ꝛ ter/
minasi ne la quarta feria dapoi pasca. vnde
fu questa ordinata ꝓpto ala redemptiõe ꝛ a
la significatiõe ꝛ ala representatiõe. Quãto ala redem
ptione cõciosia che melchiades papa ꝛ Siluestro or
dinorono che i ogni dì del sabbato se mangiasse doue
siano perche forse per abstinẽtia laqual hauean li hoi
sostenuta ne la sexta feria la natura nõ se debilitasse: cõ
ciosia che in essa sexta feria sempre si debe ieiunare. ne
la redemptiõe dunque di sabbati di quello tempo agũ
sero ala quadragesima vna septimana ꝛ chiamorono la
quinquagesima. Laltra ragiõe e quanto ala significa
tione conciosia che la sexagessima significa el tẽpo de

c. 44r

Creazione e cacciata dall'Eden (il tempo della Settuagesima), c. 5r, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7

QUINQUAGESIMA

De la quinquagesima. Cap. iii.

QUara la quinquagesima da la dominica ne laqual si cãta. El me sarai in dio deffensore ꝛc. Et finisse in esso giorno de pascas fu veramẽte essa quinãgesima ordinata p supplimento ꝛ per significatione. Quanto al supplemento fu ordinata conciosia che debiando noi iciunare quaranta giorni ala similitudine di christo ꝛ in quelli non siano saluo che trentasei giorni da iciunare imperho che non si degiuna ne li giorni de la dominica si per la letitia ꝛ riuerentia de la resurrectione ꝛ si per exẽplo di christo elqual in tal giorno mangio doue siate quando egli itro ali discipuli ꝛ essendo chiuse le porte ꝛ loro li apresentorono vna parte de pesce rostito ꝛ di fauno di mele ꝛ vnaltra fiata secondo che dicono alquãti mã

QUARESIMA

INcomincia la quadragesima da la domini ca sic laqual si canta. Egli me ha innocato ꝛc. Doue la chiesia posta in tanta tribulati one cridato. Panno me circondato ꝛc. Et poi hauea respirato innocando ꝛ dicendo. Lieuati o signore ꝛ a me sarai in dio defensore. Pora dimanda essere exaudita dicendo. Ha innocato me ꝛ io lo ho exaudito ꝛc. Et e da sapere come la quadragesima in se ptiene quarantadoi giorni ꝑputati li giorne de le domi che da iquali ſubtrahẽdo sei dominicali giorni rimangano trenta sei giorni in abstinentia liquali sono la decima parte de tutto lanno imperho che lanno ha trecẽto ꝛ sexanta giorni la cui decima e trenta sei giorni ma se agiungeno li quatro precedenti acio se adimpia el sacro numero de quarãta giorni elqual numero el sal

Le tentazioni del diavolo (il tempo della Quaresima), c. 25v, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7

PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE E PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI GESÙ

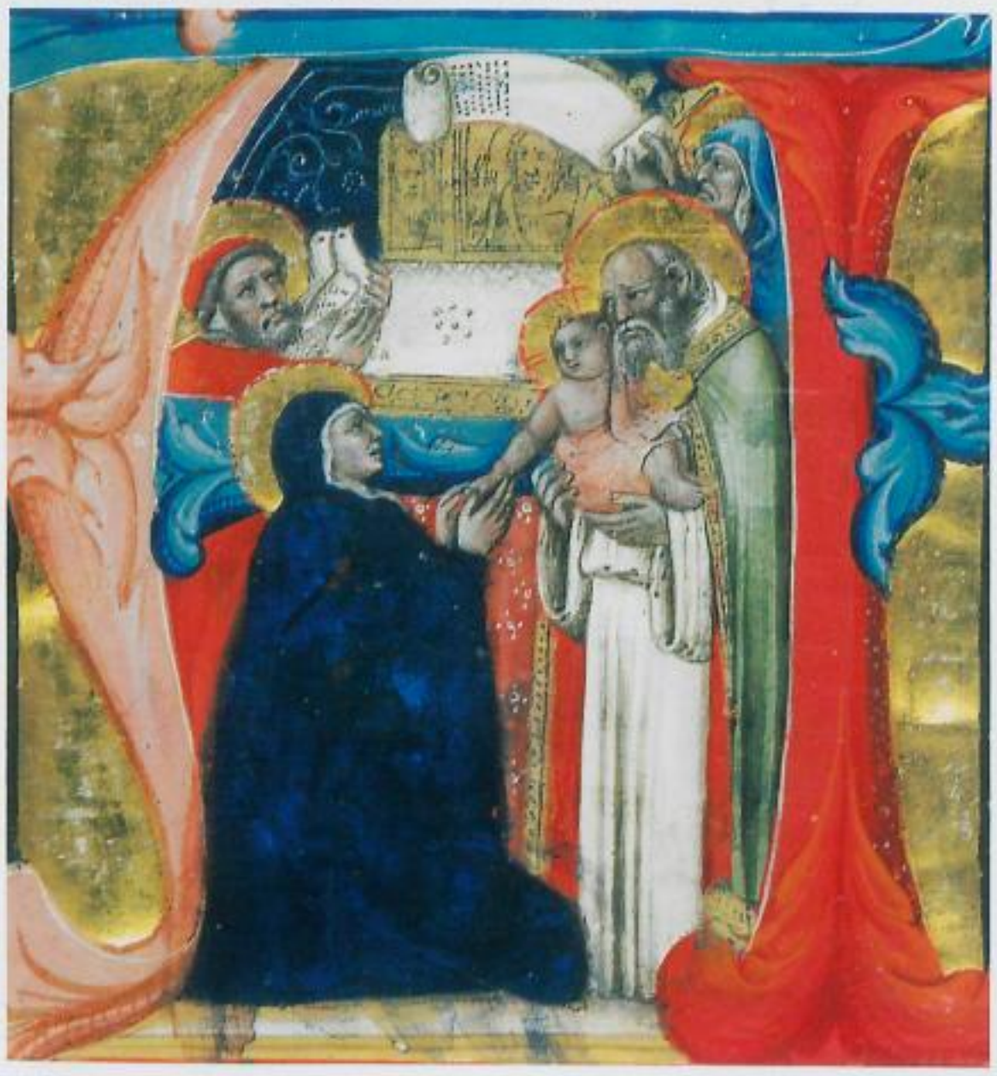
2 febbraio

De la purificatiõe dela btã virgie Maria. La. vii.

Facta fu la purificatione dela beata Maria virgine nel quadragesimo giorno dapoi la natiuita del signore Soleuase apellare que sta festa per tre nomi cioe purificatione Hi papanti Et candelaria. Unde dicta purificatione. cõ ciosia che nel quadragesimo giorno dela natiuita del

c. 46r

Purificazione di Maria Vergine,
c. 48v, Antiphonarium, Lat.1023=α.R.1.8



Madonna del Latte, c. 231r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Crescendo Blasio con ogni mãsuetudine
& sanctita fu electo dali xpiani in epo dela c
ta Sebastẽ di capadocia. Et egli recenuto
che hebe lo epato p la diocletiana psecutiõe
andossene in vna certa spelũcha doue meno vita here
mitica alcũ gle li vcelli portauão el cibo & le bestie fermie
insieme alui venivão & da lui nõ si partiuão p infino a

c. 48r

Gnatio fu discipulo del beato Joãne & fu
epo ãtiocheno. Legesi hauer mandato vna
epistola ala beata virgine in tale parole. a
la christifera Maria el suo Ignatio. Tu
me doueui cõfortare & cõsolare me nouo nela fede & di
scipulo del tuo ioãne Certe io ho receuuto cose mara

c. 45v

SAN BIAGIO

3 febbraio

San Biagio, c. 121r,
Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

SANT'IGNAZIO

4 febbraio

Sant'Ignazio, c. 119r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

Ā ingenua virgine Agatha bellissima dela
mente & del corpo sempre con ogni sanctita
adorava dio nela citta di Cathania. onde
Quintimiāo psule dela Sicilia essendo igno
bile libidinoso·avaro. & tutto dato ali idoli si ifforzava
di fare pigliare la beata Agatha acio che essendo egli
ignobile pigliando la dona nobile fusse tenuto & essen
do egli libidinoso vsasse la belleza di qlla sancta. essen

c. 48v

SANT'AGATA VERGINE

5 febbraio

Sant'Agata, c. 67v, Antiphonarium, Lat.1023=α.R.1.8

Sant'Agata, c. 306r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Et ſubſtituito Mathia apoſtolo i loco de iuda. Hora vediamo prima breuemente el naſcere & el morir di eſſo iuda traditor. Legeſe in vna certa hyſteria benche ſia appocrifa come in hyeruſalem fu vno homo chiamato Ruben elqual in altro nome e dicto Symone dela tribu de iuda ouero ſecõdo hyerõnimo fu dela tribu de iſacar elqual ebe vna muglie chiamata Liborca in vna cer

c. 51r

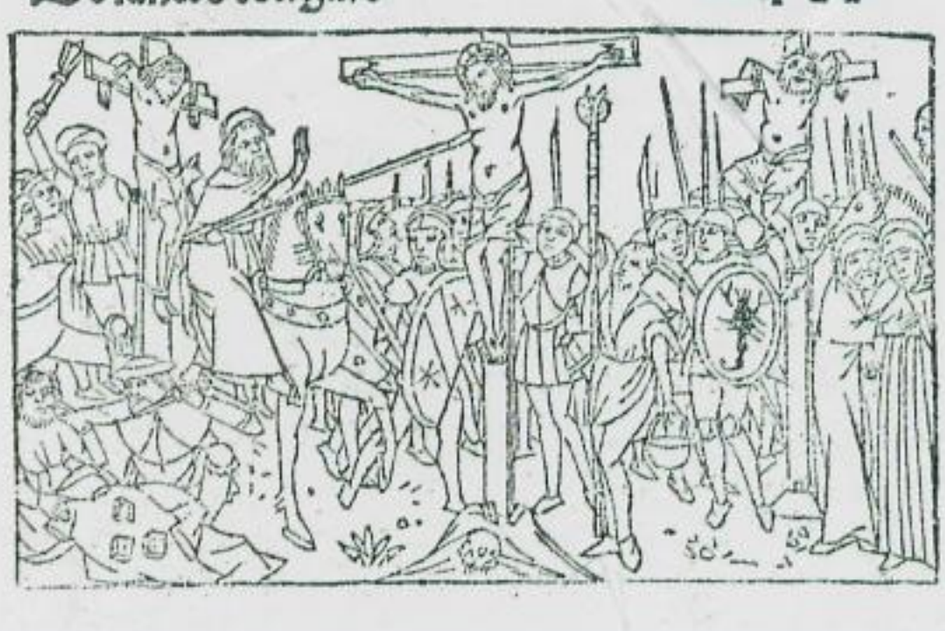
SAN MATTIA APOSTOLO

24 febbraio

San Mattia, c. 215v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

San Mattia, c. 86r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

c. 53v



c. 56v

SAN GREGORIO

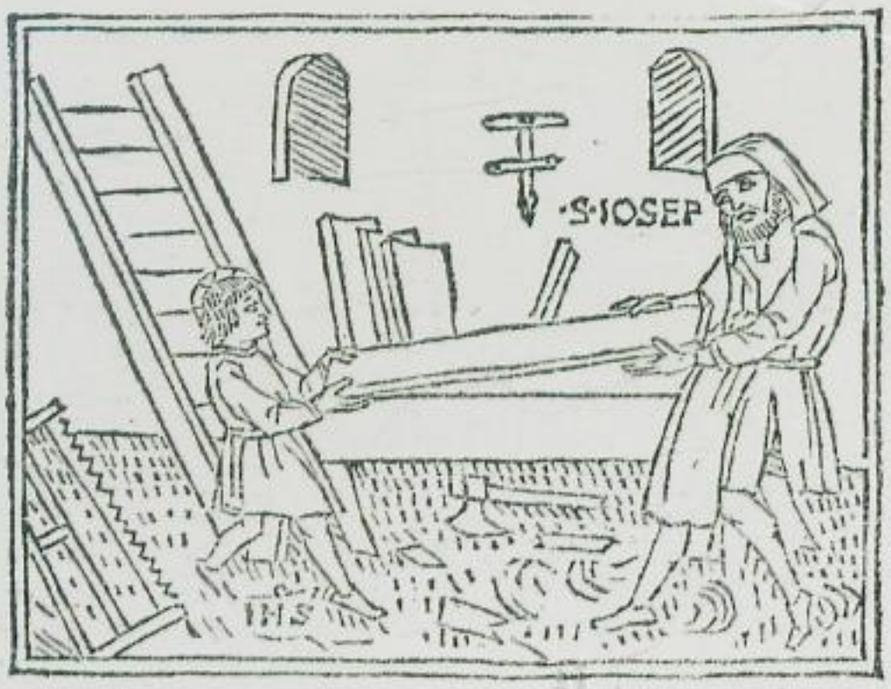
12 marzo

San Gregorio, c. 146r, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

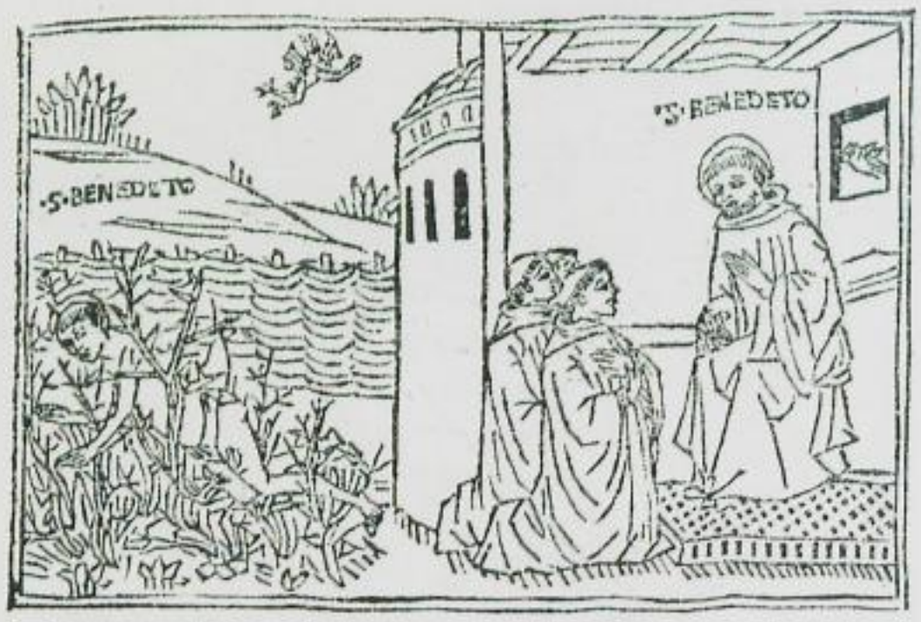
SAN LONGINO

15 marzo

San Longino, c. 123v, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6



Rasse lorigine il sanctissimo ioseph sposo ō
la nostra dōna da la citta de betheleē nasci
uto de la casa ꝛ famiglia ō Dauit pgenito
de la regia stirpe solo piaciuto a dio p el mi
raculo del ardia florēte verzella ꝛ del spō in specie de
la descēdente colūba nela cima di essa verzella. Essen
do egli ancho iuechito hauēdo habuto figlioli ꝛ mogli
ere fra li soi cōtribi electo fu a dispōsare la virgie ꝛ de
putato ala guardia di quella si come se dira nela histo
ria de la natiuita de la virgine che sara a octo di de se



Acque Benedecto in la puincia de Norsia
Et essendo egli dato ali studii liberali a ro/
ma in essa fanciulleza lassate le lettere deli/
bero di andare al deserto elq̄l sequitolo la
nutrice sua laq̄l lo amaua cō gran tenereza insino ad
vno loco elq̄le se chiama effide doue adimandata lei in
prestito vno criuello per nectare el frumēto ma ponen
do lei q̄llo desauenutamente sopra la tauola caduto vi
delo essere spezato in doue parte ꝛ vedendola piange
re. Benedecto tolse le pte del criello ꝛ doppoi che fu
lenato da la o͂one lo ritrouo integramēte solidato. da
poi fugiēdo egli occultamēte da la nutrice venne in vno

SAN GIUSEPPE

19 marzo

San Giuseppe, c. 211v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN BENEDETTO

21 marzo

San Benedetto, c. 3r, Antiphonarium, Lat.1008=α.Q.1.6

Ꝺncioſia che da langelo fu anũciato lo ad
uenimẽto del ſignore in carnate pho in tale
giorno ſe dice la nunciatione del ſignore fu
certo cõcedente ⁊ congrua coſſa che lanun/

c. 69r

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

pagine 86-87:
Annunciazione, cc. 21v-22r, Officium B. M. V., Lat.862=α.S.2.31

pagina 88:
Annunciazione, c. 228r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

pagina 89:
Annunciazione, c. 27r, Officium B. M. V., Lat.22=α.K.7.2

Annunciazione, c. 7r, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7

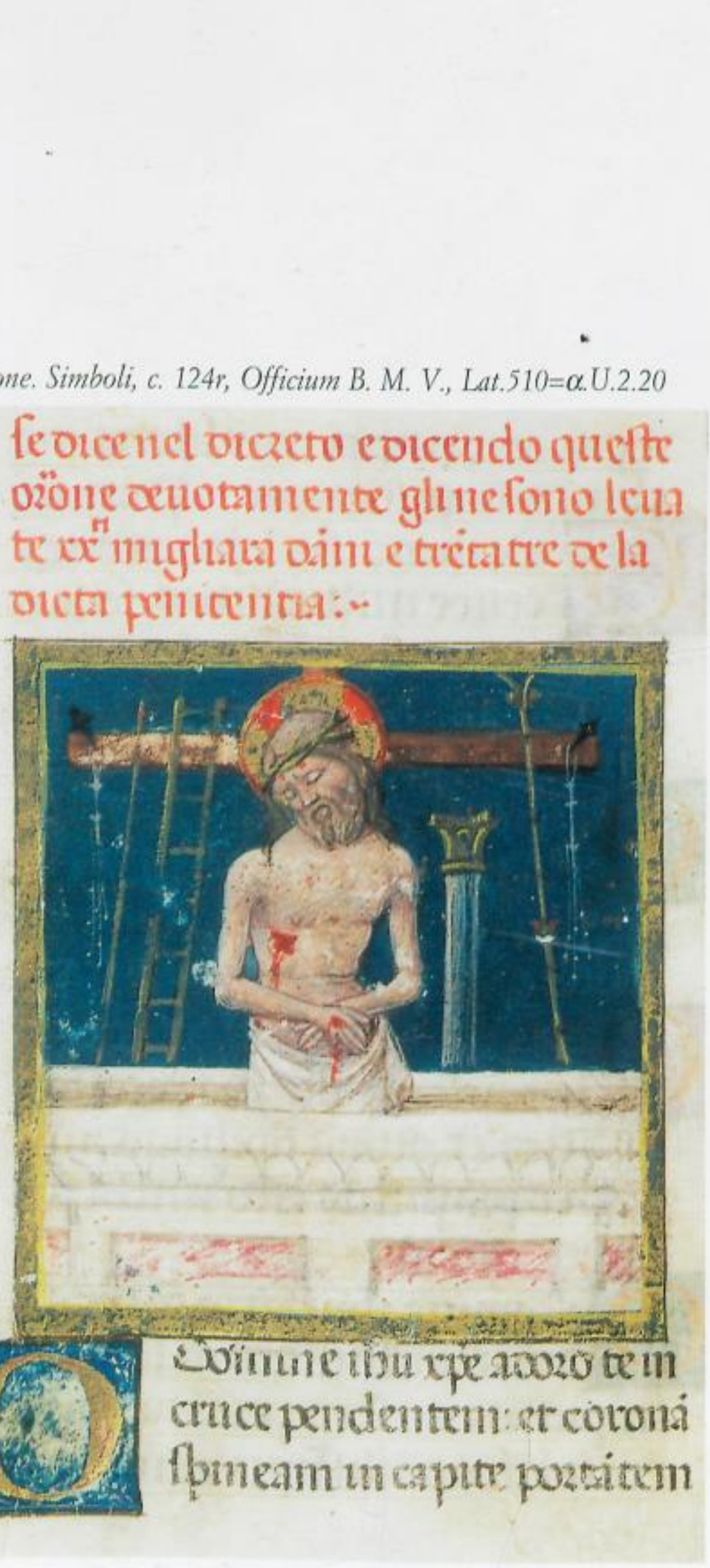
Annunciazione, c. 2v, Officium B. M. V.,
Lat.640=α.H.9.18

Missus angelus gabriel

Dominelabia
mea aperies.
Et os meū
annūciabit

LA PASSIONE DEL SIGNORE

Passione. Simboli, c. 124r, Officium B. M. V., Lat.510=α.U.2.20



a fronte:
Quadri della Passione, cc. 153v e 158v, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1, particolari

La Veronica, c. 65r, Graduale, Lat.1013=α.Q.1.10

Passione. Flagellazione, c. 8r, Psalterium, Lat.874=α.Q.6.9

Passione. Incoronazione di spine, c. 40v,
Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

a fronte:
Quadri della Passione, c. 164v,
Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

xemplum de di uo bis

ut et uos i ta fa ás.

Ad vesp.
ā. Caut.
p. Crori
on

In parasceue. Lc. In ambulatione.
Post lectionē i media ecclē cant. ad. 7 ce
tēt vsus alīa tm. 7 similit v. seqn
tis. Tractus.

dñe ne

audi ui

Le feste che si trovano nel tempo della Riconciliazione

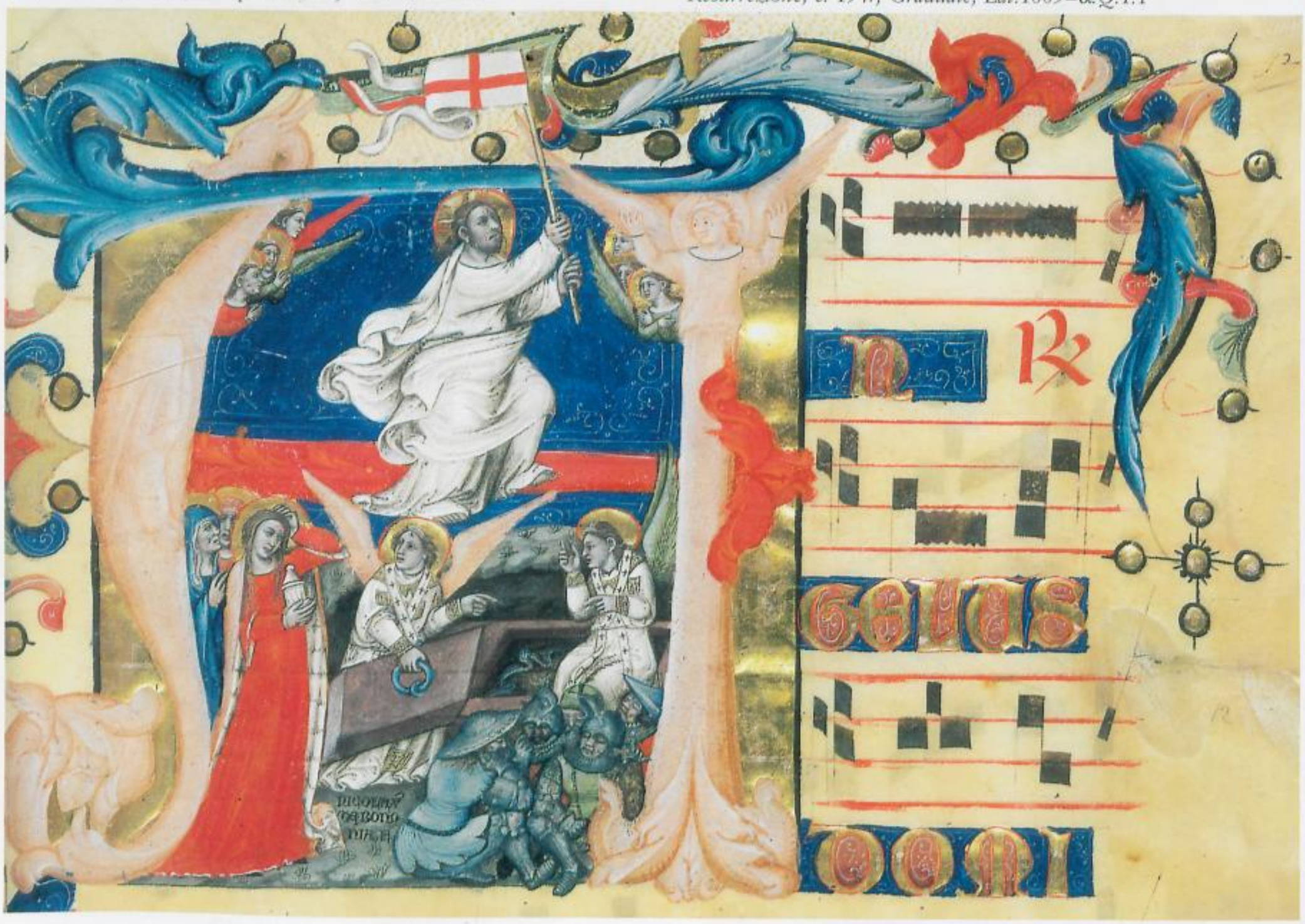
LA RESURREZIONE DEL SIGNORE

Resurrezione, c. 121v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

a pagina 96:
Passione. Simboli, c. 235r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

a fronte:
Resurrezione, c. 194r, Graduale, Lat.1005=α.Q.1.1

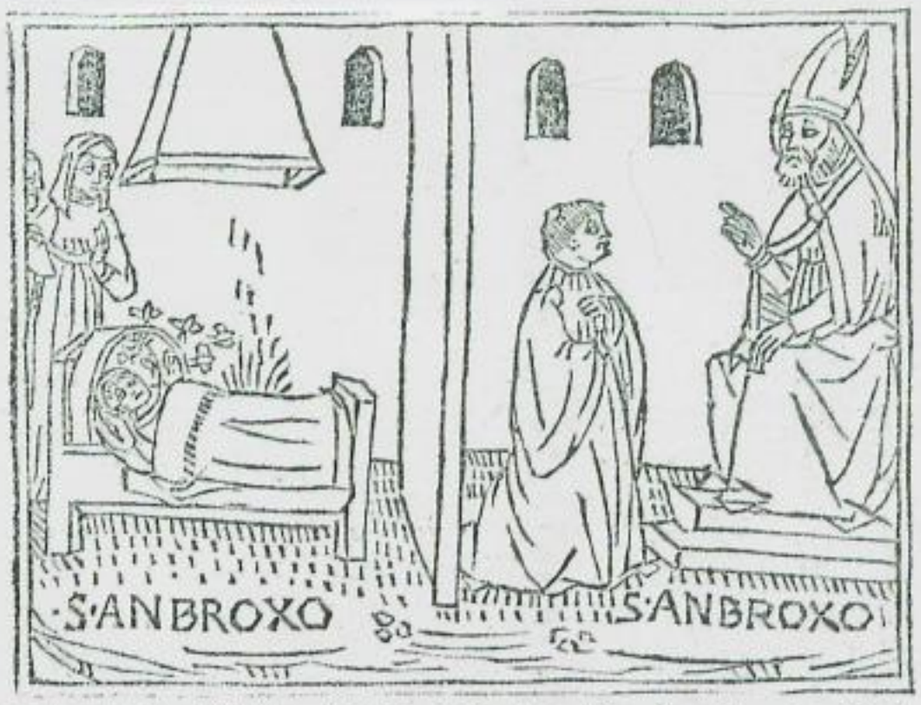
Resurrezione, c. 92r, Antiphonarium, Lat.1002=α.P.1.7



I·N·R·I·

SANT'AMBROGIO

4 aprile



Ambrosio figliolo de Ambrosio prefecto di roma essendo lui anchora bambio & posto in chuna a dormire in mezo del portico del palazo & dormendo subito venuto vno exame de ape coprirono la faza sua & rimpirono la bocca del bambino come soleno far quelle ꝑdo intrano ne la lor habitatiõe. Lequal dapoi volando forono in tanta alteza del aere elevate che per nul/

c. 66v

Sant'Ambrogio, c. 250r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Sant'Ambrogio, c. 1r, S. Ambrosius, Opuscola varia, Lat.439=α.S.4.18

SAN GIORGIO

23 aprile

Al georgio tribuno per generatiõe di ca/
padoci peruenì egli per vno certo tẽpo ne
la prouincia di lybia ne la citta chiamata
Silena apreſſo quella citta era vno laco
grande quãto vno mare nel quale ſtaua naſcoſſo vno
peſtifero dracone elquale ſpeſſe fiate poneua in fuga
el populo elquale andaua armato contra di quel/
lo & cõ el fiato ſuo corrẽdo egli inſino ale mure de la ci
ta tuti maculaua & auenenaua per laqual coſſa iſforza

c. 68v

a fronte:
San Giorgio, c. 240r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

San Giorgio, c. 239r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

San Giorgio, c. 317v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

240

Marco euangelista per generatione fu leuiti/
co & sacerdote & p̄ el baptesmo fu figliolo di
pietro apostolo & fuli discipulo ꝑpto al par/
lar diuino & ala doctrina apostolica p̄ che eli
ando a roma iſieme con esso beato ꝓdietro predican/
do dunqꝫ el beato ꝓdietro leuãgelio a roma li fideli/
che erano a roma pregorono el beato ꝑdarco che do
uesse scriuere leuãgelio & questo a perpetua memoria
di fideli. Elqual euangelio egli secondo che vdito ha/
uea dala bocca del btõ ꝓdietro maestro suo scrisse cõ
diligẽte & fidele studio. Examinãdo dunqꝫ ꝓdietro ql
lo euangelio & vedendo essere pieno dogni verita comã
do che douesse essere da tutti li fideli acceptato. Et ve/

c. 69v

SAN MARCO EVANGELISTA

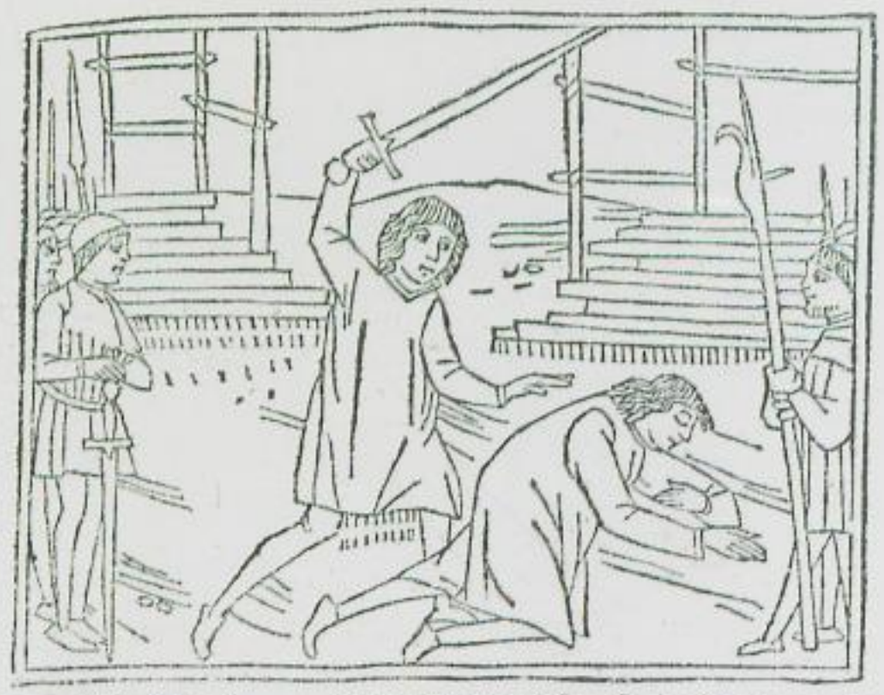
25 aprile

San Marco, c. 1v, Vangelo secondo S. Marco, Lat.960=α.U.3.8

San Marco, c. 90v, Evangelium Graecum, Gr.1=α.M.9.5

Exe Marcellino la chiesia romana noue anni & mesi quattro. Elqual al cõmãdamẽto de Dioclitiano & maximiano fu preso. & mẽato a douer sacrificare ali falsi dei. & egli non consentendo & per questo douendo sostenere diuerse generatione de martyrii. ispauentato per la passione pose in sacrificio doi granelli dincẽso. Allhora fu facta vna grãde letitia da li infideli ma li fideli furono percossi da vna immensa tristeza. nientedimeno bẽche fusse in

c. 70v



Qitale cauallieri fu consule. elqual genero de la moglie sua chiamata Ualeria Gernasio & Protasio egli entro in Rauẽna cõ Paulino iudice & uedẽdo in ql loco vno christiano medico chiamato Arsicino dopi molte generatione de martyrii. cõmãdo che fusse decapitato. & ql medico molto ispauentato. grido alui sancto Vitale dicẽdo non volere ispauentare o fratello Arsicino. o medico. ilquale soleui sanare altri non ti voler occidere te stes/

c. 71r

SAN MARCELLINO

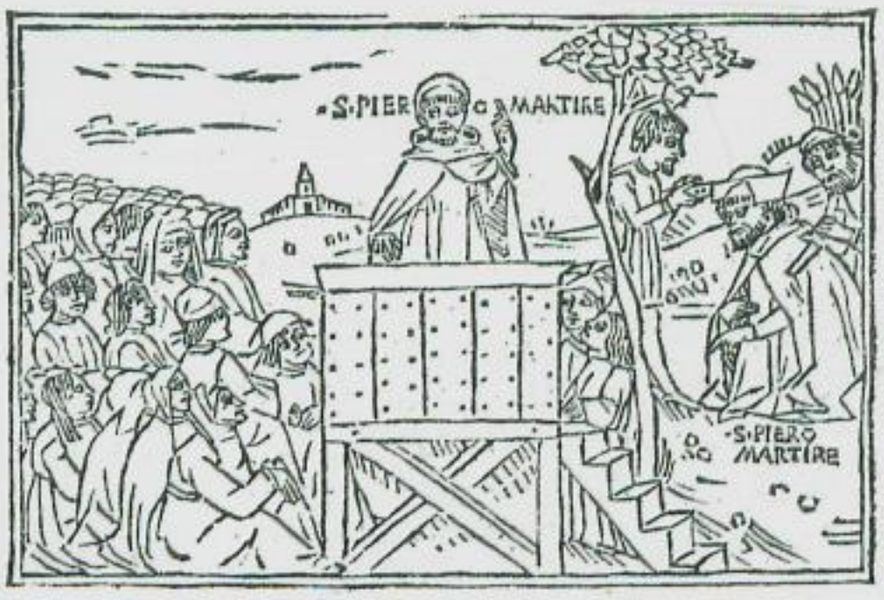
26 aprile

SAN VITALE

28 aprile

San Marcellino, c. 327v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

San Vitale, c. 327v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11



E la citta de verona traſſe la ſua origine pietro nono martyre de lordine di predicatori egregio cõbattitore de la fede. Questo ſi come lo ſplendido lume del foco come zi glio cadẽte de li ſermente quaſi rubiconda roſa infra le ſpine apparue quando ſe leuo da li parẽti excecati per lo errore come lucido predicatore ⁊ ꝓcedette la virginal belleza da li maculati de la mẽte ⁊ corrupti del corpo ⁊ linclito martyre ſe ſeparo da le ſpine cioe deputa

c. 74r

Venendo ſſ̃o bilippo apoſtolo predicato per la ſcithia p ſpacio de vinti anni fu detenuto da li pagani. ⁊ iſſorzato da q̃lli a douer fare ſacrificio ala ſtatua di marte albera incontinente vici ſori di ſotto la ſtatua vno grande. ſerpente elquale occiſo el figliolo del põtifice adminiſtrante el foco del ſacrificio. ⁊ etiam priuo de vita doi tribuni li cui miniſtri teneuano. ſſ̃o bilippo ligato con le cathene ⁊ li altri con el fetore del fiato ſuo intãto corũpi che tutti di

c. 77r

SAN PIETRO MARTIRE

29 aprile

San Pietro Martire, c. 279v, Breviarium Romanum, Lat.822=α.P.8.4

SAN FILIPPO APOSTOLO

1 maggio

San Filippo, c. 45v,
Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

SAN GIACOMO MINORE

1 maggio

Questo iacobo apostolo e dicto iacobo de al
pheo imperho chel fu figliolo de qllo editto
etiam iacobe fratello del signor. iacobo mi/
nore & iacobo iusto. et e dicto iacobo de al/
pheo non solamente secondo la carne ma etiam secon/
do la interpretatione del nome perche alpheo e inter/
prctato dotto ouero documento ouero fugitino ouero
milesimo. Egli e dunqs ditto iacobo alpheo. concioſia
che el fu dotto per inſperata ſcientia. E ditto docume

c. 77r

San Giacomo Minore, c. 35v, Graduale, Lat.1022=α.R.1.7

a fronte:
San Giacomo Minore, c. 247r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

L'INVENZIONE DELLA CROCE

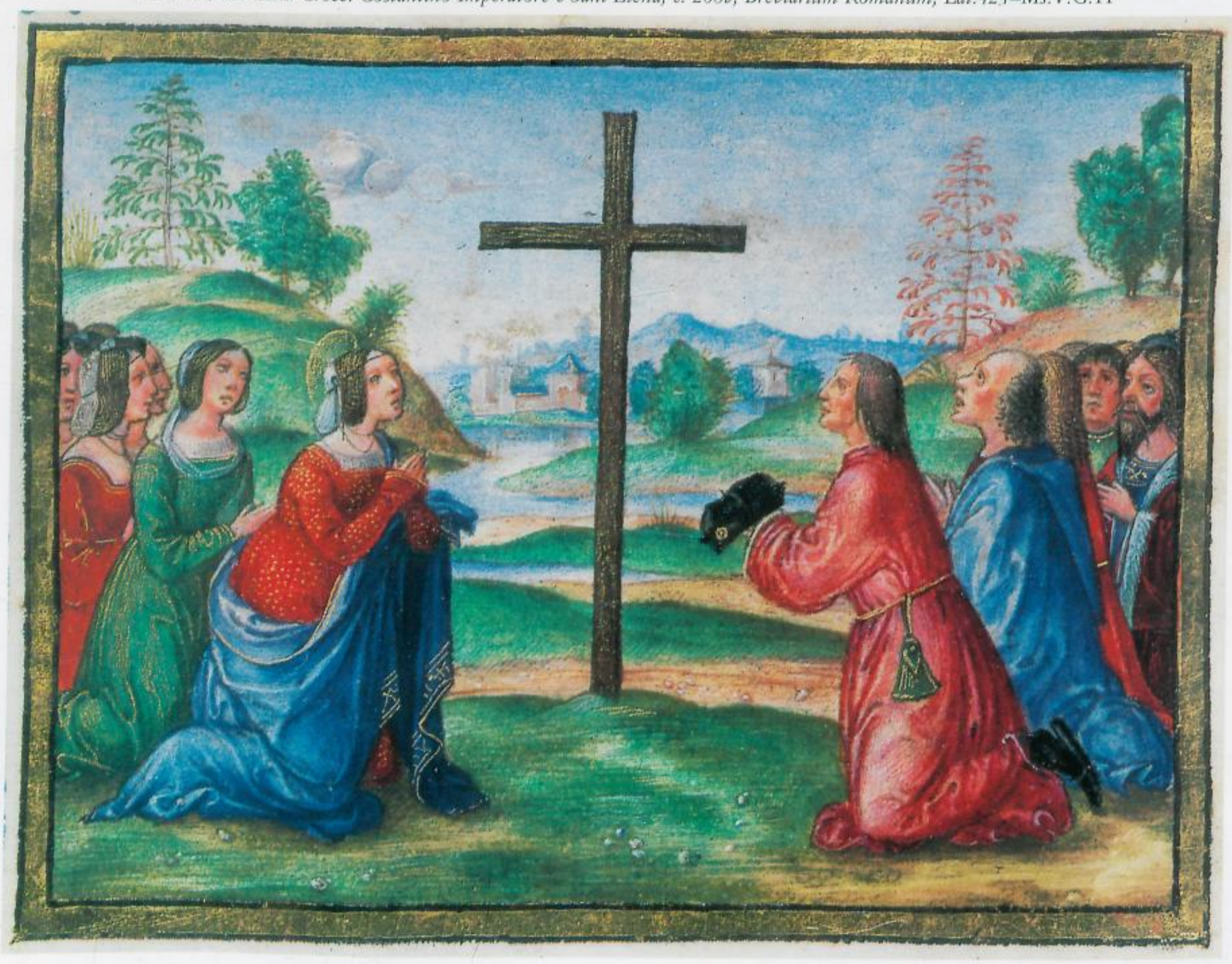
3 maggio

De la inuentione de la croce ſancta. ca.xiiii.

A ritrouata la Sancta croce ducento anni dopo la reſurrectione del ſignor Legeſe nel euangelio di nicodemo. che eſſendo infirmato, adam[a]ndoſſene ſeth figliolo ſuo ale porte del. paradiſo. Tereſtre. Et adimandando de. Lolio de la miſericordia. col qual vngeſſe el corpo del patre Et egli riceuerebe la ſanita. Alqual aparendo. L ange

c. 79r

L'invenzione della Croce. Costantino Imperatore e Sant'Elena, c. 208v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11



Sant'Elena e l'invenzione della Croce, c. 37v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Er quarãta giorni da poi la resurrectione del nostro signore fu facta la ascẽsione sua Circa laquale ascensiõe sette cosse sono da essere considerate. primo el loco doue egli era quando ascese in cielo Secondo perche subito do poi la resurrectiõe sua non ascese ma aspecto tanti gior ni. Tertio in qual modo ascese. Quarto cõ qual acom pagnato lui ascese. quinto per qual merito ascese. Se xto el loco nelquale egli ascese. Septimo perche cagi one ascese. circa el primo glie da sapere come egli asce se ne li cieli essendo nel monte oliueto elquale posto cõ

c. 81v

a fronte:
Ascensione, c. 1r, Graduale, Lat.1216=α.0.1.1

Ascensione, c.60r, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

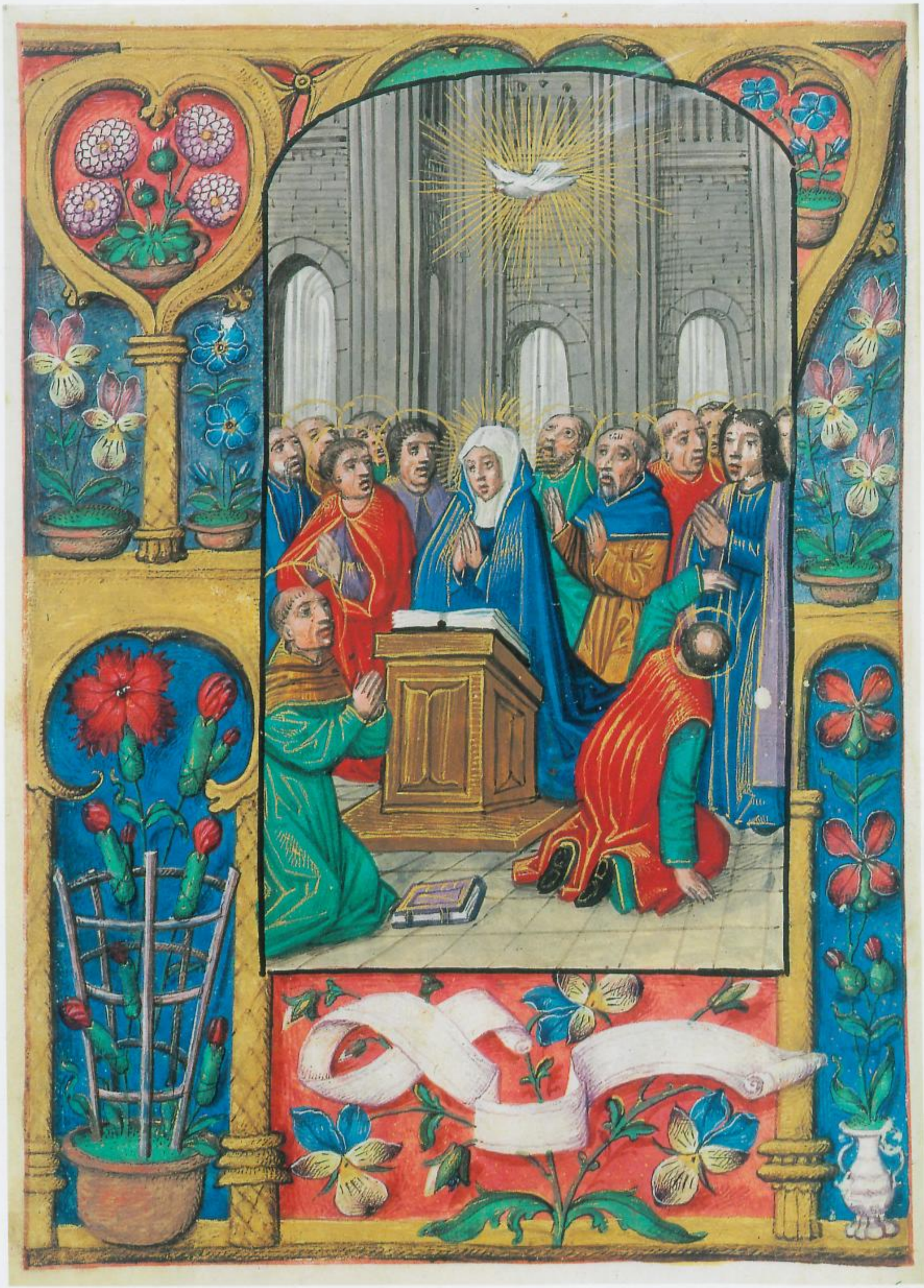
Ascensione, c. 161v, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

PENTECOSTE

c. 83v

a fronte:
Pentecoste, c. 24v, Officium B. M. V., Lat.39=α.J.9.30

La discesa dello Spirito Santo, c. 182r, Antiphonarium, Lat.1002=α.P.1.7



Ontringẽdo Gordiano vicario de miliano iperatore vno christiã chiamato ianuario a sacrificare ali Idoli finalmente egli con la moglie sua chiamata Maria & cinq̃ta set

c. 85v

c. 85v

SANTI GORDIANO ED EPIMACO

10 maggio

Santi Gordiano ed Epimaco, c. 337v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SANTI NEREO E ACHILLEO

12 maggio

Santi Nereo e Achilleo, c. 338r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Sſēdo nato ℙāgratio de nobiliſſimi parē
ti ⁊ i phrygia orbato del padre ⁊ de la ma
dre fu laſſato ſotto el Gouerno ⁊ cura del
barbano ſuo Dioniſio. onde riternati ābi/
doi a rōa doue hauēano lāplo p̄imonio nel loco di q̄li
ſtaua aſcoſo cornelio papa cō li fideli dal q̄l. Cornelio
hauēdo riceuuto la fede di chriſto eſſo dioniſio ⁊ pan/
gratio. Finalmente mori dioniſio in pace ⁊ fu p̀ſo pan/
gratio ⁊ ap̄ſentato a ceſare Era pangratio. de anni cir
ca q̄tordece alq̄l diſſe dioclitiāo ceſare o giouenetto io ti
cōſorto che tu nō vogli perire di mala morte eſſēdo tu
di tenera eta facilmēte ti laſi igānare. Et cōciosia che ſei
nobile cōp̄robato ⁊ fuſti fig̃liolo de vno patre elq̄le a me
fu cariſſimo ti p̄go che ti vogli rimouere da tale iſania

c. 86r

Be ſancta petronilla. La.ii.

U ℙetronilla la cui vita ſcriſſe ſcō mar
cello figliola di ſancto pietro apoſtolo ⁊ Eſ
ſendo lei molto ſpecioſa ⁊ bella. ⁊ hauendo
per la volunta del patre grā febre mentre

c. 86v

SAN PANCRAZIO

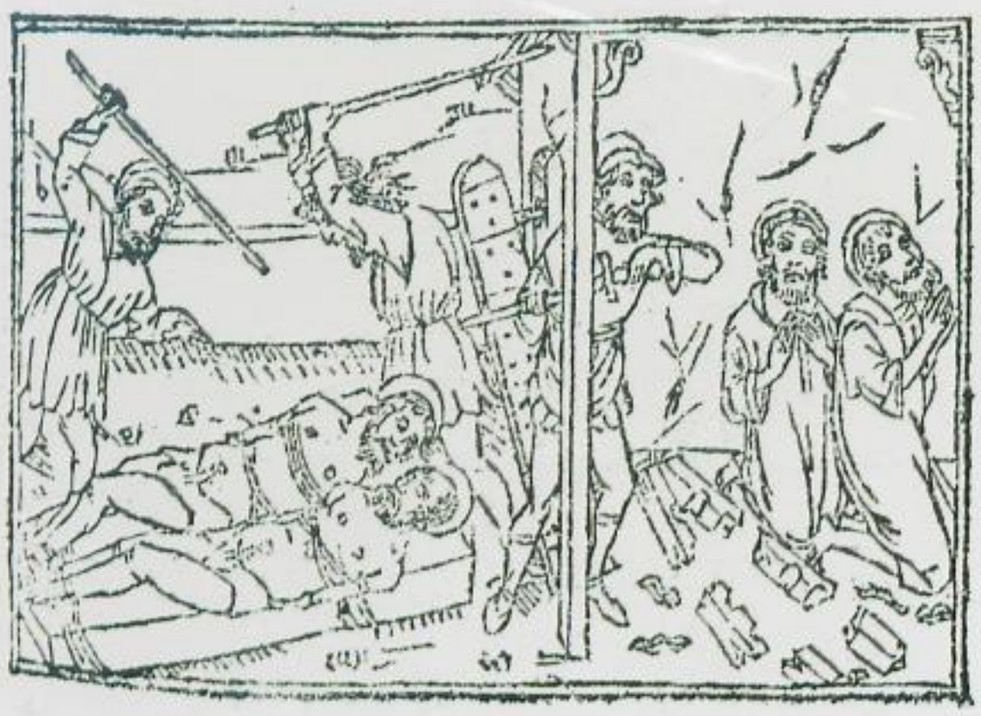
12 maggio

San Pancrazio, c. 156v, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

SANTA PETRONILLA

31 maggio

Santa Petronilla, c. 340r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11



c. 87r

c. 87r

SANTI
PRIMO E FELICIANO

9 giugno

Santi Primo e Feliciano, c. 341v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN
BARNABA

11 giugno

San Barnaba, c. 342r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Arono gerualio ⁊ protalio fratelli gemi
duno parto figlioli di ſancto vitale ⁊ ſan-
cta valeria. loro hauẽdo diſpẽſato a pone
ri tutti li beni ſoi dimorauano cõ ſancto na

c. 89v

De ſcõ ioanne baptiſta. La. xi.

c. 90r (La xilografia dell'incunabolo si riferisce al Battesimo di Gesù)

SANTI GERVASIO E PROTASIO

19 giugno

Santi Gervasio e Protasio, c. 346v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

24 giugno

c. 90r

In tal guiſa fu annũtiata la natiuita de ioã
ne baptiſta da Langelo gabriel ſecondo ſi
lege ne le hiſtorie ſcholaſtice. che volendo
Dauid ampliare el culto di dio iſtituì vin
tiquatro lumi ſacerdoti di ql perho vera vno magio/
re ⁊ diceuaſi pricipe di ſacerdoti. Et ordino ſedece ho
mini di eleazar ⁊ otto ſorte di Thamar. ſecõdo le ſorte
a ciaſcaduno dette hebdomada de la vice ſua. vnde Abi
as hebe loctaua ebdomada de la cui generatione fu za
charia. vnde era Zacharia antiquo ⁊ ẽt la moglie ſua
Deliſabet erano ſenza figlioli. Eſſendo dunq Zacha
ria intrato nel tẽpio a ponere lincenſo ⁊ expectãdolo
diſori la multitudie del populo apparuegli lãgelo ga/
briele ⁊ nel veder de lãgelo iſpauẽtato Zacharia ⁊ te/
mendo diſſegli lãgelo nõ temere o Zacaria che egli ex
audita loratione tua. Le pprio de boni angeli cõe di
ce la gloſa li ſpauẽtati per la lor viſione in tutto cõ beni
gna exhortatione cõ ſolari. Et per cõtrario li maligni

Natività di Giovanni Battista, c. 47v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

SAN LEONE

28 giugno

Secondo che si lege ne li miraculi della beata virgine nel giorno de la sancta pasca de la resurrectione del signor celebrara la messa nela chiesia de sancta Maria magiore leone papa: e mentre che egli communicaua per ordine li fideli hauendo vna matrona basiata la mano in lui si leuo per tal basio vna vehemente tentatione carnale. vnde lhomo di dio facto contra se stesse crudelissimo ven

c. 93v

San Leone, c. 354v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

RA tutti li altri ꝛ ſopra tutti li apoſtoli fui di
magiore feruore lapoſtolo pietro ꝑche lui
volſe ſapere el traditore del ſignore impero
ſecondo che dice auguſtino ſe egli ſaputo la
ueſſe lo harebe dilaniato con li denti ꝛ per queſto chri
ſto non volea nominare el traditore ſuo che ſecõdo che

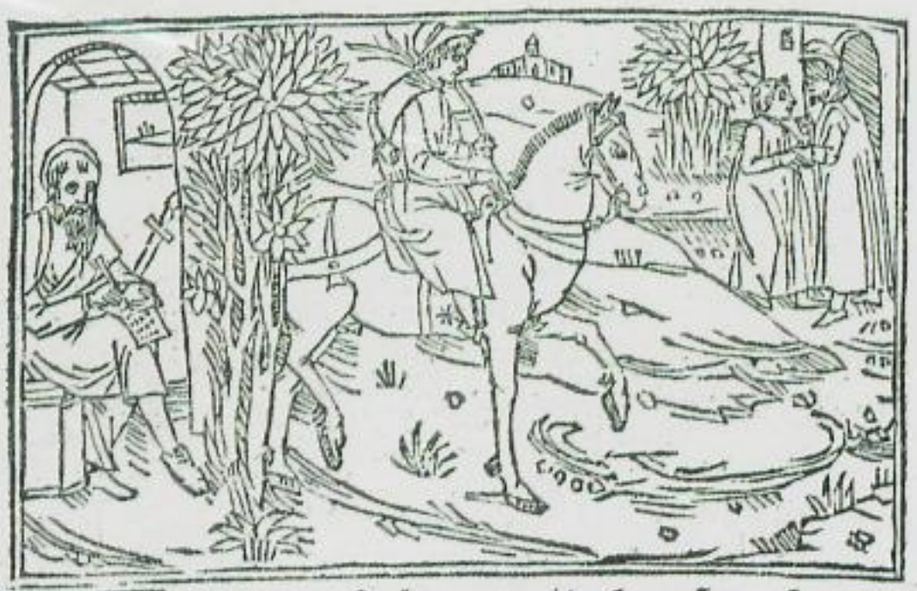
c. 94r

SAN PIETRO APOSTOLO

29 giugno

a fronte:
San Pietro, c. 248r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

San Pietro, c. 355v. Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11



Paulo apostolo da poi la sua cõuersione fus/
senne molte persecutione lequal breuemen
te enumera il beato hilario dicendo. Fu in
philipis battuto lapostolo. Paulo fu po/
sto in pregione & con lipiedi in li ceppi in listris fu lapi/
dato iniconico & thesalonicha dalli iniqui persequitato
in epheso fu dato alefere ad essere deuorato fu in dama
sco mãdato giu fuori le mura essẽdo posto in vna spor
ta in hierusalem fu apresentato dinanzi al iudice battu

c. 96v

SAN PAOLO APOSTOLO

30 giugno

a fronte:
San Paolo, c. 249r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

San Paolo, c. 141v, Biblia, II, Lat.423=Ms.V.G.13

c. 101v

Ome da descendenti di stirpe regia naque
ella Daria magdalena de nobilissimi parenti
da vno castello dicto magdalo el cui patre
fu nominato firo. & la matre cugaria. que/
sta col fratello lazaro & sorella martha possedeuano el

c. 103r

SANTA MARGHERITA

20 luglio

Santa Margherita, c. 74v,
Officium B. M. V., Lat.873=α.P.6.23

SANTA MARIA MADDALENA

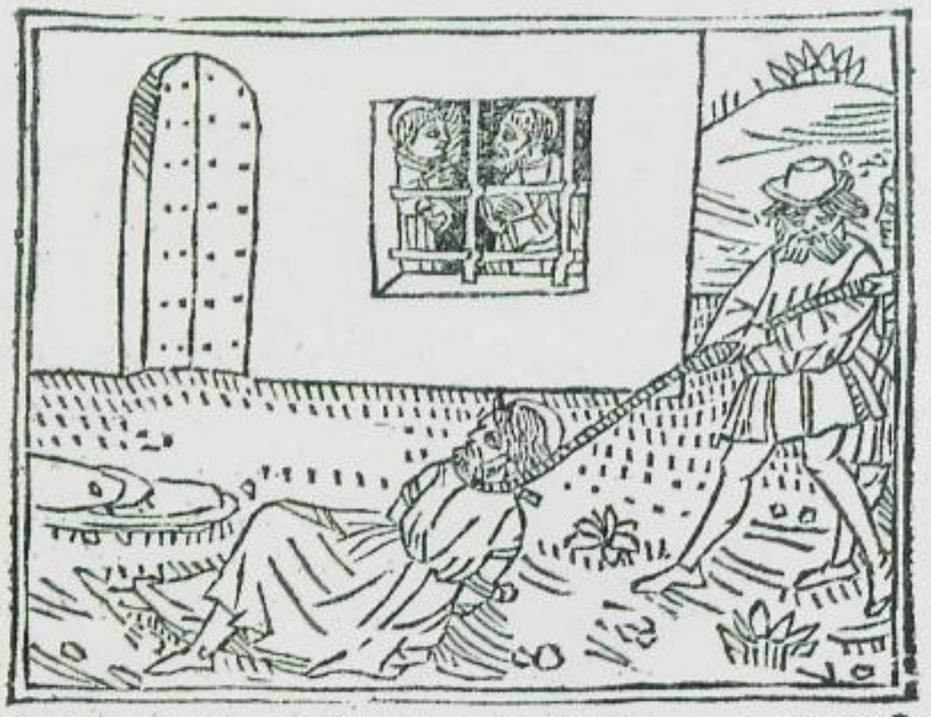
22 luglio

Santa Maria Maddalena, c. 11r,
Les petites prières de Renée de France, Lat.614=α.U.2.28

Crocifissione con Santa Maria Maddalena ai piedi della Croce, c. 146r, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

Apolinare discipulo di pietro apostolo
da lui fu da roma mandato a rauenna nel
qual loco sanata che lui hebe la moglie ol
tribuno baptizata lei col figliolo suo laqle
confessa essendo al iudice significata incontinente fu
chiamato Apolinare & menato al tempio di ioue acio
che sacrificasse dicendo ali sacerdoti de li idoli. Ade

c. 105r



Opo lascensione del signore predicando
per la iudea & samaria Jacobo apostolo
che fu figliolo di Zebedeo finalmente an-
doffene in hispania per seminare in quel

c. 106r

SANT'APOLLINARE

23 luglio

SAN GIACOMO MAGGIORE

25 luglio

Sant'Apollinare, c. 377r,
Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

San Giacomo Maggiore, c. 377v,
Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

San Giacomo Maggiore, c. 48r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

SAN CRISTOFORO

28 luglio

c. 107v

a fronte:
San Cristoforo, c. 238r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

San Cristoforo, c. 92r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

San Cristoforo, c. 378v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

IN loco di liberio papa fu ordinato ⁊ electo felice a esser sũmo pontifice. Non volẽdo liberio papa assentire ala riana heresia fu mãdato ad cõstãtino figliolo di cõstantio in exilio nel cui loco dimoro per ispatio di tre anni plaq̃l cagione tutto el clero romano i loco di quello ordino felice cõsentendo esso liberio ⁊ volendo si che el

c. 111r

IScese martha hospita di christo de regale ꝓgenie el cui padre chiãosi yro ⁊ la madre eucaria. Fu il padre suo duce de la syria ⁊ de la martima ⁊ molti paesi posti ala ripa del mare posedeua martha cõ la sorella sua p ragione di materna heredita tre castelli che e magdalo ⁊ bethania ⁊ vna parte de la citta di hierosoly ma non

c.111r

SAN FELICE PAPA

29 luglio

SANTA MARTA

29 luglio

San Felice Papa, c. 379v,
Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Santa Marta, c. 182r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

c. 113r

c. 114r

SAN GERMANO

31 luglio

San Germano, c. 145v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

SANT'EUSEBIO

1 agosto

Sant'Eusebio, c. 400r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Ⱥrono li machabei ſetti fratelli con la re
uerenda matre ⁊ con eleazaro ſacerdote il
quale per obſeruatione de la lege nõ volé
do mangiare la carne porcine tolerono in
audite generatiõe di tormẽti ſecõdo che apiẽo ſi cõtene
nel ſecõdo libro di machabei ⁊ e da ſapere cõ la chie/
ſia orientale ſa feſta de li ſancti de luno ⁊ õ laltro teſta
mento ma loccidentale nõ ſa feſta de li ſancti del ve/

c. 114v

Ⱥrr aſi eſſer ſtato ritrouato il corpo dil p
thomartire ſtephano ne li anni del ſignore
qnattroceotodieceſette nel anno ſeptimo
del regno del principe honorio. vnde ſi tro
ua la ſua inuentione tranſlatione ⁊ coniũctione. vno
giorno del venere riposandoſi vno prete chiamato lu
ciano nel territorio de bieroſolia ilqual genera dio tra

c. 116r

SANTI MACCABEI

1 agosto

Santi Maccabei, c. 127v, Biblia, II,
Lat.423=Ms.V.G.13, particolare

SANTO STEFANO PAPA

2 agosto

Santo Stefano Papa, c. 383r, Breviarium Romanum,
Lat.424=Ms.V.G.11

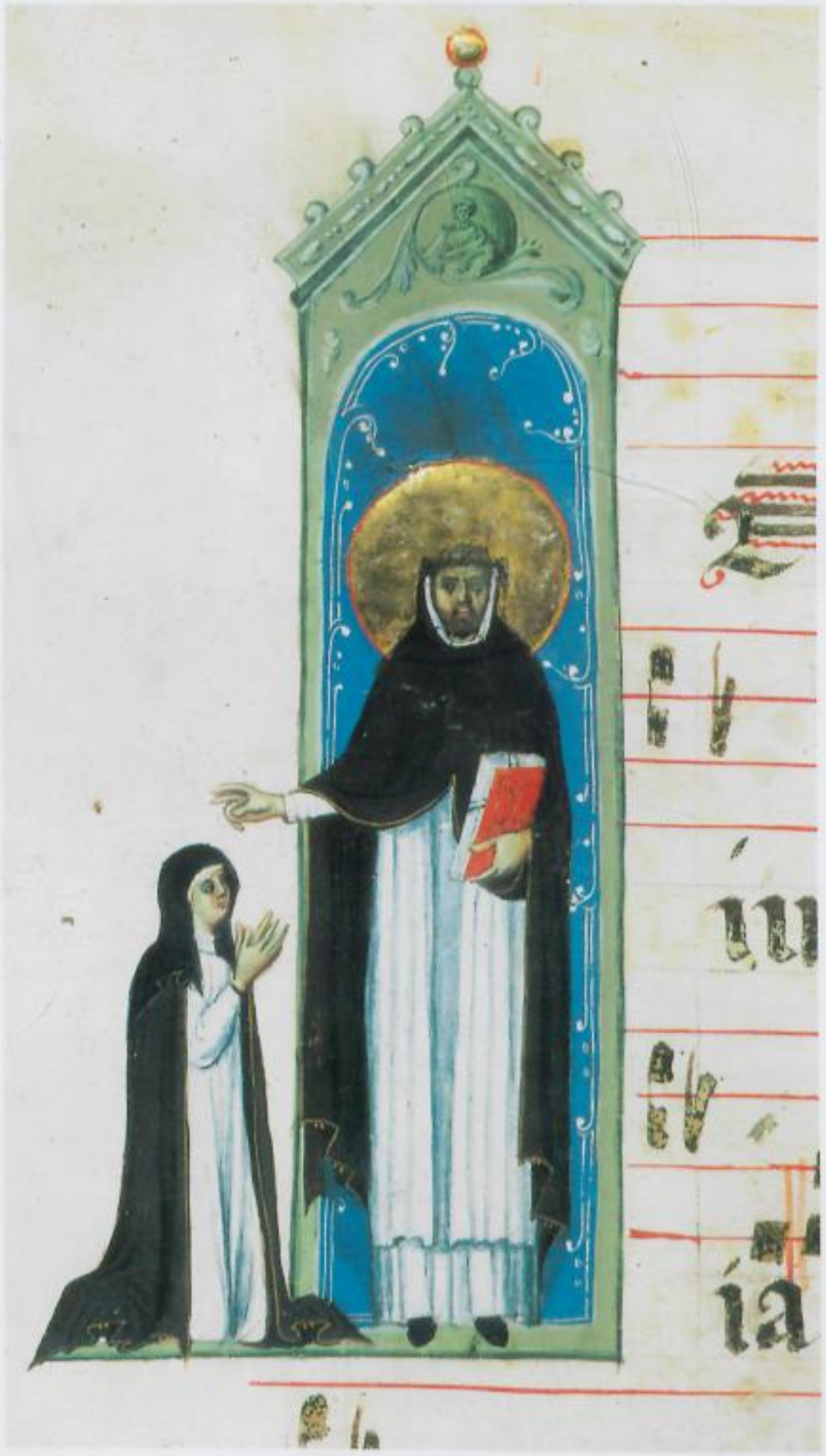
Dominico Buca ꝛ padre inclito del ordi/
ne di frati predicatori secõdo la carne duſ
ſe lorigie del patre chiamato felice ꝛ da la
matre chiamata ioanna ꝛ furõno dele par
te diſpagna dela villa dicta caloroga dela exomenſe
dioceſi la cui matre inãzi che egli naſceſſe vide i ſõnio
che lei portaua inuentre vno cagnoglo portãte nela

c. 117v

SAN DOMENICO

4 agosto

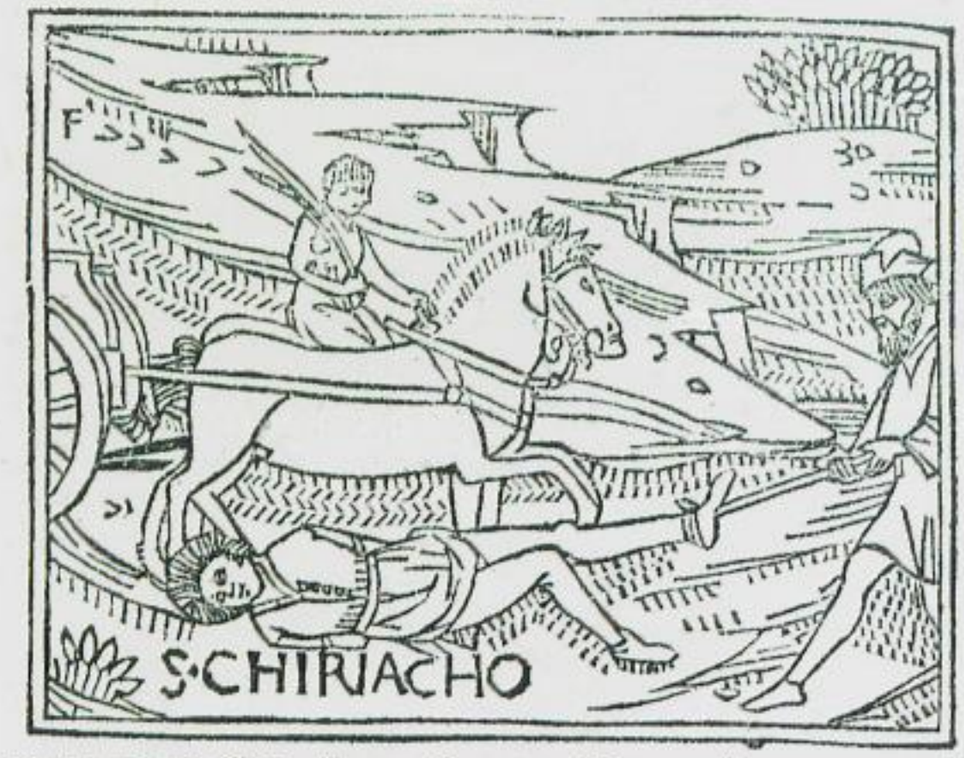
San Domenico, c. 60v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4



San Domenico, c. 174r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

Allevato & nutrito Donato insieme cõ iuliano imperatore per modo chel predicto iuliano allhora fu ordinato subdiacono ma essendo stato sublimato al imperio occise il padre & la madre di sancto Donato: Donato veramente veduto questo fugitte nela citta aretina & dimorando con Hilariano monacho i quello loco fece mel

c. 121r



Essendo da sancto Marcello papa ordinato chiriaco diacono ꝑso & menato a maximiano li fu comãdato che chauasse la terra cõ li compagni suoi. & quella terra sopra

c. 121v

SAN DONATO

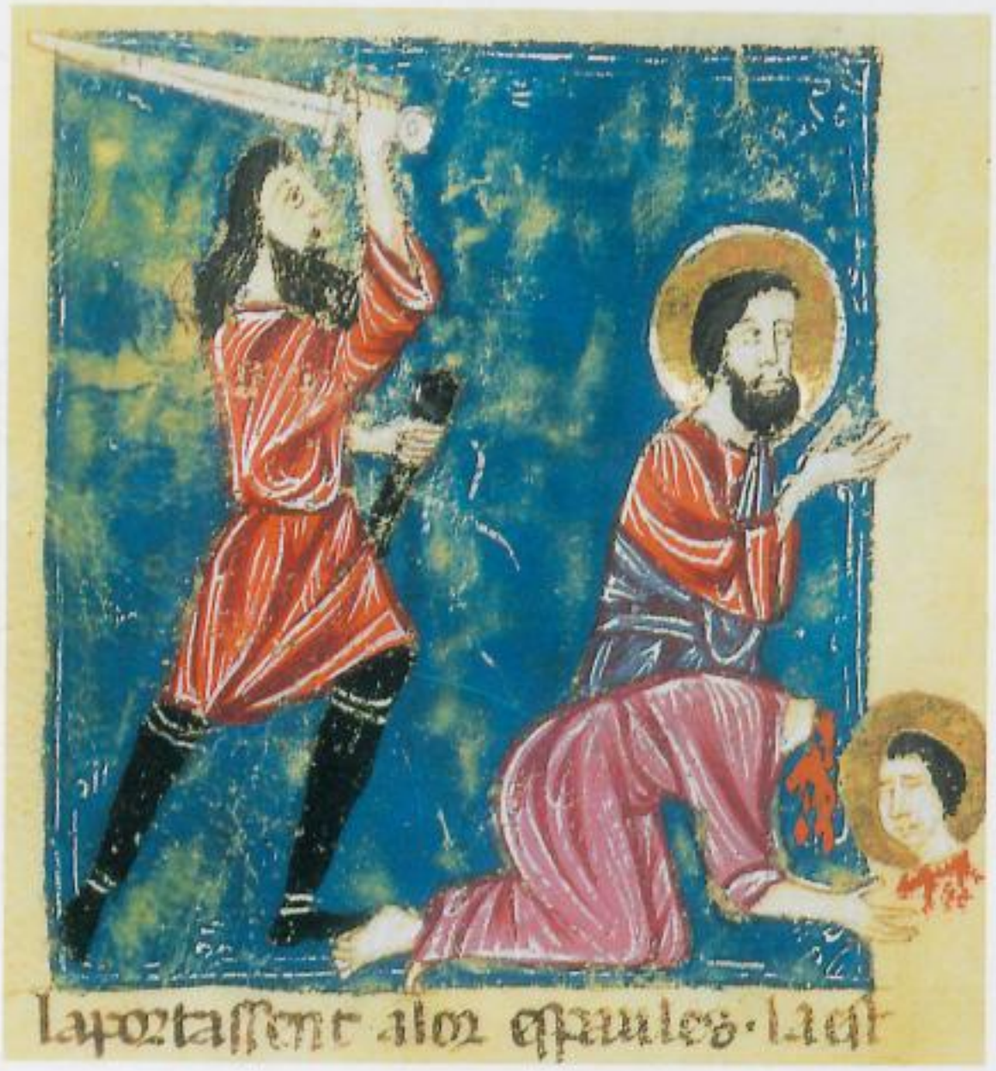
7 agosto

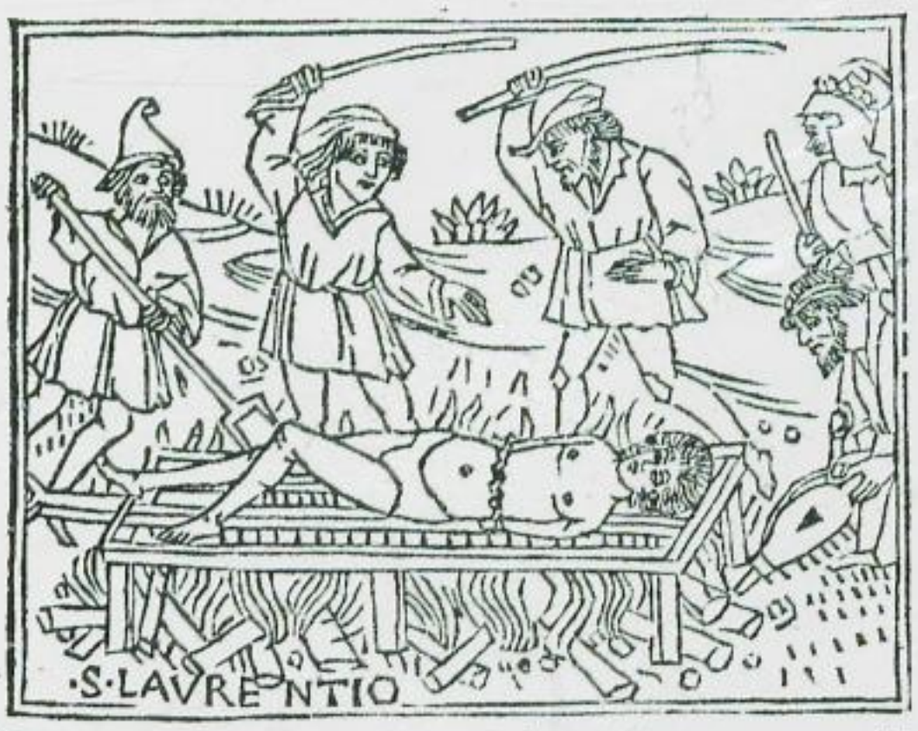
SAN CIRIACO

8 agosto

San Donato, c. 123v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

San Ciriaco, c. 122v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14





L martire ⁊ leuita laurẽtio p generatiõe
hiſpano dal btõ ſixto fu cõducto a roma.
vnde ſi cõe dice maeſtrõ ioãne bileth. Eſ/
ſendo andato in hiſpãia el btõ ſixto ⁊ ritro

c. 122r

SAN LORENZO

10 agosto

San Lorenzo, c. 58r, Graduale, Lat.1022=α.R.1.7

San Lorenzo, c. 63r, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

15 agosto

A Q̄l qual modo ſia ſtata la aſſū̄ptione de la
beata virgie maria ſe intende per vno cer
to libretto benche ei ſia apocripho intitu
lato el beato ioā̄ne euangeliſta eſſendo dū

c. 125r

a fronte:
Assunzione, c. 125r, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

Assunzione, c. 232r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Assunzione, c. 244v, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

em festum celebr

Chiara. Virgine de lordine de le povere di
sancto. Damiano diceſi nata di nobiliſſimi
parẽti ⁊ ne li ãni puerili iſtructa nelo diuio
amore offerſe la ſua virginita a dio queſta
virgie dapoi ſcõ frãciſco ammõita ⁊ iſtructa abãdono
el mõdo ⁊ vedẽdo la dominica dele palme eſſẽdo chia-
ra i chieſia cõ tutti li ſoi ornamẽti ãdãdo al ſummo pó-
tifice inocẽtio ciercho di riceuere el ramo de la palma.
el ſequente di ãdo a ſcõ frãciſco ⁊ dimãdãdoli. lhabito

c. 129v

Beſcã helena madre di cõſtantino iperatõre. Ca.lv.

Arra ioanne veronenſe nela ſua cronica ch
helena fu figliola duno re chiamãto clobel
re di britania laquale helena fu po madre
di conſtantino iperatore ⁊ queſto ſi lege an
chora in vna hiſtoria di britoni hauendo a dunqz li bri
tõi riceuuta la fede di chriſto al tempo di heleuterio pa
pa el padre di eſſa helena in nela fede lamaeſtro niente
dimeno non la fece baptizare perche nele coſe che ha
ueua vdite alquanto dubitaua nientedimeno alcune
coſe credeua eſſere vere vdendo li miraculi liquali a
roma per meriti de li apoſtoli pietro ⁊ paulo ſi faceua
no volendo la madre venire a roma vdendo quelle co
ſe miraculoſe che vi ſi faceuano ⁊ non potendo haue/
re licentia cõ vna ſua fideliſſima ſerua occultamẽte ſe
parti ⁊ mutando lo habito feminile venne a roma. Et
vedẽdola conſtantino imperatore ⁊ conſiderando la
ſua beleza ſubito fu acceſo damore Et chiamato con/
ſtantino alquanti ſerui ſoi ſecreti fece pigliare queſta
peregrina ⁊ condurla a ſe ⁊ tenendola alquanti di a
ſuo dominio fece coſe mancho che honeſte eſſendo ſta
ta coſtei ⁊ volendoſe partire ſi ritrouo grauida ma q/
ſta dimandata del nome del padre ⁊ de la madre non

c. 130r

SANTA CHIARA

11 agosto

Santa Chiara, c. 119v, Antiphonarium, Lat.453=α.P.1.6

SANT'ELENA

18 agosto

Sant'Elena, c. 330r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN BERNARDO

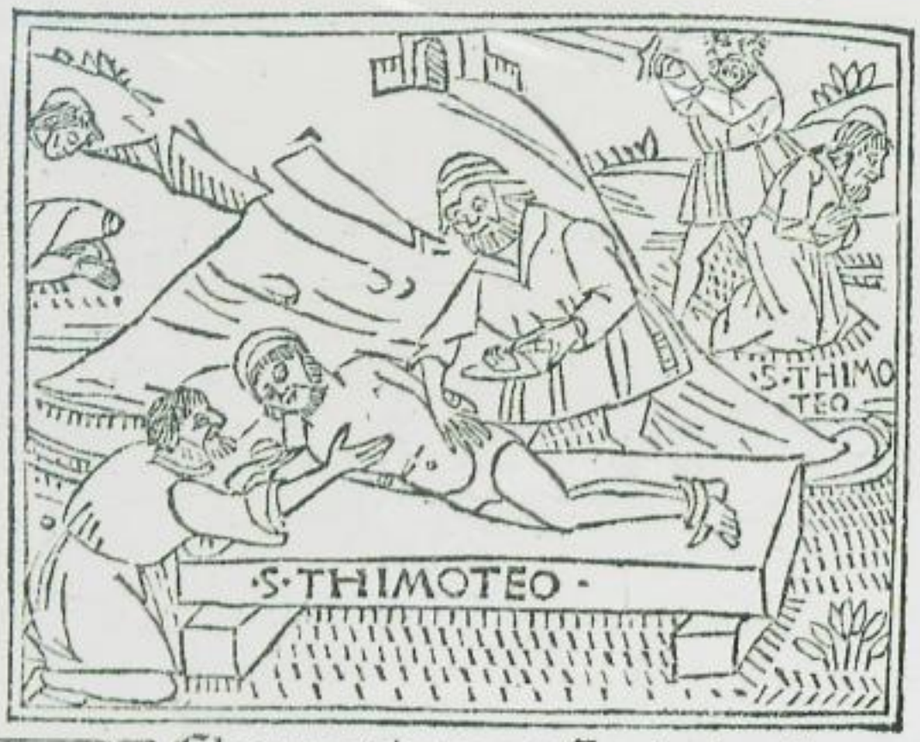
21 agosto

E molti nobili ꝛ Religiosi parenti nacque
qernardo imborgogna castro fontana el
nome del padre.tecelino al mõdo strenuo
canalieri ꝛ a dio nõ meno religioso ꝛ chia
mase la madre alch.questa genero sette figlioli sei mas
schi ꝛ vna femina tutti li maschi ordino a esser mona
chi. La femina monacha Et incontinente che lei haue
ua parturito el figliolo con le ppie mane offeriualo
a dio Et non lassaua che fusse nutrito cõ altre mamel
le ma solo con el materno lacte Et essendo loro alquã

c. 131v

San Bernardo, c. 128v, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6

San Bernardo, c. 107v, Officium B. M. V., Lat.889=α.Q.7.20

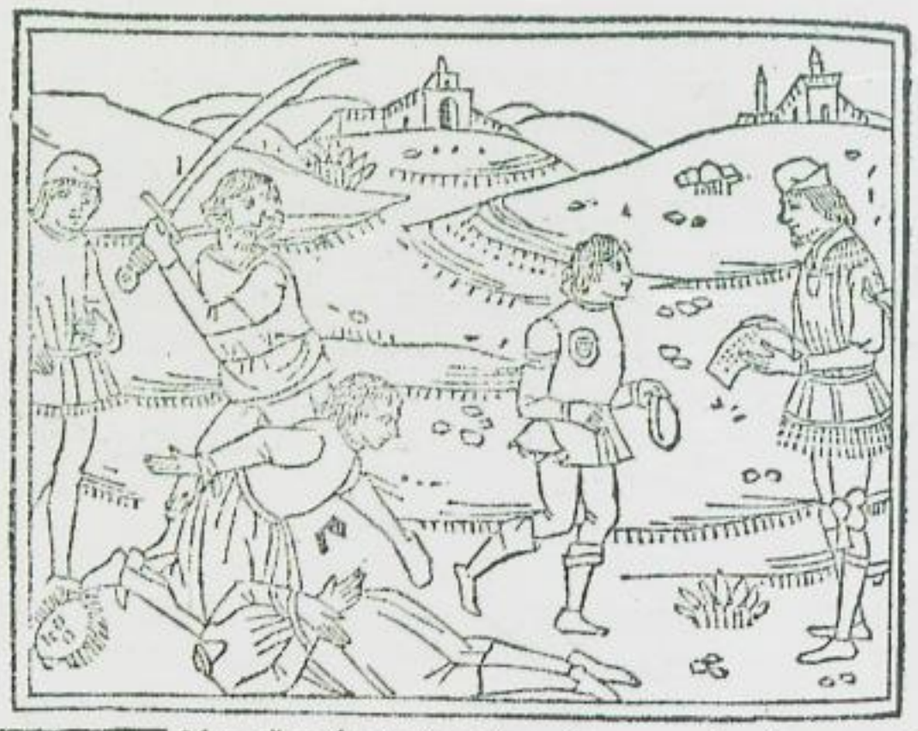


El tempo di nerone essendo timotheo gra
uemente martirizato dal prefecto de la cit/
ta di roma & essẽdo fregate le piaghe sue cõ
la calcina viua & egli in tal martiri referen/

c. 133v

SAN TIMOTEO

22 agosto



Ato che fu Simphoriano ne la citta augu
studunense. essendo ancora giouenetto cre
sceua con tanta granita de costumi che pa/
reua che anticipasse la vita di vechij Cele

c. 133v

SAN SINFORIANO

22 agosto

Santi Timoteo, Sinforiano e Ippolito,
c. 407v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

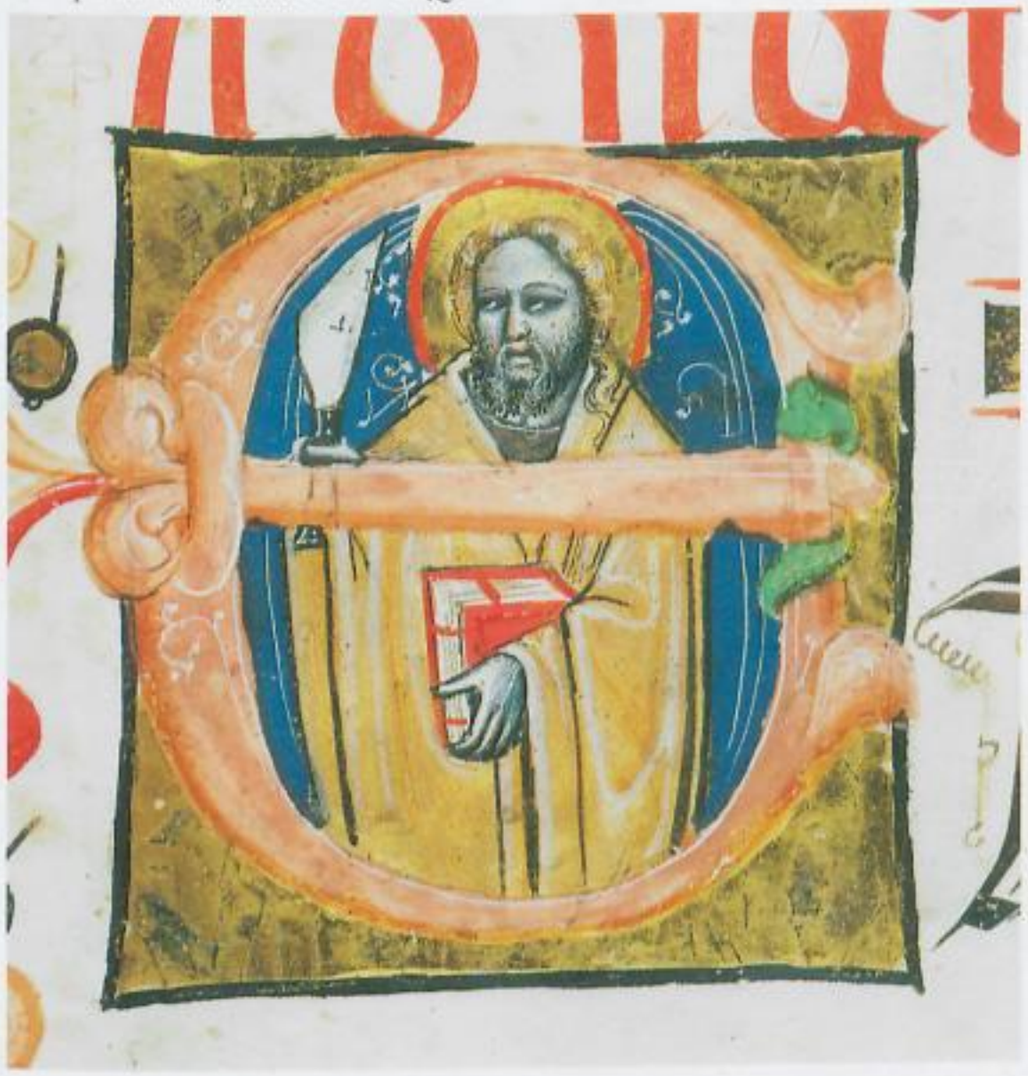
nuto Lapostolo bartholomeo in india
laqual e ne la fine del mondo entro nel tem
pio nel q̃le era lidolo chiamato astaroth:
t come peregrino quini incomincio ad ha

c. 134r

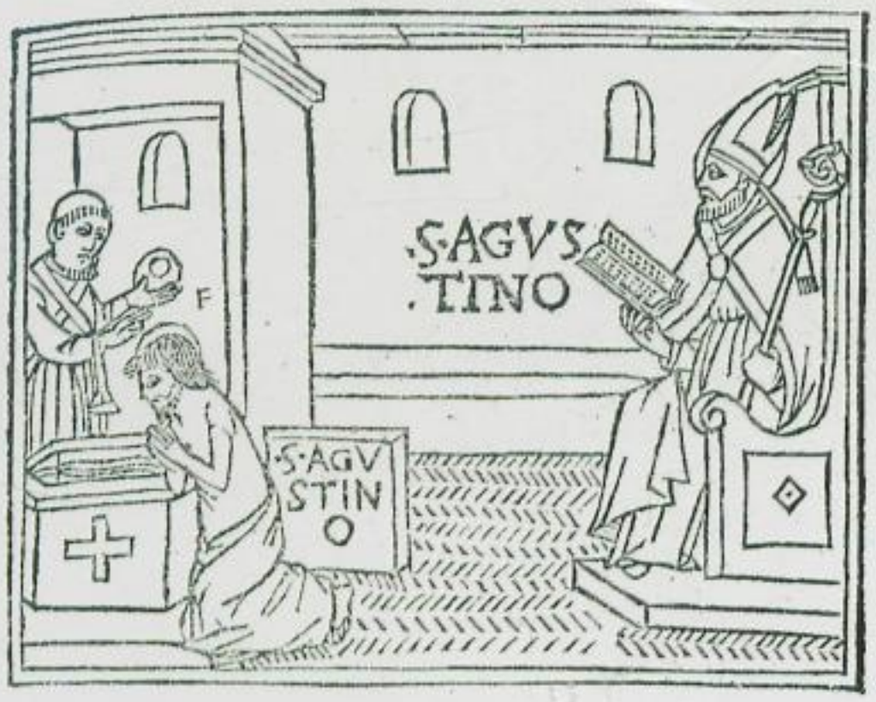
SAN BARTOLOMEO

28 agosto

San Bartolomeo, c. 117r,
Antiphnarium, Lat.1015=α.Q.1.2



San Bartolomeo, c. 246v, Missale secundum
consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2



Agustino doctore egregio naqꝫ nella pro/
uincia africana.ne la citta di cartagine ⁊ fu
figliolo di molti honesti parenti cioe el pa/
dre patricio.la madre si chiamaua Mo
ca fu grandemente docto ne larte liberale intanto che
tenuto era sūmo philosopho ⁊ luculentissimo rhetori
co si che per se medesimo intese ⁊ imparo tutti li libri de
larte liberale quale esso potete legere si cóe testifica lui
nel libro de le confessione dicẽdo.alhora io nequissimo
seruo de le male cupidita per me medesimo lessi ⁊ inte

c. 136r

SANT'AGOSTINO

28 agosto

a fronte:
Sant'Agostino, c. 2r,
S. Agostino, Contra Faustum manicheum, Lat.436=α.Q.4.19

Sant'Agostino, c. 1v,
Regola agostiniana, Lat.761=α.G.2.2

Sant'Agostino, c. 7r,
Regola delle sorelle di Penitenza..., It.1181=α.T.7.29

AVRELII AVGVSTINI EPISCOPI CONTRA FAVSTVM MANICHEVM PROEMIVM INCIPIT

AVSTVS QVIDAM FVIT GENTE AFFER ciuitate mi lenitanus : eloqo suauis : ingenio callidus : secta manicheus : ac per hoc nefando errore peruersus . Noueram ipe hominem quēadmodum eum commemorauī in libris confes sionum mearum . Hic quoddā uolumen edidit aduersus rectā christianam fidem & catholicam ueritatem . quod cum uenis set in manus noas legendum q esset a fratribus : desideraue runt & ture charitatis per quam eis seruimus flagitauerunt ut responderemus ei . Hoc aggrediar nunc in nomine dñi aiūs aduersus dominum & saluatorem nostrum ihesum christum : ut omnes q hec legerint medicinam quā nobis ipse dominus ihesus christus ingeniauit et impendit & potuam nos a duo crudelissimo dracone . Quem multum quam tarde cepi de manichaeorum occultis cognoscere dispensationibus pertimui cum multa acerrime & fa cundissime de eorum sanctitate & ueritate ad hoc uelociter & pertinaciter currere et ut ea uera esse quae falsissima didicerunt . Commo dum autem cum homines sub cuius nomine confodi eos ponere & sub meo inspectionem meam

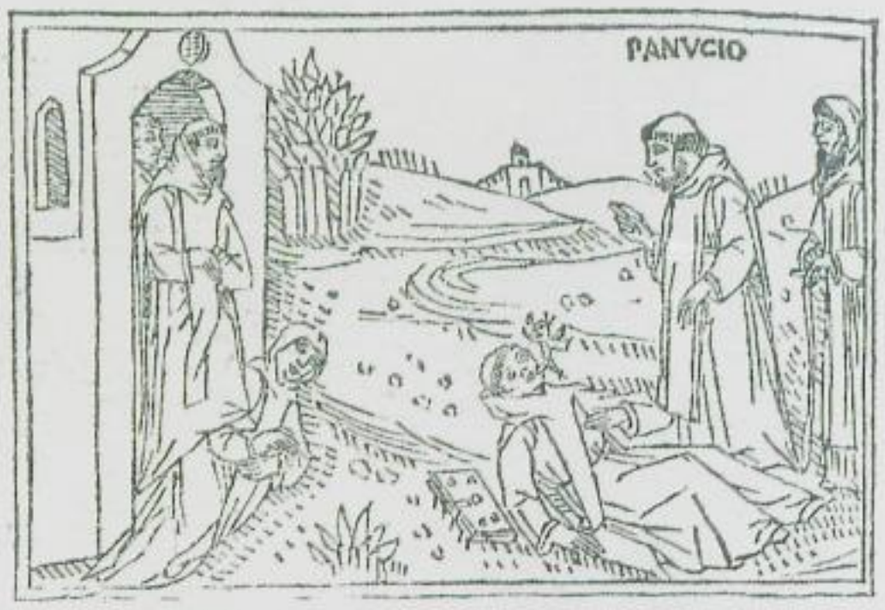
FAVSTVS DIXIT.

Cum superq; in lucem uitam tradidisti erroribus audacē superstitionis fumus & emichristianorum abunde de cepta fallacia a doctrinam scilicet & solo nobis per hea tum patrem nostrum manichaeum studendo adiuuamus nisi ab re uisum est fratres mei hoc quoque bruma uobis ce cendere & estiuas conferre horas nobis a quibus [illegible] uos existimare [illegible] quaestiunculis uolutare &

B.E.

Are che per ⁊tro cagiõe sia stata istituta la decapitatione de scõ Joanne baptista si cõe se troua nel libro del officio militare. La pri ma per rispecto dela sua decapitatiõe. La secõda per rispecto delo abrusare ⁊ ricogliere dele os/ se sue. La terza per rispecto dela inuentione del capo

c. 139v



Gidio nato de stirpe regia di athene fu da la sua infantia erudito nele sacre littere An dando eglivn giorno ala chiesia dette la to nica sua a vno infermo iacẽdo insula piaza chiedendo la elemosina Et come lhebe mosso senza al cuna indugia riceuete lintegra sanita. Bapoi questo

c. 142v

DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

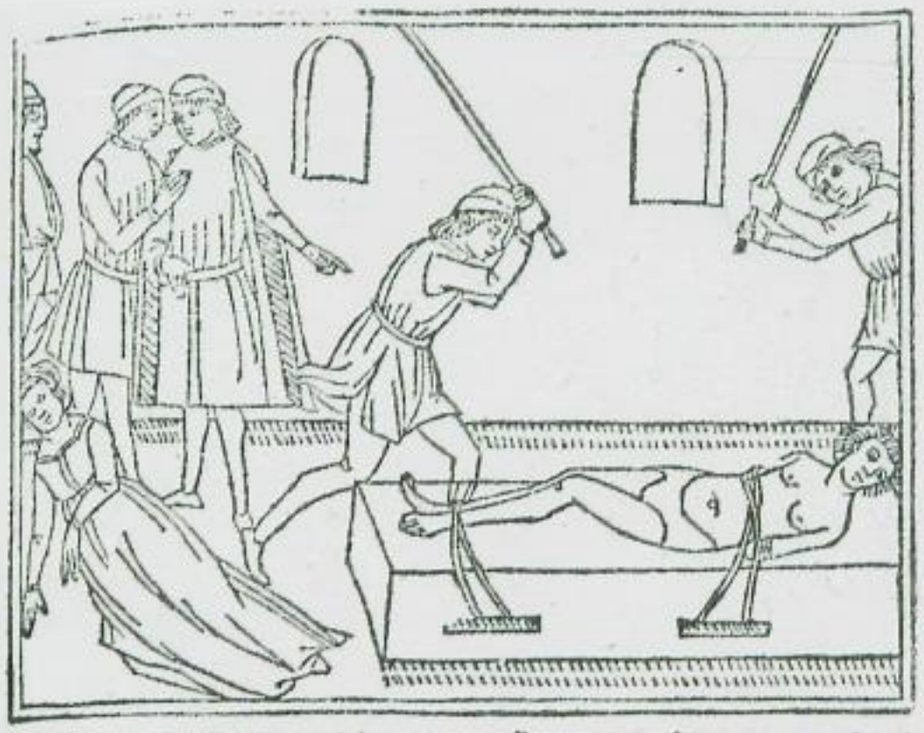
29 agosto

Decollazione di San Giovanni Battista, c. 246v, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

SANT'EGIDIO

1 settembre

Sant'Egidio, c. 172v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14



Ostenne Adriano el martyrio da maximia
no imperatore. Onde sacrificando alidoli
el predicto maximiano nela cita de nicome
dia per comandamento suo tutti andaua/

c. 146r

Alla chiesia si celebra solemnemẽte al exalta
tione dela croce scã. Imperho che i essa fu
molto exaltata la fede. Siche nel secento x
quindeci anni del signore lassando el signo

c. 148r

SANT'ADRIANO

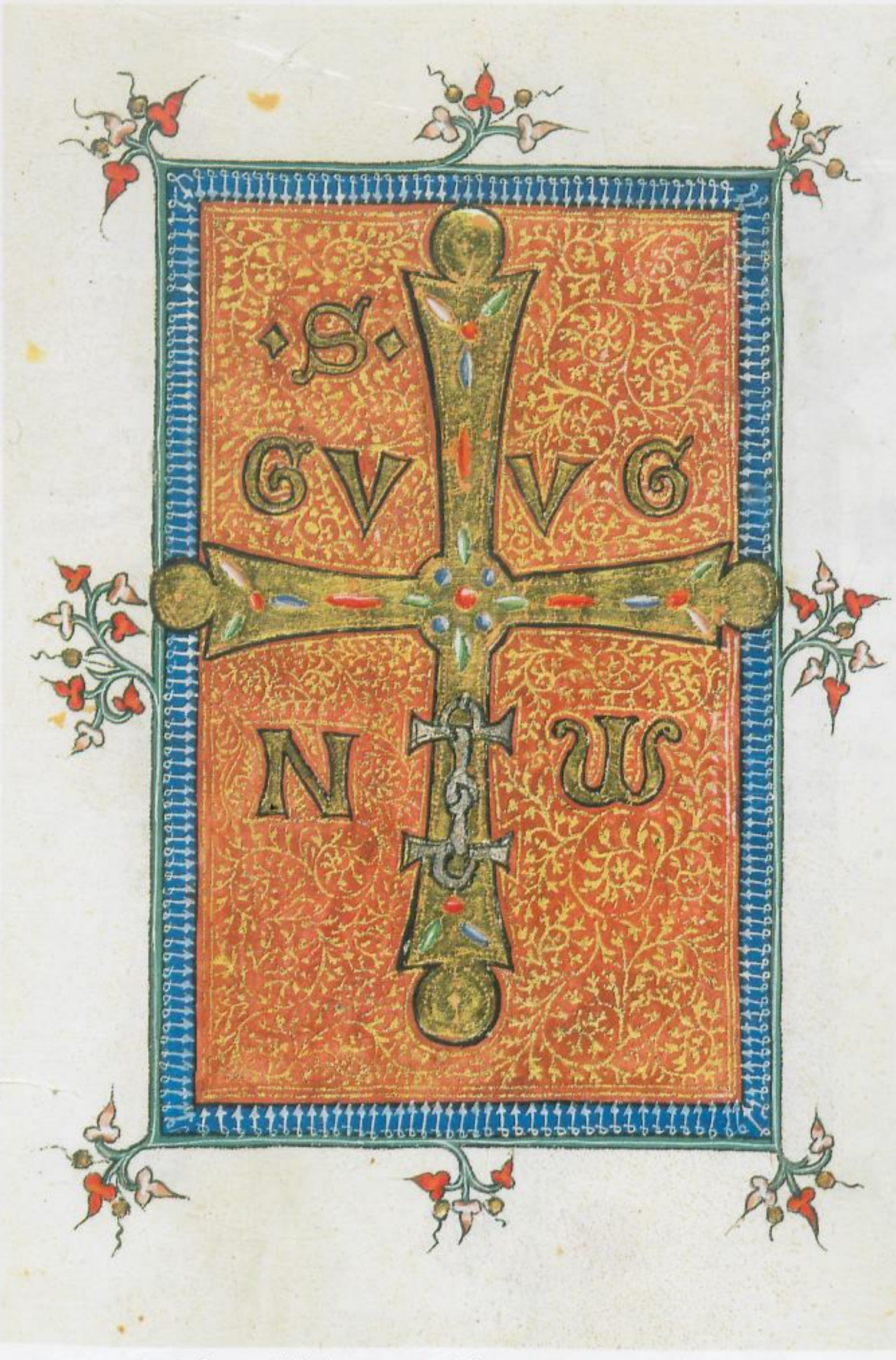
8 settembre

Sant'Adriano, c. 421r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

L'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

14 settembre

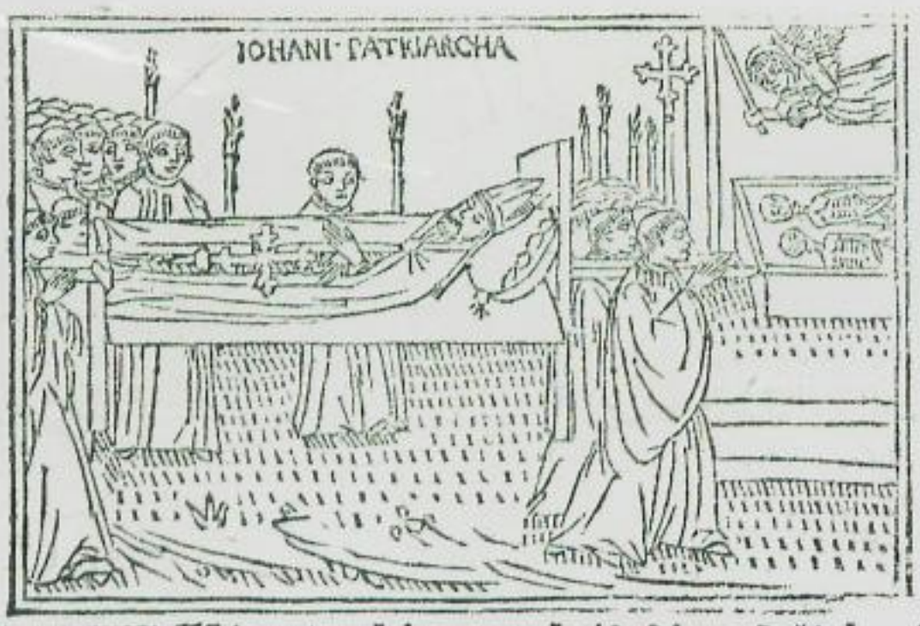
Croce, c. 8r, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2



Esaltazione della Croce, c. 234r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

a fronte: *Crocifissione, c. 112r, Gebet und Betrachtungen..., Est.136=α.U.6.7*

INRI



Al ioanne chiamato chrisostimo figliolo di
Aseri & de Ambura nobile de antiochia. la
tui vita geneologia cõuersatione & persecu
cione pienamẽte si declara nela bistoria tri
partita: Egli essendo stato assiduo nel studio di philo
sophia finalmẽte lassata quella si daua ale diuie lectio
ne: Et ordinato prete per rispecto del zelo dela castita

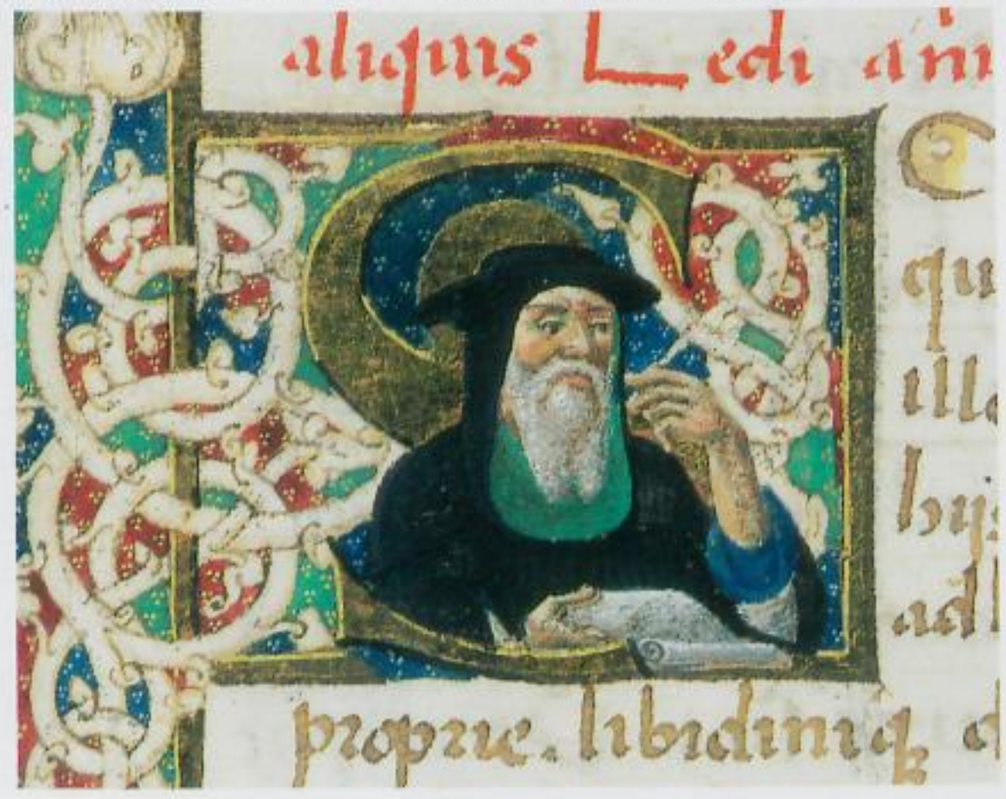
c. 149v

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

14 settembre

San Giovanni Crisostomo, c. 2r, Johannes Chrisostomus, Scripta nonnulla, Lat.391=α.G.4.22

San Giovanni Crisostomo, c. 36v, Miscellanea, Lat.1097=α.S.2.2



EDendo Eufemia figliola del Senator li christiani nel tempo di dioclitiano esser cõ diuersi supplicii istraciati velocemente an dosene a prisco iudice & publicamente con

c. 151v

ORnelio papa successore di sancto Fabia/ no fu da Decio cesare cõ li suoi clerici mã dato i exilio.doue da sancto Cypriano ve scouo carthaginense riceuette le cõfortato

c. 151r

SANT'EUFEMIA

16 settembre

Sant'Eufemia con Santa Lucia e San Geminiano, c. 424r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SANTI CORNELIO E CIPRIANO

16 settembre

Santi Cornelio e Cipriano, c. 424r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Redicãdo lapostolo ꝛlſBatheo i ethiopia ne la citta chiamata vadaber: ritrouo doi magi. luno chiameto Zaroes. ꝛ laltro arphasat liq̃li cõ loꝛo arte deſtrugeuano li homini che q̃lũqꝫ voleſſino pareuano p̃riuati del officio de mẽbri ꝛ de ogni altra ſanita. ꝛ eſſi magi venuti era

c. 152r

SAN MATTEO APOSTOLO

21 settembre

San Matteo, c. 2r, S. Augustinus, Contra Faustum manicheum, Lat.436=α.Q.4.19

San Matteo, c. 11v, Evangelium Graecum, Gr.1=α.M.9.5

De sancto Mauritio. Cap. lxxxiij.

c. 153r (xilografia già utilizzata per San Valentino, c. 49v)

De sancto Cosma & Damiano. Cap. lxxxv.

c. 155r

SAN MAURIZIO E I SUOI COMPAGNI

22 settembre

San Maurizio, c. 74r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

SANTI COSMA E DAMIANO

27 settembre

Santi Cosma e Damiano, c. 103r, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

Ell castello ⁊ territorio uestridõe elqnale te
ne li confini de la ualmatia ⁊ panõia trasse
lorigine sua bieronimo figliolo del nobile
bõ chiamato Eusebio essendo anchora hie
ronimo fanciullo andossene a roma ⁊ fu pienamente
amaestrato nele lettere latine grece ⁊ ebraize: hebe vn
preceptore ne larte de grãmatica donato ⁊ in retorica
hebe victorino oratore Exercitãdosi nele scriture dimi
ne giorno.⁊ nocte del ql loco auidamẽte racolse quello
che dopoi sparse per tutta la chiesia. Ande in vno tẽ

c. 158v

SAN GIROLAMO

30 settembre

San Girolamo, c. 212r, Biblia, I, Lat.422=Ms.V.G.12.

Ebe lorigene el ſeruo ⁊ amico del altiſſi/
mo Franciſco nulla citta de aſciſi. ⁊ viuen
tato mercadante viuendo vanamente con
ſumo il tẽpo ſuo quaſi infino ala eta di vin
ti anni. Vnde lo caſtigo el ſignore col flagello de linfir
mita ⁊ ſubito lo tranſformo in vno altro homo intãto

c. 160r

SAN FRANCESCO

4 ottobre

San Francesco, c. 91r, Officium B. M. V., Lat.823=α.H.9.6

San Francesco, c. 212v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Al beato ꝑDaulo apostolo fu ꝙuertito ☙Di
onisio Ariopagita elq̃l si dice essere stato di
to Ariopagita da vna strada de la citta ne
laq̃l lui habitaua. Siche Ariopago era la
strada di ꝯDarte Onde li Atheniensi ciascuna cõtra
ta nominauano da li dei liq̃li lor adorauano si che la cõ
trata ne laq̃le si adorava marte chiamauano Ariopa/

c. 165v

Luca syro per natiõe Antiocheno p arte me
dico fu secõdo alquãti vno di settãta doi di/
scipuli del signore. Et ꝙciosia che ꝓHieroni
mo dica lui essere stato discipulo õli aposto
li ⁊ nõ del signore come dice la ꝙlosa sopra lexodo al vi
gesimo quinto capitulo che nõ si acosto al signore ma
dopo la resurrectiõe venne ala fede glie piu da essere te

c. 167v

SAN DIONIGI

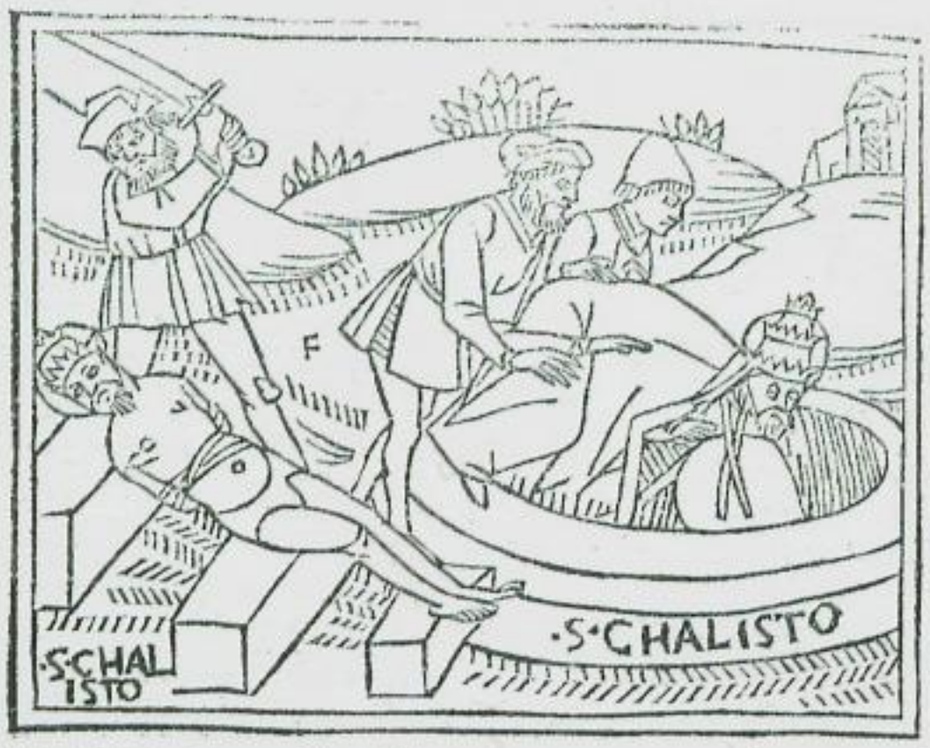
9 ottobre

San Dionigi, c. 435v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN LUCA EVANGELISTA

13 ottobre

a destra:
San Luca, c. 2r, S. Augustinus, Contra Faustum manicheum, Lat.436=α.Q.4.19



Otto Alexãdro imperatore nel anno del ſignor ducento vinti doi ſoſtẽnne el martirio Calixto papa neli cui tẽpi dal diuino fuoco ſi bruſo la piu eminẽte parte dela citta di ro

c. 166v

On tale ordine fu celebrata la paſſione dele vndece·millia virgine fu i britania vno criſtiãiſſimo re chiamato. Noto ouero mauro elẽle genero vna fiola chiamata. Vrſu/

c. 169v

SAN CALLISTO

14 ottobre

San Callisto, c. 435v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SANT'ORSOLA E LE UNDICIMILA VERGINI

21 ottobre

Sant'Orsola, c. 76v, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

Sant'Orsola, c. 213v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

a fronte: *Sant'Orsola, c. 140r, Graduale, Lat.1021=α.R.1.6*

OGNISSANTI

1 novembre

De la cõmemoratione de tutti li sancti. Ca.cx.

Are essere stata ordinata la festiuita de tutti sancti p ẽtro cagiõe. La pria p rispecto de la cõsecratiõe duno tẽpio. Secõdo. q̃to ala supplectiõe de q̃lche beni lassati. Tertio p purgatiõe dele negligẽtie. Quarto q̃to a piu facile ,impetratiõe de loratiõe nr̃a. Dnio dũq; fu instituta tale solẽnita p rispecto de la cõsecratiõe duno tempio. Onde signorizando li romani a tuttol mondo fabricorono vno mazio tẽpio. nel cui mezo collocãdo lidolo suo statuirono p dintorno li simulachri de tutte le ,puincie. risguardãdo cõ le dicte facie lidolo de romani ⁊ quando

c. 175r

Ognissanti, c. 214r, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

COMMEMORAZIONE DELLE ANIME DEI DEFUNTI

2 novembre

De la cõmemoratione de tutti li fideli. Cap.cxi.

IN tale giorno dala chiesia e stata instituta la cõmemoratione de tutti li fideli defuncti acio che aiutati siano con li generali benefici liquali non possino hauere li particulari si come fu dimostrato nella predicta revelatione. onde dice ſ Pietro damiano come cognoscendo sancto odilo che apresso vulcano di sicilia spesso si vdiva le voce & clamori de li demonii che piãgevano per le oratiõe & p le elemosine si liberavano de le loro mane laie de defuncti. ordino egli che ne li suoi monasterii come doppo la festivita de tutti li sancti se facesse la cõmemoratione de

c. 174v

Commemorazione dei Defunti, c. 82r, Graduale, Lat.1016=α.Q.1.4

De sancto theodoro. Capi.cxiij.

c. 177v

De scō martino. ca.cxiiij.

c. 177v

SAN TEODORO

9 novembre

San Teodoro, c. 443v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

SAN MARTINO

11 novembre

San Martino, c. 211v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

De sancta. Elisabeth. ca. cxvi.

c. 180r (l'immagine nella xilografia si riferisce alla Visitazione)

SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

19 novembre

Santa Elisabetta d'Ungheria, c. 446v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

c. 183v

SANTA CECILIA

22 novembre

Santa Cecilia, c. 447v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11

Santa Cecilia, c. 261r, Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae, Lat.239=α.W.5.2

EBe lorigie ſua. Clemẽte veſcouo dala no
bile ſtirpe de romãi: hebe nõe el padre ſuo
Fauſtiniano. ⁊ la madre ſua fu chiamata.
Datidiana hebe ẽt doi fratelli luno de q̃lí

c. 185r

Er comandamẽto de. Dioclitiano rinchiu
ſo fu. Griſogono nela pregione. nel cui luo
co ſe nutriua con le elemoſyne de la ſanctiſ
ſima. Anaſtaſia Hauendo dunq̃ el marito
de eſſa anaſtaſia poſto lei in vna aſpriſſima pregione.
mãdo ſcriuẽdo a. Griſogono. loquale amaiſtrato ha
ueua lei in tale forma. Al ſancto confeſſore di chriſtõ.

c. 187r

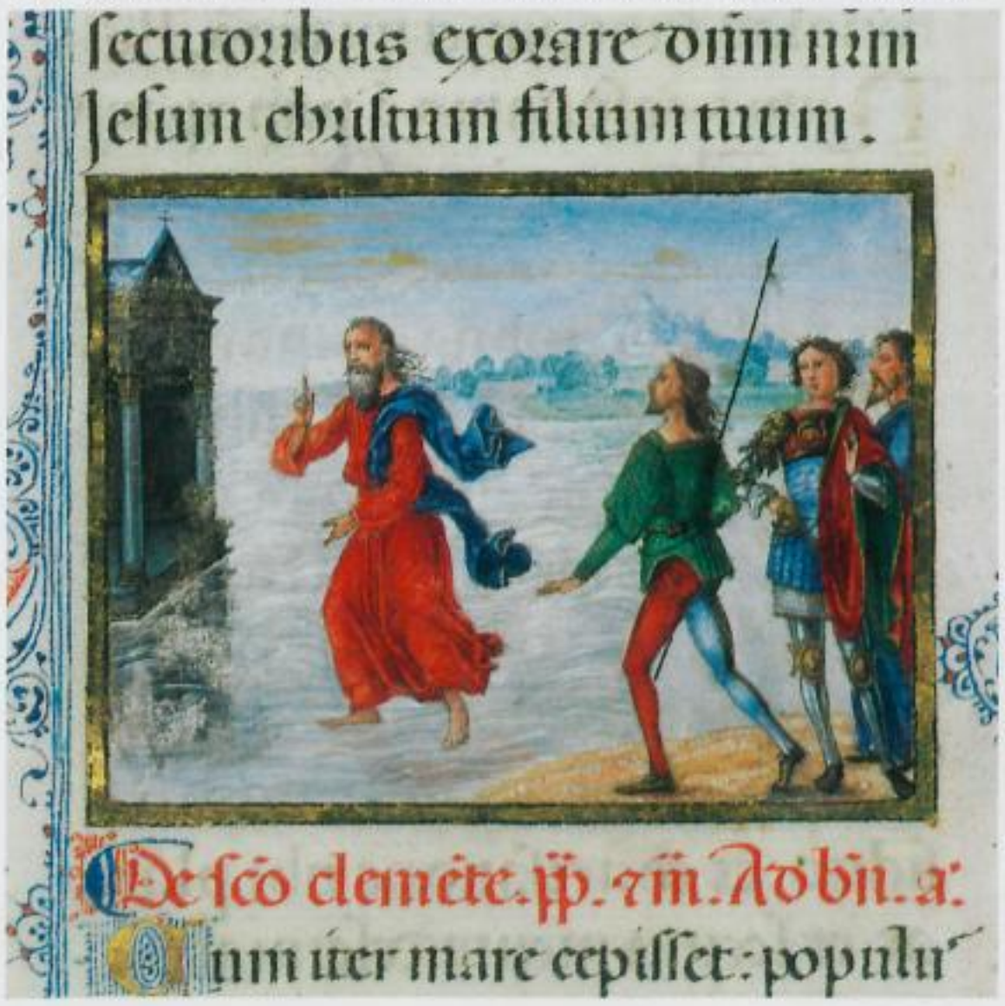
SAN CLEMENTE

23 novembre

SAN CRISOGONO

24 novembre

San Clemente, c. 210v, Breviarium Romanum, Lat.424=Ms.V.G.11



San Crisogono, c. 77v, Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs..., Est.116=α.T.4.14

EL catharina figliola del re costa amaestrata neli studij de tutte le arte liberale. Hauẽdo massentio imperatore connocati tutti li richi come etiam poueri in alexandria acio

c. 187v

SANTA CATERINA

25 novembre

a fronte:
Santa Caterina, c. 246r, Officium B. M. V., Lat.842=α.R.7.3

Santa Caterina, c. 25v, Officium B. M. V., Lat.74=α.Q.9.31

ANNA ROSA VENTURI BARBOLINI

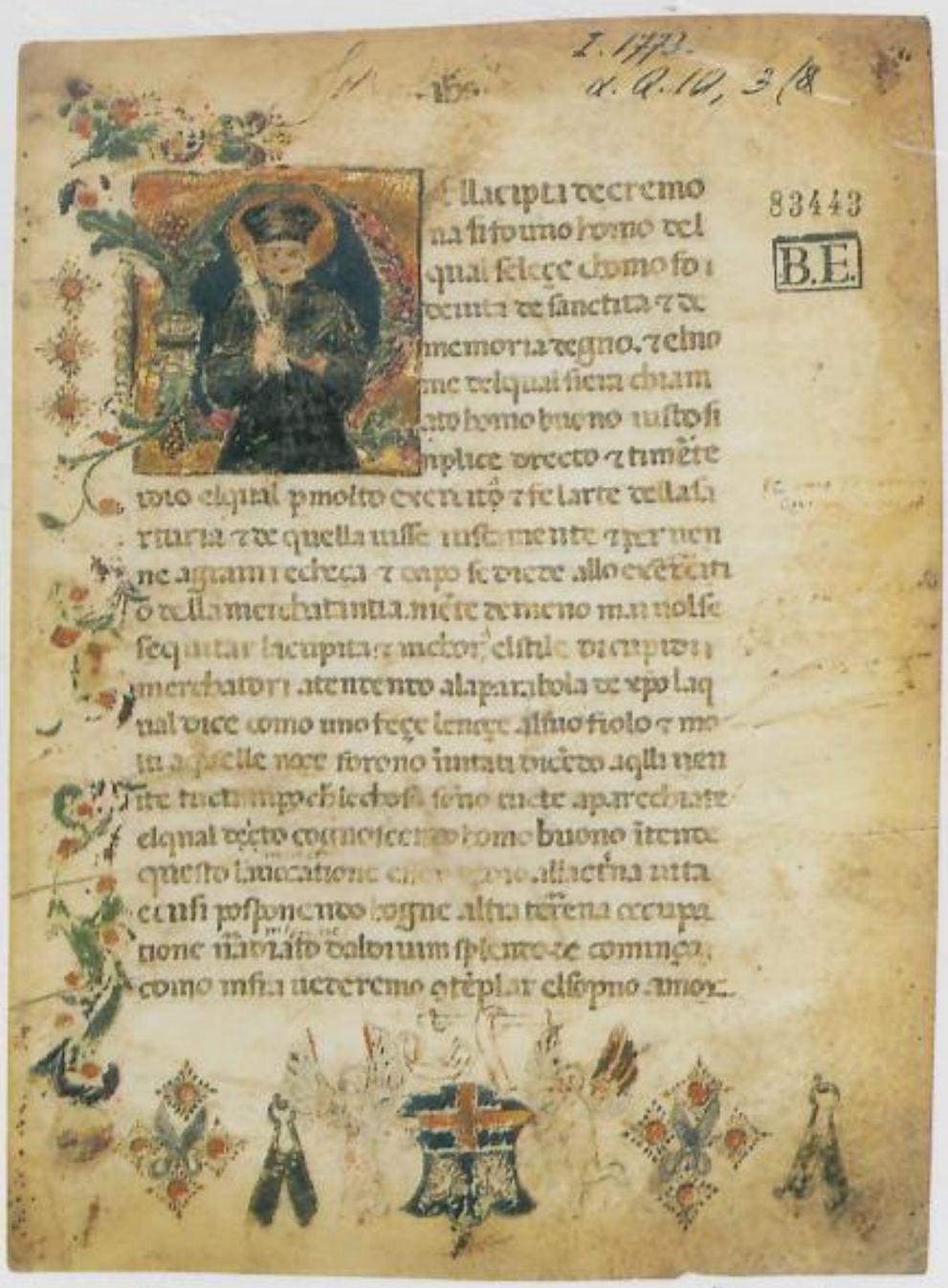
NOTE SULLA DEVOZIONE A MODENA

Miracoli di san Geminiano, c. 2r (particolare), Officium B. M. V., Camp.App.402=γ.M.1.7.

pagina precedente:
San Geminiano protegge Modena in presenza di confratelli incappucciati inginocchiati in atto di devozione, c. 1v, Officium B. M. V., Camp.App.402=γ.M.1.7

1. *Premessa*

La storia della devozione a Modena, sede di idee radicali e talvolta estremizzate, è lunga e difficilmente semplificabile. Si tratta di una storia fatta di incredibili mortificazioni, di obbedienza e di ribellioni, di impennate dal sapore di eresia, di dotte disquisizioni e di sorprendenti credulonerie. A Modena è stato attivo un Tribunale dell'Inquisizione che, dislocato presso il convento dei Domenicani, ha annoverato una serie di processi, moltissimi dei quali per magia e stregoneria, protrattisi fino a Settecento inoltrato e talvolta drammaticamente conclusi in condanne capitali[1].
Sul finire del XVI secolo Francesco Forciroli sentì l'esigenza di dare una sistemazione critica in qualche modo ufficiale alle leggende che circolavano nella Modena del tempo, spesso amplificate dalla voce popolare e talora devianti dall'ortodossia. Attento e critico compilatore delle vicende storiche del territorio, egli si applicò dunque alla stesura di una rassegna dal titolo *Beatorum mutinensium vitae*, ben nota nel Settecento a Girolamo Tiraboschi che aveva avuto modo di consultarla presso la Biblioteca Pagliaroli. Purtroppo oggi la sua consultazione è interdetta, ma si può risalire al testo delle vite dei santi o comunque ad una loro parte consistente, ricopiata da Giovanni Battista Spaccini nella sua cronaca e già pubblicata nel 1856 a cura di Luigi Maini che ne aveva fiutato l'importanza[2].
Vengono elencati i seguenti santi: Beatus Dionysius de Restanis episcopus mutinensis, Beatus Johannes frater Ordinis Eremitarum, Beatus Gerardus Buccabadata frater Ordinis Minorum, Beatus Andreas frater Ordinis Minorum, Beatus Jacobus episcopus sebastensis, Beatus Marcus frater Ordinis Praedicatorum, Beata Margarita Fontana tertiaria Ordinis Praedicatorum, Beata Flandrina.
Sono solo otto nomi che probabilmente circoscrivono il nucleo dei personaggi di collaudata santità in un panorama che facilmente cede alla superstizione. È evidentemente parso inutile allo Spaccini ricopiare le note intorno a San Geminiano, sempre che queste fossero contenute nella pagine del Forciroli, data la grande notorietà del protettore cittadino, del quale erano uscite già biografie e leggende manoscritte e anche a stampa[3]. Emerge un quadro in cui sono riconoscibili alcune figure di uomini di chiesa, nobilitati nella loro santità dalla posizione che ricoprivano al-


I. 1773.
a. Q. 10, 3(8
83443
B.E.

Sant'Omobono co-protettore di Modena e patrono dell'arte dei sarti, c. 1r, Vita di Sant'Omobono, It.1773=α.Q.10.3(8)

a fronte:
Processione dei membri della compagnia modenese dei battuti incappucciati e in atto di disciplina sotto il gonfalone della flagellazione, c. 2r, Capitoli dei battuti e la leggenda di santa Maria della Neve, Dep. Congregazioni di Carità, 2

Sant'Omobono co-protettore di Modena e patrono dell'arte dei sarti, c. 1r (particolare), Vita di Sant'Omobono, It.1773=α.Q.10.3(8)

l'interno della gerarchia (due vescovi), o comunque all'interno dei loro Ordini (due sono minori osservanti, uno è un predicatore, uno è un eremitano) e infine si nota la presenza di due donne, la beata Margherita Fontana, terziaria domenicana e la beata Flandina da Vico Saliceto, il cui corpo incontaminato fu collegato a numerosi miracoli. Citando il *De Aedibus sacris mutinensibus*, sempre del Forciroli, il Tiraboschi riferisce di una cronaca antica che narra della traslazione fatta nel 1362 del corpo della beata Flandina che prima giaceva fuori della città «ove dicesi la via pelosa». Aggiunge che era poi sorto un romitaggio ove vivevano insieme alcune pie donne che da questa prendevano il nome, della cui vitalità fanno fede alcuni legati destinati proprio «Heremitorio Sororis Flandinae», confermandoci la presenza di una specie di ordine monastico locale[4].
L'eredità morale di una stesura di vite di santi modenesi fu raccolta non molto dopo da Lodovico Vedriani che a quelli citati ne aggiunse altri e che ritenne opportuno segnalarne anche di diversa provenienza geografica, ma che nel territorio modenese avevano svolto il proprio apostolato e qui trovarono sepoltura ed onori[5]. Gaspare Sillingardi aveva nel frattempo elaborato la sua silloge di vescovi modenesi, ricca anch'essa di preziose informazioni sulla religione e la devozione a Modena[6], argomento che nel corso del Settecento si arricchisce delle preziose indagini e delle riflessioni di Ludovico Antonio Muratori e di Girolamo Tiraboschi[7].

2. *Il viver santo*

Non va però trascurata anche la santità quotidiana: infatti la generosa e sconosciuta donazione di sé agli altri e l'anonima misericordia verso i sofferenti hanno fortemente connotato nei secoli la popolazione modenese. Ne sono una prova le tante confraternite, tutte con finalità assistenziali e ospitaliere, molte di disciplina e di mortificazione, sorte dagli ultimi secoli del medioevo fino al Settecento inoltrato, quando lo stesso Muratori ideò una Compagnia della Carità, con la ferma intenzione di attuare una forma di carità operativa, non passiva[8].
Già durante il medioevo la città era stata sede di confraternite che avevano avuto fortissimo radicamento nel territorio urbano, vieppiù consolidato dalla reiterata incidenza di pestilenze e morbi, durante i quali i confratelli, vincolati a generose prestazioni

B.E.

I battuti della Compagnia modenese della Carità sotto la protezione della Vergine mantellata, c. 12r, Laudario dei battuti, Dep. Congregazioni di Carità, 3

La Madonna accoglie sotto la protezione del proprio mantello due confratelli incappucciati della Congregazione dei battuti di Modena, c. 1r, Dep. Congregazioni di Carità, 5

ospitaliere, si prodigavano nella cura dei malati e nella sepoltura dei morti. Aveva buon gioco chi preconizzava apocalittiche punizioni, dato l'imperversare di carestie, epidemie, pestilenze, siccità e tracimazioni. E per arginarle ecco le grandi processioni, i pellegrinaggi, le fustigazioni, le flagellazioni, le mortificazioni. Venivano venerate nelle varie chiese reliquie, spoglie e lacerti di santi e comunque di persone vissute in odore di santità, la cui benefica influenza sembrava lenire le piaghe di questa popolazione provata[9].

Il Vedriani fa risalire l'inizio della Compagnia della «scova»[10] al 1260, quando, in analogia a quanto avvenuto a Bologna, venne aperto un «hospitale per gli ammalati, peregrini e fanciulli esposti», chiamato «Cadè» e fu istituito l'Ordine della Milizia di Maria, i cui Cavalieri avevano l'impegno di difendere i deboli, le vedove, i fanciulli e di far riappacificare i discordi[11]. Di avviso leggermente diverso il Tiraboschi che sposta l'inizio della compagnia, detta della scova ma intitolata in realtà a San Pietro Martire e favorita grandemente dai religiosi dell'ordine dei predicatori[12], all'anno successivo rispetto all'istituzione della Cadè. Molte altre erano le confraternite di disciplina, tra cui quella dei Battuti o di Santa Maria della Neve, anch'essa attiva nella città e connessa alla gestione dell'omonimo ospedale e quella di San Geminiano[13]. Riconoscibili per la lunga cappa bianca e per il cappuccio che lasciava liberi solo gli occhi, i Battuti erano vestiti «d'un abito bianco col suo cappuccio, … ch'altro non hanno scopperto, ch'i soli occhi», come ricorda ancora il Vedriani alla metà del Seicento[14]. Una devozione di grande diffusione, non priva di momenti di eccesso collettivo, vicino a vere ostentazioni di autolesionismo. E vi corrispondeva molta, tanta carità, da parte di membri di famiglie nobili, ricche e del potentato e della mercanzia modenese che serviva a rinsanguare e a mantenere queste confraternite, oltreché a impinguare gli ordini e i conventi che si andavano via via moltiplicando sul territorio[15]. I numerosi casi di lebbra venivano assistiti nello "Spedale" di San Lazzaro, uno dei più antichi e dei più duraturi; se ne ha la prima menzione in una bolla di Innocenzo III del 1203 e il Tiraboschi sentì l'esigenza di farsi trascrivere dal segretario Giuliano Franceschi la bolla di Pio II «a conferma di quelle di altri PP. In favore dello Spedale di San Lazzaro di Modena», facendola trarre dal registro delle Lettere Apostoliche dell'anno III del suo pontificato[16]. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme aveva istituito un proprio ospedale e così l'Ordine di Sant'Antonio

di Vienne, promotore sul finire del Duecento di una casa-ospitale precipua per il conforto dei pellegrini[17]. Nella chiesa di San Giovanni decollato era sorto già nel 1372 il Pio istituto della Conforteria, con il pietoso compito di preparare, accompagnare nell'ultimo viaggio e ricomporre i resti dei condannati alla pena capitale che non infrequentemente penzolavano dalla forca a monito e ad esempio per i cittadini[18]. Tiraboschi nelle sue *Memorie storiche modenesi* tenne a sottolineare specificamente la sorprendente capacità che ebbe la città di dotarsi di istituzioni benefiche ed ospedaliere nei secoli anteriori al XVI[19].

Fra le pie istituzioni più benemerite si possono annoverare ancora quella delle cosiddette «cappe nere», per i cappucci scuri che ne contraddistinguevano i membri, che si poneva come compito primario l'impetrare il suffragio per le anime del purgatorio e che, sorta nel Seicento, ebbe una formale costituzione nel 1757 e una risistemazione statutaria ancora nel 1805[20]. Una cappa nera era ugualmente la divisa della Confraternita di Anziani, costituitasi nel Seicento nella parrocchia delle Grazie di Stuffione e confermata dal vicario generale di Nonantola nel 1625 con il nome di Compagnia delli Anziani Agonizzanti e Suffraganti e con lo scopo di pregare per il suffragio delle anime agonizzanti. Di questa compagnia la Biblioteca Estense conserva un manoscritto membranaceo miniato contenente ordini, capitoli e statuti[21]. Una delle ultime confraternite ad essere introdotte è quella di San Luigi Gonzaga, aggregata nel 1821 all'ordine domenicano, dedita particolarmente a comuni esercizi di pietà[22]. Analizzando però gli statuti di quest'ultima, si evince come ormai queste istituzioni vadano svuotandosi di significato proprio, configurandosi sempre più come ristrette conventicole in cui si ritrova e si riconosce un limitatissimo numero di membri che vivono di una sorta di autotrofia. I confratelli si visitano a vicenda durante le malattie, pregano reciprocamente per la propria salute e per la propria anima, in caso di morte accompagnano ai sacri riti il confratello defunto e per lui chiedono intercessione. Sembra ormai venuto meno quel grandioso afflato collettivistico e altruistico che le aveva animate nei secoli passati.

Impennate di devozione e di cristiana militanza si ebbero in città sotto alcuni vescovi straordinari, quali Giovanni Morone che, vissuto nel rovente periodo delle eresie del secolo XVI, introdusse i Gesuiti, inserì gruppi di cappuccini e diede principio a diversi conventi, ai collegi degli orfani di San Bernardino e delle orfane di San Geminiano, nonché al Seminario.

Madonna con Bambino e miracoli di san Geminiano, c. 2r, Officium B. M. V., Camp.App.402=γ.M.1.7

Miracoli di san Geminiano, c. 2r (particolare), Officium B. M. V., Camp.App.402=γ.M.1.7

Sotto il vescovo Gaspare Sillingardi, anche questi figura di particolare carisma, nel 1604, vennero chiamati i Teatini alla chiesa del Paradiso, che in breve volgere di anni, per la protezione della casa d'Este e soprattutto del cardinale Alessandro, divennero importantissimi ed occuparono la chiesa di San Vincenzo. Hanno legato il proprio ricordo alle ardite opere di fede e di pietà durante la peste del 1630.

a fronte:
San Geminiano protettore di Modena sorregge la città e schiaccia il maligno, c. 1v, Diploma di laurea, Camp.331=γ.G.5.34

Agonia di San Giuseppe con la Madonna, Gesù Cristo e lo Spirito Santo, c.2r, Capitoli della compagnia degli anziani agonizzanti e suffraganti, It.1438=α.N.9.34

San Pellegrino, c. 1v, Diploma di Laurea, Lat.1274=α.H.10.5

3. *La Bonissima: la fede vissuta come "caritas"*

Un seppur rapido cenno merita la figura della Bonissima, la leggendaria benefattrice che ha per sempre saldato il proprio nome e la propria immagine alla statua all'angolo del palazzo comunale, affacciata tra Piazza Grande e via Castellaro, un po' la sintesi di tutte le volontaristiche attività caritative cittadine. Si tratta di una donna ormai entrata nella leggenda, di cui è impossibile l'identificazione, ma che ha certamente sollecitato a tal punto la riconoscenza e l'immaginario cittadino da farle erigere la citata statua nel 1266[23]. Il Tiraboschi si chiede se per avventura questa Bonissima è la stessa «Buniximа, filia quondam Sigeci», che nel 1042 aveva fatto una cospicua donazione al monastero di San Pietro[24]. Mentre l'ipotesi dell'identificazione con questo ideale femminile venne sposata dal popolo che si compiaceva di questa così generosa protettrice, Sandonnini, Bertoni e Vicini[25] si orientarono verso la connessione del nome con la storpiature di «bona estima», cioè dell'ufficio delle bollette, presso il quale era primitivamente collocata la statua, dissociandola così completamente dalla fisicità di una figura concreta[26]. Al di là di ogni ipotesi, questo personaggio nei secoli finisce con l'adombrare una sorta di protettrice dell'intera città,

S. GEMINIANO VESCOVO E PROTETTORE DI MODONA.

B. Fenis Sculp. Mut.

affiancando il tradizionale patrono Geminiano, soprattutto come simbolo cittadino di prosperità connessa alla fecondità dei campi, simbolo sempre incarnato da una figura femminile[27].
L'esatto contrario di questa generosità attiva e fattiva è il principio ispiratore della vita di molte altre donne che preferirono la clausura e la preghiera all'interno delle chiuse mura di un convento. Il monastero di Sant'Eufemia, punto di riferimento sostanziale nella devozione femminile modenese per tanti secoli, ebbe proprio tale origine. Dice l'anonimo cronista del manoscritto estense che, intorno al Novecento dopo Cristo, in una Modena "dissipata", entro una casuccia «si ritirò ad habitare una gran Donna da bene, la quale era vedova con sette figliuole tra vedove e donzelle. Gli venne desiderio di rinserrarsi e cominciare vita religiosa... e così fecero unitamente, risserbandosi la Madre d'uscire e d'entrare come vecchia secondo il bisogno»[28]. Da questo primitivo nucleo, ben presto moltiplicatosi, sorse il monastero delle monache di stretta clausura di Sant'Eufemia.
Che la fede sia stata vissuta come *caritas* e straordinaria generosità verso gli altri da molti modenesi nel corso dei secoli, ce ne danno riprova i moltissimi lasciti, i legati e le donazioni in vita e *post mortem* fatte a chiese, conventi, confraternite, ospedali e quant'altro da personaggi non solo di primo piano, bensì anche da gente quasi modesta; a tal proposito è illuminante la rassegna che il cronista ottocentesco Antonio Setti si impegnò a compilare sui *"Benefattori di Modena"*, il cui autografo, dapprima presso il conte Valdrighi, è poi passato all'Estense[29]. La connotazione comune di queste brevissime biografie, per quanto enfatizzate esse possano essere state, è proprio la "cristiana filantropia".

4. *I Patroni*

La città, oltre al patrono Geminiano[30] ebbe altri copatroni da personaggi non solo di primo piano, bensì anche da gente quasi modesta; a tal proposito è illuminante la rassegna che il cronista ottocentesco Antonio Setti si impegnò a compilare sui *"Benefattori di Modena"*, il cui autografo, dapprima presso il conte Valdrighi, è poi passato all'Estense[29]. La connotazione comune di queste brevissime biografie, per quanto enfatizzate esse possano essere state, è proprio la "cristiana filantropia".

4. *I Patroni*

La città, oltre al patrono Geminiano[30] ebbe altri copatroni, primo fra tutti San Contardo d'Este che, portando il blasone della casata regnante, solleticò anche l'orgoglio e l'ambizione della famiglia ducale. Lasciati onori e agiatezza, Contardo, figlio di Azzo VI e vissuto nella prima metà del tredicesimo secolo, aveva sposato la vita dell'eremitaggio e della povertà, fino a morire a Broni, paesino dell'Oltrepò pavese forse nel 1249, mentre era in viaggio verso Santiago di Compostela[31]. Di fronte alla crescente devozione per sant'Omobono, un santo "straniero", assurto a protettore minore della città, «il potere ducale, per non sfigurare nello zelo devozionale e nell'intento di affiancare al santo della comunità e della gente un beato proveniente dalla nobile schiatta estense – operazione dai contorni insaporiti nella terrena politica –, propose di affiancare san Contardo ad Omobono nella candidatura al copatronato di Modena. Ma nel 1648 la Sacra Congregazione dei Riti deliberò di accettare solo il santo protettore dei sarti quale *Patronum minus principalem*»[32]. Il culto di Contardo venne tuttavia introdotto forzatamente e si radicò a Modena dopo la devoluzione, saldandosi alle vicende dell'ordine teatino nella chiesa di san Vincenzo, ma andando via via intiepidendosi[33]. Nel corso del secolo XVII, quello della rinnovata seppur effimera devozione tributatagli, i membri della famiglia ducale si recarono a Broni in pellegrinaggio e cercarono manifestamente di rivitalizzare la memoria del "loro" santo. Infatti questa, come si era completamente persa presso la corte ferrarese, tanto da non comparire in nessuna delle genealogie ufficiali, ivi compresa quella miniata, recentemente pubblicata in facsimile nella sua integralità[34], così si sarebbe nel tempo sbiadita anche a Modena. Il santo che la città ascrisse ufficialmente a protettore "minore" fu dunque il cremonese Omobono, patrono fra l'altro dell'arte dei sarti. Il perché di un culto così sentito per una personalità esterna si giustifica col fatto che la tremenda peste del 1630 cessò proprio nel giorno dedicato a questo santo che fu di conseguenza saldato al fatto miracoloso e fu onorato nella chiesa del Voto[35].
Con la controriforma si assiste ad un rinvigorirsi di nuovi culti, anche per santi minori, importati o rispolverati con lo scopo preciso di convogliare la spiritualità popolare, riproponendo antiche tradizioni locali o accogliendo nuove figure. Frequente diviene pertanto, soprattutto dalla fine del Cinquecento, l'associazione nella rappresentazione iconografica di San Geminiano con queste altre personalità, rimarcando come la tradizionale devozione fosse indotta a coniugarsi con il culto per figure diverse o verso «santi nuovi, creati dalla Controriforma stessa», cosa che la dice lunga sul prevalere di «correnti intransigenti e

a fronte:
San Geminiano Vescovo e protettore di Modena, incisione di Bartolomeo Fenis, p. 23, L. Vedriani, Memorie di molti santi, martiri, confessori e beati modonesi, Modena 1663, Miscell. Dondi, A.269

Del Beato Frà Marco da Modona Religioso dell' Ordine de' Predicatori.

NEll'istesso tempo, che visse in Modona la Beata Margherita Fontana, con tanto splendore di virtù, e di santità, com'

Beato fra Marco da Modena, incisione di Bartolomeo Fenis, p. 141, L. Vedriani, Memorie di molti santi, martiri, confessori e beati modonesi, Modena 1663, Miscell. Dondi, A.269

Vita della B. Camilla Pia, Fondatrice del Monastero di S. Chiara di Carpi.

LA Famiglia Pia, che per lunga serie de' secoli hà prodotto al mondo celebratissimi Caualieri, con più ragion si pregia

Beata Camilla Pia, incisione di Bartolomeo Fenis, p. 151, L. Vedriani, Memorie di molti santi, martiri, confessori e beati modonesi, Modena 1663, Miscell. Dondi, A.269

repressive»[36]. Da qui la copiosa produzione di nuove immagini e la moltiplicazione di nuovi rituali.
Nella montagna era assai forte la devozione verso due figure in particolare: san Pellegrino ed il beato Marco. Il primo, figlio del re di Scozia, spostatosi come pellegrino ed eremita prima in Terrasanta, poi nel deserto, quindi in Italia, fu figura che rimase lungamente nell'immaginario e nella devozione collettiva, soprattutto fra le popolazioni della montagna. Eremita nell'Alpe fra Toscana ed Emilia, dove gli vennero dedicati il santuario ed il toponimo insieme a San Bianco, vi morì quasi centenario, circondato da un consolidato nimbo di santità[37]. Il secondo, nato nel 1380 a Mocogno, fu domenicano, predicatore venerato in tutt'Italia come santo. Morì a Pesaro, ma il suo corpo, traslato a Modena, riposa oggi nella chiesa di San Domenico, in un'arca di cristallo che lascia intravvedere le sue spoglie taumaturgiche.

La famiglia sovrana, gli Estensi, così come altre famiglie principesche, dai Rangoni ai Pio, diedero il loro contributo alla devozione locale; oltre al citato Contardo, gli Estensi ebbero ben due beate di nome Beatrice, la prima delle quali è tradizionalmente ritenuta sorella di San Contardo[38]; i Pio, signori di Carpi, la beata Camilla che introdusse l'ordine delle Clarisse, i Rangoni il beato Gherardo che, abbandonate ricchezze e comodità, fu compagno di San Francesco nel suo percorso di mistica povertà, come anche il già citato beato Gherardo della nobile schiatta dei Boccabadati. Anche la distinta famiglia Fontana ebbe la sua santa, nella figura di Margherita (1440-1513), monaca nell'ordine domenicano, al cui solo nome i demoni abbandonavano i posseduti e che, trovata dopo la morte con addosso il cilicio ed una catena di ferri acuminati, legò il suo ricordo ad una scia di miracoli[39].

5. *La vita e la sofferenza come esempio ed edificazione*

Molte altre le personalità di mistici, di monaci e religiose in odore di santità, collegati a miracoli o presunti tali si annoverano nel tempo e vengono riportati nelle cronache e nelle rassegne di devozione, così come le tante fanciulle e i giovinetti che dedicarono a Cristo e a Maria la propria vita, la propria virtù e spesso le lunghe, tormentose sofferenze che ne precedettero la morte. In un lussuoso manoscritto estense dell'antico fondo, l'It.143=α.J.6.5, *Racconto compendioso delle virtù più insigni, nelle quali fiorì la Venerabile serva di Dio Smeralda Vincenzi*, scritta da Giuseppe Antonio Turrini, gesuita e suo confessore, viene tratteggiata l'edificante vita di questa suora della Compagnia di Sant'Orsola, vissuta tra il 1666 e il 1691 e rimasta come fulgido esempio di sublimi sacrifici e di incontaminata santità[40]. Anche il confessore di Annunziata Pozzi, modenese, vissuta dal 1794 al 1832, ritenne di dover divulgare, stavolta dandola alle stampe, la vita esemplare, fatta di inenarrabili sofferenze e di incrollabile fede e santità, dell'Annunziata[41]. La stessa esigenza ci fa conoscere la breve, esemplare esistenza del giovinetto Luca Antonio Tagliazucchi, alunno nel convitto dei Reverendi Padri gesuiti in Modena e morto dopo lungo soffrire a soli tredici anni. Fu ancora una volta il confessore a raccogliere le volontà della «ben avventurata suor Anna Maria, religiosa cappuccina di San Francesco della più stretta regola», trascrivendone la vita che lei stessa aveva composto «per ordine e commandamento di Dio»[42]. Ma questi non sono che alcuni esempi di una sterminata letteratura edificante che attraversa tutta la cristianità, alimentando il bisogno di identificazione del popolo con modelli concreti e, contemporaneamente, l'esigenza del miracolo non come fatto straordinario ed isolato, ma che «si integrasse nella trama del vivere, costituendone per molti una parte incancellabile»[43]. Questo tipo di produzione moralistico edificante raggiunge altissimi vertici soprattutto nel periodo austro estense, alimentato da un cattolicesimo intransigente e da un'osservanza rigidissima[44].
Nel corso dei secoli non furono poi assenti episodi che suscitarono ondate di devozione popolare, sotto l'impeto dello sdegno per l'oltraggio alla morale corrente. Talora furono anche le componenti sanguinarie a far lievitare, nell'immaginario popolare, l'esaltazione mistica. Esemplare il caso di Maria Regina Pedena.

Busto di Maria Pedena, incisione di G. Bruni, c. 3, Miscellanea religiosa su Maria Pedena, 23.K.46

6. *Di Maria Regina Pedena*

La fine tragica di questa fanciulla che, come avrebbe fatto Maria Goretti, immolò la vita alla purezza, rimase a lungo nel cuore dei modenesi. La popolazione riguardò a lei come ad una santa, anche se il processo avviato per la beatificazione non ebbe seguito; individuò nel misfatto molteplici componenti che ne fecero una sorta di *feuilleton* casalingo: vi trovò infatti l'elemento passionale e sanguinario, l'attentato alla morale corrente, le forti tinte granguignolesche dell'omicidio-suicidio, enfatizzate da reiterate pubblicazioni su stampe e fogli popolari in cui anche iconograficamente si sottolineavano l'espressione pura e adamantina della fanciulla in contrasto con la grottesca violenta fisionomia dell'assassino.
La vicenda è presto sintetizzata: un liutaio trentaquattrenne di Castellarano, Eleuterio Malagoli, già vedovo di una prima moglie e sposatosi una seconda volta con Domenica Muzzioli, da cui ancor prima delle nozze era stato reso padre di una bambina, vi-

Anna Becchesini

di S. Martino in Piu Contado di Reggio, che per conservare il candor Verginale si lasciò uccidere in età di Ann. 16. dal di Lei Zio con 22. Pugnalate il 13. Luglio del 1537. in Luogo detto Limizzone.

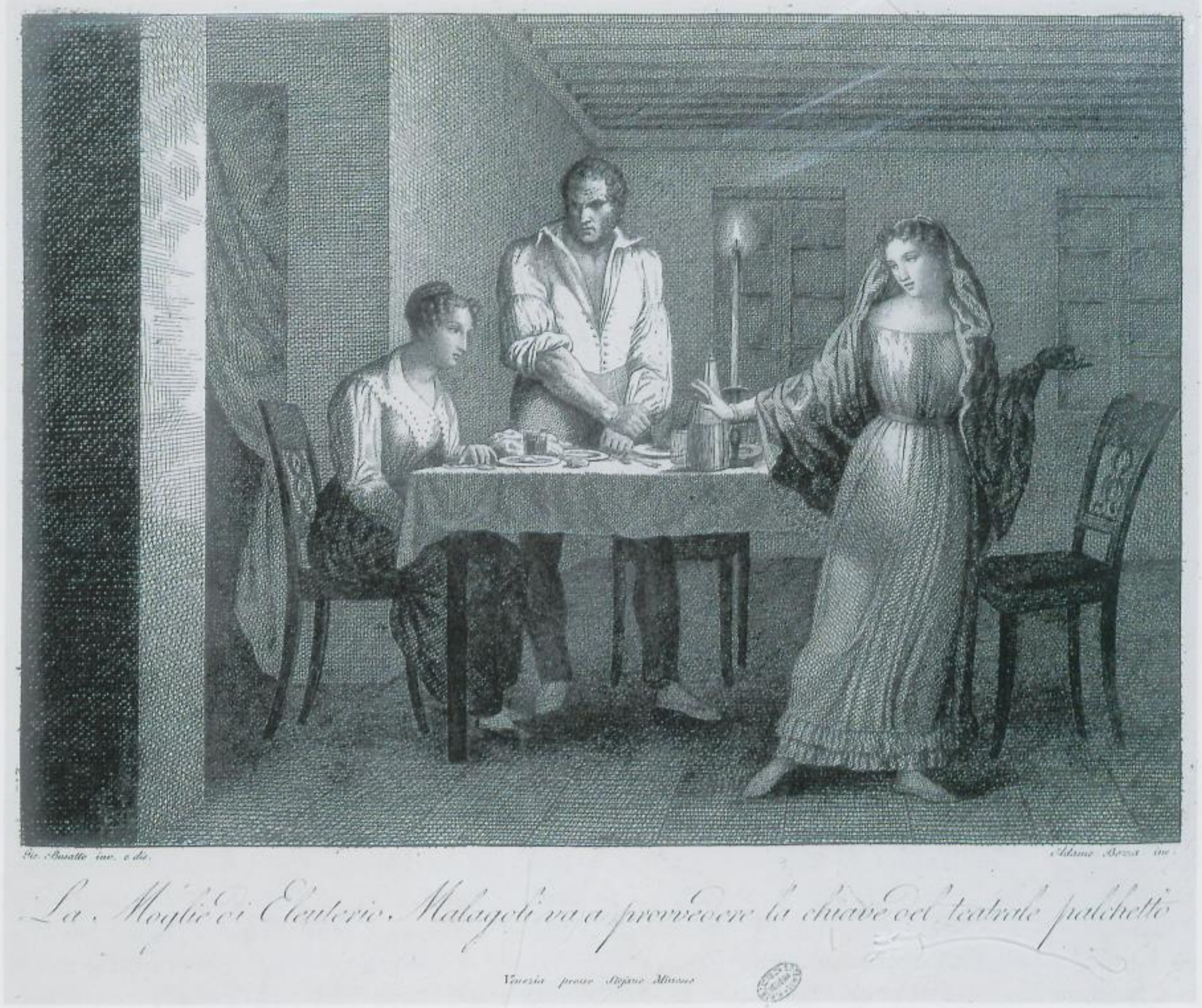
Ritratta da un antico Disegno che la rappresenta

Busto di Anna Becchesini, incisione di G. Bruni, c. 12, Miscellanea religiosa su Maria Pedena, 23.K.46

vendo come dozzinante presso la famiglia Pedena che gli aveva subaffittato un quartierino, s'invaghì morbosamente della loro figlia, Maria Regina. È una passione che lo divora giorno dopo giorno e che dagli atteggiamenti severi e corretti della fanciulla trae alimento, anziché rassegnata rinuncia. Il Malagoli e la sua famiglia hanno trovato un altro quartiere a pigione in via Donzi, nel palazzo Benincasa: si avvicina l'ora di lasciare le stanze dove dimorano presso i Pedena. Nelle sua mente rosa dal tarlo si costruisce un piano premeditato per trovarsi solo con la ragazza e l'occasione si presenta, anzi viene appositamente creata. Il signor Felice, il padre, è assente per lavoro; una scusa di presunto malore per sé, l'artificio di allontanare con una diversivo la signora Pedena e sua moglie, dirottata al teatro per la prenotazione di uno spettacolo, e il gioco, nella sua mente perversa, è fatto. Ma non ha messo in conto la fermezza dell'adolescente che, con il suo incrollabile negarsi, esalta i turpi progetti del Malagoli che si fa via via più minaccioso fino ad affondare un coltello nella gola della fanciulla. Dopo la sua morte egli si trova solo, ha davanti una notte di angoscia e di terrore, lunghe ore di tenebra per ripensare al proprio orrendo delitto e a dove la sua sconsideratezza ha condotto la sua famiglia. Scrive una lettera alla moglie e tenta di trapassarsi a sua volta con il coltello. Non riuscirà pienamente nell'intento e, quando alle luci dell'alba verranno i dragoni a forzare la porta lo troveranno ferito, ma vivo. Le cronache e gli atti ufficiali affermano che egli si sia provocato anche ferite da arma da fuoco al viso che lo avrebbero in breve tempo condotto alla morte, piantonato nell'ospedale cittadino, ma non è da escludere che proprio dalle armi dei soldati sia partita la scarica fatale[45]. Comunque siano andate le cose, il Malagoli mancò, sempre guardato a vista all'ospedale, nel giro di un paio di giorni e venne condannato alla forca in immagine. Enorme lo scalpore che il fatto suscitò: già nella giornata la voce si era diffusa per la città e un pellegrinaggio di persone si recava in via Donzi prima e poi nella chiesa di Santa Maria della Pomposa, dove era stata composta la salma su un catafalco di tre piani, a venerare colei che la voce popolare già definiva santa. Era il primo di luglio del 1827, a Maria Regina, in realtà consegnata alla memoria popolare come Maria *tout court*, mancava meno di un mese a compiere quindici anni. Il caso singolarmente ripropone, dopo tre secoli, la stessa vicenda della reggiana Anna Becchesini, caduta per difendere la virtù sotto le pugnalate di uno zio senza scrupoli, certo Marc'Antonio Becchesini, noto come Asciugabottazzi per il vizio del bere[46]. Sorprendono l'identità e la pluralità delle coincidenze, che piace citare con le stesse parole dell'anonimo cronista «Anna, levàteli ogni speranza d'averlo a compiacere, l'inviperisce tutto; li fa usare la possanza dei fatti, l'isforza a trafforarla con ventidue ferite… Questo crudelissimo caso occorse alli 13 di luglio l'anno 1537 et era d'anni sedici…»[47].

7. *Dall'episodio di cronaca al fatto sacrilego*

Sono molteplici gli elementi che rendono il caso Pedena particolarmente interessante.
Il 1827 è un momento ben preciso nella storia del ducato, quando l'ormai collaudato rientro a Modena del ramo austro estense, rintuzzate tutte le velleità libertarie e francofile ha raggiunto un'avanzata normalizzazione nel campo politico, ma anche in quello della morale e della restaurazione cattolica[48]. Gli in-



Preparazione del delitto di Maria Pedena, incisione di G. Bozza su disegno di Busatto

gredienti per trasformare un tentativo di stupro conclusosi drammaticamente alla stregua di un'icona, di un parametro di edificazione, di un monito alla correttezza dei costumi e alla sana vita familiare sono proprio da ricercarsi in questo contesto. Lei è infatti la giovinetta virtuosa, vive a Modena con i genitori, dedita alle laboriose faccende domestiche, alla religione e alla devozione. Lui incarna lo stereotipo del modello negativo: lavoratore saltuario, aveva reso madre una donna prima del matrimonio, si pasceva di turpi lusinghe, beveva e non seguiva la religione. Dopo l'ondata francofila, la restaurazione austro estense aveva saldato fortemente la morale alla religione, per cui il gesto criminale insieme diventa un insulto alla santità e alla religione, un sacrilegio. Da lì a fare della Pedena una figura beatificata il passo è breve. Immediate sono le voci della intellettualità conservatrice modenese che si alzano a fare da cassa di risonanza alla vicenda e che cercano di amplificarla ben oltre i confini del ducato. Pressoché immediata è l'uscita di un volume di contributi di vari autori, stampati a Modena nel 1827 col titolo *Alla invitta onestà di Maria Pedena, vergine modenese alcuni concittadini queste lodi composero*[49]. La silloge, preceduta dalla seguente protesta «Gli autori delle presenti Composizioni, gloriandosi di appartenere alla Chiesa cattolica Apostolica Romana, dichiarano, che le espressioni relative alla virtù della Pedena, debbono sempre essere intese nel senso più subordinato ai Decreti di Urbano VIII ed alle dottrine di Benedetto

Delitto di Maria Pedena, incisione di G. Bozza su disegno di Busatto

Delitto di Maria Pedena, incisione di G. Bozza su disegno di Busatto

XIV, Sommi Pontefici di S. M.» dichiara da subito la propria matrice ideologico culturale, ascrivibile a quello strettissimo conformismo cattolico che aveva improntato la religione nel ducato austro-estense.
Gli autori delle composizioni poetiche nonché delle iscrizioni epigrafiche rientrano nell'entourage dei fedelissimi di Francesco IV e ancor più delle teorie religiose maggiormente oltranziste. Si segnalano Giuseppe Bianchi (un sonetto), Marc'Antonio Parenti (terzine), Giovanni Galvani (una canzone, tre sonetti), Fortunato Cavazzoni Pederzini (un sonetto), Ercole Reggianini (un'anacreontica, una canzone), don Pietro Cavedoni (un sonetto), Cesare Galvani (una canzone a coro), don Giuseppe Baraldi (un'anacreontica, un inno), Giuseppe Riva (due visioni, in una delle quali viene sottolineato «io di Maria son figlia»), Giovanni de' Brignoli di Brunnhoff (una canzone), Pietro Tortelli (un carme), Antonio Gallinari (un sonetto); Gaetano Lusverti, Marc'Antonio Parenti, Celestino Cavedoni e Mario Valdrighi sono anche estensori delle iscrizioni epigrafiche[50]. In particolare gli ultimi due scrissero un elogio in pergamena, a sua volta racchiuso entro un tubo di rame «messo appo il corpo». La vicenda Pedena era saldamente nelle mani dell'entourage cattolico e filoduchista e, di conseguenza, aveva assunto la connotazione di un caso esemplare. Si ha quasi la sensazione che si sia volutamente caricato di enfasi per renderlo esemplare, portavoce di quei cattolici intransigenti volti alla restaurazione di una religiosità bigotta e chiusa. Fogli a non finire con preghiere, elogi, epitaffi, suffragi, iscrizioni vennero pubblicati singolarmente, dando voce ad un coro che coinvolse quasi tutte le parrocchie della periferia del ducato, Carpi e Mirandola in testa...[51]. Come se non bastasse vennero diffuse richieste di contributi poetici o comunque elogiativi agli intellettuali di mezza Italia. Anche Giacomo Leopardi, il figlio di quel conte Monaldo, ben noto al Parenti come interlocutore della "Voce della verità"[52] venne interpellato, invano, per un contributo[53]. Comunque vi furono adesioni da più parti e, nel primo anniversario del suo sacrificio, Maria Regina Pedena avrebbe visto uscire un altro libretto di elegie e di epigrafi. Stavolta vi avrebbero partecipato padre Antonio Cesari, Teresa Bandettini, Filippo Schiassi, Vincenzo Cicognara... voci che si voleva provenissero da tutto intero il paese cattolico e bempensante.
Dalla caratura delle presenze si può da un lato riconfermare la già citata presenza di un'Italia trasversalmente bigotta, dall'altro il contemporaneo affievolirsi dell'onda d'urto prodotta dalla vicenda. Non ci sarebbe stato un terzo volume per il secondo anniversario del martirio, anche se a Modena l'eco dell'episodio e la devozione verso la Pedena sarebbero stati ancora duri a morire[54].
Leggere a posteriori queste pagine è mortificante per la convenzionalità degli accenti e delle frasi dedicati alla giovinetta sventurata ed eroica; si possono enucleare addirittura delle parole chiave ricorrenti quasi continuamente a definirla, consegnandocela confezionata come in un'icona (giglio, palma, fiore, fiorellino, castitade, colomba, angelo, angeletta, puritade,

L'ingresso dei dragoni, incisione di G. Bozza su disegno di Zandomeneghi

verginella...), mentre per lui si sprecano termini quali ferino, empio, sozza voglia, fero mostro... Il conformismo l'ha avuta vinta sul sincero eroico slancio di Maria Regina.

8. *L'immagine nell'immaginario*

Quello che però avrebbe maggiormente colpito l'immaginario popolare furono i contributi iconografici[55]. Un valore peculiare riveste infatti l'iconografia illustrativa relativa al fatto, perché è di immediato impatto con il pubblico anche il più analfabeta e sprovveduto ed ebbe pertanto una grande diffusione. La vicenda venne rappresentata nel suo divenire, quasi un fumetto *ante litteram*. Mi riferisco in particolare alle quattro tavole incise dalla tipografia veneziana di Stefano Minesso, disegnate da Busatto e da Zandomeneghi che portano i seguenti sottotitoli a scandire le fasi della cronistoria del delitto e della sua preparazione: 1) "La moglie di Eleuterio Malagoli va a provvedere la chiave del teatrale palchetto"; 2) "Malagoli invano violenta Maria Pedena"; 3) "Malagoli, uccisa Maria Pedena, si ferisce mortalmente"; 4) "La madre della virtuosa Pedena e la moglie di Eleuterio atterrite alla vista dell'esecrando misfatto". È un climax di orrore che si sviluppa come in un crescendo nello sgranarsi della follia omicida. Anche Luigi Manzini ideò e disegnò una tavola litografica, anche se molto più rigida e scolastica, con la raffigurazione della scoperta del misfatto da parte dei dragoni: entrati, questi si trovano davanti la fanciulla distesa e priva di vita e il Malagoli riverso sul letto del delitto.

Fu affidato a Luigi Mainoni, scultore scandianese, un bassorilievo di marmo di sapore allegorico, che sarebbe stato cantato anche in un sonetto[56]. Se il recente studio sul Mainoni[57] non ne fa cenno, è probabile che sia una dimenticanza da ascrivere all'oblio in cui è caduta tutta la vicenda[58].
Suoi ritratti vennero prodotti da tipografie e da litografie, locali e non, e si possono quasi definire delle vere immagini sacre, dei "santini" di devozione popolare. La fanciulla che, nelle incisioni del Busatto e dello Zandomeneghi, è rappresentata ancora scomposta e insanguinata, con le vesti discinte e lorde, viene gradualmente depurata dalle caratteristiche terrene e viene raffigurata o da viva, avvolta in uno scialletto modesto, i capelli raccolti e lo sguardo e l'atteggiamento di soave decoro o dopo essere stata trafitta, ma senza che quel pugnale sembri averla neppure scalfita[59]. Non a caso lo stesso abbigliamento e atteggiamento di Anna Becchesini, cui nell'occasione viene dedicata per la prima volta un'incisione[60].
La trasposizione dal piano terrestre a quello celeste è pienamente avvenuta. In alcune tavole, le più numerose, la fanciulla è rappresentata semidistesa nel letto di morte, incoronata da fiori dalla forte valenza allegorica, rose, palme e gigli, e avvolta entro una sorta di lenzuolo nimbato, i capelli sciolti ben pettinati, ormai compiutamente santificata nell'iconografia di martire; soltanto un sottile rigagnolo di sangue le segna il collo candido, l'espressione è di calma totale, di beatitudine.

9. *Conclusioni*

Ma c'è un'altra componente, finora forse non abbastanza sottolineata, che in qualche modo deve aver influenzato il corso della vicenda e forse la sua intera dinamica. Maria Regina Pedena era figlia di un ebreo convertito, un neofita che faceva Urbini di cognome e che prima della restaurazione aveva scelto l'abiura convertendosi a quarantatre anni e facendosi battezzare, con solenne cerimonia, dallo stesso vescovo Tiburzio Cortese nel 1808, quattro anni avanti la nascita di Maria Regina. Viene spontaneo chiedersi se ci sia contraddizione nel fatto che questa fanciulla, indicata come degna della santità, fatta oggetto di un vero culto, invocata come protettrice del candor virginale e del comportamento cristiano, fosse figlia di un neofita o se addirittura la conversione possa aver pesato positivamente sottolineando il nesso religione cristiana-santità, quasi che solo il sopravvenuto verbo cristiano abbia potuto esprimere un frutto così straordinario. Anche questa ipotesi è suggestiva e potrebbe rivelarsi funzionale a quella temperie di cui si è fatto cenno e che si respirava fortemente nel ducato austro estense. In tutte le tavole e così in tutti gli scritti a lei dedicati il nome della Pedena è riferito come "Maria", senza l'aggiunta di Regina, nome pure pienamente anagrafico: anche questa voluta "dimenticanza" sembra esprimere la volontà di ricondurre alla devozione della Vergine e alla sua protezione il comportamento santo della giovinetta.
Tra i manoscritti recenti della Biblioteca Estense, opera di un solerte impiegato, Isnardo Astolfi, si trova un fascio di trascrizioni di conversioni di ebrei avvenute a Modena tra il secolo XVII e la fine del XIX[61]. L'Astolfi, non si sa se per un'iniziativa personale o per quale esigenza di documentazione, raccolse da fonti dirette e indirette (la stampa locale, i documenti d'archivio, i libri parrocchiali e quant'altro) la segnalazione di dette conversioni. La lettura di queste paginette è molto istruttiva da diversi punti di vista, ma nell'economia del discorso in oggetto la cosa forse più significativa è l'affollarsi di casi di conversione, spesso di intere famiglie ebraiche, nei quarant'anni di attività pastorale di Tiburzio Cortese che fu anche padrino di battesimo della piccola Maria Regina. Altro elemento significativo è l'accurata registrazione e la vistosa enfatizzazione che "La voce della verità" ne fece, configurandosi sostanzialmente come cassa di risonanza al programma clericale del proselitismo cattolico.
Tenendo conto pertanto dei vari fatti esposti, si può fondatamente individuare nell'ondata di devozione a Maria Pedena il frutto di diverse e svariate tensioni, forse anche abilmente manipolate da chi riuscì a dirigere a fini propri il legittimo e sacrosanto impulso dell'emozione e dell'indignazione popolare.

NOTE

1. Per quanto riguarda la stregoneria a Modena e il Tribunale dell'Inquisizione modenese, si vedano i diversi studi di Albano Biondi, quali *Streghe ed eretici nei domini estensi all'epoca dell'Ariosto* in *Il Rinascimento nelle Corti padane*, De Donato 1978, *Lunga durata e microarticolazione nel territorio di un ufficio dell'Inquisizione: il "Sacro Tribunale" a Modena (1292-1785)*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento", VIII (1982), pp. 73-90; *Gli eretici modenesi nell'opera del Muratori* in *Il soggetto e la storia*, Firenze 1994, pp. 195-211 e anche *La nuova Inquisizione a Modena. Tre inquisitori (1589-1607)*, in *Città italiane del Cinquecento tra riforma e controriforma,* Lucca 1988. Si veda anche GIUSEPPE ORLANDI, *La fede al vaglio. Quietismo satanismo e massoneria nel Ducato di Modena tra Sette e Ottocento,* Modena 1988. Uno degli ultimi processi che si tennero, quello contro una donna accusata di falsi poteri mistico profetici e condannata al perpetuo isolamento in un processo tenuto dal 1780 e il 1782, è stato esemplarmente narrato in GRAZIA BIONDI, *E Iddio si fece donna. La storia di Lucia Roveri della Mirandola (1728-1788)*, Modena 1996.
2. *Vite dei beati modenesi scritte latinamente da Francesco Forciroli edite per cura del dottor Luigi Maini colla versione italiana*, Modena 1856.
3. Per l'edizione delle vite del santo rinvio a P. BORTOLOTTI, *Antiche vite di San Geminiano Vescovo e Protettore di Modena*, Modena 1886. Per la *Vita brevior*, la *Vita longior* e le edizioni a stampa del Parente e del Varesani, rinvio a P. GOLINELLI, *San Geminiano e Modena. Un santo, il suo tempo, il suo culto nel Medioevo*, in *Civitas geminiana*, Modena 1997, pp. 10-33; per l'edizione del Parente si veda G. MONTECCHI, *La vita di san Geminiano rappresentata, narrata e illustrata ai cittadini di Modena (1494-1495),* Modena 1997 nel volume accompagnatorio dell'edizione in facsimile di G. MARIA PARENTE, *Gloriosissimi Ieminiani Vita*. Utile anche la consultazione di *Domus Clari Geminiani* a cura di Elena Corradini, Elio Garzillo, Graziella Polidori, Modena 1998.
4. G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, Modena 1794, tomo III, p. 219.
5. L. VEDRIANI, *Memorie di molti santi martiri, confessori e beati modonesi*, Modena 1663.
6. G. SILLINGARDI, *Catalogus omnium episcoporum mutinensium quorum nomina, magna adhibita diligentia, reperiri potuerunt*, Modena 1606. La monografia su san Geminiano venne pubblicata in italiano e in forma autonoma nel 1608: G. SILLINGARDI, *Vita morte et miracoli del glorioso Santo Geminiano…*, Modena 1608.
7. Sul tema della devozione e del rapporto chiesa pubblico, problema che lo toccò profondamente, il Muratori ci ha lasciato importanti lavori di riflessione quali *Della regolata devozione*, *Trattato della carità cristiana* e *Il cristianesimo felice*. Si vedano sull'argomento G. PISTONI, *Muratori e la vita della chiesa modenese* in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, pp. 222-239, A. VECCHI, *L'itinerario spirituale del Muratori* ibidem, pp. 181-223, PIETRO STELLA, *Preludi culturali e pastorali della "Regolata devozion de' cristiani"*, ibidem pp. 241-270 e, come strumento di approccio ALBERTO BARBIERI-GIANCARLO SILINGARDI, *Cattolicesimo e cattolici a Modena*, Modena 1986, pp. 341-347. Per quanto riguarda Tiraboschi, questi si dedicò alla riflessione sui movimenti religiosi e sulla devozione modenese sia nelle *Memorie storiche Modenesi*, Modena 1793-95, sia nella *Biblioteca modenese*, Modena 1781-86, sotto le singole voci sia nella *Storia dell'augusta Abbazia di Nonantola,* Modena 1784-85. Fece poi uscire monografie specifiche, quali *Notizie della confraternita di san Pietro martire in Modena*, Modena 1789.
8. BEUMo, Archivio Muratoriano 11.7, *Istituzione e capitoli della Compagnia della Carità.*
9. È stata recentemente tenuta a Modena la mostra *Libera nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare*, corredata da un catalogo a cura di Debora Dameri, Achille Lodovisi, Lauretta Longagnani, Graziella Martinelli Braglia, Angelo Mazza dallo stesso titolo (Modena 2000), che mette sagacemente in luce molte caratteristiche della devozione popolare locale e non.
10. Ossia della "disciplina" dallo strumento con cui i membri si infliggevano le punizioni corporali.
11. L. VEDRIANI, *op. cit.*, pp. 95-96.
12. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Notizie della confraternita di San Pietro martire in Modena…*, Modena 1789.
13. Per quest'ultima confraternita rinvio al manoscritto conservato in BEUMo, Camp.App.402, *Officium Beatae Mariae Virginis,* appositamente da questa commissionato e miniato con le immagini dei confratelli in preghiera sotto la protezione del Santo patrono. Un recente convegno *San Geminiano e la sua Confraternita in Modena nel 650° della fondazione*, tenutosi a Modena il 17 febbraio 2001, ha scavato nella sua storia secolare. Attualmente ne sono in corso di stampa gli atti che raccolgono contributi di Guido Vigarani, Giuseppe Benelli, Renato Stopani, Giovanni Spinelli, Enrico Guidoni, Armando Brambilla, Franca Baldelli, Gian Carlo Montanari, Mario Bertoni, Angelo Spaggiari, Emilio Bertoni, Luigi Vallini. Sulla compagnia dei Battuti di Santa Maria della Neve o del Gonfalone si conservano manoscritti in BEUMo, Camp.1334=γ.I.4.21, *Libro delle memorie, Ricordi, Brevi Pontifici, Partiti e Narrazione delle Cose più Rimarcabili della Compagnia de' Battuti di S. Maria della Neve o del Gonfalone di Modena* e una *Matricola e statuti della Compagnia dei Battuti* in una silloge di Tommasino di Jacopino de' Bianchi (Camp.182=γ.G.3.10). Dalle Congregazioni di Carità sono in deposito presso la Biblioteca Estense alcune preziose testimonianze sui flagellanti a Modena, descritte da GIULIO BERTONI e da P. E. VICINI, *Il patrimonio storico-artistico della Congregazione di Carità di Modena,* Modena 1920. Si rimarcano gli esemplari maggiormente preziosi: il codice n. 3 della serie, il celebre *Laudario,* edito da Bertoni ("Beiheft zur Zeitschrift f. roman Philologie", 20), trascritto da Giovanni de Galeriis, rettore intorno alla metà del XIV secolo, con miniatura a c. 12 che evoca nella figura della vergine mantellata la protettrice dei battuti, appena tracciati a seppia, in atto di devozione e di disciplina, quasi una sinopia. Si segnala anche il manoscritto 2: "I capitoli dei Battuti e la leggenda di Santa Maria della Neve", ms. membr, sec. XIV. Vi ricorrono nomi di molti modenesi con successive integrazioni; l'ultimo è il nome di messer Tomasino del quondam Jachopino de' Bianchi, alias de Lanzaloti. A c. 14r e fino alla fine, figura la leggenda in latino dell'origine della congregazione di Santa Maria della Neve. Si vedano poi G. TIRABOSCHI, *Notizie…* cit, L. TONDELLI, *Le concrete origini del moto dei flagellanti negli anni 1260-61*, in "Studi e documenti della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", n-s., II (1943), pp. 28-35, ORIANNA BARACCHI GIOVANARDI, *Notizie storico artistiche inedite sull'Ospitale di Rubiera e sull'Ospitale di San Lazzaro di Modena,* serie XI, vol. IX (1987), pp. 223-247, DANIELA GRANA, *Per una storia della pubblica assistenza a Modena. Modelli e strutture tra '500 e '700*, Modena 1991.
14. L. VEDRIANI *op. cit.*, p. 103.

15. Il moltiplicarsi esponenziale degli ordini religiosi, spesso differenti per poche peculiarità l'uno dall'altro porta al desiderio di compilare e razionalizzarne l'elenco. A questo proposito, si ritiene non superfluo segnalare un manoscritto estense della fine del XVI secolo dove sono passati in rassegna i vari ordini con le caratteristiche peculiari e con la descrizione dell'abito, illustrato analiticamente da ingenue ma significative immagini condotte a penna e tempera (BEUMo, It.1694=α.K.2.1). Sui Cappuccini a Modena segnalo il recente *Bartolomeo Barbieri da Castelvetro (1615-1697). Un cappuccino... nell'Emilia del Duecento*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1998 e, ancor prima, M. SCHENETTI, *I cappuccini a Modena. Quattro secoli di storia,* Modena 1978. Sui Teatini a Modena rinvio al recentissimo *La chiesa di san Vincenzo a Modena. Ecclesia Divi Vincentii*, a cura di Elena Corradini, Modena 2001.
16. BEUMo, It.1465=α.K.4.23.
17. L'ordine di S. Antonio da Vienne era infatti sorto con lo scopo di dar conforto a quei tanti pellegrini che da ogni parte d'Europa si portavano a Vienne in Delfinato a visitarvi il corpo di Sant'Antonio, lì trasferito. Attenzione specifica alle attività ospitaliere si trova nel copioso manoscritto della *Cronaca* di Antonio Minghelli, BEUMo, It.393=α.G.5.9, soprattutto cc. 270 sgg.
18. Si veda al proposito P. FIORENZI, *Maria Pedena nella Modena del tempo*, Modena 1963, pp. 15-19. In BEUMo sono conservati *Confortatori di Mantova*, una serie di documentazioni manoscritte proprio relative all'uso di provvedere alle esigenze dei condannati (It.2181=β.19.1-2).
19. G. TIRABOSCHI, *De' Monasteri, degli Spedali e d'altri Luoghi Pii nella città e nei sobborghi di Modena prima del secolo XVI*, in *Memorie storiche modenesi*, Modena 1794, tomo III, pp. 181-252.
20. *Capitoli e statuti dell'Unione delle cappe nere di questa città di Modena, riformati nell'anno 1805,* Modena 1839.
21. BEUMo, It.1438=α.N.9.34.
22. Si vedano i *Capitoli della venerabile Confraternita di San Luigi Gonzaga.* Modena 1851.
23. L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Tomo XI, col. 69.
24. G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, Modena 1793, Tomo II, p. 37 del codice diplomatico.
25. G. BERTONI - P. E. VICINI, *La Bonissima* in "Studi e documenti", serie VII, vol. V, 1 (1941).
26. Rinvio per questa disamina alla scheda di GRAZIELLA MARTINELLI BRAGLIA, *L'Ufficio della "Bona Stima": La Bonissima,* in *Il Palazzo comunale di Modena, le sedi, la città, il contado,* a cura di Gabriella Guandalini, Modena 1984, pp. 48-49. Si veda anche O. BARACCHI, *Modena Piazza Grande*, Modena 1988.
27. Così A. BIONDI, *La Comunità e il Santo nel Cinquecento*, in *Civitas geminiana*, Modena 1998, pp. 35-55, fondamentale per ricostruire la figura del patrono in rapporto alla cittadinanza modenese. Sempre Albano Biondi mette in luce la complementarietà dei due personaggi laici più propiziatori nella piazza, appunto la Bonissima e il Potta, anch'esso caricato di simbologie allusive alla prosperità, in *Tra duomo e palazzo: la piazza,* in *Domus Clari Geminiani...* cit., pp. 69-75.
28. *Alcune memorie notabili et antiche del nostro Monastero di Santa Eufemia*, BEUMo, It.1166=α.G.7.12.
29. BEUMo, It.1349=α.S.3.1(6).
30. Sulla controversa presenza di due santi omonimi, entrambi dal nome "Geminiano", entrambi vescovi di Modena e vissuti in arco di tempo contiguo, si vedano L. VEDRIANI, *op. cit.*, sotto le singole voci dei due santi; CARLO BORGHI, *Le due gemme della mitra episcopale di Modena, ossia brevi memorie intorno al beatissimo protettore San Geminiano ed a San Geminiano II, gloriosi vescovi di detta città,* Modena 1849, e oggi le puntigliose ricostruzioni di WILLIAM MONTORSI, *La lunga eclissi. Geminiano "rifondatore" e Geminiano "difensore" Padri della Chiesa*, Modena 1989 e IDEM, *Geminiano e Zenone. Due santi per una leggenda*, Modena 1993. Sul culto di San Geminiano a Modena rinvio a PAOLO GOLINELLI, *San Geminiano e Modena. Un santo, il suo tempo, il suo culto nel Medioevo*, in *Civitas geminiana* cit., pp. 10-33. Sempre utilissimo G. PISTONI, *San Geminiano vescovo e protettore di Modena, nella vita, nel culto, nell'arte*, Modena 1983.
31. Si vedano E. M. GRASSELLI, *San Contardo d'Este, un umile pellegrino sulla via francigena*, in "La bacca di Lauro. Periodico dell'Università per la terza età di Modena", numero speciale per Modena Capitale, Modena 1998, pp. 59-65.
32. Così la scheda di D. DAMERI - A. LODOVISI, *Sant'Omobono di Cremona. L'uomo nuovo rivestito di carità* in *Libera nos...* cit., p. 85.
33. Per questo argomento rinvio a LUIGI MAINI, *San Contardo d'Este comprotettore di Modena. Ricordi storici*, Modena 1857. Basilare il lavoro monografico sul santo di IPPOLITO CIARLINI, *La vita et historia di San Contardo d'Este confessore... descritta at dedicata all'Illustriss. Et Eccellentiss. Signora Suor Angela Caterina, Principessa d'Este, Abbadessa di Santa Chiara di Carpi*, Guastalla 1627. Esiste in BEUMo, manoscritta, una *Vita di san Contardo d'Este*, dell'inizio del XVII secolo, segnata It.1099=α.F.4.1.
34. La *Genealogia dei Principi d'Este*. BEUMo, ms. It.720=α.L.5.16. Quest'opera è stata recentemente pubblicata in facsimile nella sua integralità, cioè anche con la parte smembrata e conservata alla Biblioteca Nazionale di Roma, accompagnata da E. MILANO, *Commentario al codice Genealogia dei Principi d'Este,* Modena 1996.
35. Si veda LUIGI MAINI, *Sancti Homoboni civis cremonensis Mutinae Patroni Minoris vita antiquior...*, Modena 1857. In Biblioteca Estense è conservato un prezioso fascicoletto membranaceo risalente al XV secolo, con la vita in latino di questo santo. Le rozze, ma ispirate miniature che ne decorano l'*incipit* propongono ripetutamente gli attrezzi della sua arte, cesoie e forbici di varia foggia, ago e filo (It.1773=α.Q.10.3.8). Sul culto di questo santo si veda D. DAMERI - A. LODOVISI, *Sant'Omobono di Cremona. L'uomo nuovo rivestito di carità* in *Libera nos...* cit., pp. 84-85.
36. Così F. PICCININI, *Il Santo Patrono: immagini della devozione* in *Civitas Geminiana* cit, p. 69.
37. D. DAMERI - A. LODOVISI, *San Pellegrino re di Scozia. Gli schiaffi del demonio*, in *Libera nos...* cit., pp. 113-115.
38. La prima beata Beatrice d'Este nacque da Azzo VI alla fine del secolo XII e morì il 10 maggio 1226, monaca eremita, cantata anche dal trovatore Aimeric de Peguilhan e dal bolognese Rambertino Buvalelli... Per questa figura si veda: P. BALAN, *Panegirico della Beata Beatrice I d'Este*, Este 1891; IDEM, *Memorie della Beata Beatrice...*, Modena 1878. Per quanto riguarda la seconda beata Beatrice, rinvio a G. BARUFFALDI, *Vita della beata Beatrice II, fondatrice dell'insigne monastero di Sant'Antonio in Ferrara*, Venezia 1723 e a F. MANTOVANI, *Elogio storico della Beata Beatrice II d'Este*, Modena 1891.
39. Già San Geminiano, liberando la figlia invasata dell'imperatore Gioviano, aveva connesso all'esorcismo la sua attività taumaturgica, tanto da essere frequentemente rappresentato in atto di debellare il demonio. Dopo di lui si contano molte figure di santi, di beati e spesso anche di presunti tali, collegati al potere di esorcizzare il maligno, la cui subdola presenza costituiva un costante pericolo, sempre incombente sull'uomo.
40. Il monastero di Sant'Orsola fu fondato a Modena nel 1610 per legato di Silvio Milani, sotto il vescovado di Pellegrino Bertacchi. Si veda G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, Modena 1794, tomo IV, p. 79.
41. *Notizia biografica dell'esemplar vita e preziosa morte di Annunziata Pozzi modenese scritta dal suo confessore.* Modena 1832.
42. BEUMo, It.1373=α.F.2.41.
43. Così A. AGNOLETTO, *La paura, il cielo, la superstizione* in *Il buon uso della paura*, Firenze 1990, p. 85.

44. *Vita del giovinetto Luca Antonio Tagliazucchi alunno nel convitto dei Reverendi Padri gesuiti in Modena*, Modena 1844.
45. Si invia per la cronaca al supplemento del "Messaggere modenese" n. 58, sotto data 31 luglio 1827, con la sintesi della condanna contro il già omicida suicida Eleuterio Malagoli. Molto interessante per la dettagliata esposizione dei fatti.
46. Rimando per la cronistoria del fatto a *Della pudica Anna da San Martino* in *Racconto de' santi primi vescovi di Reggio*, Parma 1645, pp. 35-39.
47. *Ibidem*, p. 37.
48. Su quello che fu la restaurazione a Modena si rimanda a A. Berselli, *Movimenti politici e sociali a Modena dal 1796 al 1859* in *Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena*, Modena 1961, pp. 12-66.
49. BEUMo, Miscellanea varia Ferrari Moreni 46.
50. I due fratelli conti Galvani furono funzionari ducali presso la Biblioteca Estense e Cesare, con Marc'Antonio Parenti, fondò e diresse il giornale reazionario "La voce della verità". Giuseppe Bianchi, astronomo, fu direttore e fondatore della specola estense Tutti costoro, alla caduta del ducato e al momento delle annessioni, si sarebbero allontanati da ogni incarico pubblico, proprio per la fedeltà al passato regime. Lo stesso avrebbe voluto fare Celestino Cavedoni, responsabile del Museo delle medaglie e bibliotecario, ma la sua competenza fu ritenuta indispensabile e unica nel settore e gli venne richiesto di rimanervi.
51. Si veda al proposito il fascicolo conservato in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Miscellanea Varia. 46.
52. Cfr. BEUMo, Archivio Marc'Antonio Parenti.
53. Cfr P. Fiorenzi, *op. cit.*, pp. 62-63.
54. Federico Personali, dilettante scrittore drammatico, pubblica in Modena pei tipi Vincenzi ottobre 1862 un dramma storico sulla Pedena che venne proibito dalla Regia Censura. Ancora nel 1889 Luigi Nava avrebbe composto un poema dal titolo *La Pulcella di Modena* dedicato proprio alla vicenda Pedena.
55. Sulla peculiare valenza delle stampe popolari sulla devozione, si veda A. Vecchi, *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze 1968.
56. Il cavalier Angelo Maria Ricci ne descrisse il bassorilievo con un sonetto che leggesi nella "Voce della Verità" n. 267, 20 aprile 1833.
57. *Luigi Mainoni e la scultura di primo Ottocento*, Modena 1995.
58. All'epoca il Mainoni, giovane ma ormai affermato scultore formatosi a Modena nell'Accademia retta da Pisani, era forse la persona più indicata a raccogliere la commissione del bassorilievo che la cittadinanza voleva per la giovane martire.
59. Eloquente è l'anonima incisione bolognese in cui il mezzo busto della Pedena viva sembra solo toccato dal pugnale che a sua volta diviene un simbolo. BEUMo 23.K.26, cc. 10-11.
60. Ci si riferisce alle due incisioni di Bruni su disegno di Gavioli della Pedena e della Becchesini. BEUMo, 23.K.46, cc. 3, 12.
61. Isnardo Astolfi, *Ebrei convertiti alla religione cristiana*, It.2588=β.37.24. Si legge a c. 45: «Domenica 20 novembre 1808. Monsignor Tiburzio Cortese Vescovo di Modena amministrò solennemente nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in San Bartolomeo i Santi Sacramenti del Battesimo e della Confermazione al neofito Benedetto Urbini d'anni 43 modenese, al quale vengono imposti i nomi di Felice Maria e il cognome Pedena. Padrino del medesimo è il signor Giovanni Manfredini a nome del signor Enea Francesco Montecuccoli del collegio elettorale di Possidente del Panaro (Cronaca Rovatti). Sposò Barbara Gigli di Castellino di Brocco nel Frignano. La figlia Maria Regina nacque nel luglio 1812, e nel 1° luglio 1827 fu uccisa barbaramente da Eleuterio Malagoli».

BIBLIOGRAFIA

Balan P., *Memorie della Beata Beatrice I d'Este*, Modena 1878

Balan P., *Panegirico della Beata Beatrice I d'Este*, Este 1891

Baracchi Giovanardi O., *Modena Piazza Grande*, Modena 1988

Baracchi Giovanardi O., *Notizie storico artistiche inedite sull'Ospitale di Rubiera e sull'Ospitale di San Lazzaro di Modena*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", serie XI, vol. IX (1987), pp. 223-247

Barbieri A. - Silingardi G, *Cattolicesimo e cattolici a Modena*, Modena 1986, pp. 341-347

Bartolomeo Barbieri da Castelvetro (1615-1697), un cappuccino nell'Emilia del Seicento, a cura di A. Maggioli e P. Maranesi, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini 1998

Baruffaldi G., *Vita della beata Beatrice II, fondatrice dell'insigne monastero di Sant'Antonio in Ferrara,* Venezia 1723

Berselli A., *Movimenti politici e sociali a Modena dal 1796 al 1859* in *Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena*, Modena 1961, pp. 12-66

Bertoni G. - Vicini P. E., *Il patrimonio storico-artistico della Congregazione di Carità di Modena*, Modena 1920

Biondi A., *Gli eretici modenesi nell'opera del Muratori* in *Il soggetto e la storia*, Firenze 1994, pp. 195-211

Biondi A., *Lunga durata e microarticolazione nel territorio di un Ufficio dell'Inquisizione: il "Sacro Tribunale" a Modena (1292-1785)*, in "Annali dell'Istituto Storico Italo Germanico di Trento", VIII (1982), pp. 73-90

Biondi G., *E Iddio si fece donna. La storia di Lucia Roveri della Mirandola (1728-1788)*, Modena 1996

Borghi C., *Le due gemme della mitra episcopale di Modena, ossia brevi memorie intorno al beatissimo protettore San Geminiano ed a San Geminiano II, gloriosi vescovi di detta città,* Modena 1849

Bortolotti P., *Antiche vite di San Geminiano Vescovo e Protettore di Modena*, Modena 1886

Capitoli della venerabile Confraternita di San Luigi Gonzaga. Modena 1851

Capitoli e statuti dell'Unione delle cappe nere di questa città di Modena, riformati nell'anno 1805, Modena 1839

Ciarlini I., *La vita et historia di San Contardo d'Este confessore… descritta at dedicata all'Illustriss. Et Eccellentiss. Signora Suor Angela Caterina, Principessa d'Este, Abbadessa di Santa Chiara di Carpi,* Guastalla 1627

Città italiane del Cinquecento tra riforma e controriforma, Lucca 1988

Civitas Geminiana, a cura di F. Piccinini, Modena 1997

Della pudica Anna da San Martino in *Racconto de' santi primi vescovi di Reggio*, Parma 1645, pp. 35-39

Domus Clari Geminiani a cura di E. Corradini, E. Garzillo, G. Polidori, Modena 1998

Fiorenzi P., *Maria Pedena nella Modena del tempo*, Modena 1963

Forciroli F., *Vite dei beati modenesi scritte latinamente da Francesco Forciroli edite per cura di Luigi Maini colla versione italiana*, Modena 1856

Golinelli P., *San Geminiano e Modena. Un santo, il suo tempo, il suo culto nel Medioevo in Civitas Geminiana*, Modena 1997, pp. 10-33

Grana D., *Per una storia della pubblica assistenza a Modena. Modelli e strutture tra '500 e '700*, Modena 1991

Grasselli E. M., *San Contardo d'Este, un umile pellegrino sulla via francigena*, in "La bacca di Lauro. Periodico dell'Università per la terza età di Modena", numero speciale per Modena Capitale, Modena 1998, pp. 59-65

Il buon uso della paura, Firenze 1990

Il Messaggere modenese n. 58, 31 luglio 1827

Il Rinascimento nelle corti padane, Milano 1978

La chiesa di san Vincenzo a Modena. Ecclesia Divi Vincentii a cura di E. Corradini, E. Garzillo, G. Polidori, Modena 2001

Libera nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare, a cura di Debora Dameri, Achille Lodovisi, Lauretta Longagnani, Graziella Martinelli Braglia, Angelo Mazza, Modena 2000

Luigi Mainoni e la scultura di primo Ottocento, Modena 1995

Maini L., *San Contardo d'Este comprotettore di Modena. Ricordi storici*, Modena 1857

Maini L., *Sancti Homoboni civis cremonensis Mutinae Patroni Minoris vita antiquior…*, Modena 1857

Mantovani F., *Elogio storico della Beata Beatrice II d'Este*, Modena 1891

Martinelli Braglia G., *L'Ufficio della "Bona Stima": La Bonissima*, in *Il Palazzo comunale di Modena, le sedi, la città, il contado* a cura di Gabriella Guandalini, Modena 1984, pp. 48-49

Milano E., *Commentario al codice Genealogia dei Principi d'Este*, Modena 1996

Montecchi G., *La vita di San Geminiano rappresentata narrata e illustrata i cittadini di Modena (1494-1495)*, Modena 1997, nell'edizione in facsimile di G. Parente, *Gloriosissimi Jeminiani vita*

Montorsi W., *Geminiano e Zenone. Due santi per una leggenda*, Modena 1993

Montorsi W., *La lunga eclissi. Geminiano "rifondatore" e Geminiano "difensore" Padri della Chiesa*, Modena 1989

Notizia biografica dell'esemplar vita e preziosa morte di Annunziata Pozzi modenese scritta dal suo confessore. Modena 1832

Orlandi G., *La fede al vaglio. Quietismo, satanismo e massoneria nel Ducato di Modena tra Sette e Ottocento*, Modena 1988

Piccinini F., *Il Santo Patrono: immagini della devozione* in *Civitas Geminiana* cit, p. 69

Pistoni G., *Muratori e la vita della chiesa modenese* in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, pp. 222-239

Pistoni G., *San Geminiano vescovo e protettore di Modena, nella vita, nel culto, nell'arte*, Modena 1983

Schenetti M., *I cappuccini a Modena. Quattro secoli di storia*, Modena 1978

Sillingardi G., *Catalogus omnium episcoporum mutinensium quorum nomina, magna adhibita diligentia, reperiri potuerunt*, Modena 1606

Sillingardi G., *Vita morte et miracoli del glorioso Santo Geminiano*, Modena 1608

Stella P., *Preludi culturali e pastorali della "Regolata devozion de' cristiani"*, in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975 pp. 241-270

Tiraboschi G., *Memorie storiche modenesi*, Modena 1793-95

Tiraboschi G., *Notizie della confraternita di san Pietro martire in Modena*, Modena 1789.

Tondelli L., *Le concrete origini del moto dei flagellanti negli anni 1260-61*, in "Studi e documenti della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", n-s., II (1943), pp. 28-35

Vecchi A., *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze, 1968

Vecchi A., *L'itinerario spirituale del Muratori* in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, pp. 181-223

Vedriani L., *Memorie di molti santi martiri, confessori e beati modonesi*, Modena 1663

Vita del giovinetto Luca Antonio Tagliazucchi alunno nel convitto dei Reverendi Padri gesuiti in Modena, Modena 1844.

Iconografia religiosa nelle miniature della Biblioteca Estense Universitaria

Appendice

a cura di
Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci

Il Soggettario *che segue, realizzato sullo schema del* Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane *della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, fa parte di un lavoro molto più ampio condotto dalle curatrici su tutti i codici miniati conservati nell'Antico Fondo Estense e che sarà completato in un prossimo futuro con la Parte II relativa allo spoglio della ricca raccolta di Giuseppe Campori, già in preparazione. È organizzato per voci e temi iconografici, ordinato alfabeticamente e corredato dell'indicazione della segnatura del codice e della carta contenente la miniatura indicizzata.*
Il presente elaborato è soltanto uno stralcio relativo a iconografie religiose ritagliato su un totale di oltre 10.000 immagini, per 3563 voci di soggetto.
In questo indice parziale Paola Di Pietro ha curato la parte relativa ai santi, Milena Ricci le parti riconducibili ai temi delle festività cristiche, mariane e trinitarie.

Abaco, santo martire — v. Mario, Marta, Audiface e Abaco, santi martiri

Abdon e Sennen, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.380r

Achilleo, santo martire — v. Nereo, Achilleo e Pancrazio, santi martiri

Adautto, santo martire — v. Felice e Adautto, santi martiri

Adriano di Nicomedia, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.421r

Agapito, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.407v

Agapito, santo martire — v. anche Felicissimo e Agapito, santi martiri

Agata, santa martire — Lat.1023=α.R.1.8, c.67v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.306r
Lat.453=α.P.1.6, c.16r

Agnese, santa martire — Lat.1016=α.Q.1.4, c.10v
Lat.1021=α.R.1.6, c.100r
Lat.1023=α.R.1.8, c.25v
Lat.239=α.W.5.2, c.208v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.295v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.301v
Lat.74=α.Q.9.31, c.8v
Est.116=α.T.4.14, c.186r

Agostino Aurelio, santo — Ita.1181=α.T.7.29, c.1r
Ita.1193=α.Q.9.14, c.1r
Lat.239=α.W.5.2, c.247r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.409v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.454v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.468r
Lat.436=α.Q.4.19, c.2r
Lat.438=α.T.4.11, c.7r
Lat.74=α.Q.9.31, c.100r
Lat.761=α.G.2.2, c.1r
Lat.889=α.Q.7.20, c.1r
Lat.889=α.Q.7.20, c.15r
Lat.922=α.P.8.4, c.342r
Lat.923=α.K.5.18, c.1r

Agostino Aurelio e Ambrogio, santi — Lat.842=α.R.7.3, c.171r

Alessandro, Evenzio e Teodolo, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.332v

Ambrogio, santo — Lat.1097=α.S.2.2, c.29v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.281v
Lat.438=α.T.4.11, c.7r
Lat.439=α.S.4.18, c.varie
Lat.453=α.P.1.6, c.37v
Lat.74=α.Q.9.31, c.66v
Lat.823=α.H.9.6, c.80r
Lat.839=α.Q.6.2, c.133r
Lat.842=α.R.7.3, c.18v
Lat.842=α.R.7.3, c.250r
Lat.862=α.S.2.31, c.23r

Est.116=α.T.4.14, c.133v

Ambrogio, santo — v. anche Agostino Aurelio e Ambrogio, santi

Anacleto, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.374v

Anastasia, santa martire — Lat.239=α.W.5.2, c.16v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.291r
Est.116=α.T.4.14, c.192v

Anastasio, santo martire — v. Vincenzo e Anastasio, santi martiri

Andrea e Pietro, apostoli, santi martiri — Lat.1016=α.Q.1.4, c.1r
Lat.1022=α.R.1.7, c.1r
Lat.239=α.W.5.2, c.203v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.209v
Lat.438=α.T.4.11, c.128v

Andrea, apostolo, santo martire — Lat.1021=α.R.1.6, c.145r
Lat.1045=α.J.3.7, c.157r
Lat.239=α.W.5.2, c.203v
Lat.239=α.W.5.2, c.204v
Lat.438=α.T.4.11, c.128v
Lat.438=α.T.4.11, c.129r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.210r

Andrea, apostolo, santo martire — v. anche Gesù Cristo, Pietro e Andrea, apostoli santi martiri

Aniceto, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.314v

Anna, santa e Maria Bambina — Lat.431=α.P.9.3, c.70v
Lat.438=α.T.4.11, c.155v
Lat.840=α.W.9.13, c.139v
Lat.843=α.W.6.39, c.74r
Lat.873=α.P.6.23, c.74r

Anna e Gioachino, santi — Lat.873=α.P.6.23, c.46r

Anna, profetessa e Simeone, santo. Presentazione di Gesù — Lat.1023=α.R.1.8, c.49r
Lat.1016=α.Q.1.4, c.17v
Lat.39=α.J.9.30, c.88v
Lat.873=α.P.6.23, c.33r

Anna, santa — Lat.424=Ms.V.G.11, c.378v

Annunciazione — v. Madonna. Annunciazione

Antonino, confessore, santo — Lat.886=α.S.2.4, c.1r

Antonio da Padova, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.343r

Antonio, abate, santo — Est.116=α.T.4.14, c.160v
Lat.239=α.W.5.2, c.225v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.292v
Lat.804=α.G.9.16, c.162r
Lat.834=α.P.9.3, c.70v

Lat.842=α.R.7.3, c.227r

Antonio, abate, santo — v. anche Paolo di Tebe, santo e Sant'Antonio abate

Apollinare, vescovo di Ravenna, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.377r

Apollonia, santa martire — Lat.834=α.P.9.3, c.72r
Lat.843=α.W.6.39, c.75v
Lat.859=α.J.9.23, c.89r
Lat.873=α.P.6.23, c.75v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.213v

Apostoli, santi martiri — Lat.239=α.W.5.2, c.270r
Lat.239=α.W.5.2, c.271v

Apuleio, santo martire — v. Sergio, Bacco, Marcello e Apuleio, santi martiri

Aquilino, santo — Lat.453=α.P.1.6, c.97v

Ascensione — v. Gesù Cristo. Ascensione

Assunzione — v. Madonna. Assunzione

Audiface, santo martire — v. Mario, Marta, Audiface e Abaco, santi martiri

Bacco, santo martire — v. Sergio, Bacco, Marcello e Apuleio, santi martiri

Barbara, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.213v
Lat.74=α.Q.9.31, c.22v
Lat.834=α.P.9.3, c.71v
Lat.843=α.W.6.39, c.75r
Lat.859=α.J.9.23, c.87v
Lat.873=α.P.6.23, c.75r
Lat.922=α.P.8.4, c.387r

Barnaba, apostolo santo — Lat.239=α.W.5.2, c.224v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.342r

Barnaba, apostolo, santo — v. anche Paolo e Barnaba, apostoli, santi

Bartolomeo, apostolo, santo — Lat.1015=α.Q.1.2, c.117r
Lat.239=α.W.5.2, c.246v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.408r
Lat.842=α.R.7.3, c.254r

Bartolomeo Tolomei, santo — Lat.1015=α.Q.1.2, c.101r

Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.342r

Basilio, vescovo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.147v

Beda il Venerabile, santo — Lat.809=α.H.9.5, c.1r

Benedettini olivetani, santi — Lat.1020=α.R.1.5, c.1r

Benedetto, santo — Est.116=α.T.4.14, c.155v
Ita.946=α.U.5.15, c.1r
Lat.1008=α.Q.1.6, c.3r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.105v
Lat.1015=α.Q.1.2, c.104rv
Lat.1022=α.R.1.7, c.1r
Lat.1022=α.R.1.7, c.21r

Lat.1031=α.P.6.29, c.17v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.311r
Bernardino da Siena, santo — Lat.823=α.H.9.6, c.55r
Bernardo di Chiaravalle, santo — Est.116=α.T.4.14, c.166v
Est.116=α.T.4.14, c.116v
Lat.1021=α.R.1.6, c.128v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.212r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.407v
Lat.889=α.Q.7.20, c.107v
Lat.873=α.P.6.23, c.78r
Biagio, vescovo di Sebaste, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.305v
Est.116=α.T.4.14, c.121r
Blasilla, santa — Lat.422=Ms.V.G.12, c.280r
Blasilla, santa — v. anche Girolamo, Paola e Blasilla, santi
Bonaventura da Bagnoregio, santo — Lat.438=α.T.4.11, c.92r
Bonifacio, vescovo, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.363v
Bonifacio di Tarso, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.338r
Brigida, santa — Lat.453=α.P.1.6, c.181v
Lat.842=α.R.7.3, c.243r
Briseo, vescovo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.155r
Callisto I, papa, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.435v
Candido, santo martire — v. Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri
Cassiano — v. Ippolito e Cassiano, santi martiri
Caterina da Siena, santa — Lat.424=Ms.V.G.11, c.214r
Lat.922=α.P.8.4, c.7r
Caterina d'Alessandria, santa martire — Lat.1016=α.Q.1.4, c.89v
Lat.1021=α.R.1.6, c.195r
Lat.1021=α.R.1.6, c.144v
Lat.239=α.W.5.2, c.262r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.213r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.450r
Lat.453=α.P.1.6, c.53r
Lat.74=α.Q.9.31, c.25v
Lat.823=α.H.9.6, c.61v
Lat.842=α.R.7.3, c.246r
Lat.843=α.W.6.39, c.74v
Lat.859=α.J.9.23, c.88r
Lat.873=α.P.6.23, c.74v

Lat.922=α.P.8.4, c.385r
Est.116=α.T.4.14, c.189v
Cecilia, santa martire — Lat.239=α.W.5.2, c.261r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.447v
Celso, santo martire — v. Nazario e Celso, santi martiri
Cesario, vescovo di Clermont, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.442r
Chiara d'Assisi, santa — Lat.424=Ms.V.G.11, c.397r
Lat.453=α.P.1.6, c.119v
Cipriano, vescovo santo — v. Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, santi
Cipriano e Giustina, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.427v
Circoncisione di Gesù — v. Gesù Cristo. Infanzia. Circoncisione e Presentazione
Ciriaco, Largo, Smaragdo, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.391v
Ciriaco, santo martire e compagno — Est.116=α.T.4.14, c.122v
Cirino, santo martire — v. Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, santi martiri
Claudio, santo — Lat.834=α.P.9.3, c.70r
Clemente I, papa, santo martire — Lat.239=α.W.5.2, c.261v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.210v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.449r
Cleto e Marcellino, papi, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.327v
Colomba (simbolo) — Lat.1045=α.J.3.7, c.196v
Lat.1112=α.Q.9.15, c.23v
Lat.233=α.M.5.27, c.61r
Lat.233=α.M.5.27, c.65v
Lat.233=α.M.5.27, c.64r
Lat.239=α.W.5.2, c.118r
Lat.296=α.W.2.2, c.17r
Lat.39=α.J.9.30, c.42v
Lat.39=α.J.9.30, c.25r
Lat.422=Ms.V.G.12, c.236v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.237r
Lat.422=Ms.V.G.12, c.5v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.8r
Lat.438=α.T.4.11, c.103r
Lat.438=α.T.4.11, c.91v
Lat.74=α.Q.9.31, c.100r
Lat.801=α.G.9.22, c.181v
Lat.803=α.G.9.18, c.186r
Lat.804=α.G.9.16, c.109v
Lat.819=α.H.9.16, c.26v
Lat.829=α.G.9.23, c.33v

Lat.829=α.G.9.23, c.101r
Lat.842=α.R.7.3, c.59v
Lat.858=α.G.9.3, c.1r
Lat.859=α.J.9.23, c.131r
Lat.859=α.J.9.23, c.92r

Colomba (simbolo) — v. anche Pentecoste

Concordia, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.399v

Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, santi — Lat.424=Ms.V.G.11, c.424r

Corona, santo martire — v. Vittore e Corona, santi martiri

Cosma e Damiano, santi martiri — Est.116=α.T.4.14, c.103r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.428r

Costantino I, imperatore ed Elena, santa — Lat.424=Ms.V.G.11, c.208v

Crescenzia, santa martire — v. Vito, Modesto e Crescenzia, santi martiri

Crisante e Daria, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.437v
Est.116=α.T.4.14, c.41v

Crisogono, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.450r
Est.116=α.T.4.14, c.77v

Cristina, santa martire — Est.116=α.T.4.14, c.188v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.377r

Cristoforo, santo martire — Est.116=α.T.4.14, c.92r
Lat.1045=α.J.3.7, c.1r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.378v
Lat.804=α.G.9.16, c.163v
Lat.834=α.P.9.3, c.68v
Lat.842=α.R.7.3, c.238r

Croce. Simbologia — Lat.1199=α.H.9.8, c.153r
Lat.239=α.W.5.2, c.221v
Lat.239=α.W.5.2, c.139v
Lat.813=α.H.9.4, c.176v
Lat.852=α.J.9.24, c.175r
Lat.856=α.G.9.24, c.varie
Lat.860=α.G.9.4, c.111r
Lat.861=α.G.9.2, c.80v

Crocifissione — v. Gesù Cristo. Crocifissione

Damaso I, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.288r
Lat.963=α.O.3.7, c.1r

Damiano, santo martire — v. Cosma e Damiano, santi martiri

Daria, santa martire — v. Crisante e Daria, santi martiri

Diecimila crocifissi, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.66r

Dionigi, Rustico ed Eleuterio, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.435v

Dionisio, santo martire — Lat.840=α.W.9.13, c.140r

Dodici fratelli, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.414v

Domenico, santo — Est.116=α.T.4.14, c.174r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.221r
Lat.1016=α.Q.1.4, c.194v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.60v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.386v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.212r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.174v
Lat.922=α.P.8.4, c.324v

Donato, vescovo, santo martire — Est.116=α.T.4.14, c.123r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.391r

Dorotea, santa martire — Lat.842=α.R.7.3, c.244r

Dormitio Virginis — v. Madonna. Morte

Egidio, abate, santo — Est.116=α.T.4.14, c.172v

Elena, santa — Lat.1016=α.Q.1.4, c.37v
Lat.1021=α.R.1.6, c.111r
Lat.239=α.W.5.2, c.250v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.422r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.330r
Lat.453=α.P.1.6, c.33v
Lat.614=α.U.2.28, c.11r
Lat.831=α.G.9.25, c.122v

Elena, santa — v. anche Costantino I, imperatore, ed Elena, santa

Eleuterio, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.339r

Eleuterio, santo martire — v. Dionigi, Rustico ed Eleuterio, santi martiri

Elisabetta di Turingia, santa — Lat.424=Ms.V.G.11, c.446v

Elisabetta e Zaccaria, santi. Natività di Giovanni Battista — Lat.1016=α.Q.1.4, c.47v
Lat.1023=α.R.1.8, c.152r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.283r

Elisabetta, santa — Lat.423=Ms.V.G.13, c.157v

Elisabetta, santa e Madonna. Visitazione — Lat.1048=α.Q.7.6, c.51v
Lat.1249=α.K.7.30, c.50v
Lat.22=α.K.7.2, c.46v
Lat.239=α.W.5.2, c.233r
Lat.39=α.J.9.30, c.60v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.361r
Lat.438=α.T.4.11, c.198v
Lat.804=α.G.9.16, c.47r
Lat.808=α.H.9.26, c.61r
Lat.811=α.H.9.10, c.58v
Lat.819=α.H.9.16, c.69v
Lat.820=α.H.9.9, c.63v
Lat.822=α.H.9.13, c.44v

Lat.825=α.H.9.11, c.1v
Lat.825=α.H.9.11, c.61v
Lat.829=α.G.9.23, c.53v
Lat.840=α.W.9.13, c.23r
Lat.843=α.W.6.39, c.19r
Lat.851=α.S.2.16, c.51v
Lat.853=α.G.9.26, c.58v
Lat.855=α.G.9.5, c.30v
Lat.857=α.F.9.18, c.53v
Lat.859=α.J.9.23, c.39v
Lat.893=α.P.9.28, c.44v

Emerenziana, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.299r

Epifania di Gesù — v. Gesù Cristo. Nascita. Adorazione dei Magi

Epimaco, santo martire — v. Gordiano ed Epimaco, santi martiri

Erasmo, vescovo, santo martire — v. Marcellino, prete, Pietro, esorcista ed Erasmo, vescovo, santi martiri

Ermete, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.412r

Esaltazione della Croce — v. Croce. Simbologia

Esuperio, santo martire — v. Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri

Eufemia, santa martire — v. Lucia, Geminiano ed Eufemia, santi martiri

Eugenia, santa martire — v. Proto, Giacinto ed Eugenia, santi martiri

Eusebio, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.400v

Eustochio, santo — v. Girolamo, Paola ed Eustochio, santi

Evaristo, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.438v

Evenzio, santo martire — v. Alessandro, Evenzio e Teodolo, santi martiri

Fabiano, papa e Sebastiano, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.295r

Felice e Adautto, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.414r

Felice, santo martire — v. Nabore e Felice, santi martiri

Felice I, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.340r

Felice II, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.379v

Felice, maestro, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.291r

Feliciano — v. Primo e Feliciano, fratelli, santi martiri

Felicissimo e Agapito, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.390r

Felicita, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.450r

Felicita, santa martire — v. anche Perpetua, Felicita e compagni, santi martiri

Filippo e Giacomo il Minore, apostoli, santi — Lat.1021=α.R.1.6, c.110r
Lat.1022=α.R.1.7, c.35v
Lat.239=α.W.5.2, c.220v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.328v

Filippo, apostolo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.45v

Forsea, vescovo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.165r

Francesco da Nola, santo — Lat.1031=α.P.6.29, c.35v

Francesco d'Assisi, santo — Ita.823=α.H.5.8, c.2r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.432v
Lat.453=α.P.1.6, c.47r
Lat.239=α.W.5.2, c.255r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.212v
Lat.823=α.H.9.6, c.91r
Lat.859=α.J.9.23, c.86r

Gaio, papa, santo — v. Sotero e Gaio, papi, santi

Geminiano, vescovo, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.302v

Geminiano, santo martire — v. Lucia, Geminiano ed Eufemia, santi martiri

Genoveffa, santa — Lat.873=α.P.6.23, c.76r

Germano, vescovo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.145v

Gervasio e Protasio, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.346v

Gesù Bambino — Lat.1015=α.Q.1.2, c.85r

Gesù Bambino — v. anche Madonna e Gesù Bambino

Gesù Bambino. Adorazione — Est.136=α.U.6.7, c.9r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.32rv
Lat.1015=α.Q.1.2, c.98v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.60v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.33r
Lat.22=α.K.7.2, c.19r
Lat.39=α.J.9.30, c.31v
Lat.431=α.W.1.6, c.39v
Lat.438=α.T.4.11, c.12r
Lat.811=α.H.9.10, c.73v
Lat.822=α.H.9.13, c.56v
Lat.823=α.H.9.6, c.23r
Lat.825=α.H.9.11, c.74v
Lat.834=α.P.9.3, c.23r
Lat.851=α.S.2.16, c.62r
Lat.855=α.G.9.5, c.68v
Lat.859=α.J.9.23, c.50v
Lat.922=α.P.8.4, c.95r

Gesù Bambino. Regalità — Lat.22=α.K.7.2, c.13r

Gesù Bambino e angeli — Est.136=α.U.6.7, c.14r

Gesù Cristo
Lat.423=Ms.V.G.13, c.193r
Ita.1221=α.F.9.9, c.2r
Lat.1016=α.Q.1.4, c.81r
Lat.1023=α.R.1.8, c.3r
Lat.1023=α.R.1.8, c.17v
Lat.239=α.W.5.2, c.159v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.148v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.452r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.387v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.177v
Lat.430=α.W.1.7, c.273r
Lat.675=α.F.1.18, c.33v
Lat.799=α.J.9.26, c.163r
Lat.804=α.G.9.16, c.109v
Lat.815=α.H.9.20, c.248v
Lat.817=α.H.9.19, c.123r
Lat.819=α.H.9.16, c.15v
Lat.843=α.W.6.39, c.66v
Lat.855=α.G.9.5, c.276r
Lat.859=α.J.9.23, c.91r

Gesù Cristo
v. anche Giovanni Battista, santo e Gesù Cristo
v. anche Giudizio Universale
v. anche Madonna e Gesù Cristo
v. anche Maria Maddalena, santa e Gesù Cristo
v. anche Salomone, re d'Israele e Gesù Cristo
v. anche Stefano I, re d'Ungheria, santo e Gesù Cristo
v. anche Tommaso, apostolo, santo e Gesù Cristo

Gesù Cristo. Ascensione
Est.34=α.P.8.6, c.37v
Lat.1001=α.Q.1.3, c.36r
Lat.1002=α.P.1.7, c.165v
Lat.1004=α.P.1.9, c.158v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.5r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.236r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.95r
Lat.1021=α.R.1.6, c.60r
Lat.1045=α.J.3.7, c.124v
Lat.1216=α.O.1.1, c.1r
Lat.239=α.W.5.2, c.161v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.140r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.214r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.216r
Lat.438=α.T.4.11, c.103r
Lat.510=α.U.2.20, c.28r
Lat.802=α.G.9.11, c.48r
Lat.842=α.R.7.3, c.33r
Lat.992=α.P.8.4, c.177r

Gesù Cristo. Battesimo
Est.136=α.U.6.7, c.24r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.149r
Lat.431=α.W.1.6, c.42r

Gesù Cristo. Crocifissione
Congr.Car.1, c.52v
Congr.Car.9, c.1r
Est.136=α.U.6.7, c.14r
Est.136=α.U.6.7, c.112r
Est.136=α.U.6.7, c.94r
Est.136=α.U.6.7, c.72r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.156r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.89r
Lat.102=α.S.9.20, c.
Lat.1020=α.R.1.5, c.191r
Lat.1031=α.P.6.29, c.60r
Lat.1045=α.J.3.7, c.110v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.20v
Lat.1249=α.K.7.30, c.20r
Lat.1249=α.K.7.30, c.21v
Lat.22=α.K.7.2, c.90r
Lat.239=α.W.5.2, c.146r
Lat.239=α.W.5.2, c.176r
Lat.39=α.J.9.30, c.17v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.182v
Lat.430=α.W.1.7, c.5r
Lat.438=α.T.4.11, c.91v
Lat.764=α.G.8.9, c.53v
Lat.801=α.G.9.22, c.104v
Lat.801=α.G.9.22, c.163v
Lat.801=α.G.9.22, c.81v
Lat.802=α.G.9.11, c.135v
Lat.804=α.G.9.16, c.115v
Lat.805=α.G.9.17, c.13r
Lat.810=α.H.9.25, c.86v
Lat.811=α.H.9.10, c.13v
Lat.815=α.H.9.20, c.248v
Lat.819=α.H.9.16, c.18v
Lat.820=α.H.9.9, c.195v
Lat.820=α.H.9.9, c.16v
Lat.825=α.H.9.11, c.11v
Lat.826=α.H.9.28, c.146v
Lat.829=α.G.9.23, c.17v

Lat.842=α.R.7.3, c.179r
Lat.842=α.R.7.3, c.233r
Lat.842=α.R.7.3, c.180v
Lat.843=α.W.6.39, c.23r
Lat.851=α.S.2.16, c.25r
Lat.855=α.G.9.5, c.294v
Lat.855=α.G.9.5, c.124v
Lat.855=α.G.9.5, c.153r
Lat.856=α.G.9.24, c.100r
Lat.856=α.G.9.24, c.221r
Lat.856=α.G.9.24, c.209v
Lat.859=α.J.9.23, c.122v
Lat.862=α.S.2.31, c.79r
Lat.869=α.M.7.16, c.49v
Lat.869=α.M.7.16, c.9v
Lat.873=α.P.6.23, c.22r
Lat.893=α.P.9.28, c.117r
Lat.910=α.O.9.22, c.3r
Lat.978=α.S.4.3, c.1r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.164v

Gesù Cristo. Crocifissione (Divisione delle vesti)

Est.136=α.U.6.7, c.90v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.164v
Lat.842=α.R.7.3, c.179r

Gesù Cristo. Deposizione

Est.136=α.U.6.7, c.94r
Est.136=α.U.6.7, c.121v
Est.136=α.U.6.7, c.117r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.166v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.36v
Lat.1249=α.K.7.30, c.23r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.183r
Lat.802=α.G.9.11, c.208r
Lat.825=α.H.9.11, c.3v
Lat.834=α.P.9.3, c.73v
Lat.842=α.R.7.3, c.182v
Lat.842=α.R.7.3, c.185r
Lat.855=α.G.9.5, c.162r
Lat.869=α.M.7.16, c.52v

Gesù Cristo. Divinità

Lat.873=α.P.6.23, c.71v

Gesù Cristo. Infanzia (Tra i Dottori)

Est.136=α.U.6.7, c.22v
Est.136=α.U.6.7, c.94r
Lat.510=α.U.2.20, c.21r

Gesù Cristo. Infanzia. Circoncisione e Presentazione al tempio

Est.116=α.T.4.14, c.1r
Est.136=α.U.6.7, c.13r
Est.136=α.U.6.7, c.94r
Lat.1003=α.P.1.8, c.136v
Lat.1013=α.R.1.8, c.49r
Lat.1045=α.J.3.7, c.26v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.72v
Lat.1249=α.K.7.30, c.92v
Lat.22=α.K.7.2, c.72v
Lat.239=α.W.5.2, c.213r
Lat.39=α.J.9.30, c.88v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.303r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.215v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.29v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.215v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.29v
Lat.510=α.U.2.20, c.15r
Lat.804=α.G.9.16, c.73v
Lat.808=α.H.9.26, c.87r
Lat.811=α.H.9.10, c.89v
Lat.819=α.H.9.16, c.100v
Lat.820=α.H.9.9, c.93v
Lat.822=α.H.9.13, c.69v
Lat.822=α.H.9.13, c.65v
Lat.825=α.H.9.11, c.92v
Lat.825=α.H.9.11, c.1v
Lat.829=α.G.9.23, c.81v
Lat.834=α.P.9.3, c.30v
Lat.843=α.W.6.39, c.32r
Lat.851=α.S.2.16, c.74v
Lat.853=α.G.9.26, c.85v
Lat.856=α.G.9.24, c.228r
Lat.857=α.F.9.18, c.80v
Lat.859=α.J.9.23, c.64r
Lat.873=α.P.6.23, c.33r
Lat.893=α.P.8.28, c.74r
Lat.922=α.P.8.4, c.260r

Gesù Cristo. Infanzia. Fuga in Egitto

Est.136=α.U.6.7, c.94r
Est.136=α.U.6.7, c.20r
Lat.1048=α.Q.7.6, c.76v
Lat.1249=α.K.7.30, c.83v
Lat.22=α.K.7.2, c.77r
Lat.39=α.J.9.30, c.101v
Lat.39=α.J.9.30, c.102r
Lat.510=α.U.2.20, c.19v
Lat.74=α.Q.9.31, c.45v
Lat.808=α.H.9.26, c.99r
Lat.811=α.H.9.10, c.101v
Lat.819=α.H.9.16, c.115v

Lat.820=α.H.9.9, c.106v
Lat.822=α.H.9.13, c.79v
Lat.825=α.H.9.11, c.106v
Lat.829=α.G.9.23, c.94v
Lat.834=α.P.9.3, c.33r
Lat.843=α.W.6.39, c.34v
Lat.851=α.S.2.16, c.78v
Lat.853=α.G.9.26, c.98v
Lat.855=α.G.9.5, c.87v
Lat.857=α.F.9.18, c.93v
Lat.859=α.J.9.23, c.68r
Lat.862=α.S.2.31, c.54r
Lat.873=α.P.6.23, c.36r
Lat.893=α.P.9.28, c.78r

Gesù Cristo. Infanzia. Presentazione al Tempio — v. Gesù Cristo. Infanzia. Circoncisione e Presentazione al Tempio

Gesù Cristo. Miracoli (Gesù cammina sulle acque) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.151r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione dei dieci lebbrosi) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.167v

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione del cieco nato) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.177r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione del lebbroso) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.138r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione del paralitico di Cafarnao) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.149v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.138v

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione della Cananea) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.152r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione della donna curva) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.165v

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione dell'epilettico) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.164r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione dell'idropico) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.166r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigione dell'indemoniato di Gerasa) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.150v

Gesù Cristo. Miracoli (Lazzaro di Bethania) — Est.136=α.U.6.7, c.27v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.99v
Lat.39=α.J.9.30, c.137v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.178r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.105r
Lat.808=α.H.9.26, c.137r
Lat.815=α.H.9.20, c.173v
Lat.819=α.H.9.16, c.168v
Lat.820=α.H.9.9, c.146v
Lat.825=α.H.9.11, c.149v
Lat.825=α.H.9.11, c.149v
Lat.829=α.G.9.23, c.130v
Lat.834=α.P.9.3, c.50r
Lat.851=α.S.2.16, c.121r
Lat.855=α.G.9.5, c.207v
Lat.857=α.F.9.18, c.128v
Lat.873=α.P.6.23, c.55v

Gesù Cristo. Miracoli (Lebbroso) — Lat.424=Ms.V.G.11, c.175r
Lat.510=α.U.2.20, c.49r

Gesù Cristo. Miracoli (Liberazione dell'indemoniato di Cafarnao) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.160r

Gesù Cristo. Miracoli (Moltiplicazione dei pani e dei pesci) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.141r

Gesù Cristo. Miracoli (Moltiplicazione dei pani) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.175r

Gesù Cristo. Miracoli (Nozze di Cana) — Lat.510=α.U.2.20, c.23v

Gesù Cristo. Miracoli (Pietro cammina sulle acque) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.141v

Gesù Cristo. Miracoli (Resurrezione del figlio della vedova) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.161v

Gesù Cristo. Miracoli (Uomo dalla mano rattrappita) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.140r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.161r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.150r

Gesù Cristo. Miracoli (Guarigioni alla piscina di Betesda) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.174v

Gesù Cristo. Monogramma — Est.136=α.U.6.7, c.varie
Ita.474=α.R.4.8, c.1r
Ita.679=α.H.3.14, c.1r
Lat.438=α.T.4.11, c.varie
Lat.640=α.H.9.18, c.155r
Lat.640=α.H.9.18, c.175r
Lat.761=α.G.2.2, c.1r
Lat.839=α.Q.6.2, c.1r
Lat.846=α.S.2.26, c.1r
Lat.858=α.G.9.3, c.1r

Gesù Cristo. Nascita — Lat.423=Ms.V.G.13, c.135v

Gesù Cristo. Nascita. Adorazione dei Magi — Est.136=α.U.6.7, c.16r
Lat.1003=α.P.1.8, c.148r
Lat.1004=α.P.1.9, c.27r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.37v

Lat.1015=α.Q.1.2, c.85v
Lat.1021=α.R.1.6, c.20r
Lat.1048=α.Q.7.6, c.68v
Lat.22=α.K.7.2, c.68r
Lat.239=α.W.5.2, c.24r
Lat.39=α.J.9.30, c.83v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.33v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.215r
Lat.438=α.T.4.11, c.17r
Lat.510=α.U.2.20, c.17v
Lat.802=α.G.9.11, c.36r
Lat.808=α.H.9.26, c.83r
Lat.808=α.H.9.26, c.83r
Lat.811=α.H.9.10, c.84v
Lat.819=α.H.9.16, c.94v
Lat.820=α.H.9.9, c.88v
Lat.825=α.H.9.11, c.1v
Lat.825=α.H.9.11, c.86v
Lat.829=α.G.9.23, c.76v
Lat.834=α.P.9.3, c.28r
Lat.840=α.W.9.13, c.42r
Lat.842=α.R.7.3, c.27r
Lat.842=α.R.7.3, c.230r
Lat.843=α.W.6.39, c.29v
Lat.851=α.S.2.16, c.70v
Lat.853=α.G.9.26, c.80v
Lat.855=α.G.9.5, c.81r
Lat.857=α.F.9.18, c.75v
Lat.859=α.J.9.23, c.60r
Lat.862=α.S.2.31, c.49r
Lat.873=α.P.6.23, c.30r
Lat.893=α.P.9.28, c.70r
Lat.922=α.P.8.24, c.104v

Gesù Cristo. Nascita. Annuncio ai Magi

Lat.1005=α.Q.1.1, c.25r

Gesù Cristo. Nascita. Annuncio ai pastori

Est.136=α.U.6.7, c.9r
Lat.1048=α.Q.7.6, c.64v
Lat.1249=α.K.7.30, c.69v
Lat.22=α.K.7.2, c.63r
Lat.239=α.W.5.2, c.24r
Lat.39=α.J.9.30, c.78v
Lat.804=α.G.9.16, c.65v
Lat.808=α.H.9.26, c.78r
Lat.811=α.H.9.10, c.79v
Lat.819=α.H.9.16, c.88v
Lat.820=α.H.9.9, c.82r
Lat.822=α.H.9.13, c.61v
Lat.825=α.H.9.11, c.80v
Lat.829=α.G.9.23, c.71v
Lat.834=α.P.9.3, c.25v
Lat.840=α.W.9.13, c.36r
Lat.843=α.W.6.39, c.27r
Lat.851=α.S.2.16, c.66v
Lat.853=α.G.9.26, c.75v
Lat.855=α.G.9.5, c.75r
Lat.857=α.F.9.18, c.70v
Lat.859=α.J.9.23, c.56r
Lat.862=α.S.2.31, c.43r
Lat.873=α.P.6.23, c.27r
Lat.874=α.Q.6.9, c.7r
Lat.893=α.P.9.28, c.65v

Gesù Cristo. Nascita. Presepe

Est.116=α.T.4.14, c.5v
Est.136=α.U.6.7, c.9r
Ita.353=α.T.5.27, c.7r
Lat.1003=α.P.1.8, c.85v
Lat.1004=α.P.1.9, c.19r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.29v
Lat.1013=α.Q.1.10, c.36r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.84r
Lat.1021=α.R.1.6, c.16r
Lat.1045=α.J.3.7, c.23r
Lat.1048=α.Q.7.6, c.60v
Lat.1249=α.K.7.30, c.63v
Lat.22=α.K.7.2, c.58r
Lat.239=α.W.5.2, c.17r
Lat.39=α.J.9.30, c.72v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.215r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.26v
Lat.438=α.T.4.11, c.13r
Lat.438=α.T.4.11, c.12r
Lat.802=α.G.9.11, c.29v
Lat.804=α.G.9.16, c.60v
Lat.808=α.H.9.26, c.73r
Lat.811=α.H.9.10, c.74r
Lat.815=α.H.9.20, c.14r
Lat.819=α.H.9.16, c.82v
Lat.820=α.H.9.9, c.76v
Lat.822=α.H.9.13, c.56v
Lat.825=α.H.9.11, c.7r
Lat.825=α.H.9.11, c.74v
Lat.828=α.G.9.21, c.15r
Lat.829=α.G.9.23, c.66v
Lat.840=α.W.9.13, c.30r

Lat.842=α.R.7.3, c.229r
Lat.842=α.R.7.3, c.19v
Lat.843=α.W.6.39, c.24v
Lat.853=α.G.9.26, c.70v
Lat.857=α.F.9.18, c.65v
Lat.862=α.S.2.31, c.37v
Lat.873=α.P.6.23, c.24r
Lat.893=α.P.9.28, c.61r

Gesù Cristo. Nome. Adorazione — Est.136=α.U.6.7, c.14r

Gesù Cristo. Passione. Cattura — Lat.423=Ms.V.G.13, c.181v
Est.136=α.U.6.7, c.42r
Est.136=α.U.6.7, c.44r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.153v
Lat.825=α.H.9.11, c.11v
Lat.842=α.R.7.3, c.166r
Lat.855=α.G.9.5, c.137r

Gesù Cristo. Passione. Cospirazione del Sinedrio — Lat.423=Ms.V.G.13, c.156v

Gesù Cristo. Passione. Davanti al Sinedrio — Lat.423=Ms.V.G.13, c.147v

Gesù Cristo. Passione. *Ecce homo* — Est.136=α.U.6.7, c.63r

Gesù Cristo. Passione. Flagellazione — Lat.423=Ms.V.G.13, c.182r
Est.136=α.U.6.7, c.59r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.153v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.158v
Lat.1249=α.K.7.30, c.17r
Lat.431=α.W.1.6, c.44r
Lat.438=α.T.4.11, c.92r
Lat.510=α.U.2.20, c.78r
Lat.801=α.G.9.22, c.211r
Lat.802=α.G.9.11, c.128v
Lat.810=α.H.9.25, c.72v
Lat.842=α.R.7.3, c.172v
Lat.869=α.M.7.16, c.44v
Lat.874=α.Q.6.9, c.8r

Gesù Cristo. Passione. Ingresso a Gerusalemme — Est.136=α.U.6.7, c.30v
Lat.1002=α.P.1.7, c.21v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.173r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.110v

Gesù Cristo. Passione. Lavanda dei piedi — Est.136=α.U.6.7, c.34r

Gesù Cristo. Passione. Orto degli Ulivi — Lat.423=Ms.V.G.13, c.181r
Est.136=α.U.6.7, c.38r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.149r

Lat.1005=α.Q.1.1, c.147v
Lat.510=α.U.2.20, c.1r
Lat.840=α.W.9.13, c.11r
Lat.843=α.W.6.39, c.8r
Lat.873=α.P.6.23, c.9v

Gesù Cristo. Passione. Processo civile (Erode) — Est.136=α.U.6.7, c.54v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.158v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.166v

Gesù Cristo. Passione. Processo civile (Pilato) — Est.136=α.U.6.7, c.53r
Est.136=α.U.6.7, c.56v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.158v
Lat.1249=α.K.7.30, c.15v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.170v
Lat.810=α.H.9.25, c.66v
Lat.825=α.H.9.11, c.11v
Lat.842=α.R.7.3, c.175r
Lat.855=α.G.9.5, c.45v
Lat.855=α.G.9.5, c.142r
Lat.869=α.M.7.16, c.40v

Gesù Cristo. Passione. Processo religioso (Anna) — Est.136=α.U.6.7, c.46r
Lat.802=α.G.9.11, c.25v

Gesù Cristo. Passione. Processo religioso (Caifa) — Est.136=α.U.6.7, c.49v

Gesù Cristo. Passione. Scherni — Est.136=α.U.6.7, c.54v
Est.136=α.U.6.7, c.61r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.158v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.164v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.40v
Lat.431=α.W.1.6, c.44r
Lat.843=α.W.6.39, c.22v
Lat.859=α.J.9.23, c.102r

Gesù Cristo. Passione. Simboli — Congr.Car.8, c.1r
Est.136=α.U.6.7, c.124v
Est.136=α.U.6.7, c.14r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.90r
Lat.1048=α.Q.7.6, c.37r
Lat.239=α.W.5.2, c.303r
Lat.39=α.J.9.30, c.180r
Lat.39=α.J.9.30, c.18r
Lat.39=α.J.9.30, c.17v
Lat.640=α.H.9.18, c.155r
Lat.801=α.G.9.22, c.176v
Lat.803=α.G.9.18, c.180r
Lat.821=α.H.9.12, c.69r

Lat.826=α.H.9.28, c.115r
Lat.831=α.G.9.25, c.130v
Lat.831=α.G.9.25, c.123r
Lat.833=α.F.9.16, c.182r
Lat.833=α.F.9.16, c.216r
Lat.842=α.R.7.3, c.235r
Lat.842=α.R.7.3, c.234r
Lat.861=α.G.9.2, c.80v
Lat.873=α.P.6.23, c.9v
Lat.893=α.P.9.28, c.116v

Gesù Cristo. Passione. Simboli. — v. anche Veronica. Sudario

Gesù Cristo. Passione. Tradimento di Giuda — Lat.1005=α.Q.1.1, c.153v

Gesù Cristo. Passione. Ultima Cena
Est.136=α.U.6.7, c.32v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.153v
Lat.239=α.W.5.2, c.101r

Gesù Cristo. Passione. Via Crucis
Est.136=α.U.6.7, c.68r
Est.136=α.U.6.7, c.94r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.164v
Lat.1249=α.K.7.30, c.18v
Lat.431=α.W.1.6, c.44r
Lat.801=α.G.9.22, c.231r
Lat.810=α.H.9.25, c.77v
Lat.823=α.H.9.6, c.209r
Lat.833=α.F.9.16, c.216r
Lat.842=α.R.7.3, c.177r
Lat.855=α.G.9.5, c.148r
Lat.855=α.G.9.5, c.125r
Lat.855=α.G.9.5, c.167v
Lat.859=α.J.9.23, c.91r
Lat.859=α.J.9.23, c.122r

Gesù Cristo. Piaghe
Lat.1015=α.Q.1.2, c.90r
Est.136=α.U.6.7, c.76r
Lat.39=α.J.9.30, c.180r
Lat.438=α.T.4.11, c.94v
Lat.510=α.U.2.20, c.86r
Lat.510=α.U.2.20, c.124r
Lat.510=α.U.2.20, c.88v
Lat.74=α.Q.9.31, c.105r
Lat.802=α.G.9.11, c.121r
Lat.820=α.H.9.9, c.202v
Lat.823=α.H.9.6, c.125r
Lat.831=α.G.9.25, c.131r
Lat.833=α.F.9.16, c.182r
Lat.834=α.P.9.3, c.64v
Lat.842=α.R.7.3, c.235r
Lat.861=α.G.9.2, c.80v
Lat.861=α.G.9.2, c.80v
Lat.873=α.P.6.23, c.71r
Lat.873=α.P.6.23, c.47v
Lat.893=α.P.9.38, c.116v

Gesù Cristo. Piaghe. Adorazione
Est.136=α.U.6.7, c.124v

Gesù Cristo. Predicazione
Lat.1005=α.Q.1.1, c.47v
Lat.239=α.W.5.2, c.203v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.137v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.152v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.176r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.229v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.174r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.170rv
Lat.424=Ms.V.G.11, c.91v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.171r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.172r

Gesù Cristo. Predicazione (Annuncio della Passione) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.143v

Gesù Cristo. Predicazione (Assoluzione dell'adultera) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.176v

Gesù Cristo. Predicazione. (Cacciata dei mercanti dal Tempio) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.173r

Gesù Cristo. Predicazione (Distruzione del tempio di Gerusalemme)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.145v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.155r

Gesù Cristo. Predicazione (Farisei) — Lat.1005=α.Q.1.1, c.132v

Gesù Cristo. Predicazione (Festa della dedicazione a Gerusalemme) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.177v

Gesù Cristo. Predicazione (Il fico maledetto) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.154r

Gesù Cristo. Predicazione (Il sabato e i Farisei)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.150r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.161r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.139v

Gesù Cristo. Predicazione (Il segno del cielo) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.142r

Gesù Cristo. Predicazione (Incontro con la Samaritana) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.174r

Gesù Cristo. Predicazione (Incontro con Zaccheo) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.168v

Gesù Cristo. Predicazione (Ingresso a Gerusalemme) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.144r

Gesù Cristo. Predicazione (La Cena di Betania) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.146v

Gesù Cristo. Predicazione (L'avarizia e il ricco stolto)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.165r
Gesù Cristo. Predicazione (Le colpe dei Farisei)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.145r
Gesù Cristo. Predicazione (Le Pie Donne)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.162r
Gesù Cristo. Predicazione (Lo scandalo dei piccoli)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.143r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.153v
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.168r
Gesù Cristo. Predicazione (Nel tempio di Nazareth)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.159v
Gesù Cristo. Predicazione (Obolo della vedova)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.169v
Gesù Cristo. Predicazione (Parabola dei vignaioli malvagi)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.169r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.154v
Gesù Cristo. Predicazione (Parabola del convito nuziale)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.144v
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.166v
Gesù Cristo. Predicazione (Parabole)	Lat.423=Ms.V.G.13, c.140v
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.167r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.146r
Gesù Cristo. Regalità	Est.34=α.P.8.6, c.37v
	Est.34=α.P.8.6, c.2v
	Est.39=α.L.9.30, c.16r
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.153v
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.255r
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.5r
	Lat.1015=α.Q.1.2, c.45r
	Lat.1016=α.Q.1.4, c.89v
	Lat.1020=α.R.1.5, c.1r
	Lat.1020=α.R.1.5, c.1r
	Lat.256=α.H.8.6, c.18r
	Lat.256=α.H.8.6, c.120v
	Lat.39=α.J.9.30, c.14v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.214r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.179v
	Lat.461=α.M.1.7, c.10r
	Lat.507=α.V.9.2, c.1r
	Lat.507=α.V.9.2, c.72r
	Lat.507=α.V.9.2, c.99r
	Lat.507=α.V.9.2, c.58r
	Lat.750=α.W.3.3, c.1r
	Lat.753=α.J.1.21, c.123r
	Lat.808=α.H.9.26, c.13v
	Lat.815=α.H.9.20, c.248v
	Lat.819=α.H.9.16, c.132v
	Lat.820=α.H.9.9, c.13v
	Lat.825=α.H.9.11, c.8v
	Lat.829=α.G.9.23, c.14v
	Lat.842=α.R.7.3, c.71v
	Lat.859=α.J.9.23, c.104r
	Lat.865=α.S.2.1, c.79r
	Lat.876=α.P.6.23, c.70v
	Lat.876=α.P.6.23, c.77r
	Lat.986=α.F.3.8, c.75v
Gesù Cristo. Resurrezione	Lat.1002=α.P.1.7, c.92r
	Lat.1004=α.P.1.9, c.139r
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.194r
	Lat.1015=α.Q.1.2, c.92r
	Lat.1017=α.R.1.1, c.23r
	Lat.1045=α.J.3.7, c.113v
	Lat.239=α.W.5.2, c.150r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.215v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.121v
	Lat.438=α.T.4.11, c.94v
	Lat.802=α.G.9.11, c.42r
	Lat.824=α.H.9.7, c.219v
	Lat.842=α.R.7.3, c.30r
	Lat.853=α.G.9.26, c.104v
	Lat.856=α.G.9.24, c.228v
	Lat.861=α.G.9.2, c.80v
	Lat.922=α.P.8.4, c.160r
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.179r
	Lat.510=α.U.2.20, c.76r
	Lat.874=α.Q.6.9, c.9r
Gesù Cristo. Resurrezione (Cena di Emmaus)	Lat.1005=α.Q.1.1, c.196v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.122r
	Lat.614=α.U.2.28, c.7v
Gesù Cristo. Resurrezione (Limbo)	Est.39=α.L.9.30, c.13v
Gesù Cristo. Tentazioni del Demonio	Lat.423=Ms.V.G.13, c.159r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.136v
	Est.136=α.U.6.7, c.25v
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.66v
Gesù Cristo. Trasfigurazione	Lat.1016=α.Q.1.4, c.3r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.153r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.163r
Gesù Cristo e gli apostoli	Lat.1016=α.Q.1.4, c.90r
	Lat.1021=α.R.1.6, c.141r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.146r
	Lat.438=α.T.4.11, c.128v
	Lat.840=α.W.9.13, c.145v

Gesù Cristo e gli apostoli (La vite e i tralci) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.180r
Gesù Cristo e gli apostoli (Lavanda dei piedi) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.179v
Gesù Cristo e gli apostoli (Missione) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.139r; Lat.423=Ms.V.G.13, c.163v
Gesù Cristo e gli apostoli (Ultimi ammaestramenti) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.215v
Gesù Cristo e Maria Maddalena, santa (*Noli me tangere*) — Lat.1015=α.Q.1.2, c.93r
Gesù Cristo e San Giuseppe falegname — Lat.424=Ms.V.G.11, c.211v
Gesù Cristo, San Pietro e San Giovanni Evangelista (Eucarestia) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.170r
Gesù Cristo, Pietro e Andrea, santi martiri — Lat.239=α.W.5.2, c.203v; Lat.423=Ms.V.G.13, c.172v
Giacinto, santo martire — v. Proto e Giacinto, santi martiri; v. anche Proto, Giacinto ed Eugenia, santi martiri
Giacomo il Maggiore, apostolo, santo — Lat.239=α.W.5.2, c.237v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.210r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.377v; Lat.859=α.J.9.23, c.89v; Lat.873=α.P.6.23, c.73v; Est.116=α.T.4.14, c.48r
Giacomo il Minore, apostolo, santo — Lat.1022=α.R.1.7, c.35v; Lat.430=α.W.1.7, c.548r; Lat.842=α.R.7.3, c.247r; Est.116=α.T.4.14, c.46v
Giacomo il Minore, apostolo, santo — v. anche Filippo e Giacomo il Minore, apostoli, santi
Giacomo l'Interciso, santo martire — Est.116=α.T.4.14, c.76r
Gioachino, santo — Lat.855=α.G.9.5, c.61r
Gioachino, santo — v. anche Anna e Gioachino, santi
Giorgio, santo martire — Ita.1370=α.M.7.2, c.28v; Ita.823=α.H.5.8, c.1r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.210v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.317v; Lat.842=α.R.7.3, c.239r; Lat.842=α.R.7.3, c.240r; Ita.1370=α.M.7.2, c.; Lat.239=α.W.5.2, c.219r
Giovanni Battista, santo — Lat.1015=α.Q.1.2, c.107v; Lat.1015=α.Q.1.2, c.108r; Lat.1015=α.Q.1.2, c.109r; Lat.1016=α.Q.1.4, c.46-47; Lat.1020=α.R.1.5, c.1r
Giovanni Battista, santo — Lat.1020=α.R.1.5, c.1r; Lat.1021=α.R.1.6, c.113v; Lat.1021=α.R.1.6, c.115v; Lat.1022=α.R.1.7, c.43r; Lat.1045=α.J.3.7, c.171v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.348v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.209r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.412v; Lat.431=α.W.1.6, c.42r; Lat.438=α.T.4.11, c.143r; Lat.842=α.R.7.3, c.251r; Lat.843=α.W.6.39, c.71r; Lat.859=α.J.9.23, c.25v; Lat.873=α.P.6.23, c.72v; Lat.922=α.P.8.4, c.7r; Lat.922=α.P.8.4, c.299r; Lat.239=α.W.5.2, c.247v
Giovanni Battista, santo. Nascita — Lat.1016=α.Q.1.4, c.47v; Lat.1023=α.R.1.8, c.152r; Lat.239=α.W.5.2, c.228r; Lat.423=Ms.V.G.13, c.157v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.283r
Giovanni Battista, santo. Predicazione — Lat.423=Ms.V.G.13, c.136r; Lat.423=Ms.V.G.13, c.173v
Giovanni Battista, santo e Gesù Cristo. Battesimo — Est.136=α.U.6.7, c.24r
Giovanni Crisostomo, santo — Lat.1097=α.S.2.2, c.36v; Lat.391=α.G.4.22, c.2r
Giovanni e Paolo, santi martiri — Est.116=α.T.4.14, c.78v
Giovanni Evangelista, apostolo, santo — Est.136=α.U.6.7, c.121v; Est.136=α.U.6.7, c.72r; Est.136=α.U.6.7, c.32v; Est.34=α.P.8.6, c.2v; Gre.1=α.M.9.5, c.229v; Lat.1001=α.Q.1.3, c.126r; Lat.1003=α.P.1.8, c.112v; Lat.1013=α.Q.1.10, c.42v; Lat.1016=α.Q.1.4, c.5v; Lat.1021=α.Q.1.6, c.75r; Lat.1048=α.Q.7.6, c.29r

Lat.22=α.K.7.2, c.13r
Lat.239=α.W.5.2, c.105r
Lat.239=α.W.5.2, c.262v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.209v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.41r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.333v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.452r
Lat.430=α.W.1.7, c.553v
Lat.430=α.W.1.7, c.555v
Lat.430=α.W.1.7, c.487r
Lat.430=α.W.1.7, c.554r
Lat.430=α.W.1.7, c.552r
Lat.436=α.Q.4.19, c.2r
Lat.614=α.U.2.28, c.17v
Lat.840=α.W.9.13, c.145v
Lat.840=α.W.9.13, c.7r
Lat.843=α.W.6.39, c.5v
Lat.853=α.G.9.26, c.16v
Lat.855=α.G.9.5, c.156v
Lat.857=α.F.9.18, c.171r
Lat.859=α.J.9.23, c.122v
Lat.859=α.J.9.23, c.86v
Lat.859=α.J.9.23, c.13r
Lat.873=α.P.6.23, c.7r
Lat.873=α.P.6.23, c.73r
Lat.893=α.P.9.28, c.13r
Lat.922=α.P.8.4, c.244r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.172v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.235r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.234v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.235v
Est.116=α.T.4.14, c.26r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.233v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo
v. anche Gesù Cristo, San Pietro e San Giovanni Evangelista (Eucarestia)
v. anche Madonna e San Giovanni Evangelista

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Simboli
Lat.1048=α.Q.7.6, c.29r
Lat.239=α.W.5.2, c.19r
Lat.804=α.G.9.16, c.14r
Lat.856=α.G.9.24, c.150r
Lat.992=α.P.8.4, c.244r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Angelo)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.236r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Angelo con libro)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.239r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Angelo fiammante)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.239r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Gesù e Angelo)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.238r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Gli eletti)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.240r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (I 4 Angeli)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.238r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (I 7 angeli)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.238v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.240r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (I 7 candelabri)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.236v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Il 5° angelo)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.241r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Il 6° angelo)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.241v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Il 7° angelo)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.242r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (La bestia)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.239v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Le 4 trombe)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.238v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Le 7 coppe)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.240v

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Libro 7 sigilli)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.238r

Giovanni Evangelista, apostolo, santo. Visioni (Porta aperta)
Lat.423=Ms.V.G.13, c.237v

Giovanni Gualberto, santo
Lat.860=α.G.9.4, c.1r

Giovanni I, papa, santo
Lat.424=Ms.V.G.11, c.339v

Giovanni, santo martire
Lat.424=Ms.V.G.11, c.353r

Girolamo e Paola, santi
Lat.423=Ms.V.G.13, c.229v

Girolamo, Paola e Blasilla, santi
Lat.422=Ms.V.G.12, c.280r

Girolamo, Paola ed Eustochio, santi
Lat.422=Ms.V.G.12, c.240v

Girolamo, santo
Lat.424=Ms.V.G.11, c.431r
Lat.430=α.W.1.7, c.1r

Lat.430=α.W.1.7, c.207r
Lat.430=α.W.1.7, c.301r
Lat.438=α.T.4.11, c.431r
Lat.438=α.T.4.11, c.7r
Lat.74=α.Q.9.31, c.97r
Lat.799=α.J.9.26, c.1r
Lat.819=α.H.9.16, c.212v
Lat.856=α.G.9.24, c.298r
Lat.858=α.G.9.3, c.1r
Lat.922=α.P.8.4, c.7r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.96v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.2r
Lat.422=Ms.V.G.12, c.216v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.166v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.166r
Lat.422=Ms.V.G.12, c.270v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.194v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.292v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.148v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.134r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.215v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.94v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.98v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.269v
Lat.422=Ms.V.G.12, c.88r
Lat.422=Ms.V.G.12, c.111r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.25r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.190r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.184r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.172r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.157v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.55v

Girolamo, santo (eremita) — Lat.422=Ms.V.G.12, c.212r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.87r

Girolamo, santo. Simboli — Lat.423=Ms.V.G.13, c.215v/ varie

Girolamo, presbitero, santo — Lat.430=α.W.1.7, c.450r

Giuda Taddeo, apostolo santo — v. Simone e Giuda Taddeo, apostoli, santi

Giudizio Universale — Lat.1048=α.Q.7.6, c.86v
Lat.1249=α.K.7.30, c.116r
Lat.510=α.U.2.20, c.28r
Lat.805=α.G.9.17, c.81v
Lat.810=α.H.9.25, c.106v
Lat.811=α.H.9.10, c.120v
Lat.822=α.H.9.13, c.93v
Lat.825=α.H.9.11, c.125v
Lat.856=α.G.9.24, c.159v

Lat.869=α.M.7.16, c.61v
Lat.893=α.P.9.28, c.130r

Giuliano, vescovo, santo. — Est.116=α.T.4.14, c.162v

Giuseppe, santo — Lat.1003=α.P.1.8, c.136v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.17v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.1r
Lat.1097=α.S.2.2, c.1r
Lat.853=α.G.9.26, c.85v
Lat.855=α.G.9.5, c.106v

Giuseppe, santo — v. anche Madonna e San Giuseppe
v. anche Gesù Cristo e San Giuseppe falegname

Giustina, santa martire — v. Cipriano e Giustina, santi martiri

Giustino, santo martire — Lat.259=α.H.8.9, c.1r

Gordiano ed Epimaco, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.337v

Gorgonio, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.421r

Gottardo, santo — Lat.453=α.P.1.6, c.56v

Gregorio I, papa, santo — Lat.1031=α.P.6.29, c.1r
Lat.239=α.W.5.2, c.216v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.311r
Lat.438=α.T.4.11, c.7r
Lat.448=α.U.4.9, c.1r
Lat.449=α.G.3.1, c.2r

Gregorio I, papa, santo. Miracoli — Lat.239=α.W.5.2, c.146r
Lat.820=α.H.9.9, c.202v
Lat.873=α.P.6.23, c.47v

Igino, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.291r

Ignazio, vescovo, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.302v

Ignazio, vescovo, santo martire e Madonna — Est.116=α.T.4.14, c.119r

Innocenti, santi — v. Strage degli Innocenti

Ilarione di Gaza, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.437r

Innocenzo, santo martire — v. Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri

Invenzione della Croce — v. Costantino I imperatore ed Elena, santa

Ippolito, santo martire — Est.116=α.T.4.14, c.58r

Ippolito, santo martire — v. anche Timoteo, Ippolito e Sinforiano, santi martiri

Ippolito e Cassiano, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.399r

Largo, santo martire — v. Ciriaco, Largo, Smaragdo, santi martiri

Leonardo, santo martire — Lat.842=α.R.7.3, c.236r

Leone I, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.354v
Leone II, papa, santo — Est.116=α.T.4.14, c.159v
Lino I, papa, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.427v
Longino, santo martire — Est.136=α.U.6.7, c.112
Lat.453=α.P.1.6, c.123v
Est.116=α.T.4.14, c.94v
Longino, santo — v. anche Gesù Cristo. Crocifissione
Lorenzo, santo martire — Lat.1016=α.Q.1.4, c.63r
Lat.239=α.W.5.2, c.30r
Lat.239=α.W.5.2, c.55v
Lat.239=α.W.5.2, c.242v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.210v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.392v
Lat.453=α.P.1.6, c.63r
Lat.453=α.P.1.6, c.118r
Lat.834=α.P.9.3, c.68r
Lat.842=α.R.7.3, c.252r
Lat.922=α.P.8.4, c.331r
Est.116=α.T.4.14, c.80r
Luca Evangelista, santo — Lat.1048=α.Q.7.6, c.30r
Lat.22=α.K.7.2, c.15r
Lat.239=α.W.5.2, c.256v
Lat.239=α.W.5.2, c.97v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.436r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.173v
Lat.430=α.W.1.7, c.472v
Lat.436=α.Q.4.19, c.2r
Lat.843=α.W.6.39, c.7r
Lat.873=α.P.6.23, c.8r
Lat.893=α.P.9.28, c.14v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.215v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.157v
Luca Evangelista, santo. Simboli — Lat.1048=α.Q.7.6, c.30r
Lat.22=α.K.7.2, c.15r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.215v
Lat.804=α.G.9.16, c.16r
Lat.825=α.H.9.11, c.3v
Lat.840=α.W.9.13, c.8r
Lat.840=α.W.9.13, c.8r
Lat.856=α.G.9.24, c.142v
Lucia, Geminiano e Eufemia, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.424v
Lucia, santa martire — Lat.1023=α.R.1.8, c.17v
Lat.239=α.W.5.2, c.205v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.288v
Lat.453=α.P.1.6, c.186r
Lat.823=α.H.9.6, c.68r
Ludovico d'Angiò, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.407v
Lat.840=α.W.9.13, c.140v
Luigi IX, re di Francia, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.408v
Lupo, vescovo di Troyes, santo e il drago — Lat.859=α.J.9.23, c.103v
Macario, santo — Lat.831=α.G.9.25, c.170v
Lat.833=α.F.9.16, c.98r
Maccabei, sette fratelli, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.383r
Madonna — Est.116=α.T.4.14, c.119r
Est.39=α.L.9.30, c.16r
Lat.1001=α.Q.1.3, c.159v
Lat.1001=α.Q.1.3, c.36r
Lat.1002=α.P.1.7, c.92r
Lat.1002=α.P.1.7, c.165v
Lat.1015=α.Q.1.2, c.135r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.133v
Lat.1015=α.Q.1.2, c.114v
Lat.1015=α.Q.1.2, c.122v
Lat.1021=α.R.1.6, c.103r
Lat.1045=α.J.3.7, c.197v
Lat.1199=α.H.9.8, c.157r
Lat.1216=α.O.1.1, c.1r
Lat.1249=α.K.7.30, c.18v
Lat.1249=α.K.7.30, c.23r
Lat.1249=α.K.7.30, c.20r
Lat.239=α.W.5.2, c.304v
Lat.239=α.W.5.2, c.303v
Lat.239=α.W.5.2, c.305v
Lat.453=α.P.1.6, c.64v
Lat.510=α.U.2.20, c.106r
Lat.74=α.Q.9.31, c.45v
Lat.802=α.G.9.11, c.14v
Lat.802=α.G.9.11, c.12r
Lat.804=α.G.9.16, c.115v
Lat.815=α.H.9.20, c.33v
Lat.815=α.H.9.20, c.249r
Lat.824=α.H.9.7, c.111v
Lat.825=α.H.9.11, c.125v
Lat.829=α.G.9.23, c.101r
Lat.833=α.F.9.16, c.14r
Lat.843=α.W.6.39, c.24r
Lat.850=α.S.2.15, c.1r
Lat.855=α.G.9.5, c.106v
Lat.859=α.J.9.23, c.122r
Madonna — v. anche Ignazio, vescovo, santo martire e Madonna

v. anche Elisabetta, santa e Madonna
Madonna Addolorata — Est.136=α.U.6.7, c.94r
Madonna Ausiliatrice (Congregazione dei Battuti di Modena) — Congr.Car.2, c.1r; Congr.Car.3, c.12r; Congr.Car.5, c.1r
Madonna con Bambino. Profezia dell'Incarnazione (Isaia) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.18v
Madonna del Latte — Lat.424=Ms.V.G.11, c.476v; Lat.431=α.W.1.6, c.39v; Lat.74=α.Q.9.31, c.1r; Lat.825=α.H.9.11, c.26v; Lat.842=α.R.7.3, c.231r
Madonna del Latte. Miracoli — Lat.873=α.P.6.23, c.78r
Madonna della Misericordia — Lat.1015=α.Q.1.2, c.113r
Madonna e Gesù Bambino — Ita.1110=α.W.2.24, c.2r; Ita.1800=α.H.11.26, c.Iv; Ita.288=α.T.5.19, c.92r; Lat.1015=α.Q.1.2, c.132v; Lat.1015=α.Q.1.2, c.131v; Lat.1016=α.Q.1.4, c.26v; Lat.1016=α.Q.1.4, c.187r; Lat.1016=α.Q.1.4, c.189r; Lat.1016=α.Q.1.4, c.159r; Lat.1045=α.J.3.7, c.198v; Lat.1048=α.Q.7.6, c.33r; Lat.1118=α.F.9.12, c.1r; Lat.1199=α.H.9.8, c.13r; Lat.22=α.K.7.2, c.19r; Lat.239=α.W.5.2, c.47v; Lat.239=α.W.5.2, c.15v; Lat.239=α.W.5.2, c.22v; Lat.430=α.W.1.7, c.292r; Lat.461=α.M.1.7, c.92v; Lat.640=α.H.9.18, c.3r; Lat.801=α.G.9.22, c.30v; Lat.803=α.G.9.18, c.20r; Lat.804=α.G.9.16, c.31r; Lat.805=α.G.9.17, c.72v; Lat.813=α.H.9.4, c.13r; Lat.817=α.H.9.19, c.1r; Lat.818=α.H.9.17, c.2v; Lat.819=α.H.9.16, c.33v; Lat.820=α.H.9.9, c.30v; Lat.821=α.H.9.12, c.7r; Lat.822=α.H.9.13, c.152v; Lat.824=α.H.9.7, c.13r; Lat.826=α.H.9.28, c.1r; Lat.828=α.G.9.21, c.2r; Lat.831=α.G.9.25, c.13r; Lat.833=α.F.9.16, c.14r; Lat.851=α.S.2.16, c.1r; Lat.852=α.J.9.24, c.13r; Lat.855=α.G.9.5, c.14r; Lat.856=α.G.9.24, c.227v; Lat.857=α.F.9.18, c.22v; Lat.859=α.J.9.23, c.21v; Lat.859=α.J.9.23, c.18r; Lat.859=α.J.9.23, c.82v; Lat.860=α.G.9.4, c.1r; Lat.862=α.S.2.31, c.64r; Lat.862=α.S.2.31, c.72r; Lat.873=α.P.6.23, c.18r; Lat.1020=α.R.1.5, c.1r
Madonna e Gesù Cristo (Pietà) — Est.136=α.U.6.7, c.117r; Lat.39=α.J.9.30, c.180r; Lat.800=α.G.9.8, c.86r; Lat.808=α.H.9.26, c.184r; Lat.814=α.H.9.14, c.69r; Lat.815=α.H.9.20, c.248v; Lat.819=α.H.9.16, c.122v; Lat.820=α.H.9.9, c.185r; Lat.853=α.G.9.26, c.170r; Lat.855=α.G.9.5, c.156v; Lat.857=α.F.9.18, c.171r
Madonna e Gesù Cristo. Monogramma — Lat.801=α.G.9.22, c.162v
Madonna e San Giovanni Evangelista — Est.136=α.U.6.7, c.94r; Lat.1045=α.J.3.7, c.110v; Lat.22=α.K.7.2, c.90r; Lat.430=α.W.1.7, c.5r; Lat.438=α.T.4.11, c.91v; Lat.764=α.Q.1.1, c.53v; Lat.808=α.H.9.26, c.16r; Lat.808=α.H.9.26, c.184r; Lat.814=α.H.9.14, c.69r; Lat.815=α.H.9.20, c.248v; Lat.819=α.H.9.16, c.122v; Lat.822=α.H.9.13, c.144v; Lat.842=α.R.7.3, c.190r; Lat.855=α.G.9.5, c.124v; Lat.855=α.G.9.5, c.162r

	Lat.856=α.G.9.24, c.100r
	Lat.862=α.S.2.31, c.108r
	Lat.869=α.M.7.16, c.57v
	Lat.869=α.M.7.16, c.52v
	Lat.869=α.M.7.16, c.9v
	Lat.869=α.M.7.16, c.49v
	Lat.893=α.P.9.28, c.117r
Madonna e San Giuseppe	Lat.424=Ms.V.G.11, c.51r
Madonna e San Giuseppe. Ingresso a Betlemme	Lat.1005=α.Q.1.1, c.27v
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.158v
Madonna e San Giuseppe. Nozze	Lat.855=α.G.9.5, c.14r
Madonna e San Paolo. Pentecoste	Lat.614=α.U.2.28, c.6v
Madonna. Annunciazione	Est.136=α.U.6.7, c.7r
	Ita.353=α.T.5.27, c.7r
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.12v
	Lat.1016=α.Q.1.4, c.25r
	Lat.1016=α.Q.1.4, c.154v
	Lat.1021=α.R.1.6, c.108r
	Lat.1021=α.R.1.6, c.149r
	Lat.1023=α.R.1.8, c.107r
	Lat.1045=α.J.3.7, c.15r
	Lat.1045=α.J.3.7, c.165v
	Lat.1249=α.K.7.30, c.38v
	Lat.22=α.K.7.2, c.27r
	Lat.239=α.W.5.2, c.7r
	Lat.239=α.W.5.2, c.217v
	Lat.239=α.W.5.2, c.203v
	Lat.39=α.J.9.30, c.42v
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.157v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.12v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.214v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.7r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.312v
	Lat.612=α.N.5.10, c.9r
	Lat.614=α.U.2.28, c.5v
	Lat.640=α.H.9.18, c.2v
	Lat.802=α.G.9.11, c.1r
	Lat.804=α.G.9.16, c.34r
	Lat.805=α.G.9.17, c.27v
	Lat.811=α.H.9.10, c.20v
	Lat.814=α.H.9.14, c.1r
	Lat.815=α.H.9.20, c.13v
	Lat.819=α.H.9.16, c.49v
	Lat.820=α.H.9.9, c.43v
	Lat.822=α.H.9.13, c.24v
	Lat.825=α.H.9.11, c.40v
	Lat.825=α.H.9.11, c.2v
	Lat.829=α.G.9.23, c.33v
	Lat.832=α.G.9.6, c.13r
	Lat.834=α.P.9.3, c.11r
	Lat.834=α.P.9.3, c.65r
	Lat.834=α.P.9.3, c.76r
	Lat.840=α.W.9.13, c.18r
	Lat.842=α.R.7.3, c.228r
	Lat.842=α.R.7.3, c.13r
	Lat.851=α.S.2.16, c.36r
	Lat.853=α.G.9.26, c.40v
	Lat.855=α.G.9.5, c.13v
	Lat.856=α.G.9.24, c.56r
	Lat.857=α.F.9.18, c.34v
	Lat.859=α.J.9.23, c.29r
	Lat.861=α.G.9.2, c.1r
	Lat.862=α.S.2.31, c.21v
	Lat.869=α.M.7.16, c.25v
	Lat.873=α.P.6.23, c.14r
	Lat.893=α.P.9.28, c.25r
	Lat.922=α.P.8.4, c.269r
Madonna. Assunzione	Est.116=α.T.4.14, c.8v
	Lat.1045=α.J.3.7, c.179v
	Lat.239=α.W.5.2, c.244v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.400r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.208v
	Lat.453=α.P.1.6, c.60r
	Lat.510=α.U.2.20, c.44r
	Lat.802=α.G.9.11, c.64r
	Lat.825=α.H.9.11, c.5r
	Lat.828=α.G.9.21, c.182r
	Lat.828=α.G.9.21, c.182r
	Lat.834=α.P.9.3, c.36v
	Lat.842=α.R.7.3, c.43r
	Lat.842=α.R.7.3, c.232r
	Lat.856=α.G.9.24, c.229r
	Lat.922=α.P.8.4, c.337v
Madonna. (Immacolata) Concezione	Lat.843=α.W.6.39, c.24r
Madonna. Incoronazione	Lat.1015=α.Q.1.2, c.114r
	Lat.1048=α.Q.7.6, c.82r
	Lat.22=α.K.7.2, c.85r
	Lat.39=α.J.9.30, c.107v
	Lat.431=α.W.1.6, c.45r
	Lat.808=α.H.9.26, c.105r
	Lat.811=α.H.9.10, c.106v

Lat.819=α.H.9.16, c.132v
Lat.820=α.H.9.9, c.113v
Lat.822=α.H.9.13, c.84v
Lat.825=α.H.9.11, c.113v
Lat.857=α.F.9.18, c.99v
Lat.859=α.J.9.23, c.74v
Lat.859=α.J.9.23, c.80r
Lat.862=α.S.2.31, c.64r
Lat.873=α.P.6.23, c.39v

Madonna. Infanzia. Presentazione al tempio
Est.116=α.T.4.14, c.80r
Lat.1001=α.Q.1.3, c.169r
Lat.852=α.J.9.24, c.201r

Madonna. Maestà
Lat.1005=α.Q.1.1, c.320r
Lat.1005=α.Q.1.1, c.32r
Lat.39=α.J.9.30, c.31v
Lat.808=α.H.9.26, c.29r
Lat.811=α.H.9.10, c.20v
Lat.829=α.G.9.23, c.31v
Lat.893=α.P.9.28, c.134r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.115r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.130v

Madonna. Morte (*Dormitio Virginis*)
Lat.1016=α.Q.1.4, c.66v
Lat.842=α.R.7.3, c.38r

Madonna. Nascita
Lat.1016=α.Q.1.4, c.69v
Lat.1023=α.R.1.8, c.49r
Lat.1045=α.J.3.7, c.182v
Lat.239=α.W.5.2, c.249r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.414v
Lat.431=α.W.1.6, c.39r

Madonna. Purificazione
Lat.1016=α.Q.1.4, c.17v

Madonna. Visitazione
v. Elisabetta, santa e Madonna. Visitazione

Marcelliano, santo martire
v. Marco e Marcelliano, santi martiri

Marcellino, papa, santo martire
v. Cleto e Marcellino, papi, santi martiri

Marcellino, prete, Pietro, esorcista ed Erasmo, vescovo, santi martiri
Lat.424=Ms.V.G.11, c.340v

Marcello, santo martire
v. Sergio, Bacco, Marcello e Apuleio, santi martiri

Marcello I, papa, santo martire
Lat.424=Ms.V.G.11, c.291v

Marco e Marcelliano, santi martiri
Lat.424=Ms.V.G.11, c.346r

Marco Evangelista, santo
Gre.1=α.M.9.5, c.90v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.32r
Lat.22=α.K.7.2, c.18r
Lat.239=α.W.5.2, c.219v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.326r
Lat.430=α.W.1.7, c.464r
Lat.436=α.Q.4.19, c.2r
Lat.825=α.H.9.11, c.5v
Lat.834=α.P.9.3, c.6r
Lat.840=α.W.9.13, c.10r
Lat.843=α.W.6.39, c.7v
Lat.873=α.P.6.23, c.9r
Lat.893=α.P.9.28, c.17v
Lat.960=α.U.3.8, c.1v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.149r

Marco Evangelista, santo. Simboli
Lat.1048=α.Q.7.6, c.32r
Lat.453=α.P.1.6, c.1r
Lat.804=α.G.9.16, c.21r
Lat.840=α.W.9.13, c.10r
Lat.856=α.G.9.24, c.134r

Marco, papa, santo
Lat.424=Ms.V.G.11, c.435v

Margherita, santa martire
Lat.424=Ms.V.G.11, c.374r
Lat.74=α.Q.9.31, c.30v
Lat.834=α.P.9.3, c.71v
Lat.873=α.P.6.23, c.74v

Maria Bambina
v. Anna, santa e Maria Bambina

Maria Maddalena, santa
Est.136=α.U.6.7, c.94r
Est.136=α.U.6.7, c.72r
Lat.1001=α.Q.1.3, c.1v
Lat.1015=α.Q.1.2, c.111v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.57r
Lat.1021=α.R.1.6, c.120v
Lat.1249=α.K.7.30, c.20r
Lat.1249=α.K.7.30, c.23r
Lat.1249=α.K.7.30, c.18v
Lat.239=α.W.5.2, c.236v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.375r
Lat.438=α.T.4.11, c.91v
Lat.74=α.Q.9.31, c.17r
Lat.804=α.G.9.16, c.115v
Lat.834=α.P.9.3, c.71r
Lat.851=α.S.2.16, c.121r
Lat.859=α.J.9.23, c.90r

Maria Maddalena, santa
v. anche Gesù Cristo e Maria Maddalena, santa
v. anche Massimino, vescovo di Aix e Maria Maddalena, santi

Maria Maddalena, santa e Gesù Cristo — Lat.1049=α.K.7.30, c.20r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.121v; Lat.801=α.G.9.22, c.104v; Lat.808=α.H.9.26, c.184r; Lat.922=α.P.8.4, c.314v

Maria Maddalena, santa e l'angelo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.213r

Mario, Marta, Audiface e Abaco, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.294r

Marta, santa martire — Est.116=α.T.4.14, c.182r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.379v

Marta, santa martire — v. Mario, Marta, Audiface e Abaco, santi martiri

Martiniano, santo martire — v. Processo e Martiniano, santi martiri

Martino I, papa, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.446r

Martino, vescovo, santo — Lat.239=α.W.5.2, c.260v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.211v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.444r

Massimino, vescovo di Aix, e Maria Maddalena, santi. Comunione — Est.116=α.T.4.14, c.176v

Massimo, santo martire — v. Tiburzio, Valeriano e Massimo, santi martiri

Matteo Evangelista, apostolo, santo — Lat.22=α.K.7.2, c.16v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.425v; Lat.423=Ms.V.G.13, c.135v; Est.116=α.T.4.14, c.30v; Gre.1=α.M.9.5, c.11v; Lat.436=α.Q.4.19, c.2r; Lat.804=α.G.9.16, c.18v

Matteo Evangelista, apostolo, santo. Simboli — Lat.1048=α.Q.7.6, c.31r; Lat.239=α.W.5.2, c.252v; Lat.239=α.W.5.2, c.87r; Lat.840=α.W.9.13, c.9r

Mattia, apostolo, santo — Lat.239=α.W.5.2, c.215v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.309v; Est.116=α.T.4.14, c.86r

Maurelio, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.211r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.335r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.211r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.426v

Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri — Est.116=α.T.4.14, c.74r

Melchiade, papa, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.288r

Menna, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.445v

Modesto, santo martire — v. Vito, Modesto e Crescenzia, santi martiri

Monica, santa — Ita.1181=α.T.7.29, c.1r

Nabore, santo martire — v. Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, santi martiri

Nabore e Felice, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.373r

Natività di Maria — v. Madonna. Nascita

Natività di Gesù — v. Gesù Cristo. Nascita

Natività di Gesù — v. anche Gesù Bambino. Adorazione

Nazario, santo martire — v. Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, santi martiri

Nazario e Celso, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.379r

Nereo, Achilleo e Pancrazio, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.338r

Niccolò I, papa, santo — Lat.453=α.P.1.6, c.98v; Lat.834=α.P.9.3, c.69v; Lat.843=α.W.6.39, c.73v; Lat.859=α.J.9.23, c.28v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.280v

Nicola di Mira, santo — Lat.856=α.G.9.24, c.100r

Nicomede, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.424v

Ognissanti — v. Santi (Tutti)

Omobono, santo — Ita.1773=α.Q.10.3., c.1r

Orsola, santa martire — Lat.1016=α.Q.1.4, c.207r; Lat.1021=α.R.1.6, c.140r

Orsola, santa martire e le undicimila vergini e martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.213v

Pancrazio, santo martire — Lat.239=α.W.5.2, c.156v

Pancrazio, santo martire — v. anche Nereo, Achilleo e Pancrazio, santi martiri

Pantaleone, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.378v

Paola, santa — v. anche Girolamo e Paola, santi

v. anche Girolamo, Paola e Blasilla, santi

v. anche Girolamo, Paola ed Eustochio, santi

Paolino, vescovo di Nola, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.348r

Paolo di Tebe, santo e Sant'Antonio abate. Vita eremitica — Ita.1153=α.S.1.33, c.1r

Paolo e Barnaba, apostoli, santi. — Lat.423=Ms.V.G.13, c.222r

Paolo, apostolo, santo e Anania. Storie — Lat.423=Ms.V.G.13, c.226v

Paolo, apostolo, santo e Felice, governatore della Giudea. Storie — Lat.423=Ms.V.G.13, c.227r

Paolo, apostolo, santo

e i Cretesi. Discorsi — Lat.423=Ms.V.G.13, c.210v

Paolo, apostolo, santo
e i discepoli. Predicazione — Lat.424=Ms.V.G.11, c.209v

Paolo, apostolo, santo
e i Gentili. Discorsi — Lat.423=Ms.V.G.13, c.188r

Paolo, apostolo, santo
e i Tessalonicesi. Discorsi — Lat.423=Ms.V.G.13, c.207r

Paolo, apostolo, santo
e il re Agrippa II. Storie — Lat.423=Ms.V.G.13, c.228r

Paolo, apostolo, santo
e Porcio Festo, governatore
della Giudea. Storie — Lat.423=Ms.V.G.13, c.227v

Paolo, apostolo, santo
e Timoteo. Storie — Lat.423=Ms.V.G.13, c.209v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.208r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.223r

Paolo, apostolo, santo. Atti
(Episodio della vipera,
a Malta) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.229r

Paolo, apostolo, santo.
Atti (In viaggio verso l'Italia) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.228v

Paolo, apostolo, santo — Est.116=α.T.4.14, c.78v
Lat.1008=α.Q.1.6, c.41r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.101v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.14v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.55r
Lat.239=α.W.5.2, c.31r
Lat.239=α.W.5.2, c.209v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.211r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.7r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.381r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.299v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.206r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.70v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.57v
Lat.430=α.W.1.7, c.516v
Lat.430=α.W.1.7, c.520r
Lat.430=α.W.1.7, c.522v
Lat.430=α.W.1.7, c.510v
Lat.430=α.W.1.7, c.499r
Lat.430=α.W.1.7, c.527rv
Lat.430=α.W.1.7, c.505r
Lat.430=α.W.1.7, c.518v
Lat.430=α.W.1.7, c.523v
Lat.430=α.W.1.7, c.525r
Lat.430=α.W.1.7, c.521v
Lat.430=α.W.1.7, c.514v
Lat.430=α.W.1.7, c.526r
Lat.430=α.W.1.7, c.532r
Lat.612=α.N.5.10, c.9r
Lat.612=α.N.5.10, c.434r
Lat.840=α.W.9.13, c.11r
Lat.842=α.R.7.3, c.249
Lat.870=α.Q.6.5, c.1r
Lat.979=α.F.5.2, c.119v
Lat.979=α.F.5.2, c.77r
Lat.979=α.F.5.2, c.126r
Lat.979=α.F.5.2, c.133v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.195v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.211v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.206r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.203r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.204v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.199v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.190r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.184v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.201r
Est.116=α.T.4.14, c.22r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.189v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.192v

Paolo, apostolo, santo.
Conversione — Lat.423=Ms.V.G.13, c.219v

Paolo, apostolo, santo.
Miracoli (Lo storpio di Listri) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.222r

Paolo, apostolo, santo.
Miracoli (Resurrezione
di Eutico) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.225r

Paolo, apostolo, santo.
Predicazione — Lat.423=Ms.V.G.13, c.221r

Paolo, apostolo, santo.
Predicazione (a Corinto) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.224v

Paolo, apostolo, santo.
Predicazione (a Mileto) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.225v

Paolo, apostolo, santo.
Predicazione (a Tessalonica) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.223v

Paolo, apostolo, santo.
Predicazione (con Aquila
e Priscilla) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.224r

Paolo, apostolo
santo martire — v. anche Giovanni e Paolo, santi martiri. Predicazione

Paolo, apostolo santo — v. anche Madonna e San Paolo. Pentecoste

Passione — v. Gesù Cristo. Passione

Pentecoste — Lat.423=Ms.V.G.13, c.216r
Est.34=α.P.8.6, c.46v
Lat.1002=α.P.1.7, c.182r
Lat.1004=α.P.1.9, c.163v
Lat.1005=α.Q.1.1, c.243r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.96v
Lat.1021=α.R.1.6, c.65v

Lat.1045=α.J.3.7, c.128v
Lat.1048=α.Q.7.6, c.15v
Lat.22=α.K.7.2, c.96r
Lat.239=α.W.5.2, c.302r
Lat.239=α.W.5.2, c.168r
Lat.39=α.J.9.30, c.24v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.216v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.146r
Lat.438=α.T.4.11, c.105v
Lat.800=α.G.9.8, c.117v
Lat.802=α.G.9.11, c.54r
Lat.819=α.H.9.16, c.26v
Lat.820=α.H.9.9, c.23v
Lat.822=α.H.9.13, c.148v
Lat.825=α.H.9.11, c.19v
Lat.829=α.G.9.23, c.25v
Lat.834=α.P.9.3, c.64v
Lat.834=α.P.9.3, c.6v
Lat.834=α.P.9.3, c.22r
Lat.842=α.R.7.3, c.35v
Lat.851=α.S.2.16, c.31r
Lat.853=α.G.9.26, c.23v
Lat.856=α.G.9.24, c.187v
Lat.857=α.F.9.18, c.20v
Lat.859=α.J.9.23, c.130v
Lat.862=α.S.2.31, c.82r-v
Lat.873=α.P.6.23, c.23r
Lat.893=α.P.9.28, c.124r

Pentecoste ebraica. Liturgia — Lat.422=Ms.V.G.12, c.212v

Perpetua, Felicita e compagni, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.310r

Petronilla, santa martire — Est.116=α.T.4.14, c.194v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.340r

Pietro da Verona, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.328r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.211r
Lat.922=α.P.8.4, c.279v

Pietro, apostolo, santo martire — Ita.296=α.W.2.2, c.7r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.220v
Lat.1001=α.Q.1.3, c.142r
Lat.1001=α.Q.1.3, c.135v
Lat.1008=α.Q.1.6, c.53r
Lat.1015=α.Q.1.2, c.102v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.191v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.53v
Lat.1016=α.Q.1.4, c.34r
Lat.1016=α.Q.1.4, c.1r
Lat.1021=α.R.1.6, c.125r
Lat.1021=α.R.1.6, c.118v
Lat.1023=α.R.1.8, c.172r
Lat.1045=α.J.3.7, c.188r
Lat.1045=α.J.3.7, c.191v
Lat.1249=α.K.7.30, c.13v
Lat.239=α.W.5.2, c.239r
Lat.239=α.W.5.2, c.32v
Lat.239=α.W.5.2, c.203v
Lat.239=α.W.5.2, c.214v
Lat.239=α.W.5.2, c.9r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.371r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.308r
Lat.424=Ms.V.G.11, c.278v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.381r
Lat.430=α.W.1.7, c.551r
Lat.430=α.W.1.7, c.498r
Lat.430=α.W.1.7, c.549v
Lat.431=α.W.1.6, c.46v
Lat.453=α.P.1.6, c.81v
Lat.453=α.P.1.6, c.10v
Lat.842=α.R.7.3, c.248r
Lat.856=α.G.9.24, c.857r
Lat.856=α.G.9.24, c.245r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.232v
Lat.423=Ms.V.G.13, c.231r

Pietro, apostolo, santo martire (Consegna delle chiavi) — Lat.424=Ms.V.G.11, c.209r

Pietro, apostolo, santo martire (Miracolo del cammino sulle acque) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.141v

Pietro, apostolo, santo martire (Negazione di Gesù) — Est.136=α.U.6.7, c.47v

Pietro, apostolo, santo martire (Prigionia) — Lat.1015=α.Q.1.2, c.112r

Pietro apostolo, santo martire — v. anche Andrea e Pietro apostoli, santi martiri

Pietro, apostolo santo martire — v. anche Gesù Cristo, San Pietro e San Giovanni Evangelista (Eucarestia)
v. anche Gesù Cristo, San Pietro e Sant'Andrea

Pietro, apostolo, santo martire e Gesù Cristo — Lat.423=Ms.V.G.13, c.153r
Lat.423=Ms.V.G.13, c.153v
Lat.424=Ms.V.G.11, c.209r

Pietro, apostolo, santo martire e il centurione Cornelio. Conversione — Lat.423=Ms.V.G.13, c.220r
Pietro, apostolo, santo martire e l'Angelo liberatore — Lat.423=Ms.V.G.13, c.221r
Pietro e Giovanni, apostoli, santi. (davanti al Sinedrio) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.217r
Pietro e Giovanni, apostoli, santi. Miracoli (lo storpio guarito) — Lat.423=Ms.V.G.13, c.216v
Pietro e Giovanni, apostoli, santi. Punizione di Anania e Saffira — Lat.423=Ms.V.G.13, c.217v
Pietro e Paolo, apostoli, santi e martiri — Est.116=α.T.4.14, c.14v; Ita.103=α.W.9.25, c.62v; Lat.1004=α.P.1.9, c.163v; Lat.1015=α.Q.1.2, c.109v; Lat.1016=α.Q.1.4, c.52r; Lat.1022=α.R.1.7, c.1r; Lat.1022=α.R.1.7, c.48v; Lat.1023=α.R.1.8, c.3r; Lat.1025=α.R.1.10, c.5v; Lat.239=α.W.5.2, c.231r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.54r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.355v; Lat.438=α.T.4.11, c.145r; Lat.453=α.P.1.6, c.1r; Lat.814=α.H.9.14, c.77r; Lat.840=α.W.9.13, c.145v; Lat.843=α.W.6.39, c.71r; Lat.848=α.J.9.33, c.202r; Lat.873=α.P.6.23, c.73v; Lat.922=α.P.8.4, c.303v
Pietro, esorcista, santo martire — v. Marcellino, prete, Pietro, esorcista ed Erasmo, vescovo, santi martiri
Pio I, papa, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.373r
Ponziano, papa, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.447v
Prassede, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.374v
Presentazione di Gesù al Tempio — v. Gesù Cristo. Infanzia. Circoncisione e Presentazione
Primo e Feliciano, fratelli, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.341v
Prisca, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.293v
Processo e Martiniano, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.368r
Protasio, santo martire — v. Gervasio e Protasio, santi martiri
Proto e Giacinto, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.421v
Proto, Giacinto e Eugenia, santi martiri — Est.116=α.T.4.14, c.126r
Pudenziana, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.338v
Purificazione di Maria — v. Gesù Cristo. Infanzia. Circoncisione e Presentazione
Quattro coronati, santi martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.442v
Remigio, vescovo di Reims, santo — Lat.424=Ms.V.G.11, c.432r
Renata di Valois e Gesù Cristo. Preghiera — Lat.614=α.U.2.28, c.13r; Lat.614=α.U.2.28, c.9v
Resurrezione — v. Gesù Cristo. Resurrezione
Rocco, santo — Lat.453=α.P.1.6, c.48v
Rocco, santo e l'angelo — Lat.820=α.H.9.9, c.209r
Romano, santo martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.392r
Rufina e Seconda, sante martiri — Lat.424=Ms.V.G.11, c.372r
Rustico, santo martire — v. Dionigi, Rustico ed Eleuterio, santi martiri
Sabina, santa martire — Lat.424=Ms.V.G.11, c.413v
Salomone, re d'Israele e Gesù Cristo — Lat.430=α.W.1.7, c.288v
Sante — Lat.1010=α.Q.1.8, c.24v; Lat.239=α.W.5.2, c.159r; Lat.438=α.T.4.11, c.13r
Sante martiri — Lat.1015=α.Q.1.2, c.137v; Lat.239=α.W.5.2, c.283r
Sante vergini — Lat.1021=α.R.1.6, c.140r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.472v
Santi — Lat.1010=α.Q.1.8, c.43r; Lat.239=α.W.5.2, c.282v; Lat.239=α.W.5.2, c.129v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.76v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.55v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.179v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.79v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.86r; Lat.424=Ms.V.G.11, c.22v; Lat.424=Ms.V.G.11, c.27v; Lat.453=α.P.1.6, c.120r; Lat.453=α.P.1.6, c.115v; Lat.814=α.H.9.14, c.22r; Lat.814=α.H.9.14, c.36r; Lat.814=α.H.9.14, c.43r; Lat.814=α.H.9.14, c.29v; Lat.814=α.H.9.14, c.26r; Lat.814=α.H.9.14, c.77r

	Lat.815=α.H.9.20, c.66r
	Lat.815=α.H.9.20, c.89v
	Lat.815=α.H.9.20, c.60v
	Lat.815=α.H.9.20, c.53v
	Lat.815=α.H.9.20, c.76v
	Lat.815=α.H.9.20, c.13v
	Lat.826=α.H.9.28, c.1r
	Lat.839=α.Q.6.2, c.27v
Santi (Tutti)	Est.34=α.P.8.6, c.37v
	Ita.103=α.W.9.25, c.29v
	Ita.103=α.W.9.25, c.62v
	Lat.1008=α.Q.1.6, c.53r
	Lat.239=α.W.5.2, c.259r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.214r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.439v
	Lat.438=α.T.4.11, c.162r
	Lat.804=α.G.9.16, c.109v
	Lat.840=α.W.9.13, c.145v
	Lat.922=α.P.8.4, c.371r
Santi martiri	Lat.1015=α.Q.1.2, c.118v
	Lat.1015=α.Q.1.2, c.119v
	Lat.1015=α.Q.1.2, c.117v
Santi sacerdoti	Lat.239=α.W.5.2, c.287r
Santi vescovi	Lat.438=α.T.4.11, c.7r
Santissimo Sacramento. Adorazione	Lat.1015=α.Q.1.2, c.98v
	Lat.438=α.T.4.11, c.111v
Santissimo Sacramento. Esposizione	Lat.1015=α.Q.1.2, c.100r
Saturnino il vecchio, santo martire	Lat.33=α.J.9.27, c.309r
	Lat.33=α.J.9.27, c.309r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.278r
	Lat.612=α.N.5.10, c.302r
	Lat.848=α.J.9.33, c.81r
Sebastiano, santo martire	Lat.453=α.P.1.6, c.121r
	Lat.801=α.G.9.22, c.173v
	Lat.820=α.H.9.9, c.208r
	Lat.834=α.P.9.3, c.69r
	Lat.842=α.R.7.3, c.237r
	Lat.843=α.W.6.39, c.72v
	Lat.856=α.G.9.24, c.219v
	Est.116=α.T.4.14, c.114v
Sebastiano, santo martire	v. anche Fabiano, papa, e Sebastiano, santi martiri
Seconda, santa martire	v. Rufina e Seconda, sante martiri
Sennen, santo	v. Abdon e Sennen, santi martiri
Sergio, Bacco, Marcello e Apuleio, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.435v
Silverio, papa, santo	Lat.424=Ms.V.G.11, c.347v
Silvestro I, papa, santo	Lat.424=Ms.V.G.11, c.28r
Silvestro I, papa, santo e l'imperatore Costantino I	Est.116=α.T.4.14, c.128r
Simeone, santo	Lat.1016=α.Q.1.4, c.17v
Simeone, santo	v. anche Anna, profetessa, e Simeone, santo
Simone	v. Pietro, apostolo, santo
Simone e Giuda Taddeo, apostoli, santi	Lat.239=α.W.5.2, c.257v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.438v
	Est.116=α.T.4.14, c.36r
Sinforiano, santo martire	v. Timoteo, Ippolito e Sinforiano, santi martiri
Sinforosa e i sette figli, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.374v
Smaragdo, santo martire	v. Ciriaco, Largo, Smaragdo, santi martiri
Sotero e Gaio, papi, santi	Lat.424=Ms.V.G.11, c.315r
Spirito Santo	v. Pentecoste
Stefano I, papa, santo	Lat.424=Ms.V.G.11, c.383r
Stefano I, re d'Ungheria, santo e Gesù Cristo	Est.116=α.T.4.14, c.89r
Stefano, santo protomartire	Lat.1003=α.P.1.8, c.101r
	Lat.1016=α.Q.1.4, c.3r
	Lat.1021=α.R.1.6, c.73r
	Lat.239=α.W.5.2, c.18r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.383v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.39r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.210r
	Lat.834=α.P.9.3, c.68r
	Lat.842=α.R.7.3, c.253r
	Lat.843=α.W.6.39, c.72r
	Lat.423=Ms.V.G.13, c.218v
Strage degli Innocenti	Est.136=α.U.6.7, c.21v
	Lat.1249=α.K.7.30, c.78v
	Lat.239=α.W.5.2, c.19v
	Lat.39=α.J.9.30, c.93v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.42v
	Lat.808=α.H.9.26, c.91r
	Lat.811=α.H.9.10, c.94v
	Lat.819=α.H.9.16, c.106v
	Lat.820=α.H.9.9, c.98v
	Lat.822=α.H.9.13, c.73v
	Lat.825=α.H.9.11, c.97v
	Lat.829=α.G.9.23, c.86v
	Lat.851=α.S.2.16, c.85v

	Lat.853=α.G.9.26, c.90v
	Lat.855=α.G.9.5, c.99v
	Lat.857=α.F.9.18, c.85v
	Lat.862=α.S.2.31, c.59r
Susanna, santa martire	v. Tiburzio e Susanna, santi martiri
Teodolo, santo martire	v. Alessandro, Evenzio e Teodolo, santi martiri
Teodora, santa	Est.116=α.T.4.14, c.195r
Teodoro di Amasea, santo martire	Lat.424=Ms.V.G.11, c.443v
Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, santo martire	Est.116=α.T.4.14, c.112v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.44v
	Lat.239=α.W.5.2, c.20v
Tiburzio e Susanna, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.395r
Tiburzio, Valeriano e Massimo, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.314v
Timoteo, Ippolito e Sinforiano, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.407v
Tobia (Tobit). Celebrazione della festa di pentecoste	Lat.422=Ms.V.G.12, c.212v
Tommaso d'Aquino, santo	Lat.424=Ms.V.G.11, c.212v
	Lat.432=α.W.1.8, c.6r
	Lat.922=α.P.8.4, c.388r
Tommaso, apostolo, santo	Est.116=α.T.4.14, c.42r
	Lat.239=α.W.5.2, c.205v
Tommaso, apostolo, santo e Gesù Cristo	Lat.1005=α.Q.1.1, c.211r
	Lat.1021=α.R.1.6, c.141r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.290r
Trinità	Est.136=α.U.6.7, c.24r
	Est.136=α.U.6.7, c.14r
	Lat.1004=α.P.1.9, c.199v
	Lat.1005=α.Q.1.1, c.255r
	Lat.1015=α.Q.1.2, c.84r
	Lat.1020=α.R.1.5, c.191r
	Lat.239=α.W.5.2, c.176r
	Lat.39=α.J.9.30, c.107v
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.151r
	Lat.438=α.T.4.11, c.110r
	Lat.507=α.V.9.2, c.84v
	Lat.820=α.H.9.9, c.195v
	Lat.820=α.H.9.9, c.113v
	Lat.825=α.H.9.11, c.113v
	Lat.834=α.P.9.3, c.10v
	Lat.840=α.W.9.13, c.143v
	Lat.855=α.G.9.5, c.294v
	Lat.856=α.G.9.24, c.195v
	Lat.856=α.G.9.24, c.245r
	Lat.873=α.P.6.23, c.39v
	Lat.876=α.P.6.23, c.70v
Undicimila vergini e martiri e Sant'Orsola. Gloria	Lat.424=Ms.V.G.11, c.213v
Urbano I, papa, santo	Lat.424=Ms.V.G.11, c.339r
Valente, santo martire	Lat.424=Ms.V.G.11, c.307v
Valeriano, santo martire	v. Tiburzio, Valeriano e Massimo, santi martiri
Veronica. Sudario	Est.136=α.U.6.7, c.54v
	Est.136=α.U.6.7, c.68r
	Lat.1013=α.Q.1.1, c.67r
	Lat.825=α.H.9.11, c.8v
	Lat.873=α.P.6.23, c.71v
	Lat.1013=α.Q.1.10, c.67r
	Lat.859=α.J.9.23, c.121v
Vincenzo e Anastasio, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.297v
Vincenzo Ferrer, santo	Lat.922=α.P.8.4, c.273r
	Lat.424=Ms.V.G.11, c.213r
Vincenzo, santo martire	Est.116=α.T.4.14, c.117v
Visitazione di Maria a Elisabetta	v. Elisabetta, santa e Madonna. Visitazione
Vitale, santo martire	Lat.424=Ms.V.G.11, c.327v
Vitale, santo martire	v. anche Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri
Vito, Modesto e Crescenzia, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.345v
Vittore e Corona, santi martiri	Lat.424=Ms.V.G.11, c.424v
Vittore, santo martire	Lat.453=α.P.1.6, c.122r
Vittore, santo martire	v. anche Maurizio, Esuperio, Candido, Vittore, Innocenzo, Vitale, santi martiri
Zaccaria, santo	v. Elisabetta e Zaccaria, santi
Zaccaria, santo e l'Angelo. Annunciazione del Battista	Lat.424=Ms.V.G.11, c.283r
Zefirino I, papa, santo martire	Lat.424=Ms.V.G.11, c.409r

SCHEDE DEI MANOSCRITTI

CODICI DEL FONDO ESTENSE

Codici esteri

Livre des Saints Apostres et des Saints Martirs...,
Ms. membr., sec. XIV, mm 380x270, cc. 195.
Miniatura veneta.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Est.116=α.T.4.14

Gebet und Betrachtungen...
Ms. membr., sec. XVI (1534), mm 215x160, cc. 125, III.
Miniatura tedesca di N. Glockendon e G. Stierlein.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Est.136=α.U.6.7

Codici greci

Evangelium Graecum
Ms. membr., sec. X, mm 185x145, cc. 300.
Miniatura bizantina.
Fondo Estense.
Gr.1=α.M.9.5

Codici italiani

Vita di Sant'Omobono
Ms. membr., sec. XV, mm 265x195, cc. 8.
Fondo Estense.
It.1773=α.Q.10.3 (8)

Codici latini

Psalterium
Ms. membr., sec. XIII, mm 220x140, cc. 128.
Miniatura inglese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.874=α.Q.6.9

Bibbia
Ms. membr., sec. XIII-XIV, mm 367x257, cc. III, 612, III.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Confraternita di S. Giovanni Decollato di Modena.
Lat.430=α.W.1.7

Graduale
Ms. membr., sec. XIV (inizio), mm 535x370, cc. I, 339, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1005=α.Q.1.1

Graduale
Ms. membr., sec. XIV (inizio), mm 535x375, cc. I, 252, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Domenicani di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1016=α.Q.1.4

Antiphonarium
Ms. membr., sec. XIV (1351), mm 570x390, cc. I, 137, I.
Miniatura bolognese di Nicolò da Bologna.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1008=α.Q.1.6

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XIV (1383), mm 160x120, cc. 108.
Miniatura lombarda.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.862=α.S.2.31

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XIV (1390), mm 215x155, cc. 272.
Miniatura lombarda.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.842=α.R.7.3

Graduale
Ms. membr., sec. XIV, mm 585x400, cc. I, 207, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1004=α.P.1.9

Capitoli dei battuti e la leggenda di santa Maria della Neve
Ms. membr., sec. XIV, mm 320x230, cc. 17.
Biblioteca delle Congregazioni di Carità.
Dep. Congregazioni di Carità, 2

Graduale
Ms. membr., sec. XIV, mm 540x365, cc. I, 215, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1021=α.R.1.6

Antiphonarium
Ms. membr., sec. XIV, mm 610x400, cc. I, 176, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1023=α.R.1.8

Antiphonarium
Ms. membr., sec. XIV, mm 600x415, cc. I, 204, I.
Miniatura bolognese.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1002=α.P.1.7

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV (I metà), mm 110x80, cc. 120.
Miniatura franco-fiamminga.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.805=α.G.9.17

Biblia Latina (Bibbia di Borso d'Este)
Ms. membr., sec. XV (1455-1461), 2 v., mm 375x265, cc. I, 311; I, 293, I.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, dalla libreria di Borso d'Este.
Lat.422-423=Ms.V.G.12-13

Missale Secundum consuetudinem Romanae Curiae (Messale di Borso d'Este)
Ms. membr., sec. XV, mm 280x220, cc. I,314,I.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, dalla libreria di Borso d'Este.
Lat.239=α.W.5.2

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV (1461), mm 175x125, cc. 123.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.889=α.Q.7.20

Miscellanea
Ms. cart., sec. XV (1478), mm 170x125, cc. 199.
Miniatura fiorentina.
Fondo Estense.
Lat.1097=α.S.2.2

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 120x100, cc. 316.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, dalla libreria di Nicolò di Leonello d'Este.
Lat.856=α.G.9.24

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 70x45, cc. 176.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense.
Lat.806=α.H.9.16

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 60x45, cc. III, 255.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense.
Lat.640=α.H.9.18

Graduale
Ms. membr., sec. XV, mm 580x410, cc. I, 204, I.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1013=α.Q.1.10

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 95x65, cc. 167.
Miniatura francese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.810=α.H.9.25

Graduale
Ms. membr., sec. XV, mm 580x420, cc. 200.
Miniatura ferrarese-lombarda.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1022=α.R.1.7

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 140x45, cc. II, 165, II.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense.
Lat.510=α.U.2.20

Antiphonarium
Ms. membr., sec. XV, mm 535x380, cc. I, 142, I.
Miniatura padano-toscana.
Fondo Estense, già Convento di S. Michele in Bosco di Bologna, poi collezione Obizzi del Catajo.
Lat.1015=α.Q.1.2

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 91x70, cc. 202.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.823=α.H.9.6

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 210x150, cc. 187.
Miniatura franco-fiamminga.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.893=α.P.9.28

Regola agostiniana
Ms. membr., sec. XV, mm 270x260, cc. I, 22, I.
Miniatura italiana..
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.761=α.G.2.2

Breviarium Romanum
Ms. membr., sec. XV, mm 255x180, cc. II, 414, II.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.822=α.P.8.4

Laudario dei battuti
Ms. membr., sec. XV, mm 240x180, cc. 67.
Biblioteca delle Congregazioni di Carità.
Dep. Congregazioni di Carità, 3

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV, mm 340x240, cc. 57.
Biblioteca delle Congregazioni di Carità.
Dep. Congregazioni di Carità, 5

Missale Romanum (Messale di Anna Sforza)
Ms. membr., sec. XV (II metà), mm 364x265, cc. III, 202, III.
Miniatura lombarda.
Fondo Estense. Corredo dotale di Anna Sforza moglie di Alfonso I d'Este (1491).
Lat.438=α.T.4.11

Antiphonarium
Ms. membr., sec. XV (II metà), mm 550x400, cc. I, 221.
Miniatura lombarda.
Fondo Estense, dalla libreria di Ercole I d'Este.
Lat.453=α.P.1.6

S. Ambrosius, Opuscola varia
Ms. membr., sec. XV (II metà), mm 350x230, cc. 260.
Miniatura fiorentina di Attavante.
Fondo Estense, già raccolta di Mattia Corvino.
Lat.439=α.S.4.18

S. Agostino, Contra Faustum manicheum
Ms. membr., sec. XV (II metà), mm 375x265, cc. I, 217.
Miniatura fiorentina di Attavante.
Fondo Estense, già raccolta di Mattia Corvino.
Lat.436=α.Q.4.19

Johannes Chrisostomus, Scripta nonnulla
Ms. membr., sec. XV (1487), mm 320x190, cc. I+233.
Miniatura fiorentina di Attavante.
Fondo Estense, già raccolta di Mattia Corvino.
Lat.391=α.G.4.22

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV (fine), mm 205x140, cc. I, 139, I.
Miniatura lombarda.
Fondo Estense, attribuito alla collezione del cardinale Ippolito d'Este, arcivescovo di Milano.
Lat.74=α.Q.9.31

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XV (fine), mm 135x90, cc. 188, V.
Miniatura fiamminga.
Fondo Estense.
Lat.39=α.J.9.30

Breviarium Romanum (Breviario di Erole I d'Este)
Ms. membr., sec. XV-XVI, mm 370x265, cc. 491.
Miniatura ferrarese.
Fondo Estense, dalla libreria di Ercole I d'Este.
Lat.424=Ms.V.G.11

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XVI (inizi), mm 170x115, cc. I, 166, II.
Miniatura franco-fiamminga.
Fondo Estense.
Lat.22=α.K.7.2

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XVI (inizi), mm 243x170, cc. 78.
Miniatura francese.
Fondo Estense, già collezione Obizzi del Catajo.
Lat.873=α.P.6.23

Les Petites Prières de Renée de France
Ms.. membr., sec XVI (1517 ca.), mm 120x87, cc. 26
Miniatura francese.
Fondo Estense
Lat.614=α.U.2.28

Diploma di Laurea
Ms, membr., sec. XVII, mm 220x165, cc. 8.
Fondo Estense.
Lat.1274=α.H.10.5

CODICI DELLA RACCOLTA CAMPORI

Officium Beatae Mariae Virginis
Ms. membr., sec. XVI, mm 400x295, cc. 97, III.
Raccolta Campori, già eseguito per la Confraternita di San Geminiano.
Camp.App.402=γ.M.1.7

Diploma di Laurea
Ms, membr., sec. XVII, mm 230x170, cc. 8.
Raccolta Campori.
Camp.331=γ.G.5.34

BIBLIOGRAFIA

a cura di

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

B. ABOU EL-HAJ, *The medieval cult of saints: formations and transformations,* Cambridge 1994

Agiografia altomedioevale, a cura di S. Boesch Gajano, Bologna 1976

G. AIRALDI, *Jacopo da Varagine tra santi e mercanti*, Milano 1988

M. ANDREAZZA, G. GORDINI, *Santità e agiografia*, Genova 1991

D. ATTWATER, *Vite dei santi. Martiri, predicatori, mistici, guerrieri, eremiti venerati e invocati nel culto tradizionale*, Casale Monferrato 1993

M. AUGE, *L'anno liturgico: storia, teologia e celebrazione*, Genova 1988

P. BALAN, *Memorie della Beata Beatrice I d'Este*, Modena 1878

P. BALAN, *Panegirico della Beata Beatrice I d'Este*, Este 1891

O. BARACCHI GIOVANARDI, *Notizie storico artistiche inedite sull'Ospitale di Rubiera e sull'Ospitale di San Lazzaro di Modena,* in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", 11. ser., 9 (1987), p. 223-247

O. BARACCHI GIOVANARDI, *Modena Piazza Grande*, Modena 1988

A. BARBERO, *Un santo in famiglia: vocazione religiosa e resistenze sociali nell'agiografia latina medievale*, Torino 1991

A. BARBIERI, G. SILINGARDI, *Cattolicesimo e cattolici a Modena*, Modena 1986, p. 341-347

P. BARGELLINI, *Mille santi del giorno*, Firenze 1988

Bartolomeo Barbieri da Castelvetro (1615-1697). Un cappuccino alla scuola di San Bonaventura nell'Emilia del Duecento, a cura di A. Maggioli, P. Maranesi, Roma 1998

G. BARUFFALDI, *Vita della beata Beatrice II, fondatrice dell'insigne monastero di Sant'Antonio in Ferrara*, Venezia 1723

A. BERSELLI, *Movimenti politici e sociali a Modena dal 1796 al 1859*, in "Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena", Modena 1961, p. 12-66

S. BERTINI GUIDETTI, *I "Sermones" di Jacopo da Varazze. Il potere delle immagini nel Duecento*, Firenze 1998

G. BERTONI, P. E. VICINI, *Il patrimonio storico-artistico della Congregazione di Carità di Modena*, Modena 1920

La Bibbia nel Medioevo, a cura di G. Cremascoli, C. Leonardi, Bologna 1996

K. H. BIERITZ, *Il tempo e la festa: l'anno liturgico cristiano*, Genova 1996

A. BIONDI, *Lunga durata e microarticolazione nel territorio di un Ufficio dell'Inquisizione: il "Sacro Tribunale" a Modena (1292-1785),* in "Annali dell'Istituto Storico Italo Germanico di Trento", 8 (1982), p. 73-90

A. BIONDI, *Gli eretici modenesi nell'opera del Muratori* in *Il soggetto e la storia*, Firenze 1994, p. 195-211

G. BIONDI, *E Iddio si fece donna. La storia di Lucia Roveri della Mirandola (1728-1788)*, Modena 1996

F. BOESPFLUG, *Dio nell'arte*, traduzione di A. Rizzi, Casale Monferrato 1986

P. BONOMETTI, *Omobono: la figura del santo nell'iconografia, secoli 13.-19.*, Cinisello Balsamo 1998

C. BORGHI, *Le due gemme della mitra episcopale di Modena, ossia brevi memorie intorno al beatissimo protettore San Geminiano ed a San Geminiano II, gloriosi vescovi di detta città*, Modena 1849

P. BORTOLOTTI, *Antiche vite di San Geminiano Vescovo e Protettore di Modena*, Modena 1886

M. BOSKOVITS, *Immagini da meditare. Ricerche sui dipinti di tema religioso nei secoli XII-XV*, Milano 1994

P. BROWN, *Il culto dei santi: l'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, traduzione di L. Repici Cambiano, Torino [1983]

M. BRUSATIN, *Storia delle immagini*, Torino 1989

Il buon uso della paura: per una introduzione allo studio del trattato muaratoriano "Del governo della peste", Firenze 1990

R. CAMMILLERI, *Santi dimenticati*, Casale Monferrato 1996

K. CANEVARO, *Santi per oggi*, Vicenza 1961

Capitoli della venerabile Confraternita di San Luigi Gonzaga, Modena 1851

Capitoli e statuti dell'Unione delle cappe nere di questa città di Modena, riformati nell'anno 1805, Modena 1839

A. CATTABIANI, *Santi d'Italia*, Milano 1993

A. CATTABIANI, *Calendario: le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano 1994

G. CENTORE, *L'eroe, il superuomo, il santo*, Pisa 1972

La chiesa di San Vincenzo a Modena. Ecclesia Divi Vincentii a cura di E. Corradini, E. Garzillo, G. Polidori, Modena 2001

I. CIARLINI, *La vita et historia di San Contardo d'Este confessore, descritta et dedicata all'Illustrissima et Eccellentissima Signora Suor Angela Caterina, Principessa d'Este, Abbadessa di Santa Chiara di Carpi*, Guastalla 1627

C. CIERI VIA, *Nei dettagli nascosto. Per una storia del pensiero iconologico*, Roma 1994

Città italiane del Cinquecento tra riforma e controriforma, Lucca 1988

Civitas Geminiana. La città e il suo patrono, a cura di F. Piccinini, Modena 1997

G. COLOMBO, *Profili di santi*, presentazione di don G. Moioli, Milano 1984

F. E. CONSOLINO, *Modelli di santità femminile nelle più antiche Passioni romane*, in "Augustinianum", 24 (1984), p. 83-113

L. COPPINI, F. CAVAZZUTI, *Le icone di Cristo e la Sindone. Un modello per l'arte cristiana*, Milano 2000

G. DE ROSA, *Storie di santi*, Bari 1990

Della pudica Anna da San Martino in *Racconto de' santi primi vescovi di Reggio*, Parma 1645, p. 35-39

J. DELUMEAU, *Rassicurare e proteggere*, traduzione di B. Betti, Milano 1992

Dizionario d'Iconografia romanica. Testo di M. Thoumieu, traduzione di C. Formis, Milano 1997

Domus Clari Geminiani, a cura di E. Corradini, E. Garzillo, G. Polidori, Modena 1998

Enciclopedia cattolica, Città del Vaticano, 1949-1950, 12 v.

R. FABRIS, V. GOZZINI, *La donna nell'esperienza della prima Chiesa*, Roma 1982

D. H. FARMER, *Dizionario Oxford dei santi,* traduzione di A. Zappalà, Padova 1989

D. FAVA, M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze-Milano 1950-1973, 2 v.

V. Fazzo, *La giustificazione delle immagini religiose: la tarda antichità*, Napoli [1977]

P. Fiorenzi, *Maria Pedena nella Modena del tempo*, Modena 1963

F. Forciroli, *Vite dei beati modenesi scritte latinamente da Francesco Forciroli edite per cura di Luigi Maini colla versione italiana*, Modena 1856

C. Frugoni Settis, *Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto*, Torino 1993

E. Giannarelli, *La tipologia femminile nella biografia e nella autobiografia cristiana del IV secolo*, Roma 1980

P. Golinelli, *Tecnica compositiva ed esegesi storica in alcune fonti agiografiche del medioevo emiliano-romagnolo*, in "Ravennatensia", 11 (1986), p. 17-38

P. Golinelli, *Indiscreta sanctitas. Studio sui rapporti tra culti, poteri e società nel pieno medioevo*, Roma 1988

P. Golinelli, *San Geminiano e Modena. Un santo, il suo tempo, il suo culto nel Medioevo* in *Civitas Geminiana*, Modena 1997, p. 10-33

L. Goosen, *Dizionario dei santi. Storia, letteratura, arte e musica*, Milano 2000

A. Grabar, *Le vie della creazione nell'iconografia cristiana. Antichità e Medioevo*, Milano 1983

D. Grana, *Per una storia della pubblica assistenza a Modena. Modelli e strutture tra '500 e '700*, Modena 1991

Grande dizionario illustrato dei santi, traduzione di A. Riccio, a cura di V. Avonto Gandini, Casale Monferrato 1995

Il grande libro dei santi: dizionario enciclopedico, a cura di C. Leonardi, A. Riccardi, Cinisello Balsamo [1998]

E. M. Grasselli, *San Contardo d'Este, un umile pellegrino sulla via francigena*, in "La bacca di Lauro. Periodico dell'Università per la terza età di Modena", numero speciale per Modena Capitale, Modena 1998, p. 59-65

R. Grégoire, *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano 1996

E. Guglielmi, *L'immagine del sacro. La fede nella tradizione popolare*, Lodi 1998

E. Hello, *Profili di santi*, prefazione di D. Giuliotti, traduzione di R. Ciampini, Firenze 1930

E. Hello, *Fisionomie di santi*, Bari 1959

P. Iacobone, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Roma 1997

Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a cura di A. e L. Vitale Brovarone, Torino 1995

Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a cura di G. P. Maggioni, Firenze 1998

Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, presentazioni di F. Cardini e M. Martelli, testo e note a cura di A. Levasti, Firenze 2000, 2 v.

H. Joly, *Psycologie des Saints*, Parigi 1902

M. Jover, *Cristo nell'arte*, Città del Vaticano 1994

G. Kaftal, *Saints in italian art. Iconography of the saints in tuscan painting*, Firenze 1952

K. Kirch, *Eroi del Cristianesimo: profili di santi*, traduzione di A. Angeli, Firenze 1927

M. Kirigin, *La mano divina nell'iconografia cristiana*, Roma 1976

J. S. Lasso de la Vega, *Eroe greco e santo cristiano*, traduzione di A. O. Mancuso, Brescia 1968

Le leggende dei santi: [dalla Legenda aurea] di J. da Varagine, traduzione di E. Cavazzoni, Torino 1993

Libera nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare, a cura di D. Dameri, A. Lodovisi, L. Longagnani, G. Martinelli Braglia, A. Mazza, Modena 2000

L. Lorenzi, *L'immagine del diavolo nella miniatura di Attavante*, in "Miniatura", n. 5-6 (1996), p. 67-72

Luigi Mainoni e la scultura di primo Ottocento, Modena 1995

G. P. Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della "Legenda aurea"*, Spoleto 1995

L. Maini, *San Contardo d'Este comprotettore di Modena. Ricordi storici*, Modena 1857

L. Maini, *Sancti Homoboni civis cremonensis Mutinae Patroni Minoris vita antiquior*, Modena 1857

E. Male, *Le origini del gotico. Iconografia medievale e le sue fonti*. J-C, Milano 1986

F. Mantovani, *Elogio storico della Beata Beatrice II d'Este*, Modena 1891

Maria. Vergine Madre Regina. Le miniature medievali e rinascimentali, a cura di C. Leonardi e A. Degl'Innocenti, Milano 2000

G. Martinelli Braglia, *L'Ufficio della "Bona Stima": La Bonissima*, in *Il Palazzo comunale di Modena, le sedi, la città, il contado*, a cura di G. Guandalini, Modena 1984, p. 48-49

Il Messaggere modenese n. 58, 31 luglio 1827

E. Milano, *Commentario al codice Genealogia dei Principi d'Este*, Modena 1996

P. Molinari, *I santi e il loro culto*, prefazione di A. Larraona, Roma 1962

G. Montecchi, *La vita di San Geminiano rappresentata narrata e illustrata ai cittadini di Modena (1494-1495)*, nel commentario al facsimile di G. Parente, *Gloriosissimi Geminiani Vita*, Modena 1998

W. Montorsi, *La lunga eclissi. Geminiano "rifondatore" e Geminiano "difensore" Padri della Chiesa*, Modena 1989

W. Montorsi, *Geminiano e Zenone. Due santi per una leggenda*, Modena 1993

V. Musardo Talò, *Il Natale nell'iconografia sacra popolare*, Manduria 1990

U. Musiani, *I santi del mal della pietra*, [S. l.], 1999

F. Negro, *Il santo nella concezione cattolica*, prefazione di E. Zmarzly, con la collaborazione di M. Duni [et al.], Modena 1977

Notizia biografica dell'esemplar vita e preziosa morte di Annunziata Pozzi modenese scritta dal suo confessore, Modena 1832

Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente, a cura di S. Gentile, Milano 1998

G. Orlandi, *La fede al vaglio. Quietismo, satanismo e massoneria nel Ducato di Modena tra Sette e Ottocento*, Modena 1988

A. Palestra, *Il culto dei Santi come fonte per la storia delle Chiese rurali*, in "Archivio Storico Lombardo", 8. ser., 10 (1960), p. 74-88

M. Panerari, *La passione del Cristo nell'arte paleocristiana: aspetti e problemi*, Tesi di Laurea. Università degli Studi di Bologna. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Lettere Classiche. A. A. 1993-94.

E. Panofsky, *Il significato delle arti visive*, Torino 1962

E. Paoli, O. Capitani, *Agiografia e strategie politico-religiose: alcuni esempi da Gregorio Magno al Concilio di Trento*, Spoleto 1997

G. Passarelli, *L'icona della Resurrezione*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona dell'Annunciazione*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Crocifissione*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Madre di Dio*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Pentecoste*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Trasfigurazione*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Trinità*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona di Cristo salvatore*, Seriate 1988

G. Passarelli, *L'icona della Teofania*, Seriate 1990

E. Pepe, *Martiri e santi del calendario romano*, Roma 1999

R. Pernoud, *I santi nel medioevo*, traduzione di A. Marietti, Milano 1986

R. Pernoud, *La Vergine e i santi nel medioevo*, Casale Monferrato 1994

J. C. Picard, *Les souvenirs des eveques: sepultures, listes episcopales et culte des eveques en Italie du Nord des origines au 10. siecle*, Roma 1988

F. Piccinini, *Il Santo Patrono: immagini della devozione* in *Civitas Geminiana* cit., p. 69

R. Pisani, *Maria nell'arte. Iconografia e iconologia mariana in venti secoli di cristianesimo*, Roma 2000

G. Pistoni, *Muratori e la vita della chiesa modenese* in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, p. 222-239

G. Pistoni, *San Geminiano vescovo e protettore di Modena, nella vita, nel culto, nell'arte*, Modena 1983

P. Prigent, *L'arte dei primi cristani: l'eredità culturale e la nuova fede*, Roma 1997

Il Rinascimento nelle corti padane, Milano 1978

G. Rizzi, *Leggendario dei santi: i santi d'ogni giorno nella storia, nella leggenda, nell'arte, nella letteratura*, Bergamo 1965

A. M. Romanini, *L'arte medievale in Italia*, Firenze 1988

I. A. Russo, *Madonna e santi: pagine di varia predicazione*, Napoli 1965

E. Sandberg Vavalà, *L'iconografia della Madonna col Bambino nella pittura italiana del Dugento*, Roma 1983

E. Sandberg Vavalà, *La croce dipinta italiana e l'iconografia della Passione*, Roma 1985

I Santi, Milano 1984, 2 v.

M. Schenetti, *I cappuccini a Modena. Quattro secoli di storia*, Modena 1978

B. Schettino, *Meditando racconti di santi di ieri e di oggi*, Salerno 1989

H. Schmidt, M. Schmidt, *Il linguaggio delle immagini. Iconografia cristiana*, traduzione di U. Brehem, M. Devena, Roma 1988

J. C. Schmitt, *Il gesto nel Medioevo*, Bari 1990

K. Schreiner, *Vergine Madre Regina. I volti di Maria nell'universo cristiano*, traduzione di C. Miglio, Milano 1994

Scrittrici mistiche italiane, a cura di G. Pozzi, C. Leonardi, Genova 1988

G. Sillingardi, *Catalogus omnium episcoporum mutinensium quorum nomina, magna adhibita diligentia, reperiri potuerunt*, Modena 1606

G. Sillingardi, *Vita morte et miracoli del glorioso Santo Geminiano*, Modena 1608

Soggettario delle miniature della Biblioteca Estense Universitaria. Parte I. Antico Fondo Estense (secoli X-XVI), a cura di P. Di Pietro Lombardi e M. Ricci. Elaborato informatico.

P. Stella, *Preludi culturali e pastorali della "Regolata devozion de' cristiani"*, in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, p. 241-270

L. Sterpellone, *I santi e la medicina: medici, taumaturghi, protettori*, Cinisello Balsamo 1994

F. Strazzullo, *Il Sangue di Cristo. Iconografia e culto*, Napoli 1999

Temi di iconografia paleocristiana, a cura di F. Bisconti, Città del Vaticano 2000

G. Tiraboschi, *Notizie della confraternita di San Pietro martire in Modena*, Modena 1789

G. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi*, Modena 1793-95

L. Tondelli, *Le concrete origini del moto dei flagellanti negli anni 1260-61*, in "Studi e documenti della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", N. ser., 2 (1943), p. 28-35

A. Vauchez, *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989

A. Vecchi, *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze 1968.

A. Vecchi, *L'itinerario spirituale del Muratori* in *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze 1975, p. 181-223

L. Vedriani, *Memorie di molti santi martiri, confessori e beati modonesi*, Modena 1663

F. Vignazia, *Maria memoria della Chiesa. Dalla poesia all'immagine: un pittore cristiano di fronte alle litanie lauretane*, Rimini 1998

Vita del giovinetto Luca Antonio Tagliazucchi alunno nel convitto dei Reverendi Padri gesuiti in Modena, Modena 1844

La vita della Madonna nell'arte, a cura di S. Olivieri e O. Casazza, Firenze 1985

Le vite dei santi per tutti i giorni dell'anno, a cura di G. Storni, Vicenza 1939

I volti della santità: ritratti e immagini di santi nell'età moderna, a cura di B. Tellini Santoni, A. Manodori, Roma 1999

Il Volto di Cristo, a cura di G. Morello, Milano 2000

G. Zarri, *Le sante vive: cultura e religiosità femminile nella prima età moderna*, Torino 1990

G. Zarri, *Finzione e santità tra medioevo ed età moderna*, Torino 1991

G. Zarri, *Donne e fede: santità e vita religiosa in Italia*, Roma 1994

G. Zarri, *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al sec. 17. a confronto con l'oggi*, Negarine 1997.

BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA
320262 05 GIU. 2001
MODENA

Indice delle illustrazioni

Achilleo, santo martire, v. Nereo e Achilleo, santi martiri 112
Adorazione dei Magi, v. Gesù Cristo. Nascita. Adorazione dei Magi 68, 69
Adriano, santo martire 143
Agata, santa martire 22, 81
Agnese, santa martire 21, 73
Agostino Aurelio, santo 140, 141
Ambrogio, santo 97, 98, 99
Anastasia, santa martire 62
Andrea, apostolo, santo martire 16, 54, 55
Annunciazione, v. Madonna. Annunciazione 31, 85, 86-87, 88, 89
Antonio abate, santo 71
Apollinare, santo martire 124
Ascensione, v. Gesù Cristo. Ascensione 108, 109
Assunzione, v. Madonna. Assunzione 134, 135
Barbara, santa martire 55
Barnaba, santo 114
Bartolomeo, apostolo, santo 20, 139
Becchesini, Anna 178
Benedetto, santo 84
Bernardo di Chiaravalle, santo 137
Biagio, santo martire 80
Callisto I, papa, santo martire 155
Caterina d'Alessandria, santa martire 27, 164, 165
Cecilia, santa martire 26
Chiara d'Assisi, santa 136
Cipriano, vescovo, santo, v. Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, santi 147
Ciriaco, santo martire 132
Clemente I, papa, santo martire 163
Compagnia modenese dei Battuti 169, 170
Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, santi 147
Cosma e Damiano, santi martiri 150
Costantino I, imperatore ed Elena, santa 106
Creazione e cacciata dall'Eden 76
Crisogono, santo martire 163
Cristoforo, santo martire 126, 127
Croce. Simbologia ..... 106, 107, 143, 144, ultima di copertina
Crocifissione, v. Gesù Cristo. Crocifissione 144
Damiano, santo martire, v. Cosma e Damiano, santi martiri 150
Dedicazione della Chiesa 47
Defunti. Commemorazione 159
Dionigi, santo martire 154
Domenico, santo 131
Donato, vescovo, santo martire 132
Dorotea, santa martire 10
Egidio, abate, santo 142
Elena, santa 106, 107, 136
Elisabetta d'Ungheria, santa 161
Epifania, v. Gesù Cristo. Nascita. Adorazione dei Magi 68, 69
Epimaco, santo, v. Gordiano ed Epimaco, santi martiri 112
Esaltazione della Croce, v. Croce, simbologia 144

Eufemia, Lucia e Geminiano, santi maritiri 147
Eusebio, santo martire 129
Felice, maestro, santo martire 70
Felice II, papa, santo 128
Filippo, apostolo, santo 103
Francesco d'Assisi, santo 28, 152, 153
Geminiano, santo martire, v. Eufemia, Lucia e Geminiano, santi martiri 147
Geminiano vescovo, santo 166, 167, 171, 174, 176
Germano, vescovo, santo 129
Gervasio e Protasio, santi martiri 115
Gesù Cristo, v. anche Giuseppe, santo. Morte 173
Gesù Cristo. Ascensione 43, 108, 109
Gesù Cristo. Circoncisione 66
Gesù Cristo. Crocifissione 8, 144
Gesù Cristo. Crocifissione con Santa Maria Maddalena 123
Gesù Cristo. Nascita 34, 58, 59, 60, 61
Gesù Cristo. Nascita. Annuncio ai Magi 33
Gesù Cristo. Nascita. Adorazione dei Magi 68, 69
Gesù Cristo. Passione 37, 91, 93
Gesù Cristo. Passione (Flagellazione) 92
Gesù Cristo. Passione (Incoronazione di spine) 92
Gesù Cristo. Passione. Simboli 90, 96
Gesù Cristo. Passione (Orto degli Ulivi) 38
Gesù Cristo. Passione (Compianto di Maria e delle Pie Donne) 39
Gesù Cristo. Presentazione al Tempio 36
Gesù Cristo. Resurrezione 94, 95
Gesù Cristo. Resurrezione (apparizione alla Maddalena) 40
Gesù Cristo. Resurrezione (apparizione ai discepoli di Emmaus) 41
Gesù Cristo. Resurrezione (discesa al Limbo) 42
Gesù Cristo. Tentazioni del Demonio 77
Giacomo il Maggiore, apostolo, santo 124, 125
Giacomo il Minore, apostolo, santo 104, 105
Giorgio, santo martire ..... copertina, 98. 99
Giovanni, evangelista, apostolo, santo 9, 63
Giovanni Battista, santo 23, 24, 142
Giovanni Battista, santo. Nascita 24, 116
Giovanni Crisostomo, santo 146
Girolamo, santo 151
Giudizio Universale 52, 53
Giuseppe, santo 84
Giuseppe, santo, v. anche Madonna e San Giuseppe (verso Betlemme per il censimento) 32
Giuseppe, santo. Morte 173
Gordiano ed Epimaco, santi martiri 112
Gregorio I, papa, santo 83
Ignazio, vescovo, santo martire 80
Innocenti, santi, v. Strage degli Innocenti 64
Invenzione della Croce 106, 107
Ippolito, santo martire, v. Timoteo, Sinforiano e Ippolito, santi martiri 138
Leonardo, santo martire 11
Leone I, papa, santo 117
Longino, santo martire 83
Lorenzo, santo martire 25, 133
Luca, evangelista, santo 155
Lucia, santa martire 56
Lucia, santa martire, v. anche Eufemia, Lucia e Geminiano, santi martiri 147
Maccabei, santi martiri 130
Madonna 78

Madonna. Annunciazione 31, 85, 86-87, 88, 89
Madonna. Assunzione 134, 135
Madonna con Bambino e miracoli di san Geminiano 171
Madonna, Gesù Cristo e Spirito Santo 173
Madonna e Gesù Bambino 35
Madonna e Gesù Bambino 79
Madonna e San Giuseppe (verso Betlemme per il censimento) 32
Madonna, v. anche Giuseppe, santo. Morte 173
Madonna della Neve 169
Madonna della Misericordia 170, 173
Magi, v. Gesù Cristo. Nascita. Annuncio ai Magi 33
Marcellino, papa, santo martire 102
Marcello I, papa, santo martire 71
Marco, evangelista, santo 100, 101
Marco da Modena, frate, beato 176
Maria Maddalena, santa 122, 123
Margherita, santa martire 122
Marta, santa martire 128
Martino, vescovo, santo 160
Mattia, apostolo, santo 82
Matteo, evangelista, apostolo, santo 148, 149
Maurizio, santo martire 150
Nereo e Achilleo, santi martiri 112
Nicola di Mira, santo 56
Ognissanti 14, 158
Omobono, santo 168
Orsola, santa martire 155, 156, 157
Pancrazio, santo martire 113
Paolo, apostolo, santo marire 75, 120, 121
Paolo, apostolo, santo martire, v. anche Pietro e Paolo, apostoli, santi martiri (*traditio legis*) 19
Passione, v. Gesù Cristo. Passione 90
Pedena, Maria 177, 179, 180, 181
Pellegrino, santo 173
Pentecoste 45, 110, 111
Petronilla, santa martire 113
Pietro, apostolo, santo martire 17, 103, 118, 119
Pietro e Paolo, apostoli, santi martiri (traditio legis) 19
Pio, Camilla, beata 176
Presentazione al Tempio, v. Gesù Cristo. Infanzia. Presentazione al Tempio 36
Primo e Feliciano, santi martiri 114
Protasio, santo martire, v. Gervasio e Protasio, santi martiri 115
Remigio, vescovo, santo 70
Sebastiano, santo martire 72
Silvestro I, papa, santo 65
Sinforiano, santo martire, v. Timoteo, Sinforiano e Ippolito, santi martiri 138
Spirito Santo, discesa, v. Pentecoste 110
Spirito Santo, v. anche Giuseppe, santo. Morte 173
Stefano, santo protomartire 62
Stefano I, papa, santo 130
Strage degli Innocenti 64
Teodoro di Amasea, santo martire 160
Timoteo, Sinforiano e Ippolito, santi martiri 138
Tommaso, apostolo, santo 57
Tommaso Beckett, santo 65
Veronica. Sudario 90
Vincenzo, santo martire 74
Vitale, santo martire 102

finito di stampare
nel mese di maggio 2001

Il
Giardino
delle Esperidi

collana diretta da Ernesto Milano

volumi pubblicati

LA CARTA DEL CANTINO
e la rappresentazione della Terra nei codici
e nei libri a stampa della Biblioteca Estense

XILOGRAFIA
dal Quattrocento al Novecento
percorso storico-artistico
sui fondi della Biblioteca Estense

In foliis folia, I
ERBARI
nelle carte estensi

In foliis folia, II
GIARDINI
e orti botanici

ASTROLOGIA
arte e cultura in età rinascimentale
art and culture in the Renaissance

GLI ESTENSI
I. La corte di Ferrara

GLI ESTENSI
II. La corte di Modena

LE CACCE DEL PRINCIPE
l'ars venandi nella terra dei Gonzaga

LA CITTÀ FORTIFICATA
Mantova nelle mappe ottocentesche
del Kriegsarchiv di Vienna

TESTIMONIANZE DANTESCHE
nella Biblioteca Estense Universitaria (sec. XIV-XX)

SULLA MENSA DEL PRINCIPE
alimentazione e banchetti alla Corte dei Gonzaga

Il Bulino
edizioni d'arte

Via N. Sauro, 1 - 41100 Modena - Tel. 059.242442 - fax 059.218888
e-mail: ilbulino@ilbulino.com - www.ilbulino.com

Lire 135.000
€ 69,72

ISBN 88-86251-38-6

·S·
GV VG
N W